

# Bollettino

della Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù

---

EDIZIONE PRIVATA INTERNA – ANNO LXXXVI – NUMERO 3 – APRILE-GIUGNO 2008

---

## ATTI DELLA CURIA GENERALIZIA

### **COSTITUZIONE DI UNA CIRCOSCRIZIONE ROGAZIONISTA IN KERALA**

*Roma, 4 aprile 2008*

*A SUA EM.ZA REV.MA  
CARDINALE LEONARDO SANDRI  
PREFETTO DELLA CONGREGAZIONE  
PER LE CHIESE ORIENTALI  
Palazzo del Bramante  
Via della Conciliazione, 34  
00193 ROMA*

Eminenza Reverendissima,

la Congregazione dei Rogazionisti, Istituto clericale di diritto pontificio, accolta dal 19 marzo 1987 dall’Arcidiocesi di Ernakulam, Kerala (India), in questi venti anni, con la benedizione del Signore ha avuto in India un significativo sviluppo. Alla prima sede, aperta in Aluva, è seguita una seconda in Aimury e, più di recente, una terza in Mananthavady, con il permesso del Vescovo del Luogo e con il consenso di codesta Congregazione per le Chiese Orientali, il 12 agosto 2004.

Prendendo atto del cammino compiuto, verificata la convenienza, ottenuto il parere favorevole dell’Arcivescovo Maggiore di Ernakulam, che allego, a norma del can. 432 del Codice dei Canonici delle Chiese Orientali, chiedo di poter costi-

tuire, secondo il diritto universale e proprio, una Circoscrizione Rogazionista Indiana, con sede nella Casa di Aluva.

Fiducioso in una benevola accoglienza, porgo distinti e deferenti saluti.

**P. GIORGIO NALIN, r.c.j.**  
*Sup. Gen.*

**P. FORTUNATO SICILIANO, r.c.j.**  
*Segr. Gen.*

Con allegato

## **INCHIESTA DIOCESANA CAUSA CANONIZZAZIONE P. GIUSEPPE MARRAZZO**

*Roma, 5 aprile 2008*

*AI MM.RR. SUPERIORI  
DELLE CIRCOSCRIZIONI  
ROGAZIONISTE  
e ALLE COMUNITÀ ROGAZIONISTE  
LORO SEDI*

Carissimi Confratelli,

mi è pervenuta la comunicazione, e la trasmetto a voi con grande gioia, che l'Arcivescovo di Messina, S. E. Mons. Calogero La Piana, d'intesa con il nostro Postulatore Generale, P. Angelo Sardone, ha fissato per il prossimo 5 maggio, nella Basilica Santuario del Cuore di Gesù e di S. Antonio in Messina, l'apertura della fase diocesana della Causa di Canonizzazione del Servo di Dio, P. Giuseppe Marrazzo, quando si insedierà l'apposito Tribunale Ecclesiastico, da lui costituito lo scorso 20 marzo, e dopo la solenne celebrazione del Vespro avrà luogo la I Sessione.

Fin d'ora vogliamo affidare questo inizio alla Volontà del Signore, perché si compia il suo disegno per il bene della Chiesa e della Congregazione.

Da parte nostra viviamo tale inizio nella preghiera e con lo sguardo alla testimonianza che abbiamo ricevuto dal nostro esemplare confratello.

Ci adopereremo per far conoscere la sua persona e ad impetrare le grazie dal Signore anche attraverso la sua mediazione.

Mentre vi esorto a far pervenire questa notizia a quanti sono vicini alla nostra Congregazione, specie nelle aree che hanno visto la presenza del nostro Confratello, porgo distinti e cordiali saluti.

**P. GIORGIO NALIN, r.c.j.**  
*Sup. Gen.*

**P. ANGELO SARDONE, r.c.j.**  
*Postulatore Generale*

**P. FORTUNATO SICILIANO, r.c.j.**  
*Segr. Gen.*

## **COSTITUZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'INDIA**

*Roma, 1° maggio 2008*

*AL M.R.P. SUPERIORE MAGGIORE  
P. BRUNO RAMPAZZO  
DELEGAZIONE FILIPPINA  
MANILA*

Carissimo P. Rampazzo,

in data odierna, dopo aver compiuto l'apta consultatio, con il consenso del Consiglio Generalizio, ho costituito le Comunità dell'India in una Delegazione, direttamente dipendente da questo Governo Generale, denominata Delegazione dell'India.

Assieme ai confratelli che costituiscono la nuova Delegazione, rinnovo l'espressione della più sentita gratitudine per l'accompagnamento che codesta Delegazione ha svolto nei riguardi dei religiosi indiani e di quelle Comunità, fin dagli inizi della presenza della Congregazione in India. I Divini Superiori si sono serviti di questa fraterna generosa collaborazione per benedire un inizio, oggi ricco di speranza.

Dalla data odierna, pertanto, codesta Delegazione fino ad oggi denominata Filippino-Indiana, assume il nome di Delegazione Filippina.

Formulo l'augurio perché il suo cammino sia ricco di benedizioni mentre porgo distinti e cordiali saluti.

**P. GIORGIO NALIN, r.c.j.**  
*Sup. Gen.*

**P. FORTUNATO SICILIANO, r.c.j.**  
*Segr. Gen.*

## COSTITUZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'INDIA

*Roma, 1° maggio 2008*

*AI REVERENDI CONFRATELLI  
DELLE COMUNITÀ ROGAZIONISTE  
DELL'INDIA*

*e p.c. ALLE COMUNITÀ ROGAZIONISTE  
LORO SEDI*

### **A. Premessa**

1. L'inizio della presenza rogazionista in India (dicembre 1986) si colloca nell'alveo di una serie di nuove aperture missionarie fuori dell'Europa che hanno contraddistinto il cammino della Congregazione nel corso degli ultimi decenni del secolo scorso: nelle Filippine (1976), nel Rwanda (1979) e in Argentina (1979).

P. Antonio Barbangelo, primo religioso incaricato dal Governo generale per la nuova apertura, è giunto nella regione indiana del Kerala alla fine del 1986 e ha preso ben presto contatti con la Chiesa Siro-Marabalese che ha manifestato disponibilità ad accogliere la Congregazione nel proprio territorio canonico. Così, con il consenso dell'Arcivescovo di Ernakulam-Angamaly, Mons. Antony Padiyara, si poté dare avvio alla prima comunità in Aluva il 13 aprile 1987, ottenendo l'apposito indulto della Congregazione per le Chiese Orientali il 26 febbraio dell'anno successivo.

2. La Congregazione, nella precarietà e nel disagio propri di ogni inizio accentuate dal continuo periodico turn-over dei religiosi non indiani per le locali leggi restrittive di immigrazione, ha riscontrato una fraterna accoglienza e una preziosa collaborazione da parte della Chiesa locale. Le diverse difficoltà, tuttavia, sono state affrontate dai Confratelli, Italiani e Filippini, che si sono succeduti negli anni con esemplare disponibilità e nell'impegno per un inserimento rispettoso e proficuo nel territorio.

3. Ben presto, grazie all'azione di promozione vocazionale promossa e realizzata fin dall'inizio, molti giovani hanno espresso il desiderio di entrare in Congregazione. Fin dal 1987 il seminario di Aluva ha accolto aspiranti al limite della sua capienza; nel 1989 si sono avuti i primi quattro novizi; dieci anni dopo si giungeva alla ordinazione presbiterale dei primi due sacerdoti rogazionisti indiani.

4. Il fiorire delle vocazioni e l'esigenza di assicurare un adeguato accompagnamento formativo, con un curriculum appropriato e sedi idonee per le diverse tappe, hanno indotto, negli anni seguenti ad effettuare nuove aperture. Pertanto, ri-

servando la casa di Aluva per il *triennio di filosofia e lo studentato di teologia*, nel luglio del 2002 è stata aperta la Casa di Aimury per il *Fundamental Year*, e due anni dopo, nell'ottobre del 2004, la Casa di Mananthavady per il biennio del *Plus One e Plus Two*. Infine, il 3 luglio 2007, è stato possibile costituire in India la sede del *Noviziato*, prima provvisoriamente a Chengamanad, e di recente, il 30 marzo 2008, a Meenangady, affiliandola alla Casa di Mananthavady.

5. All'impegno di animazione vocazionale e di formazione non sono mancati contestualmente la promozione integrale del carisma e la diffusione della conoscenza e culto del nostro Fondatore, con la dovuta attenzione alla cultura del luogo. Fin dai primi anni per promuovere nella Chiesa locale la preghiera per le vocazioni, sono stati prodotti e diffusi sussidi appropriati soprattutto in occasione della Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni; negli anni successivi questa sensibilizzazione si è allargata alle altre Diocesi del Kerala e dell'India.

Nello stesso tempo si è avviata una variegata attività per i poveri che si è espressa in maniera particolare nell'organizzazione delle adozioni a distanza di bambini bisognosi. Nello spazio di dieci anni quest'opera ha raggiunto alcune migliaia di adozioni, allargandosi nella sua azione al sostegno dell'intera famiglia dei bambini a cominciare dalla costruzione della casa.

6. Attualmente la realtà rogazionista indiana, sorta nell'ambito della Chiesa Siro-Malabarese, ha la peculiarità del rito di quella Chiesa di antica tradizione liturgica siriana che risale alla predicazione dell'Apostolo San Tommaso in terra indiana. Ciò, mentre fonda un rapporto specifico con l'Episcopato orientale locale e con il Dicastero pontificio per le Chiese Orientali secondo il Diritto Canonico Orientale (CCEO), introduce il nostro carisma in un'altra famiglia liturgica consentendo ad esso novità di espressione e spazio di diffusione.

7. Il Governo Generale nel 1988 annette alla Delegazione delle Filippine la realtà rogazionista dell'India in considerazione della stessa lingua inglese, della maggiore disponibilità di personale per l'avvicendamento periodico dovuto alla citata legislazione restrittiva di immigrazione e per una collaborazione nella formazione, come avverrà soprattutto per il noviziato. Successivamente, nell'intento di promuovere un migliore coordinamento tra le Comunità dell'India, viene costituita nel 2005 la figura del *Delegato ad personam* del Superiore Maggiore della Delegazione Filipino-Indiana per le Comunità dell'India.

8. Il cammino così compiuto negli anni, per numero di religiosi, per consistenza di Case e di attività, per l'autonomia vocazionale e formativa e la peculiare area culturale del territorio, ha reso possibile constatare, in dialogo con il Governo della Delegazione Filipino-Indiana e in ascolto delle attese dei religiosi dell'India, come siano maturate le condizioni per la costituzione di una Delegazione autonoma. Pertanto, in vista della costituzione della Circoscrizione, che sarà chiamata Delegazione dell'India, con il consenso del Consiglio Generalizio, con lettera dell'8 marzo 2008, prot. N. 77/08, ho avviato l'*apta consultatio*, prevista dalla normativa.

A norma del can. 432 del Codice dei Canonici delle Chiese Orientali, ottenuto il benestare dell'Arcivescovo Maggiore di Ernakulam-Angamaly, Card. Varkey Vithayathil, ho presentato formale richiesta di costituzione della Circostrizione nella Chiesa Siro-Malabarese al Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, il Cardinale Leonardo Sandri, per l'autorizzazione di norma che è pervenuta in data 29 aprile 2008, con lettera prot. n. 236/87.

## **B. Costituzione della Delegazione dell'India**

Il 26 marzo 2008, effettuata l'apta consultatio, con il consenso unanime del Consiglio Generalizio, ho deliberato la costituzione della Delegazione dell'India.

Essa viene eretta con decreto, che si allega alla presente.

## **C. Norme che regolano la Delegazione**

La Delegazione dell'India è regolata dalla normativa delle Costituzioni (nn. 245-246) e delle Norme (nn. 268-277).

## **D. Sede della Delegazione**

Sede della Delegazione è la Casa di Aluva:

ROGATIONIST FATHERS «Our Lady of Rogate Ashram» - West Desom  
683 103 Aluva Ernakulam (Dt.), KERALA – INDIA

## **E. Persone e Sedi**

*1. Appartengono giuridicamente alla Delegazione dell'India i seguenti religiosi:*

### **Sacerdoti**

P. Saji Kappikuzy

P. Joby Kavungal

P. Albert Kollamkudy

P. Shaju Koonathan

P. Vito Lipari

P. Joseph Mailapparambil

P. Devassy Painadath

P. Varghese Panickassery

P. Shajan Pazhayil

P. Bitto Pottokkaran

P. Unny Pottokkaran

P. Sabu Pulimalayil

P. Luigi Toffanin  
P. Togy Ullattikulam  
P. Vinu Velutheppilly

***Rel. St. Professi Perpetui***

Rel. St. Denny Avimoottil  
Rel. St. Babu Muringayil  
Rel. St. Shinto Panachikkattu

***Magisterianti***

Fr. Thomas Kannampuzha  
Fr. Roy Thomas Moothedath  
Fr. Cineesh Palathingal

***Fratelli che stanno per iniziare il Tirocinio Pratico***

Fr. Koyipurath Mathew, Samson  
Fr. Kooranmannelikudy Varghese, Vimal  
Fr. Vibin Kuriakose, Edassery  
Fr. Ayyanamparambil John, Jain

***Religiosi Studenti***

*3° Anno di Teologia:*  
(vedi la lista dei Rel. St. Professi Perpetui)

*2° Anno di Teologia:*  
Fr. Ilo Sijo Mulavarickal  
Fr. Ilo Sabu Pariyadan

*2° Anno di Teologia (presso il Sacred Heart Theological College: Shillong, Northern India)*

Fr. Ilo Saij Kallookkaran  
Fr. Ilo Manesh Parackel

*1° Anno di Teologia:*  
Fr. Ilo Joseph Arakkal  
Fr. Ilo Sijo George Maliyekkal  
Fr. Ilo Deleep Parackal  
Fr. Ilo Saji Puthuparambil

***Novizi***

Aneesh Joseph Kannampuzha  
Vineesh Varghese Naduvilpeedika  
Lixon Paul Puthanangady

*2. Appartengono alla Delegazione le seguenti Sedi:*

Aluva - ROGATIONIST FATHERS «Our Lady of Rogate Ashram» - West Desom  
683 103 Aluva Ernakulam (Dt.), KERALA - INDIA

Aimury - Rogationist Seminary - Elambakappilly P.O. - Koovapady, Aimury  
683 544 Aimury - KERALA - INDIA

Mananthavady - ROGATE BHAVAN - Mundakutty (PO) Cheriyamkolly  
Mananthavady - Wayanad (Dt.) - KERALA, INDIA

Meenangady - Gurudharsan Rogationist Novitiate - Kumblary P.O.  
Meenangady - Wayanad Dist. Pin. 673 591 - KERALA, INDIA  
(affiliata a Mananthavady)

## **F. Economia**

Viene assegnata all'Ufficio della Delegazione la somma di € 10.000,00 come fondo cassa per la gestione ordinaria.

## **G. Nomine**

Con il consenso del Consiglio Generalizio, ho provveduto, dopo l'apta consultatio, alle seguenti nomine:

Superiore della Delegazione: P. Luigi Toffanin  
Consigliere ed Economo : P. Devassy Painadath  
Consigliere e Segretario : P. Varghese Panickassery  
Consigliere : P. Vito Lipari

Al Superiore P. Luigi Toffanin ho contestualmente conferito il titolo di Superiore Maggiore.

## **H. Inizio ufficiale**

La Delegazione dell'India ha inizio ufficiale oggi, 1° maggio 2008, Ascensione del Signore.

Mentre si giunge a questa tappa significativa del cammino della Congregazione in India è doveroso fare memoria, con sentita gratitudine, alla Delegazione Filippino-Indiana che ha accompagnato la sua crescita, ed in particolare, ai confratelli delle Filippine e dell'Italia che si sono adoperati con grande disponibilità ed autentico zelo missionario.

Questa testimonianza è stata colta nei giovani religiosi dell'India i quali, a lo-

ro volta, manifestano uguale apertura con lo sguardo rivolto al vasto campo di apostolato della Congregazione e della Chiesa.

Il grande Paese dell'India, con la sua straordinaria ricchezza culturale e religiosa costituisce una nuova frontiera di crescita della nostra Congregazione, al termine di questa fase benedetta di sviluppo iniziale.

Affidiamo ai Divini Superiori la vita di consacrazione e l'apostolato dei membri che costituiscono la nuova Delegazione, affinché per l'intercessione del nostro Fondatore, Sant'Annibale Maria Di Francia, sappiano adoperarsi per diffondere con grande zelo la preghiera per i buoni operai e testimonino la compassione fra i piccoli e giovani che vivono nel disagio e fra i poveri la compassione del Signore Gesù.

Con questi sentimenti ed auspici, saluto con affetto nel Signore.

**P. GIORGIO NALIN, r.c.j.**  
*Sup. Gen.*

**P. FORTUNATO SICILIANO, r.c.j.**  
*Segr. Gen.*

## DECRETO DI COSTITUZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'INDIA

ROMA  
CURIA GENERALIZIA DEI ROGAZIONISTI

Il sottoscritto, P. GIORGIO NALIN,  
Superiore Generale della Congregazione  
dei Rogazionisti del Cuore di Gesù

con animo riconoscente verso i Divini Superiori che hanno benedetto e accompagnato il cammino di crescita della Congregazione in India;

con la doverosa gratitudine verso i confratelli Filippini ed Italiani che vi hanno operato con esemplare zelo;

dopo aver ascoltato i confratelli delle Comunità dell'India;

con il consenso del Consiglio Generalizio;

a norma del diritto universale e proprio;

*oggi, 1° maggio 2008,  
con il presente atto*

### DECRETA

la costituzione della Delegazione dell'India, mentre affida le Comunità ed i singoli.

Egli affida la nuova Comunità, ed il suo impegno orientato prevalentemente alla formazione religiosa, alla protezione dei Sacri Cuori ed all'intercessione di Sant'Annibale Maria Di Francia, Fondatore della Congregazione.

**P. GIORGIO NALIN, r.c.j.**  
*Sup. Gen.*

**P. FORTUNATO SICILIANO, r.c.j.**  
*Segr. Gen.*

## NOMINA DI SUPERIORE MAGGIORE DELLA DELEGAZIONE DELL'INDIA

*Roma, 1° maggio 2008*

*AL M.R.P. SUPERIORE  
P. LUIGI TOFFANIN  
CASA DI  
ALUVA*

Carissimo P. Toffanin,

con la presente, facendo seguito al colloquio avuto, Le comunico che, con il consenso del Consiglio Generalizio, nel contesto della costituzione della Delegazione dell'India, Le conferisco la nomina di Superiore della medesima, col titolo di Superiore Maggiore.

Colgo l'occasione per rinnovarle la mia gratitudine, a nome della Congregazione, per il lavoro svolto in India negli anni che hanno preparato questa importante tappa e per la disponibilità manifestata nell'accogliere l'incarico. Il cammino che si riprende, nel nome del Signore, si apre a buone prospettive pur fra gli immancabili problemi da affrontare.

Vogliamo andare avanti, confidando nell'assistenza dei Divini Superiori, ed adoperarci perché la Circostrizione che nasce in India viva con fedeltà il carisma e la specifica spiritualità, e proceda nella comunione, con rinnovato zelo apostolico.

Tale augurio affido all'intercessione del nostro Fondatore, Sant'Annibale Maria Di Francia, mentre porgo distinti e cordiali saluti.

**P. GIORGIO NALIN, r.c.j.**  
*Sup. Gen.*

**P. FORTUNATO SICILIANO, r.c.j.**  
*Segr. Gen.*

## NOMINA DI CONSIGLIERE ED ECONOMO DELLA DELEGAZIONE DELL'INDIA

*Roma, 1° maggio 2008*

*AL M.R.P. DEVASSY PAINADATH  
CASA DI  
ALUVA*

Carissimo P. Painadath,

con la presente, facendo seguito al colloquio avuto, Le comunico che, con il consenso del Consiglio Generalizio, nel contesto della costituzione della Delegazione dell'India, Le conferisco la nomina di Consigliere ed Economo della medesima.

Grato per la disponibilità manifestata, formulo i migliori auguri per il nuovo incarico che si aggiunge agli altri, mentre porgo distinti e cordiali saluti.

**P. GIORGIO NALIN, r.c.j.**  
*Sup. Gen.*

**P. FORTUNATO SICILIANO, r.c.j.**  
*Segr. Gen.*

**NOMINA DI CONSIGLIERE E SEGRETARIO  
DELLA DELEGAZIONE DELL'INDIA**

*Roma, 1° maggio 2008*

*AL M.R.P. SUPERIORE  
P. VARGHESE PANICKASSERY  
CASA DI  
AIMURY*

Carissimo P. Panickassery,

con la presente, facendo seguito al colloquio avuto, Le comunico che, con il consenso del Consiglio Generalizio, nel contesto della costituzione della Delegazione dell'India, Le conferisco la nomina di Consigliere e Segretario della medesima.

Grato per la disponibilità manifestata, formulo i migliori auguri per il nuovo incarico che si aggiunge agli altri, mentre porgo distinti e cordiali saluti.

**P. GIORGIO NALIN, r.c.j.**  
*Sup. Gen.*

**P. FORTUNATO SICILIANO, r.c.j.**  
*Segr. Gen.*

## NOMINA DI CONSIGLIERE DELLA DELEGAZIONE DELL'INDIA

*Roma, 1° maggio 2008*

*AL M.R.P. VITO LIPARI  
CASA DI  
ALUVA*

Carissimo P. Lipari,

con la presente, facendo seguito al colloquio avuto, Le comunico che, con il consenso del Consiglio Generalizio, nel contesto della costituzione della Delegazione dell'India, Le conferisco la nomina di Consigliere della medesima.

Grato per la disponibilità manifestata, formulo i migliori auguri per il nuovo incarico che si aggiunge agli altri, mentre porgo distinti e cordiali saluti.

**P. GIORGIO NALIN, r.c.j.**  
*Sup. Gen.*

**P. FORTUNATO SICILIANO, r.c.j.**  
*Segr. Gen.*

## **COSTITUZIONE DELLA DELEGAZIONE ROGAZIONISTA DELL'INDIA**

*Roma, 1° maggio 2008*

*A SUA EM.ZA REV.MA  
SIG. CARD. VARKEY VITHAYATHIL  
ARCHDIOCESAN CURIA,  
MOUNT ST. THOMAS,  
P.O. Box 2580  
Kakkanad, Kocki - 681931  
KERALA - INDIA*

Eminenza Reverendissima,

con la presente ho il piacere di comunicarle che, avendo ottenuto le facoltà di norma, con decreto del 1° maggio 2008, Solennità dell'Ascensione del Signore, ho costituito la Delegazione Rogazionista dell'India, che comprende le Comunità di Aluva, Aimury, Mananthavady e Meenangady, in Kerala.

Sede della Delegazione è: Delegazione Rogazionista dell'India - Rogationist Fathers «Our Lady of Rogate Ashram» - West Desom 683 103 Aluva Ernakulam (Dt.), Kerala - India. Superiore della Delegazione, con la qualifica di Superiore Maggiore, è P. Luigi Toffanin.

Colgo l'occasione per porgere distinti e deferenti saluti.

**P. GIORGIO NALIN, r.c.j.**  
*Sup. Gen.*

## **COSTITUZIONE DELLA DELEGAZIONE ROGAZIONISTA DELL'INDIA**

*Roma, 1° maggio 2008*

*A SUA EM.ZA REV.MA  
MONS. JOSE PORUNNEDOM  
BISHOP OF MANANTHAVADY  
Bishop's House p.b. n. 1 Mananthavady  
670 645 Wayanad Dt.  
KERALA - INDIA*

Eminenza Reverendissima,

con la presente ho il piacere di comunicarle che, avendo ottenuto le facoltà di norma, con decreto del 1° maggio 2008, Solennità dell'Ascensione del Signore, ho costituito la Delegazione Rogazionista dell'India, che comprende le Comunità di Aluva, Aimury, Mananthavady e Meenangady, in Kerala.

Sede della Delegazione è: Delegazione Rogazionista dell'India - Rogationist Fathers «Our Lady of Rogate Ashram» - West Desom 683 103 Aluva Ernakulam (Dt.), Kerala - India. Superiore della Delegazione, con la qualifica di Superiore Maggiore, è P. Luigi Toffanin.

Colgo l'occasione per porgere distinti e deferenti saluti.

**P. GIORGIO NALIN, r.c.j.**  
*Sup. Gen.*

## **CHIUSURA DELLA COMUNITÀ RELIGIOSA DI CRISTO RE SORDOMUTI - MESSINA**

*Roma, 20 giugno 2008*

*AL M.R.P. FRANCESCO BRUNO  
SUPERIORE PROVINCIALE  
PROVINCIA ITALIA CENTRO-SUD  
BARI*

Carissimo P. Bruno,

con la presente, in risposta alla Sua del 20 maggio 2008, prot. N. 156/08, Le comunico che, valutate le motivazioni apportate, già condivise in occasione della recente Conferenza dei Superiori e Consigli di Circoscrizione, con il consenso del Consiglio Generalizio, autorizzo la chiusura della Comunità Religiosa della Casa di Cristo Re Sordomuti di Messina, secondo la richiesta.

Il mio auspicio è che tale scelta favorisca la vita comune dei Confratelli e nello stesso tempo consenta l'adeguato accompagnamento della significativa attività educativa e caritativa che si svolge in quella sede.

Distinti e cordiali saluti.

**P. GIORGIO NALIN, r.c.j.**  
*Sup. Gen.*

**P. FORTUNATO SICILIANO, r.c.j.**  
*Segr. Gen.*

## CHIUSURA DELLA SEDE DI SCUTARI (ALBANIA)

*Roma, 20 giugno 2008*

*AL M.R.P. FRANCESCO BRUNO  
SUPERIORE PROVINCIALE  
PROVINCIA ITALIA CENTRO-SUD  
BARI*

Carissimo P. Bruno,

con la presente, in risposta alla Sua del 17 giugno 2008, prot. N. 155/08, Le comunico che, valutate le motivazioni apportate, già condivise in occasione della recente Conferenza dei Superiori e Consigli di Circoscrizione, con il consenso del Consiglio Generalizio, autorizzo la chiusura della Comunità Religiosa di Scutari, sede affiliata alla Casa di Shenkoll, secondo la richiesta.

Formulo l'auspicio che il Signore voglia benedire i sacrifici e l'impegno profusi durante tanti anni in Albania e dare incremento alla presenza della nostra Congregazione in quella terra che ha tanto bisogno di una nuova evangelizzazione e della testimonianza della carità.

Distinti e cordiali saluti.

**P. GIORGIO NALIN, r.c.j.**  
*Sup. Gen.*

**P. FORTUNATO SICILIANO, r.c.j.**  
*Segr. Gen.*

**APPROVAZIONE NUOVA OPERA  
«CASA DI PRIMA ACCOGLIENZA P. ANNIBALE»  
A MESSINA CRISTO RE**

*Roma, 20 giugno 2008*

*AL M.R.P. FRANCESCO BRUNO  
SUPERIORE PROVINCIALE  
PROVINCIA ITALIA CENTRO-SUD  
BARI*

Carissimo P. Bruno,

con la presente, in risposta alla Sua del 17 giugno 2008, prot. N. 159/08, Le comunico che, valutate le motivazioni apportate, con il consenso del Consiglio Generalizio, autorizzo l'avvio dell'opera "Casa di prima accoglienza P. Annibale" presso la casa di Messina Cristo Re, a favore dei poveri, secondo la richiesta.

Considerando che è una opera di carità nuova avviata negli ultimi anni in forme simili anche in altre Circoscrizioni, rilevo con piacere che è una risposta concreta alla contrastata esigenza di accoglienza delle numerose persone senza fissa dimora che si va allargando anche nel nostro Paese.

Formulo l'augurio che, con l'organizzazione prospettata, la "Casa di prima accoglienza" possa raggiungere nel migliore dei modi gli scopi prefissi in favore di tanti nostri fratelli che vivono nel disagio e diventi anche occasione per promuovere nei Confratelli e nei Laici un concreto amore per i poveri, sull'esempio e l'insegnamento del nostro Santo Fondatore.

Distinti e cordiali saluti.

**P. GIORGIO NALIN, r.c.j.**  
*Sup. Gen.*

**P. FORTUNATO SICILIANO, r.c.j.**  
*Segr. Gen.*

**APPROVAZIONE DEL PROGETTO  
PER LA GIORNATA MISSIONARIA ROGAZIONISTA 2009  
PROGETTO PARANG**

*Roma, 14 giugno 2008*

*AL REV.MO SUPERIORE GENERALE  
P. GIORGIO NALIN  
e CONSIGLIO GENERALIZIO  
SEDE*

Carissimo Padre Generale,

nell'ambito del Consiglio Direttivo dell'Ufficio Missionario Centrale, in ordine alla definizione del progetto per la Giornata Missionaria Rogazionista 2009, è stata presa in esame ed accolta la proposta della Delegazione Filippina, di sostenere il programma della Parrocchia di Parang finalizzato alla organizzazione di corsi brevi di avviamento al lavoro per i ragazzi di strada della Provincia di Bataan. Il progetto prevede la durata di 10 anni. Il costo, per la prima fase (cinque anni), è di \$ 22.875,00; uguale somma è prevista per la seconda ed ultima fase, per un totale di \$ 45.750,00.

Pertanto Le presento il suddetto progetto, che allego alla presente, perché, a Suo giudizio, possa essere esaminato ed approvato.

Distinti e cordiali saluti.

**P. GABRIEL FLORES, r.c.j.**  
*Consultore Generale  
per le Missioni*

## GIORNATA MISSIONARIA ROGAZIONISTA 2009

*Roma, 20 giugno 2008*

*AL M.R.P. GABRIEL FLORES  
CONSULTORE GENERALE*

*SEDE*

*e p.c. M.R.P. BRUNO RAMPAZZO  
SUPERIORE MAGGIORE  
DELLA DELEGAZIONE FILIPPINA  
MANILA*

Carissimo P. Flores,

con la presente, in risposta alla Sua del 14 giugno 2008, Le comunico ufficialmente che, con il consenso del Consiglio Generalizio, accolgo la proposta del Consiglio Direttivo dell'Ufficio Missionario Centrale, in ordine al progetto per la Giornata Missionaria Rogazionista 2009, presentata dalla Delegazione Filippina, ed approvo la richiesta che le contribuzioni che saranno raccolte nella suddetta Giornata siano destinate a sostegno del programma della Parrocchia di Parang, finalizzato alla organizzazione di corsi brevi di avviamento al lavoro per i ragazzi di strada della Provincia di Bataan.

Distinti e cordiali saluti.

**P. GIORGIO NALIN, r.c.j.**  
*Sup. Gen.*

**P. FORTUNATO SICILIANO, r.c.j.**  
*Segr. Gen.*

## **FR. DIEGO BUSCIO Skills Training Program**

### **Outline:**

- A. Rationale of the Project
- B. What is this Project for?
- C. Who will manage the Fr. Diego Buscio Skills Training Program?
- D. Project Cost
- E. Summary cost of the Project in 2 Phases (10 years)

### **A. Rationale of the Project**

Parang, in Bagac Bataan is a barrio in the western part of Central Luzon, around 150 kilometers from Manila. In this small barrio, the first Rogationist missionaries (Fr. Diego Buscio, Fr. Vito Di Marzio and Fr. Antonio Barbangelo) started their mission in the Philippines. The Bishop of the Diocese of Balanga assigned Fr. Diego Buscio together with Fr. Vito Di Marzio to prepare the people of Parang for an eventual constitution of the barrio as a Parish. The two started their mission with the people of Parang. But a month before the installation of Fr. Diego as the first parish priest of the nascent Parish on March 10, 1978, he died in an accident while on the way to celebrate Mass in the city of Balanga, Bataan.

Barrio Parang is a hilly agricultural land and the people there live by cultivating camote (sweet potato) and water melon. Majority of the inhabitants survive in a day to day manner and the majority of the youth stop from going to school after finishing high school. Some of the basic reasons and are: financial problems, the schools and training center are far from the area and many would just contend themselves in helping the parents in cultivating the land.

In Barrio Parang the Parish which is called St. Francis Xavier Parish has been entrusted by the present Bishop Socrates Villegas to the Rogationist Fathers to continue the dream of the late Fr. Diego Buscio for the people of Parang.

This training program is conceived in order to assist the youth of Parang who will be the future of the place and to acquire the needed skills in order for them to face the new challenges of the present world.

### **B. What is this Project for?**

This is a Program in coordination with the Rogationist College in Silang, Cavite and some Government and Non-Governmental Organizations to train the

youth in the various skills like: Mechanical, electrical, automotive, electronics, hotel and restaurant services, and others as the need arises.

The training program is to be offered to the out-of-school youth (ages 13-20 years old) of the Parish of St. Francis Xavier, Parang, where Fr. Diego Buscio spent his best moments on earth. It is modular in nature which means they can be taken in an intensive and short span of time. The trainers will be coming from the established Institutions like the Rogationist College, TESDA and others who will facilitate the training program and issue certificates and diplomas attesting their expertise in the field.

The training will be conducted in the Fr. Diego Pastoral and Training Center during summer time, that is from April to May. The initial phase of the program is composed of 5 summer periods.

Surely the training program will require materials, chairs, tables, basic equipments, food, electricity and honorarium for the trainers invited to conduct the modular classes.

The knowledge and skills acquired in this program would equip the youth with the instruments to have many possibilities to work in the nearby industrial places and become productive citizens.

### **C. Who will manage the Fr. Diego Buscio Skills Training Program?**

The Fr. Diego Buscio Training Program will be managed by the (two) Rogationist Priests assigned in the St. Francis Xavier Parish together with the Pastoral Council. They will coordinate with the Rogationist College and other Governmental and non-governmental agencies for the plans and implementation of the modules and program. Hopefully the program will be sustained through contributions and donations coming from friends and those who will benefit the program.

### **D. Project Cost**

#### **2010 Summer**

<b>Basic Electricity</b>	2 weeks	PhP 30,000.00	US \$ 750.00
Honorarium for the Instructor		10,000.00	
Transportation		2,000.00	
Meal/merienda		2,000.00	
Materials for the training		10,000.00	
Certificate		2,000.00	
Electricity		2,000.00	
Others		2,000.00	
<b>TOTAL</b>		<b>30,000.00 = 750 \$</b>	

<b>Basic Electronics</b>	2 weeks	PhP 35,000.00	US \$ 875
--------------------------	---------	---------------	-----------

Honorarium for the Instructor	10,000.00
Transportation	2,000.00
Meal/merienda	2,000.00
Materials for the training	15,000.00
Certificate	2,000.00
Electricity	2,000.00
Others	2,000.00
<b>TOTAL</b>	<b>35,000.00 = 875 \$</b>

<b>Basic Automotive</b>	2 weeks	PhP 35,000.00	US \$ 875
-------------------------	---------	---------------	-----------

Honorarium for the Instructor	10,000.00
Transportation	2,000.00
Meal/merienda	2,000.00
Materials for the training	15,000.00
Certificate	2,000.00
Electricity	2,000.00
Others	2,000.00
<b>TOTAL</b>	<b>35,000.00 = 875 \$</b>

<b>Basic Hotel and Restaurant training</b>	2 weeks	PhP 35,000.00	US \$ 875
--	---------	---------------	-----------

Honorarium for the Instructor	10,000.00
Transportation	2,000.00
Meal/merienda	2,000.00
Materials for the training	15,000.00
Certificate	2,000.00
Electricity	2,000.00
Others	2,000.00
<b>TOTAL</b>	<b>35,000.00 = 875 \$</b>

NB: Total estimated cost for the first Summer in 2009 is US \$ 3,375.00 or PhP 135,000.00

**2011 Summer**

<b>Basic Electricity</b>	2 weeks	PhP 45,000.00	US \$ 1,125.00
Honorarium for the Instructor		15,000.00	
Transportation		3,000.00	
Meal/merienda		3,000.00	
Materials for the training		15,000.00	
Certificate		3,000.00	
Electricity		3,000.00	
Others		3,000.00	
<b>TOTAL</b>		<b>45,000.00 = 1,125 \$</b>	

<b>Basic Electronics</b>	2 weeks	PhP 50,000.00	US \$ 1,250
Honorarium for the Instructor		15,000.00	
Transportation		3,000.00	
Meal/merienda		3,000.00	
Materials for the training		20,000.00	
Certificate		3,000.00	
Electricity		3,000.00	
Others		3,000.00	
<b>TOTAL</b>		<b>50,000.00 = 1,250 \$</b>	

<b>Basic Automotive</b>	2 weeks	PhP 50,000.00	US \$ 1,250
Honorarium for the Instructor		15,000.00	
Transportation		3,000.00	
Meal/merienda		3,000.00	
Materials for the training		20,000.00	
Certificate		3,000.00	
Electricity		3,000.00	
Others		3,000.00	
<b>TOTAL</b>		<b>50,000.00 = 1,250 \$</b>	

<b>Basic Hotel and Restaurant training</b>	2 weeks	PhP 50,000.00	US \$ 1,250
--	---------	---------------	-------------

Honorarium for the Instructor	15,000.00
Transportation	3,000.00
Meal/merienda	3,000.00
Materials for the training	20,000.00
Certificate	3,000.00
Electricity	3,000.00
Others	3,000.00
<b>TOTAL</b>	<b>50,000.00 = 1,250 \$</b>

NB: Total estimated cost for the first Summer in 2009 is US \$ 4,875.00 or Php 195,000.00

### **2012 Summer**

<b>Basic Electricity</b>	2 weeks	PhP 45,000.00	US \$ 1,125.00
--------------------------	---------	---------------	----------------

Honorarium for the Instructor	15,000.00
Transportation	3,000.00
Meal/merienda	3,000.00
Materials for the training	15,000.00
Certificate	3,000.00
Electricity	3,000.00
Others	3,000.00
<b>TOTAL</b>	<b>45,000.00 = 1,125 \$</b>

<b>Basic Electronics</b>	2 weeks	PhP 50,000.00	US \$ 1,250
--------------------------	---------	---------------	-------------

Honorarium for the Instructor	15,000.00
Transportation	3,000.00
Meal/merienda	3,000.00
Materials for the training	20,000.00
Certificate	3,000.00
Electricity	3,000.00
Others	3,000.00
<b>TOTAL</b>	<b>50,000.00 = 1,250 \$</b>

<b>Basic Automotive</b>	2 weeks	PhP 50,000.00	US \$ 1,250
Honorarium for the Instructor		15,000.00	
Transportation		3,000.00	
Meal/merienda		3,000.00	
Materials for the training		20,000.00	
Certificate		3,000.00	
Electricity		3,000.00	
Others		3,000.00	
<b>TOTAL</b>		<b>50,000.00 = 1,250 \$</b>	

<b>Basic Hotel and Restaurant training</b>	2 weeks	PhP 50,000.00	US \$ 1,250
Honorarium for the Instructor		15,000.00	
Transportation		3,000.00	
Meal/merienda		3,000.00	
Materials for the training		20,000.00	
Certificate		3,000.00	
Electricity		3,000.00	
Others		3,000.00	
<b>TOTAL</b>		<b>50,000.00 = 1,250 \$</b>	

NB: Total estimated cost for the first Summer in 2009 is US \$ 4,875.00 or PhP 195,000.00

### **2013 Summer**

<b>Basic Electricity</b>	2 weeks	PhP 45,000.00	US \$ 1,125.00
Honorarium for the Instructor		15,000.00	
Transportation		3,000.00	
Meal/merienda		3,000.00	
Materials for the training		15,000.00	
Certificate		3,000.00	
Electricity		3,000.00	
Others		3,000.00	
<b>TOTAL</b>		<b>45,000.00 = 1,125 \$</b>	

<b>Basic Electronics</b>	2 weeks	PhP 50,000.00	US \$ 1,250
Honorarium for the Instructor		15,000.00	
Transportation		3,000.00	
Meal/merienda		3,000.00	
Materials for the training		20,000.00	
Certificate		3,000.00	
Electricity		3,000.00	
Others		3,000.00	
TOTAL		50,000.00 = 1,250 \$	

<b>Basic Automotive</b>	2 weeks	PhP 50,000.00	US \$ 1,250
Honorarium for the Instructor		15,000.00	
Transportation		3,000.00	
Meal/merienda		3,000.00	
Materials for the training		20,000.00	
Certificate		3,000.00	
Electricity		3,000.00	
Others		3,000.00	
TOTAL		50,000.00 = 1,250 \$	

<b>Basic Hotel and Restaurant training</b>	2 weeks	PhP 50,000.00	US \$ 1,250
Honorarium for the Instructor		15,000.00	
Transportation		3,000.00	
Meal/merienda		3,000.00	
Materials for the training		20,000.00	
Certificate		3,000.00	
Electricity		3,000.00	
Others		3,000.00	
TOTAL		50,000.00 = 1,250 \$	

NB: Total estimated cost for the first Summer in 2009 is US \$ 4,875.00 or Php 195,000.00

**2014 Summer**

<b>Basic Electricity</b>	2 weeks	PhP 45,000.00	US \$ 1,125.00
HoHonorarium for the Instructor		15,000.00	
Transportation		3,000.00	
Meal/merienda		3,000.00	
Materials for the training		15,000.00	
Certificate		3,000.00	
Electricity		3,000.00	
Others		3,000.00	
<b>TOTAL</b>		<b>45,000.00 = 1,125 \$</b>	

<b>Basic Electronics</b>	2 weeks	PhP 50,000.00	US \$ 1,250
Honorarium for the Instructor		15,000.00	
Transportation		3,000.00	
Meal/merienda		3,000.00	
Materials for the training		20,000.00	
Certificate		3,000.00	
Electricity		3,000.00	
Others		3,000.00	
<b>TOTAL</b>		<b>50,000.00 = 1,250 \$</b>	

<b>Basic Automotive</b>	2 weeks	PhP 50,000.00	US \$ 1,250
Honorarium for the Instructor		15,000.00	
Transportation		3,000.00	
Meal/merienda		3,000.00	
Materials for the training		20,000.00	
Certificate		3,000.00	
Electricity		3,000.00	
Others		3,000.00	
<b>TOTAL</b>		<b>50,000.00 = 1,250 \$</b>	

<b>Basic Hotel and Restaurant training</b>	2 weeks	PhP 50,000.00	US \$ 1,250
--	---------	---------------	-------------

Honorarium for the Instructor	15,000.00
Transportation	3,000.00
Meal/merienda	3,000.00
Materials for the training	20,000.00
Certificate	3,000.00
Electricity	3,000.00
Others	3,000.00
<b>TOTAL</b>	<b>50,000.00 = 1,250 \$</b>

NB: Total estimated cost for the first Summer in 2009 is US \$ 4,875.00 or PhP 195,000.00

### **2015 Summer**

<b>Basic Electricity</b>	2 weeks	PhP 45,000.00	US \$ 1,125.00
--------------------------	---------	---------------	----------------

Honorarium for the Instructor	15,000.00
Transportation	3,000.00
Meal/merienda	3,000.00
Materials for the training	15,000.00
Certificate	3,000.00
Electricity	3,000.00
Others	3,000.00
<b>TOTAL</b>	<b>45,000.00 = 1,125 \$</b>

<b>Basic Electronics</b>	2 weeks	PhP 50,000.00	US \$ 1,250
--------------------------	---------	---------------	-------------

Honorarium for the Instructor	15,000.00
Transportation	3,000.00
Meal/merienda	3,000.00
Materials for the training	20,000.00
Certificate	3,000.00
Electricity	3,000.00
Others	3,000.00
<b>TOTAL</b>	<b>50,000.00 = 1,250 \$</b>

<b>Basic Automotive</b>	2 weeks	PhP 50,000.00	US \$ 1,250
Honorarium for the Instructor		15,000.00	
Transportation		3,000.00	
Meal/merienda		3,000.00	
Materials for the training		20,000.00	
Certificate		3,000.00	
Electricity		3,000.00	
Others		3,000.00	
<b>TOTAL</b>		<b>50,000.00 = 1,250 \$</b>	

<b>Basic Hotel and Restaurant training</b>	2 weeks	PhP 50,000.00	US \$ 1,250
Honorarium for the Instructor		15,000.00	
Transportation		3,000.00	
Meal/merienda		3,000.00	
Materials for the training		20,000.00	
Certificate		3,000.00	
Electricity		3,000.00	
Others		3,000.00	
<b>TOTAL</b>		<b>50,000.00 = 1,250 \$</b>	

NB: Total estimated cost for the first Summer in 2009 is US \$ 4,875.00 or Php 195,000.00

Thus the initial Phase of the Project consisting of 5 consecutive Summer results into Php 915,000.00 or US \$ 22,875.00

This initial Phase will be followed by another stage which might consist of another 5 summer period. From 2016-2020.

#### **E. Summary cost of the Project in 2 Phases (10 years)**

Initial Phase	PhP 915,000.00	US \$ 22,875.00
Phase 2	Php 915,000.00	US \$ 22,875.00
Total estimate for 2 phases	Php 1,830,000.00	US \$ 45,750.00

**MEMBRO DEL CONSIGLIO DIRETTIVO  
DELL'UFFICIO MISSIONARIO CENTRALE**

*Roma, 26 giugno 2008*

*GENT.MO SIGNOR  
LUIGI LORENZATO*

*e p.c. M.R.P. GABRIEL FLORES  
PRESIDENTE DELL'UFFICIO  
MISSIONARIO CENTRALE  
SEDE*

Gentilissimo Signor Lorenzato,

con la presente ho il piacere di comunicarle che, avendo preso visione dei suoi suggerimenti in vista di una maggiore collaborazione fra l'Ufficio Missionario Centrale e la Labor Mundi, e verificata la sua disponibilità, La invito a far parte dell'Ufficio Missionario Centrale in qualità di membro del Consiglio Direttivo del medesimo.

Con l'auspicio che ciò possa costituire la premessa per una sempre maggiore collaborazione, porgo distinti e cordiali saluti.

**P. GIORGIO NALIN, r.c.j.**  
*Sup. Gen.*

**P. FORTUNATO SICILIANO, r.c.j.**  
*Segr. Gen.*

## VARIAZIONE UTENZE

Roma, 27 giugno 2008

*M. REV.DO SUPERIORE*

*M. REV.DO ECONOMO*

*CASE D'ITALIA*

*e p.c. M.R.P. ECONOMO GENERALE  
PROVINCIA ITALIA CENTRO-SUD  
PROVINCIA ITALIA CENTRO-NORD*

*LORO SEDI*

Rev.mo Padre,

Viene sovente segnalato dalle nostre Case a questo Economato, nel caso di variazione del gestore di una qualche utenza (luce, acqua, telefono, gas...) il fatto che la variazione venga impropriamente attribuita dal nuovo gestore anche ad altre Case della Congregazione, che nulla ne fanno, con conseguenze facilmente immaginabili.

Pertanto, nel fare la pratica di variazione di una utenza occorre far presente al nuovo gestore che tale variazione riguarda solamente quella singola Casa e non la Congregazione come tale, facendo firmare un foglio a parte con il quale il nuovo gestore prende atto formalmente che la variazione riguarda la Casa di ... precisandone indirizzo, numero di utenza e quanto altro occorrente ad identificare la pratica, stante il fatto che la singola Casa non ha personalità giuridica propria, ma costituisce diretta emanazione della Congregazione.

Inoltre i moduli sottoposti alla firma riportano spesso la voce *Il Rappresentante Legale* e quindi accade che il Superiore della Casa firmi impropriamente come rappresentante legale della Congregazione, impegnando così la Congregazione medesima in affari che riguardano invece la singola Casa. Occorre invece apporre «per» dinanzi alla voce *Il Rappresentante Legale* e quindi apporre la firma del superiore pro tempore. Fac simile:

**per il Rappresentante Legale**

**il Superiore pro tempore**

-----**(firma)**-----

Nel caso in cui la soluzione prospettata non venga accettata dell'Ente, occorrerà richiedere la firma del Procuratore Provinciale, il quale è abilitato a firmare per conto del Rappresentante Legale.

Raccomando la massima cura e rimango a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.

Con l'occasione saluto tutti cordialmente.

**P. GIUSEPPE BOVE, r.c.j.**  
*Economista Generale*

## TRASFERIMENTI E NOMINE

**P. BENJAMIN REDOBLE** nominato Superiore della Casa di Manila Parrocchia, con lettera del 1° maggio 2008.

**P. HERMAN ABCEDE** nominato Superiore della Casa di Toril, con lettera del 1° maggio 2008.

**P. DEVASSY PAINADATH** nominato Superiore e Prefetto dei Religiosi Studenti di Teologia ad Aluva, con lettera del 1° maggio 2008.

**P. BITTO POTTOKKARAN** nominato Vice Superiore, Economo, Consigliere di Casa e di Formazione, Prefetto dei Seminaristi di Filosofia ad Aluva, con lettera del 1° maggio 2008.

**P. SABU PULIMALAYIL** nominato Assistente-Direttore, Economo del «Rogate Charity Center», Consigliere di Casa e di Formazione ad Aluva, con lettera del 1° maggio 2008.

**P. SHAJU KOONATHAN** nominato Direttore Responsabile del «Rogate Computer Academy» ad Aluva, con lettera del 1° maggio 2008.

**DIAC. DENNY AVIMOOTTIL** nominato Collaboratore del «Rogate Charity Center» ad Aluva, con lettera del 1° maggio 2008.

**P. TOGY ULLATTIKULAM** trasferito a Roma Istituto Antoniano - Studentato Teologico per la specializzazione in «Scienze della Comunicazione Sociale», con lettera del 1° maggio 2008.

**P. VINU VELUTHEPILLY** trasferito a Roma Istituto Antoniano - Studentato Teologico per la specializzazione in «Teologia della Vita Religiosa», con lettera del 1° maggio 2008.

**P. MARIANO RONDAEL** nominato Economo, oltre agli incarichi precedenti, di Silang, con lettera del 7 maggio 2008.

**P. RODOLFO PATIAG** nominato Vice Superiore della Delegazione Filippina, con lettera del 7 maggio 2008.

**P. RENATO ARVIN RAMIREZ** nominato Padre Spirituale e Consigliere di Formazione in Cebu Seminario, con lettera del 4 giugno 2008.

**P. EDUARDO FERNANDEZ** nominato Vice Rettore del Rogationist College e Consigliere di Casa in Silang, con lettera del 16 giugno 2008.

**P. MICHELE MARINELLI** assegnato alla Comunità di Villa Santa Maria - Messina con l'incarico di Collaboratore del Maestro dei Novizi, con lettera del 23 giugno 2008.

## CI SCRIVONO

### RINGRAZIAMENTO

*Rocca di Papa, 9 aprile 2008*

*REV.DO P. GIORGIO NALIN  
SUPERIORE GENERALE  
CONGREGAZIONE DEI  
ROGAZIONISTI DEL CUORE DI GESÙ  
Via Tuscolana, 167  
00182 ROMA*

Reverendo Padre Nalin,

a nome del Movimento dei Focolarini ringrazio vivamente Lei e tutta la famiglia religiosa dei Rogazionisti per la profonda partecipazione al nostro dolore per il distacco da Chiara Lubich, nostra amatissima Fondatrice.

Siamo loro particolarmente grati della fervida preghiera e per essersi uniti a noi e a molte persone in tutto il mondo nel rendere grazie a Dio per il dono della sua vita e del carisma dell'unità.

Questa fraterna condivisione ci è di grande conforto e ci incoraggia nell'impegno a portare avanti con fedeltà quanto da Chiara realizzato.

Ci affidiamo al Signore perché Egli sia presente in mezzo a noi e continui a guidarci per contribuire a realizzare il suo Testamento «Tutti siano uno».

Rimanendo in profonda comunione,

in Lui Risorto,

**SAC. ORESTE BASSO**  
*Copresidente*

**P.S.** *La Messa del trigesimo sarà presieduta dal Cardinale Stanislaw Rylko, nella Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma, venerdì 18 aprile 2008, alle ore 18,30.*

## DALLE PROVINCE E DALLE DELEGAZIONI

### Provincia Italia Centro - Sud

#### **ALCUNE CONSIDERAZIONI A SEGUITO DELLA VISITA CANONICA ALLE COMUNITÀ DELLA PROVINCIA**

*Bari, 12 aprile 2008*

*REV.MI SUPERIORI  
REV.MI CONFRATELLI  
PROVINCIA ITALIA CENTRO-SUD  
LORO SEDI*

*e p.c. REV.MO P. GIORGIO NALIN  
SUPERIORE GENERALE  
ROMA*

Dopo aver terminato la Visita Canonica in tutte le nostre Comunità desidero condividere personalmente con ciascuno di voi, cari Confratelli, alcune considerazioni che possono aiutare ulteriormente il cammino di crescita della Provincia, delle Case e dei singoli religiosi. Si tratta semplicemente di farvi conoscere, in maniera generale, la situazione della Provincia così come è apparsa ai miei occhi, con tutti i condizionamenti dunque di una visione personale e limitata, ma sincera e libera. Se poi questa Visita Canonica abbia portato dei frutti concreti, solo il tempo potrà dire quali e quanti sono.

#### **Fotografare la Provincia**

Faccio subito una premessa: se volessi tentare, con una sola fotografia, di descrivere la situazione reale della nostra Provincia non potrei riuscirci. Avrei biso-

gno almeno di un album fotografico perché realmente ogni Comunità presenta caratteristiche proprie che la differenziano dalle altre. In altre parole ogni discorso generalizzato sarebbe impreciso e non renderebbe l'idea giusta della situazione reale.

D'altra parte descrivere analiticamente ogni Comunità sarebbe uno sforzo enorme e forse inutile in questo contesto: basterebbe prendere le singole relazioni lasciate alle Case per avere una conoscenza più dettagliata.

Tenterò pertanto di prendere in considerazione soltanto quegli elementi positivi e negativi che ho ritrovato "quasi" in tutte le Comunità e condividere alcune considerazioni personali che possono essere significative per il cammino di tutta la Provincia.

### **La dimensione carismatica della carità**

Ho potuto constatare con mia grande gioia una particolare attenzione nel voler realizzare sempre più e meglio la dimensione della carità, quale espressione del nostro carisma, nelle tante iniziative apostoliche, ma soprattutto verso i poveri ed i bisognosi.

Tutte le Comunità, infatti, vivono le varie attività apostoliche non solo con la piena consapevolezza che esse sono il nostro modo carismatico di vivere la carità, ma soprattutto col desiderio di ampliare e qualificare la loro "azione di carità". Questo è ciò che mi ha colpito profondamente.

In particolare, poi, ogni Comunità, al di là dell'apostolato specifico, cerca di soccorrere i poveri del territorio in cui è inserita almeno con la distribuzione delle buste di alimentari e con aiuti economici per alcune situazioni particolari. Da poco la Casa Madre ha cominciato la "Mensa S. Antonio", che ogni sera distribuisce mediamente un centinaio di pasti; questa mensa si aggiunge a quella di Cristo Re (che ha iniziato i lavori di ampliamento e riorganizzazione anche in vista di un pensionato per i poveri senza fissa dimora) ed a quella domenicale della Parrocchia di Napoli. La Casa di Napoli inoltre, sta iniziando anche un'esperienza di accoglienza giornaliera di alcuni poveri per il pranzo, oltre ad aver inserito stabilmente nel percorso formativo dei seminaristi e dei giovani in formazione il volontariato con i poveri dalle suore di Madre Teresa ed alla stazione centrale.

La Comunità dell'Albania è praticamente immersa nel servizio della carità ai più bisognosi, mentre molte altre Comunità in Italia stanno programmando interventi più strutturati a vantaggio dei poveri, anche in relazione al bisogno del territorio; infine tutte le nostre parrocchie hanno centri Caritas ben organizzati e molto attivi.

Nell'ambito della dimensione della carità c'è da registrare una strana contraddizione quasi generale: essa riguarda l'approccio dei Confratelli con la nostra missione in Albania. Se da una parte c'è una viva attenzione al sostegno "materiale", dall'altra manca il desiderio di un coinvolgimento più diretto e personale,

dandomi l'impressione che non sia sentita come una realtà della Provincia, ma come una delle tante missioni della Congregazione, distante dal cuore e dai pensieri e le cui problematiche non ci riguardano direttamente.

### **La dimensione carismatica dell'apostolato educativo**

Nell'ambito di questo nostro apostolato carismatico c'è da dire innanzi tutto che, a livello "quasi" generale, quando si parla di apostolato educativo si pensa spontaneamente alla realtà delle Case Famiglia o Comunità Alloggio, mentre non è altrettanto immediato il riferimento ai Sordomuti ed ai Corsi di Formazione Professionali (Cifir).

Non sono in grado di dire con precisione quali siano le cause di questo atteggiamento, ma sicuramente non può essere ignorato perché il silenzio vorrebbe dire tacito assenso. Sordomuti e Corsi di Formazione Professionale sono realtà apostoliche che non possono essere messe in secondo piano, soprattutto se si pensa che gli assistiti da queste nostre attività sono proprio i ragazzi più poveri e bisognosi.

Sono convinto infatti che tanto l'attività educativa dei Corsi di Formazione Professionale quanto quella per gli audiolesi siano da ritenere pienamente conformi al nostro carisma perché indirizzate verso quei ragazzi che vivono gravi difficoltà personali, sociali, economiche e familiari.

L'Istituto Sordomuti di Messina, poi, spinto dalla reale situazione politico-legislativa che tende a non inserire questi ragazzi in simili strutture, si sta attrezzando per l'accoglienza di ragazzi con altri tipi di handicap psicofisici e posso confermare, per averli incontrati, che sono realmente i più poveri dei poveri.

Sono ben tre le nostre Case che svolgono l'attività dei corsi professionali: Bari, Trani ed Oria. Non è possibile pertanto sentirla come una realtà marginale nella Provincia. Quello che però ritengo debba essere rivisto riguarda proprio l'incidenza della nostra specifica azione pastorale sacerdotale e rogazionista. Non basta offrire a questi ragazzi una formazione culturale e professionale (anche se è già tanto per questa tipologia di ragazzi), ma proprio in forza della nostra azione carismatica e della nostra tradizione pedagogica, siamo chiamati a dare loro quel qualcosa in più che altre agenzie educative laiche non potranno mai dare: la dimensione spirituale ed evangelica.

Per quanto riguarda l'apostolato educativo che si attua nelle Case Famiglia o Comunità Alloggio ho potuto constatare diverse reazioni da parte delle Comunità e dei singoli Confratelli che cercherò di sintetizzare in tre punti, che potrebbero sembrare in contraddizione fra loro, ma che in realtà sono le differenti posizioni raccolte in gruppi.

- Un senso diffuso di preoccupazione e forse di sfiducia per quello che sarà il futuro di questo nostro apostolato carismatico, vista la situazione sociale e legislativa del nostro paese.

- Un sincero desiderio di fare qualcosa per rivitalizzare questo settore così importante per la nostra identità carismatica.
- Una rassegnazione alla situazione attuale nella gestione concreta delle opere educative, vista l'impossibilità di poter fare diversamente.

Sono convinto che andrebbe fatto, a livello di Provincia, un investimento in termini di personale in questo settore dell'educazione, così come è stato fatto dal Governo precedente nell'ambito dell'Animazione Vocazionale. Tuttavia questo rimane un desiderio non realizzabile vista la situazione reale della Provincia a meno di non indebolire altri settori (è il principio della coperta corta).

### **La dimensione carismatica del Rogate**

Non voglio assolutamente mettere in discussione la consapevolezza dell'importanza della preghiera e della diffusione del Rogate presente in tutte le Comunità della Provincia. Quello che però varia da Comunità a Comunità è lo zelo e la passione con cui questa consapevolezza carismatica si traduce in un'azione pastorale tale da informare le attività e formare le persone.

Tutte le Comunità, bene o male, realizzano quel minimo richiesto dalla nostra normativa come, ad esempio, la mezz'ora di adorazione vocazionale del giovedì e l'animazione della giornata mondiale di preghiera per le vocazioni; alcune Comunità, specialmente dove ci sono santuari o parrocchie, organizzano il giovedì eucaristico interamente dedicato alla preghiera per le vocazioni; altre hanno i cenacoli o gruppi simili di preghiera per le vocazioni.

Tuttavia, alla luce di una valutazione complessiva della Provincia, mi sembra che bisognerebbe dare un maggiore impulso all'azione pastorale della preghiera per le vocazioni ed alla sua diffusione.

Il Padre Generale nella sua recente lettera scritta in occasione degli auguri pasquali, citando l'iniziativa del Card. Hummes per una "cordata di adorazione perpetua", si augurava che *"come figli e figlie di Padre Annibale ci facessimo promotori nelle Chiese locali per l'individuazione e l'animazione di un luogo di adorazione continua per le vocazioni sacerdotali"*.

Sono pienamente d'accordo con lui e ritengo che sia necessario fare un passo avanti nella dimensione eucaristica del nostro carisma in ogni nostra Comunità e non soltanto in un luogo particolare, per quanto storicamente importante. Proprio perché l'intuizione carismatica del Rogate nasce dall'Eucaristia, la dimensione della preghiera silenziosa ed adorante non può essere ridotta ad una mezz'ora settimanale. Bisognerebbe poter assicurare a ciascun Confratello e alla gente che frequenta le nostre Comunità, distratti ed assordati dalla vita frenetica di ogni giorno, un'oasi di silenzio alla presenza di Gesù Sacramentato.

Sicuramente questo è più facile laddove c'è un Santuario o una Parrocchia, perché si può pensare di predisporre una cappella del Santissimo Sacramento con l'esposizione continua e stabilire dei turni per l'adorazione perpetua con i fe-

deli laici. Ma a ben pensarci nella nostra Provincia le uniche Case dove non ci sia la presenza del Santuario o della Parrocchia sono solo quelle di Cristo Re e dei Sordomuti a Messina.

### **La dimensione del dialogo**

Sono convinto che l'incapacità di un dialogo veramente fraterno sia il problema principale che esiste in quasi tutte le Comunità della Provincia. Ovviamente mi riferisco al dialogo comunitario durante il quale si mettono in atto quelle dinamiche particolari che non sono presenti nel dialogo personale. È anche vero, tuttavia, che molte delle difficoltà a livello comunitario nascono da chiusure tra confratelli a livello personale.

Infatti c'è da tener presente che mentre nel dialogo personale scegliamo il Confratello con cui comunicare, negli incontri comunitari questa possibilità viene meno e ci troviamo a dover discutere con tutti i membri della Comunità.

Da quanto ho potuto constatare ci sono livelli diversi di difficoltà, ma posso dire con franchezza che ho incontrato solo due o tre Comunità in cui il dialogo è veramente sereno, libero e costruttivo.

Ci sono Comunità in cui c'è un buon livello di dialogo, anche sulle questioni importanti perché c'è il desiderio condiviso di voler dire realmente quello che si pensa, ma non c'è quella disposizione interiore ad un ascolto libero, per cui nascono dei risentimenti che influiscono inevitabilmente sulle relazioni, rendendo difficile la ricostruzione di un clima di dialogo.

Ci sono Comunità in cui non si comunica per niente e se proprio bisogna trattare qualche questione, anche banale, lo si fa gridando ed offendendosi; non c'è stima tra i Confratelli e manca quel minimo di fiducia reciproca su cui costruire il dialogo.

Ci sono Comunità in cui si parla solo di questioni superficiali, per cui sembra che ci sia dialogo, ma quando poi ci si ritrova per discutere sulle questioni fondamentali allora emergono tutte le chiusure e le difficoltà della comunicazione.

Ci sono Comunità in cui i Confratelli, pur dialogando, dimenticano le fondamentali regole della comunicazione ed utilizzano un linguaggio che continuamente passa dallo scherzo all'offesa, manifestando così quale sia realmente il livello di stima reciproco.

Le cause di questa incapacità così diffusa sono molteplici e variano da Comunità a Comunità e da persona a persona per cui sarebbe limitato anche il semplice tentativo di elencarne qualcuna; quello che tuttavia mi interessa far notare è che tale incapacità corrode la vita comunitaria in tutte le sue dimensioni. Infatti:

- nell'area della vita spirituale le difficoltà presenti in quasi tutte le Comunità sono la mancanza della condivisione comunitaria delle esperienze spirituali e l'assenza della correzione fraterna;

- nell'area della vita fraterna vi è l'incapacità di confrontarsi serenamente sulle questioni importanti e trovare delle soluzioni veramente condivise;
- nell'area della formazione permanente vi è la mancanza di fiducia che l'altro Confratello possa trasmettermi qualcosa che mi faccia crescere;
- nell'area dell'apostolato vi è la mancanza di condivisione partecipata nella fase della programmazione e della verifica delle varie attività apostoliche.

### **La dimensione dell'obbedienza**

Purtroppo anche le Comunità della nostra Provincia non sono state risparmiate dalla crisi generale che ha investito la Vita Religiosa in occidente ed in particolare per quel che riguarda la dimensione del voto di obbedienza. Ho potuto avere una piena conferma di quanto avevamo scritto nella programmazione del Governo Provinciale, affermando che essa si concretizza nella *perdita del senso della Regola e degli atti comuni come espressione della Volontà di Dio* ed in un *diffuso senso di sfiducia nei confronti dei Superiori Maggiori impossibilitati ad offrire soluzioni ai numerosi problemi, che non risolti, portano ad un comune senso di stanchezza e di perdita delle motivazioni* (n. 26).

È veramente triste vedere come la gran parte di quanto è prescritto nella nostra normativa sia considerato opinabile e, di fatto, molte Comunità non fanno neanche il tentativo di realizzare quanto richiesto, ma con un tacito consenso condiviso e senza alcun turbamento di coscienza si lasciano guidare dalle circostanze del momento. Molti infatti giustificano questa situazione sostenendo che è colpa dell'organizzazione strutturale delle Case, le cui molteplici attività non permettono un andamento comunitario della vita e l'adempimento di quanto richiesto dalla nostra regola. Altri affermano che non è possibile costringere qualcuno a partecipare quando "non si sente" quel trasporto interiore dal momento in cui si è sfiduciati nei confronti della Comunità; altri ancora parlano di vuoto formalismo dell'osservanza regolare dal momento in cui nelle nostre Comunità mancano anche i tratti semplicemente umani del vivere insieme.

A testimonianza di quello che sto dicendo c'è l'enorme sforzo fatto in molte Comunità, durante il tentativo di costruire insieme il Programma di Vita Comunitaria, di scegliere, come obiettivo condiviso da realizzare, almeno un atto comune prescritto al quale partecipassero tutti.

Eppure ciascuno di noi ha scelto liberamente di seguire il Vangelo che per noi si incarna nella Regola della Congregazione, nonostante i suoi limiti e proprio nei suoi limiti. Pertanto le molteplici attività, le difficoltà relazionali o comunitarie, gli stati interiori personali e le tante altre motivazioni reali che mettono in crisi la vita comune sono comprensibili, ma non giustificabili.

Sarebbe troppo facile scaricare all'esterno quello che invece mi sembra essere un problema interiore alle coscienze dei singoli. Credo ci sia un diffuso malessere spirituale: la perdita dell'entusiasmo nella sequela di Gesù povero, casto

ed obbediente. Abbiamo perso il gusto dell'incontro vivo con lo Sposo e così, attratti e distratti da altre sirene, ci sembrano vuote tutte le prescrizioni della nostra normativa stravolgendo la primigenia gerarchia delle nostre priorità.

La prova concreta sta anche nella difficoltà di tantissimi Confratelli a dare la propria disponibilità ai cambiamenti di ufficio ed ai trasferimenti e, come dirò più avanti, a vivere con radicalità la povertà evangelica.

### **La dimensione della povertà**

La Vita Religiosa è essenzialmente testimonianza dei beni futuri, per i quali abbiamo rinunciato a quelli presenti. C'è da chiedersi seriamente se con lo stile della nostra vita religiosa rogazionista, di fatto, non smentiamo quello che abbiamo professato.

È vero che, grazie a Dio, nella Provincia non ci sono veri e propri abusi riguardo la povertà, ma è anche vero che non c'è uno spirito di radicalità evangelica. Siamo dunque "tiepidi", nel senso che abbiamo tutto quello che riteniamo necessario, non ci manca niente, neanche il superfluo, anche se tutto questo entro alcuni limiti di "buon senso" che abbiamo tacitamente accettato, ma che non sono evangelici.

Sarebbe interessante potersi confrontare circa alcuni di questi criteri generali che regolano la dimensione della nostra povertà comunitaria e che personalmente non condivido perché non li ritengo scaturiti dal Vangelo, ma semplicemente dal compromesso. Tuttavia in questo contesto penso sia più utile riportare semplicemente alcuni esempi concreti per rendere più chiaro quello che ho scritto sopra.

Quasi tutte le Comunità hanno un parco macchine eccessivo; oramai c'è il criterio condiviso che per i tanti bisogni delle attività è necessario che ogni Confratello abbia la sua macchina. Inoltre in ogni casa c'è un'auto di livello "alto" giustificata "per i lunghi viaggi", anche se poi viene abitualmente utilizzata solo dal Direttore. Qualche Casa possiede questa grande auto addirittura in più, oltre cioè quelle "ordinarie" in uso ad ogni singolo confratello perché, si dice, bisogna che sia sempre in buono stato. Ma quale famiglia media oggi può permettersi tali ragionamenti? Credo che per lo spirito ed il voto di povertà potremmo anche sopportare l'inconveniente di non trovare subito a nostra disposizione un'auto da utilizzare e potremmo anche viaggiare in una buona macchina di livello "medio" senza così dare l'impressione di lusso e di agio.

Un altro principio tacitamente accettato che ho riscontrato in molte Comunità è che chi ha un ufficio più importante ed ha più "potere" decisionale ed economico, si può permettere un tenore di vita superiore agli altri. Questo ovviamente genera differenza di stili di vita tra i religiosi di una stessa Comunità e talvolta anche gelosie e senso di ingiustizia. Non è raro infatti vedere stanze con sofisticati ritrovati della tecnologia che poi, alla fin fine, non saranno mai utilizzati nelle loro reali potenzialità.

Molti Confratelli, poi, proprio come reazione a questo principio ingiusto “si arrangiano come possono” per non farsi mancare quello che ritengono necessario e che vedono possedere agli altri: computer da tavolo e portatile, palmare, video-telefonino, MP3, i-pod, navigatore satellitare, televisore in camera o scheda TV nel computer, impianto stereo, ecc. sono oramai il corredo comune di molti religiosi, a conferma di uno stile di vita personale borghese che non offre più la testimonianza della povertà evangelica.

Un altro principio tacitamente accettato, perché prontamente giustificato, che ho ritrovato in molte Comunità riguarda l'assunzione a nero di qualche dipendente. Rispettando pienamente le motivazioni, talvolta umanitarie, che spingono una Casa a tale scelta, mi chiedo se realmente non sia possibile arrivare a soluzioni magari più “scomode”, ma che assicurino il rispetto delle leggi e soprattutto della giustizia.

### **La dimensione della Parola di Dio**

Come è stato ampiamente spiegato nella Programmazione del Governo Provinciale, nella mia lettera del primo novembre u.s. e come ho più volte ripetuto durante la Visita Canonica, questo primo anno abbiamo voluto mettere la Parola di Dio come fondamento del cammino di crescita personale e comunitario.

Dalle reazioni che ho potuto verificare, direttamente ed indirettamente, non mi sembra che ci sia stata un'accoglienza entusiasta per tale scelta, nonostante abbia cercato di spiegare tutte le motivazioni ecclesiali (prossimo Sinodo e convegno di Verona), capitolari (l'ultimo Capitolo Provinciale ci invita al discernimento comunitario per essere comunità in missione), spirituali (ogni rinnovamento personale e comunitario si fonda necessariamente sulla Parola).

È ovvio che non bastano delle spiegazioni più o meno fondate se mancano le motivazioni comunitarie che fanno sentire come propria l'importanza di tale scelta e spingono a partecipare attivamente alle diverse iniziative tese a realizzare gli obiettivi prefissati. Per molti la scelta della Parola è sembrata una ripetizione di quanto fu proposto diversi anni fa; per altri è ritenuta non così necessaria da far passare in secondo piano altre emergenze che vive la Provincia; per altri ancora è stata colta semplicemente come un invito alla pratica della *lectio divina* comunitaria.

Al di là delle Case di formazione del Noviziato e dello Studentato nessuna delle nostre Comunità ha pienamente sposato la scelta facendo diventare la Parola di Dio il centro vitale del proprio essere Comunità e del proprio cammino spirituale, fraterno ed apostolico. È vero, si potrebbe obiettare che non siamo stati mai formati ad una simile scelta, ma è anche vero che solo poche Comunità hanno cercato di fare qualche passo in questa direzione.

Eppure ogni nostra Comunità è con-vocata dalla Parola che in un certo senso la separa dalla mentalità di questo mondo e la propone al mondo nella sua dimensione di rivelazione del mistero di Dio. Mi sembra naturale, dunque, che quan-

do la Comunità decide lo stile della sua vita comune e della sua pastorale lo faccia alla luce della Parola di Dio, affinché non offuschi la rivelazione del mistero con un suo proprio stile di vita, un suo proprio linguaggio ed un suo proprio atteggiamento non mutuato dalla Parola, ma dalla mentalità del mondo. Se siamo tutti convinti di ciò, allora perché non riusciamo a costruire le nostre Comunità su questo fondamento?

### **Conclusione**

Carissimi Confratelli, ho cercato di esprimere in queste poche pagine le principali considerazioni che penso interessino tutta la Provincia, dopo aver visto, ascoltato e condiviso i vissuti, talvolta sofferti, delle vostre Comunità.

Come già dicevo all'inizio, le generalizzazioni sono sempre imprecise e lasciano il tempo che trovano perché ogni Comunità può, in buona fede, non ritrovarsi in queste considerazioni e credere che si parli della Comunità "accanto".

Desidero ringraziare ancora una volta tutti voi per l'accoglienza e la disponibilità che mi avete manifestato durante la Visita Canonica ed in particolare i Superiori per il loro delicato servizio che svolgono anche in situazioni talvolta difficili.

Con ancora nel cuore la gioia pasquale imploro per voi dal Signore Risorto ogni bene.

Cordiali saluti.

**P. FRANCESCO BRUNO, r.c.j**  
*Sup. Prov.*

## TESTO SULLA PAROLA DI DIO A TUTTI I CONFRATELLI PER IL CAMMINO DI FORMAZIONE PERMANENTE

Bari, 4 maggio 2008

REV.MI SUPERIORI  
REV.MI CONFRATELLI  
PROVINCIA ITALIA CENTRO-SUD  
LORO SEDI

Carissimi Confratelli,

La programmazione del Governo Provinciale ha suggerito: «*Per rendere l'appuntamento della lettura spirituale un momento "vivo", migliorandone la qualità e la partecipazione, si propone di ridurre il numero, ma di intensificarne il tenore. A tale scopo, in quanto Governo, **proponiamo la scelta di un testo** comune a tutte le Comunità col quale animare la lettura spirituale una volta al mese scegliendo, volta per volta, un Confratello della comunità al quale si affiderà un capitolo del testo che poi esporrà a braccio per poter coinvolgere attivamente tutti gli altri*» (n° 119).

Il testo che ora vi proponiamo e vi offriamo è quello di A. Cencini, *La vita al ritmo della Parola. Come lasciarsi plasmare dalla Scrittura*. Si tratta di un libro che mette insieme la riscoperta della centralità della Parola di Dio e la necessità della Formazione Permanente e, proprio per questo, crediamo sia molto adatto agli obiettivi che ci siamo proposti come Governo Provinciale.

Il ritardo nella scelta e nella comunicazione del testo è dipeso dal desiderio di trovarne uno che potesse corrispondere realmente al cammino di formazione permanente che stiamo facendo come Provincia e nello stesso tempo potesse essere uno strumento concreto di crescita spirituale per le Comunità locali e per ogni singolo Confratello.

La ricchezza di contenuti, espressi con un linguaggio semplice e discorsivo, e la provvidenziale aderenza tematica con quanto ci sta a cuore, assolvono il ritardo e ripagano l'attesa.

Infine, per favorirne anche l'approfondimento personale, abbiamo deciso di offrirne una copia ad ognuno di voi con la speranza che possa servire ad accrescere ancor più l'amore per la Parola di Dio.

Cordiali saluti.

P. FRANCESCO BRUNO, r.c.j.  
Sup. Prov.

P. PAOLO GALIOTO, r.c.j.  
Segr. Prov.

## RESOCONTO FINANZIAMENTO PROGETTI UPA 2008

Bari, 10 maggio 2008

*REV.MI SUPERIORI  
REV.MI SEGRETARI UPA  
CASE DELLA PROVINCIA  
LORO SEDI*

Rev.mi Confratelli,

nello scorso febbraio il Consiglio Provinciale *“nell’ottica di una riqualificazione delle Segreterie e di un rilancio della cura e degli investimenti in questo campo così importante del nostro apostolato, ha deciso di stanziare dei fondi per il finanziamento di alcuni progetti mirati”*.

Tali progetti, da presentarsi entro il 15 aprile 2008, dovevano seguire delle tipologie ben determinate (vedi lettera di indizione del bando n°46/08 dell’8 febbraio 2008) e avere i seguenti requisiti: 1) novità dell’idea; 2) reale fattibilità; 3) verificabilità dei risultati; 4) rendicontazione con relative pezze di appoggio a progetto realizzato.

Nel Consiglio Provinciale tenuto a Bari il 7 e l’8 maggio u.s. si sono analizzati tutti i progetti pervenuti e sono stati finanziati quelli che più rispondevano ai requisiti richiesti, secondo i criteri che ci si era fissati.

Di seguito lo schema riassuntivo dei progetti approvati:

<b>Casa di</b>	<b>Progetto tipo</b>	<b>Approvato per</b>
Cristo Re	Acquisizione nuovi benefattori	€ 20.000,00
Palermo	Acquisizione nuovi benefattori	€ 20.000,00
Trani	Sito web e donazioni on line	€ 3.000,00
Napoli	Acquisizione nuovi benefattori	€ 20.000,00
Casa Madre	Acquisizione nuovi benefattori	€ 20.000,00
Casa Madre	Cura dei benefattori	€ 10.000,00

I finanziamenti saranno erogati l’80% subito e il 20% al momento della rendicontazione, a progetto concluso.

Dall'analisi delle risposte pervenute, si evidenzia la mancanza di progetti volti alla formazione del personale religioso e/o dipendente, mentre si sono presentati quasi esclusivamente progetti per l'acquisizione di nuovi benefattori.

Comunque dal numero di adesioni e dalla qualità dei progetti presentati ci si può ritenere soddisfatti di questa prima esperienza, nella speranza che tali proposte possano stimolare la fantasia nella ricerca di nuove forme di iniziative capaci di incrementare i nostri Uffici di Propaganda Antoniana.

Sicuro che il Signore continuerà a non farci mancare la sua Provvidenza per la potente intercessione di Sant'Antonio di Padova e di Sant'Annibale, vi saluto cordialmente.

**P. FRANCESCO BRUNO, r.c.j**

*Sup. Prov.*

**P. PAOLO GALIOTO, r.c.j.**

*Segr. Prov.*

## CHIUSURA DELLA COMUNITÀ RELIGIOSA DI CRISTO RE SORDOMUTI - MESSINA

*Bari, 20 maggio 2008*

*REV.MO SUPERIORE GENERALE  
P. GIORGIO NALIN R.C.J.  
CURIA GENERALIZIA  
PP. ROGAZIONISTI  
ROMA*

Rev.mo P. Nalin,

facendo seguito ai contatti avuti le trasmetto l'estratto del Verbale del Consiglio Provinciale in cui si decide la chiusura della Comunità religiosa della Casa di Cristo Re Sordomuti e l'accorpamento della Casa a quella di Cristo Re Istituto.

Come detto nel verbale ciò si rende necessario nell'ottica sia di una razionalizzazione del personale e delle attività della Provincia, sia nell'ottica di una riorganizzazione della nostra attività educativa e della nostra stessa presenza a Messina.

La decisione è stata ben ponderata e condivisa dai Consiglieri e dai confratelli delle Case, interpellati per conoscenza.

Pertanto, con la presente, le chiedo di poter chiudere la comunità religiosa della Casa di Cristo Re Sordomuti e di predisporre quanto necessario all'accorpamento delle due strutture sotto la guida di un'unica comunità.

Cordiali saluti.

**P. FRANCESCO BRUNO, r.c.j.**  
*Sup. Prov.*

**P. PAOLO GALIOTO, r.c.j.**  
*Segr. Prov.*

## CHIUSURA ATTIVITÀ DELLA CASA DI SCUTARI (AFFILIATA A SHENKOLL)

*Bari, 17 giugno 2008*

*REV.MO SUPERIORE GENERALE  
P. GIORGIO NALIN R.C.J.  
CURIA GENERALIZIA  
PP. ROGAZIONISTI  
ROMA*

Rev.mo P. Nalin,

facendo seguito ai contatti avuti le trasmetto gli estratti di due diversi Verbali del Consiglio Provinciale in cui, valutate attentamente le situazioni, si decide per la chiusura dell'attività della Casa di Scutari in Albania e si mostrano in linea generale le linee di riorganizzazione e di rilancio della nostra attività pastorale in Albania.

La decisione, come si evince dagli allegati, è stata ponderata, ben discussa e condivisa dai Consiglieri.

Pertanto, con la presente, le chiedo di poter chiudere l'attività della Casa di Scutari, in attesa di futuri sviluppi.

Cordiali saluti.

**P. FRANCESCO BRUNO, r.c.j.**  
*Sup. Prov.*

**P. PAOLO GALIOTO, r.c.j.**  
*Segr. Prov.*

**RICHIESTA APPROVAZIONE NUOVA OPERA  
A CRISTO RE ISTITUTO:  
«CASA DI PRIMA ACCOGLIENZA P. ANNIBALE»**

*Bari, 17 giugno 2008*

*REV.MO SUPERIORE GENERALE  
P. GIORGIO NALIN R.C.J.  
CURIA GENERALIZIA  
ROMA*

Rev.mo P. Nalin,

con la presente le chiedo di voler approvare secondo le nostre normative la realizzazione della «*Casa di prima accoglienza P. Annibale*», nuova opera della Casa di Cristo Re Istituto.

Allegati alla presente le trasmetto tutta la documentazione ed in particolare:

- 1) Progetto di massima della «*Casa di prima accoglienza P. Annibale*», approvato dal Consiglio di Casa di Cristo Re.
- 2) Planimetrie della nascente opera (da realizzarsi nei locali dell'attuale mensa dei poveri).
- 3) Preventivo di spesa secondo il prezzario regionale.
- 4) Estratto del Verbale del Consiglio di Casa in cui si approvano i lavori e in cui si mostra il piano di finanziamento dell'opera.
- 5) Estratto del Verbale del Consiglio Provinciale in cui si approvano il Progetto e i lavori, subordinandoli alla vostra approvazione.

In attesa di un suo positivo riscontro, la saluto cordialmente.

**P. FRANCESCO BRUNO, r.c.j**  
*Sup. Prov.*

**P. PAOLO GALIOTO, r.c.j.**  
*Segr. Prov.*

## Provincia Latino - Americana

### ASSISTENTE ECLESIASTICO

*São Paulo, 03 de abril de 2008*

*REVMO. PE. GERALDO TADEU FURTADO, RCJ  
CENTRO ROGATE DO BRASIL  
SÃO PAULO - SP*

*Cc.: SRA. MARIA MARTINHO DO CANTO  
DELEGADA DAS MISSIONÁRIAS  
ROGACIONISTAS NA CIRCUNSCRIÇÃO  
SR. ROBSON DI GIÁCOMO  
COORDENADOR DAS FAMÍLIAS ROG NA  
CIRCUNSCRIÇÃO  
RELIGIOSOS ROGACIONISTAS  
E ASSISTENTES ECLESIASTICOS LOCAIS  
PROVÍNCIA LATINO-AMERICANA*

Prezado Pe. Geraldo Tadeu,

Após as devidas consultas e o parecer do Conselho Provincial, vimos nomeá-lo Assistente Eclesiástico da Associação das Missionárias Rogacionistas e da Associação das Famílias Rog, em nossa Circunscrição.

Agradecemos sua disponibilidade em aceitar tal missão, e desejamos que possa exercê-la com atenção e zelo, animando as comunidades e os núcleos locais, suas coordenações e respectivos assistentes eclesiaísticos.

Outrossim, agradecemos o assistente eclesiaístico anterior que se esforçou em acompanhar as atividades e incrementar as vocações específicas das duas associações.

Sob a proteção de Santo Aníbal Maria Di Francia, Apóstolo do Rogate, e de São Lucas, patrono da Província Rogacionista Latino-americana, enviamos cordiais saudações,

**PE. ÂNGELO ADEMIR MEZZARI, r.c.j.**

*Sup. Prov.*

**PE. JUAREZ ALBINO DESTRO, r.c.j.**

*Secr. Prov.*

## 4ª ASSEMBLÉIA DOS RELIGIOSOS

*São Paulo, 25 de abril de 2008*

*AOS RELIGIOSOS ROGACIONISTAS*

*PROVÍNCIA LATINO-AMERICANA*

Prezados coirmãos,

Em conformidade ao *Plano de Ação* do Governo Provincial (projeto 4) e após a recente reunião da equipe organizadora específica (cf. Prot. 225/08, 26/03/08), a 4ª Assembléia dos Religiosos de nossa Circunscrição está marcada para os dias **19 a 24 de janeiro de 2009**, em Criciúma (SC), no contexto da celebração dos 50 anos do Seminário Rogacionista Pio XII (1958 - julho - 2008). Participam todos os religiosos e noviços da Província.

O tema deverá abordar a relação entre o nosso carisma e a instituição, nossa vida e missão na América Latina. O lema: «Dá-me desta água» (Jo 4,15). Outras informações serão enviadas em breve.

Sintamo-nos, desde já, animados por este importante evento em nossa Província, momento de partilha, revisão de caminhada, vida comunitária, oração, ternura e fraternidade (*fraternura*).

Sob a proteção de Santo Aníbal Maria Di Francia, Apóstolo do Rogate, e de São Lucas, patrono da Província Rogacionista Latino-americana, enviamos cordiais saudações,

**PE. ÂNGELO ADEMIR MEZZARI, r.c.j.**

*Sup. Prov.*

**PE. JUAREZ ALBINO DESTRO, r.c.j.**

*Secr. Prov.*

## RETIRO DOS RELIGIOSOS

*São Paulo, 25 de abril de 2008*

*AOS RELIGIOSOS ROGACIONISTAS*

*PROVÍNCIA LATINO-AMERICANA*

Prezados coirmãos,

Conforme nosso planejamento está marcado para os dias **14 a 19 de julho de 2008**, em San Lorenzo, Paraguai, o retiro dos religiosos da Província Latino-americana. É aberto aos noviços e aos religiosos.

Será realizado no próprio Seminário Rogacionista. Deve-se levar Bíblia, Liturgia das Horas e roupa de cama e banho. A temperatura é amena durante o período. As inscrições deverão ser feitas até o dia **10 de junho**, na secretaria provincial.

Recordamos que a participação ao curso de Formação Permanente, em Roma, cumpre o preceito dos exercícios espirituais anuais.

Sugerimos, por fim, que se fique atento às promoções freqüentes realizadas pelas companhias aéreas.

Sob a proteção de Santo Aníbal Maria Di Francia, Apóstolo do Rogate, e de São Lucas, patrono da Província Rogacionista Latino-americana, enviamos cordiais saudações,

**PE. ÂNGELO ADEMIR MEZZARI, r.c.j.**

*Sup. Prov.*

**PE. JUAREZ ALBINO DESTRO, r.c.j.**

*Secr. Prov.*

## EQUIPES DE ASSESSORIA

*São Paulo, 25 de abril de 2008*

*AOS RELIGIOSOS ROGACIONISTAS*

*PROVÍNCIA LATINO-AMERICANA*

Prezados coirmãos,

Vimos, com a presente, comunicar a composição das diversas equipes de assessoria da Província Latino-americana, em seus vários setores de atividades. Por circunstâncias variadas, houve algumas novas nomeações. Agradecemos a todos pela colaboração e dedicação em seu setor específico.

### SETOR FORMAÇÃO

#### **Equipe Provincial de Assessoria à Formação (EPAF):**

*Pe. Mário Alves Bandeira*, conselheiro do setor;

*Pe. Lédio Milanez*, formador da etapa da Teologia;

*Pe. João Ademir Vilela*, Mestre de Noviços;

*Pe. Valmir de Costa*, formador da etapa da Filosofia;

*Pe. Marcos Ávila Rodrigues*, formador da etapa do Propedêutico;

*Pe. Célio Laurindo da Silva*, formador representante do seminário menor.

### SETOR ROGATE, ANIMAÇÃO VOCACIONAL, PARÓQUIAS

#### **Equipe de Assessoria ao Rogate (EAR):**

*Pe. Juarez Albino Destro*, conselheiro do setor;

*Pe. Luiz Caetano Castro*, animador vocacional em Passos;

*Pe. Marcos Ávila Rodrigues*, animador vocacional em Bauru;

*Diane Gaudino*, representante das missionárias rogacionistas (participam da EAR, também, representantes das Filhas do Divino Zelo).

#### **Equipe de Animação ao Rogate na área Hispânica (EARH):**

*Pe. José Jonas da Silva*, Delegado Ad Personam e coordenador da EARH;

*Pe. Wilson Lopes Gomes*, animador vocacional em Campana;

*Pe. Gennaro Mario Barenzano*, animador vocacional em Córdoba;

*Pe. Rufino Jiménez Fines*, animador vocacional em San Lorenzo;

*Pe. Dorival Zanette*; animador vocacional em Tucumán

(participa da EARH, também, a Filha do Divino Zelo da Bolívia).

**Equipe das Paróquias Rogacionistas (EPAR):**

*Pe. Gilson Luiz Maia*, pároco de Bauru e coordenador da equipe (compõem a EPAR, ainda, os párocos de *Criciúma* e *Curitiba*, mais os coordenadores dos Conselhos Pastorais Paroquiais - CPPs - de *Brasília*, *Gravataí* e *Passos*. Uma equipe ramificada da EPAR está sendo criada para pensar e animar a «Pastoral da Juventude Rogacionista» - PJR -, tendo o *Anderson Luiz Alves*, de Curitiba, como coordenador. Outros jovens de outras comunidades serão convidados a compor a PJR).

**SETOR OBRAS SÓCIO-EDUCATIVAS, POBRES, MISSÃO****Equipe dos Educadores Rogacionistas (EDUCAR):**

*Pe. João Inácio Rodrigues*, conselheiro do setor;  
*Pe. Mário Alves Bandeira*, da obra sócio-educativa de Passos;  
*Pe. Antônio Raimundo Pereira de Jesus*, de Presidente Jânio Quadros;  
*Dulcinéa Pastrello*, assistente social da obra em São Paulo;  
*Rosemary do Nascimento Silva*, diretora do colégio de Brasília;  
*Jaqueline Formigoni Trodo*, diretora do colégio de Criciúma.

**SETOR ECONOMIA****Equipe de Assessoria ao Setor Econômico-administrativo (EASE):**

*Pe. Ademar Tramontin*, conselheiro do setor;  
*Pe. Jacinto Pizzetti*, de Gravataí;  
*Pe. Osni Marino Zanatta*, de Criciúma;  
*Pe. Luiz Alberto Mendes de Góes*, de Brasília.

Sob a proteção de Santo Aníbal Maria Di Francia, Apóstolo do Rogate, e de São Lucas, patrono da Província Rogacionista Latino-americana, enviamos cordiais saudações,

**PE. ÂNGELO ADEMIR MEZZARI, r.c.j.**  
*Sup. Prov.*

**PE. JUAREZ ALBINO DESTRO, r.c.j.**  
*Secr. Prov.*

## ENCONTRO DOS RELIGIOSOS DA ÁREA HISPÂNICA

*São Paulo, 17 de junho de 2008*

*AOS RELIGIOSOS ROGACIONISTAS*

*CASAS DA ÁREA HISPÂNICA*

Prezados coirmãos,

Conforme calendário da Província, o *Encontro dos Religiosos da área hispânica* estava marcado para os dias 26 a 28 de agosto. Por motivos de força maior, dentre os quais algumas ausências de religiosos na data e a proximidade do Encontro dos Superiores da Província (16 e 17 de setembro), além da assembléia dos religiosos em janeiro de 2009, resolveu-se cancelá-lo neste ano. Os religiosos, por ocasião da visita canônica, concordaram com esta decisão.

Haverá uma reunião com os Superiores da área hispânica na manhã do dia 18 de setembro, após o Encontro dos Superiores, em São Paulo (SP).

Em 2009 o encontro deverá ser planejado para acontecer no primeiro semestre.

Sob a proteção de Santo Aníbal Maria Di Francia, Apóstolo do Rogate, e de São Lucas, patrono da Província Rogacionista Latino-americana, enviamos cordiais saudações,

**PE. ÂNGELO ADEMIR MEZZARI, r.c.j.**

*Sup. Prov.*

**PE. JUAREZ ALBINO DESTRO, r.c.j.**

*Secr. Prov.*

## REUNIÃO AMPLIADA DA EDUCAR

*São Paulo, 18 de junho de 2008*

*AOS SUPERIORES  
DAS COMUNIDADES ROGACIONISTAS  
DIRETORES DAS OBRAS  
SÓCIO-EDUCATIVAS  
E RESPECTIVOS FOCALIS*

De acordo com o calendário da Província, e com pequena alteração, vimos convocar os diretores das obras sócio-educativas Rogacionistas e respectivos focais para a reunião ampliada da Equipe dos Educadores Rogacionistas (Educar), nos dias **19 e 20 de agosto**, no Centro Rogate do Brasil, em São Paulo (SP), com início marcado para as **8 horas**.

Na pauta, além da continuidade à reflexão sobre os pilares da educação, será tratado do «Simpósio de Coordenadores Pedagógicos», evento que vem substituir o *Encontro dos Educandos Rogacionistas*. O simpósio, aberto aos coordenadores pedagógicos e assistentes sociais, acontecerá de 14 a 17 de outubro, também no Centro Rogate do Brasil, e terá por tema: «Gestores sócio-educativos Rogacionistas».

Sob a proteção de Santo Aníbal Maria Di Francia, apóstolo do Rogate, e de São Lucas, patrono da Província Rogacionista Latino-americana, enviamos cordiais saudações,

**PE. ÂNGELO ADEMIR MEZZARI, r.c.j.**  
*Sup. Prov.*

**PE. JUAREZ ALBINO DESTRO, r.c.j.**  
*Secr. Prov.*

**PE. JOÃO INÁCIO RODRIGUES, r.c.j.**  
*Cons. Prov. obras Sócio-ed.*

## ENCONTRO DOS FORMANDOS ROGACIONISTAS

*São Paulo, 18 de junho de 2008*

*AOS SUPERIORES DAS  
COMUNIDADES ROGACIONISTAS  
FORMADORES E FORMANDOS  
ROGACIONISTAS*

*PROVÍNCIA LATINO-AMERICANA*

Comunicamos que o Encontro dos Formandos deste ano estará aprofundando o tema: «A arte de ser Rogacionista sendo Rogacionista na arte, a exemplo de Santo Aníbal». Esta 21ª edição acontece entre os dias **23 a 27 de julho**, no Centro Rogate do Brasil, em São Paulo (SP), com início às **18h30** (Celebração Eucarística).

Participam os formadores e formandos das etapas do Juniorato (Teologia e Estágio), Noviciado e Aspirantado (Filosofia e Propedêutico). É necessário avisar com antecedência os responsáveis do Centro Rogate, por telefone (11 3932-1434 / 3931-3162) ou Internet (rogate@rogate.org.br), sobre o dia e horário de chegada, bem como a quantidade de pessoas.

Sob a proteção de Santo Aníbal Maria Di Francia, apóstolo do Rogate, e de São Lucas, patrono da Província Rogacionista Latino-americana, enviamos cordiais saudações,

**PE. ÂNGELO ADEMIR MEZZARI, r.c.j.**  
*Sup. Prov.*

**PE. JUAREZ ALBINO DESTRO, r.c.j.**  
*Secr. Prov.*

**PE. MÁRIO ALVES BANDEIRA, r.c.j.**  
*Cons. Prov. Formação*

## RETIRO EM SAN LORENZO - PARAGUAI

*São Paulo, 20 de junho de 2008*

*AOS RELIGIOSOS ROGACIONISTAS  
PARTICIPANTES DO RETIRO  
DA PROVÍNCIA  
DC. ROGÉRIO ANTONIO DE OLIVEIRA  
IR. ALEXSANDRO RAMOS ALEXANDRE  
IR. CARLOS EDUARDO DE OLIVEIRA  
IR. DAVID CÉSAR YSAYA  
IR. FRANCISCO BATISTA AMARANTE  
IR. FRANCISCO CHIRICO  
IR. JOSÉ SIVAL SOARES  
IR. LUIZ ALBERTO GONZÁLEZ ROLON  
IR. MAIKE LEO GRAPIGLIA  
IR. RAFAEL FANTINI RUIZ  
IR. TACIANO DA GRAÇA BISPO  
PE. AFONSO IVILÁZIO DE PRÁ  
PE. CÉLIO LAURINDO DA SILVA  
PE. DORIVAL ZANETTE  
PE. ÉDSON ROBERTO CODATO  
PE. JOÃO ADEMIR VILELA  
PE. JOÃO INÁCIO RODRIGUES  
PE. JOSÉ ALCEU SANTANA ALBINO  
PE. JOSÉ BENEDITO DOS REIS  
PE. LUIZ CAETANO CASTRO  
PE. OSNI MARINO ZANATTA  
PE. RAULINO COAN  
PE. RUFINO GIMENEZ FINES*

Prezados coirmãos,

Realizada a etapa das inscrições, seguem alguns dados sobre o retiro em San Lorenzo, Paraguai, programado pela Província:

1. Será realizado no próprio Seminário Rogacionista (recomendamos que levem o telefone da casa – 59 5 2196 8101 – para quaisquer necessidades).

2. O início será com o almoço no **dia 14**, segunda-feira, seguido de Romaria ao Santuário de Caacupé. O encerramento será com o almoço no **dia 19**, sábado.
3. A orientação será do Pe. Elvio Aguirre, salesiano
4. Deve-se levar toalhas de banho e rosto para uso pessoal.
5. Haverá um livreto contendo a Liturgia das Horas. A Bíblia deve ser levada.
6. A colaboração para hospedagem nestes cinco dias será de **100 reais** cada um. Deve ser paga diretamente ao Pe. Rufino, Vice-superior em San Lorenzo.
7. As despesas com as viagens estarão a cargo das Casas.
8. Pe. João Inácio será o representante do Governo Provincial no evento. Pe. Rufino será o coordenador.
9. O passaporte não é exigência para ingressar no Paraguai, país que faz parte do Mercosul. Basta o documento de identidade.

Que Santo Aníbal Maria Di Francia interceda junto à Trindade para que o retiro seja bastante proveitoso, reanimando a vida e missão de cada um de vocês.

Cordialmente,

**PE. ÂNGELO ADEMIR MEZZARI, r.c.j.**  
*Sup. Prov.*

**PE. JUAREZ ALBINO DESTRO, r.c.j.**  
*Secr. Prov.*

## ENCONTRO DOS SUPERIORES

*São Paulo, 20 de junho de 2008*

*AOS RELIGIOSOS ROGACIONISTAS  
SUPERIORES DE COMUNIDADES  
PROVÍNCIA LATINO-AMERICANA*

Prezados coirmãos,

Marcado para os dias 16 e 17 de setembro, conforme nossa programação 2008, no Centro Rogate do Brasil, em São Paulo (SP), o Encontro dos Superiores este ano estará centrado no Planejamento Econômico Financeiro da Província e também em outros assuntos decorrentes da recente Visita do Provincial às Casas. Haverá também, como já é costume, informes sobre os vários setores de atividades, além de notícias gerais e eventos. A tradicional «fraternura» será na noite do dia 17. O início do encontro está marcado para as 8 horas.

No dia 18, também no Centro Rogate do Brasil, acontece a reunião do governo Provincial, sendo a parte da manhã com os Superiores da área hispânica.

Sob a proteção de Santo Aníbal Maria Di Francia, Apóstolo do Rogate, e de São Lucas, patrono da Província Rogacionista Latino-americana, enviamos cordiais saudações,

**PE. ÂNGELO ADEMIR MEZZARI, r.c.j.**  
*Sup. Prov.*

**PE. JUAREZ ALBINO DESTRO, r.c.j.**  
*Secr. Prov.*

## Delegazione Filippino - Indiana

### ASSIGNMENTS FOR THE PRACTICAL TRAINING IN THE COMMUNITIES OF KERALA

*Manila, April 2, 2008*

*To: SUPERIORS  
M.R. FR. LUIGI TOFFANIN  
DELEGATE AD PERSONAM  
ALUVA  
M.R. FR. VARGHESE PANICKASSERY  
ROGATIONIST SEMINARY  
AIMURY  
M.R. FR. JOSEPH MAILAPPARAMBIL  
ROGATIONIST SEMINARY  
MANANTHAVADY*

*cc: CONFRERES OF THE  
PHILIPPINE-INDIAN DELEGATION  
THEIR HOUSES*

Dearest Confreres,

I am happy to inform you that the Religious Brothers who will be having their Practical Training have been given the following assignments:

#### **a. OUR LADY OF ROGATE ASHRAM, ALUVA**

1. BRO. VIBIN ANTONY EDASSERY – *Assistant of the Seminarians*
2. BRO. JAIN VARGHESE  
  AYYANAMPARAMBIL – *Collaborator in the Office of the Adoption at a  
  Distance*

**b. ROGATIONIST SEMINARY, AIMURY**

1. BRO. VIMAL VARGHESE  
KOORANMANNELIKUDY – *Assistant of the Seminarians*

**c. ROGATIONIST SEMINARY, MANANTHAVADY**

1. BRO. SAMSON MATHEW  
KOYIPURATH – *Assistant of the Seminarians*

I invite the Brothers assigned to the different Communities to keep their eyes on Christ and learn from Him how to carry out the tasks entrusted with joy, zeal and availability.

Wishing the best to all while you are starting your journey as Delegation, in union of prayer, I remain

Sincerely yours in Christ,

**FR. BRUNO RAMPAZZO, r.c.j.**  
*Major Superior*

**FR. JOHN LUCAS, r.c.j.**  
*Secretary*

## ADMISSION TO THE NOVITIATE

*Manila, April 13, 2008*  
*45<sup>th</sup> World Day of Prayer for Vocations*

*To: M.R. NOVICE MASTERS*  
*FR. CESARE BETTONI*  
*SILANG, CAVITE*

*M.R. SUPERIORS*  
*FR. MARCELINO DIAZ, II*  
*CEBU SEMINARY*

*FR. JESSIE MARTIRIZAR*  
*MANILA SEMINARY*

*M.R. SUPERIORS*  
*FR. CARMELO CAPIZZI*  
*SABV SILANG*

*c.c. ALL THE CONFRERES OF THE*  
*PHILIPPINE - INDIAN DELEGATION*  
*THEIR COMMUNITIES*

Dearest Confreres,

I am happy to inform you that the following Postulants have been admitted to the Novitiate:

### **a. CEBU – St. Hannibal Formation Center**

1. POST. JESSEL BANGOY
2. POST. RANDY CARORO
3. POST. ZANDER CONSON
4. POST. REDEMER PUTOL
5. POST. ARCHIE REALES
6. POST. RAGZ SANCHEZ
7. POST. WELBERT SUAREZ
8. POST. SHERWIN VALENZUELA

**b. MANILA – St. Hannibal Formation Center**

1. POST. LEON XAVIER BAÑEZ
2. POST. JOBERT BELGICA
3. POST. CARL ANTHONY FALCOTELLO
4. POST. PATRICK IAN MARCELO
5. POST. REGINO TRINIDAD, JR.

Let's entrust these young persons admitted to the Novitiate to the Sacred Heart of Jesus and the Immaculate Heart of Mary, our Divine Superiors, so that they may continue the journey started in the Seminary with confidence, joy and burning zeal. May their experience be characterized by prayer, witness of fraternity, communion and concrete work.

May Saint Hannibal be their model in becoming «Apostles of the Rogate and of the Charity».

Sincerely yours in Christ,

**FR. BRUNO RAMPAZZO, r.c.j.**  
*Major Superior*

**FR. JOHN LUCAS, r.c.j.**  
*Secretary*

## ADMISSION TO THE RENEWAL OF VOWS

*Manila, April 13, 2008*  
*45<sup>th</sup> World Day of Prayer for Vocations*

*To: M.R. SUPERIORS*  
*FR. MARCELINO DIAZ*  
*CEBU CITY*  
*FR. JESSIE MARTIRIZAR*  
*MANILA*  
*FR. ALFONSO FLORES, FDFCS*  
*MANILA*  
*FR. CARMELO CAPIZZI*  
*SILANG, CAVITE*  
*FR. SILVESTRE ROBIÑOL, SABV*  
*TORIL, DAVAO*  
*FR. JOSÉ MARIA EZPELETA*  
*DALAT, VIETNAM*  
*FR. HENRY RAMOS*  
*MAUMERE, FLORES, INDONESIA*  
*FR. RONALDO VICTORIA*  
*SIDEIA, PAPUA NEW GUINEA*  
*c.c. ALL THE CONFRERES OF THE*  
*PHILIPPINE - INDIAN DELEGATION*  
*THEIR COMMUNITIES*

Dearest Confreres,

With deep joy and gratitude to the Lord, I would like to inform you that the following young Religious have been admitted to the Renewal of vows:

### **a. CEBU – St. Hannibal Formation Center**

1. BRO. ROGIE QUINGA
2. BRO. LOVELY RAMIREZ

### **b. DALAT, VIETNAM**

1. BRO. KING CENA

**c. MANILA – Fr. Hannibal Center of Studies**

1. BRO. TIRSO ALCOVER
2. BRO. CARLO BALAGUER
3. BRO. MENARD CADELINIA
4. BRO. RG CAGBABANUA
5. BRO. JENESSAN CANOY
6. BRO. RICARDO CAPERIÑA
7. BRO. ARLENE GUMANGAN
8. BRO. JEFFREY JAGURIN
9. BRO. TOMMY LATINA
10. BRO. MICHAEL LEYNES
11. BRO. ANTONIO NOCELLADO
12. BRO. SANTOS SOLITARIO
13. BRO. KRISTIAN TAOK

**d. MANILA – Fr. Hannibal Formation Center**

1. BRO. RANNY RODRIGUEZ
2. BRO. CHARLESTONE TUMULAK

**e. MAUMERE, FLORES, INDONESIA**

1. BRO. EDGAR DACALDACAL

**f. SIDEIA, PAPUA NEW GUINEA**

1. BRO. CHRISTIAN DE SAGUN

**g. SILANG – Saint Anthony’s Boys Village**

1. BRO. MARK IAN ABU
2. BRO. GIULIO BELARMINO
3. BRO. RONIE GUMAGAY

**h. TORIL, DAVAO – Saint Anthony’s Boys Village**

1. BRO. ANTHONY ABATAYO

Let’s thank the Lord and pray for the perseverance of our young confreres admitted to the renewal of Vows. May they imitate the virtues of Saint Hannibal at the fellowship of the Christ of Rogate, trying to become more and more men of prayer, of communion while journeying towards sanctity. May the Virgin Mary, Mother of Mercy and Hope, help them to continue their journey with joy and zeal.

Sincerely yours in Christ,  
**FR. BRUNO RAMPAZZO, r.c.j.**  
*Major Superior*

**FR. JOHN LUCAS, r.c.j.**  
*Secretary*

## ASSISTANTS FOR THE SCHOOL YEAR 2007-2008

*Manila, April 13, 2008  
45<sup>th</sup> World Day of Prayer for Vocations*

*To: M.R. SUPERIORS  
FR. MARCELINO DIAZ  
CEBU CITY  
FR. JESSIE MARTIRIZAR  
MANILA  
FR. ALFONSO FLORES, FDFCS  
MANILA  
FR. CARMELO CAPIZZI  
SILANG, CAVITE  
FR. SILVESTRE ROBINOL, SABV  
TORIL, DAVAO  
ALL THE CONFRERES OF THE  
PHILIPPINE - INDIAN DELEGATION  
THEIR COMMUNITIES*

Dearest Confreres,

I would like to inform you about the assignments entrusted to some of our Religious as Assistants or Collaborators in the Communities of our Delegation in the Philippines:

### **A. SAINT HANNIBAL FORMATION CENTER – Cebu**

1. BRO. ANTHONY ABATAYO
2. BRO. RONIE GUMAGAY
3. BRO. TOMMY LATINA
4. BRO. ROGIE QUINGA

### **B. FATHER HANNIBAL FORMATION CENTER – Manila**

1. BRO. MARK IAN ABU
2. BRO. RG CAGBABANUA
3. BRO. MICHAEL LEYNES

**C. SAINT ANTHONY'S BOYS VILLAGE – Silang, Cavite**

1. BRO. CARLO BALAGUER
2. BRO. LOVELY RAMIREZ
3. BRO. KRISTIAN TAOK

**D. SAINT ANTHONY'S BOYS VILLAGE – Toril, Davao**

1. BRO. ANTONIO NOCELLADO
2. BRO. CHARLESTONE TUMULAK

I warmly exhort the young Religious for the first time and those continuing their experience in the different Communities of our Delegation to be inspired by the principles and style of life of our Founder, Saint Hannibal, so as to grow in their Rogationist joyful service to God, our Congregation and the Church.

I invite them to keep watch, be attentive and cultivate the culture of constant presence among the boys or seminarians, never fail to look at Christ, follow him and keep his words in their hearts.

Considering the observations which came out during meetings of Brothers in Practical Training, my personal considerations and the dialogue which I had with them, I would like the Superiors to consider the following points:

1. The Brothers can be entrusted with other commitments but not to the extent of compromising their main work given by the Delegation office, that is, the Assistance of Seminarians or Boys.
2. The Brothers should have a convenient time for their personal prayer, updating and reading in order to grow in the Religious attitudes and spiritual life.
3. The Superiors or Prefects should avoid at any cost entrusting and burdening the Assistants with jobs or responsibilities which do not pertain to them, like public relations, implementation of certain activities of the House and so on.
4. The personal dialogue and follow up on the part of the Superior and, for certain aspects, of the Prefect of Discipline are indispensable means if we want to make the period of Practical Training fruitful for our young Brothers.

The Brothers in Practical Training will be reporting to their respective assignments not later than May 10, 2008. Only the Brothers assigned to the Community of Saint Anthony's Boys Village, Toril, Davao will be reporting on June 3, 2008. The Brothers assigned to the community of Cebu will have the renewal of vows in the Seminary-Cebu on June 1, 2008.

Wishing you all the best, I remain,

Sincerely yours in Christ,  
**FR. BRUNO RAMPAZZO, r.c.j.**  
*Major Superior*

**FR. JOHN LUCAS, r.c.j.**  
*Secretary*

## ADMISSION TO THE FIRST PROFESSION

*Manila, April 18, 2008*

To: *M.R. NOVICE MASTER  
FR. CESARE BETTONI  
SILANG, CAVITE  
M.R. SUPERIORS  
FR. CARMELO CAPIZZI, SABV  
LALAAAN 2, SILANG, CAVITE  
FR. ALFONSO FLORES, FDFCS  
DON JOSE GREEN COURT, PARANAQUE  
ALL THE CONFRERES OF THE  
PHILIPPINE - INDIAN DELEGATION  
THEIR COMMUNITIES*

Dearest Confreres,

I am happy to inform you that the following Novices, who have completed the canonical year, have been admitted to the First Profession in our Congregation:

1. BRO. ELVIS BACUS
2. BRO. RYAN JIMENEZ
3. BRO. JOEL REYES
4. BRO. JOEL RICAFRANCA
5. BRO. WILFORD URMAZA

Let's express our gratitude to the Lord of the Harvest for the young persons, who have been admitted to start the journey as Religious in our Congregation. Let us pray for them so that «their lives, transformed by the evangelical counsels, become a prophetic and silent witness... of being Apostles of the Rogate» (Document of the 10<sup>th</sup> General Chapter, Rome 2004, p. 63).

May Saint Hannibal be their model at the fellowship of Christ of the Rogate, and let prayer, witness of fraternity and communion, study and work be their surest means on the journey towards sanctity. May the Blessed Virgin Mary help them to be messengers of the Rogate and the attention to the poor.

Sincerely yours in Christ,  
**FR. BRUNO RAMPAZZO, r.c.j.**  
*Major Superior*

**FR. JOHN LUCAS, r.c.j.**  
*Secretary*

**ADMISSION TO THE PERPETUAL PROFESSION  
MOST REVEREND BROTHERS GERALD BIÑEGAS,  
RUEL DESAMPARADO, VINCENT DUMDUM,  
HERBERT MAGBUO, WESLEY TAGUIBAO, REY VILLAMONTE**

*Manila, May 6, 2008*

*To: M.R. SUPERIORS  
FR. ALFONSO FLORES  
Fr. Di Francia Center of Studies  
PARAÑAQUE CITY*

*M.R. SUPERIOR  
FR. MARCELINO DIAZ  
St. Hannibal Formation Center  
CEBU CITY*

*c.c. CONFRERES OF THE  
PHILIPPINE - INDIAN DELEGATION  
THEIR HOUSES*

Dearest,

With great joy, I would like to inform you that the Superior General, Fr. Giorgio Nalin, has granted the «Nulla Osta» for the Admission of Bros. GERALD BIÑEGAS, RUEL DESAMPARADO, VINCENT DUMDUM, HERBERT MAGBUO, WESLEY TAGUIBAO, and REY VILLAMONTE to the Perpetual Profession in our Religious Family.

Thanking the Lord of the Harvest for his gift to our Congregation and Delegation, I invite the Brothers admitted to the Perpetual Profession to «live their consecration entirely in accord with the strict requirements of prayer, humility, poverty, spiritual sacrifice and faithful observance of the vows» according to the tradition of the Congregation and of the Church (see, John Paul II, Message to the Rogationist Family, December 6, 2001).

I ask you to follow up the immediate preparation of the Brothers, exhorting them to live with particular fervor this time before the Perpetual Profession.

With the Superior General and his Council, I and the Delegation Council convey our warmest congratulations to the Brothers, entrusting them to the maternal care of Mary, our Mother, and St. Hannibal, a «wonderful example of total dedication to the cause of the Rogate».

Sincerely yours in Christ,  
**FR. BRUNO RAMPAZZO, r.c.j.**  
*Major Superior*

**FR. JOHN LUCAS, r.c.j.**  
*Secretary*

## **IMPLEMENTATION OF THE ADOPTION AT A DISTANCE OFFICE BENEFACTORS FUND MANAGEMENT THE RETIREMENT FUND MANAGEMENT**

*Manila, May 6, 2008*

*To: M. REV. SUPERIORS  
cc: TO THE TREASURERS  
PHILIPPINE DELEGATION  
THEIR HOUSES*

Dearest,

We would like to thank the cooperation and availability of all Superiors and Treasurers during our meeting last February 3, 2008. We appreciated your efforts in giving your time, collaboration in consolidating the ideas for the development of the office of the Adoption at a Distance and Benefactors office and for our unified assistance for our workers.

After that meeting, the Delegation Council had their own meeting to evaluate all the proposals and some observations in the context of the objectives and implementations. We agreed that these administrative acts should be implemented by the start of the coming school year in June 2008.

In this juncture, we would like to ask your office to do the following procedures for immediate implementations:

### **1. ADOPTION AT A DISTANCE PROGRAM**

Step 1. The house council will choose a coordinator. The Superior will then send the name of the one in charge of the local community to the Delegation office of charitable works.

Step 2. Furnish the Delegation office a copy of the Names of the Children and benefactors under this program.

Step 3. Prepare the New list of names with profile and picture of the child and the corresponding estimated budget needed. (In case you need help in making the profile of the child just inform the PID Office of Charitable works so that our social worker may assist you in doing such preliminary works).

Step 4. Send to the Delegation Office of Charitable Works and wait for the approval.

Step 5. Prepare some information, news items, pictures of different activities or on-going project, letter of the child or any items that can be published to give vital information to our benefactors with regard to our charitable activities especially with regard to the adoption at a distance program.

Step 6. Please send your suggestion in the name of our simple newsletter for this program and choose the months (at least two) you preferred to make your community charitable works to be the main feature of the newsletter.

Step 7. Please send if you have some benefactors who would like to post the names of their birthday and anniversary or those who sent their donations for the month of January to April.

Step. Kindly submit the following on or before June 20, 2008.

## **2. BENEFACTORS FUND MAGEMENT**

Step 1. The house council will determine the fixed amount that will be a monthly placement to the Benefactors fund management office of the Delegation.

Step 2. The monthly placement can be more but not less according to the amount which is determined, approved and sent by the House Council.

Step 3. The House Council can submit in advance the priority income generating project or proposal for the development community project with the corresponding amount. The application should be submitted on the month of October with the proper feasibility study of the project and the suggested mode of payment. This will be evaluated by the committee for the implementation.

Step 4. The monthly placement should be sent every first day of the month starting June 1, 2008. The convocation of the first planning of the committee on Administration will be on the 15th of November 2008. The execution for the project investment will start January 2009.

Step 5. Each community will receive the quarterly report from the Benefactors office starting January 2009.

## **3. RETIREMENT AND ACCIDENT PLAN MANAGEMENT**

### **A. Retirement Plan**

Step 1. Each community will send the Biodata of all employees with pictures to the Delegation Office of the Econome.

Step 2. The 14<sup>th</sup> month contribution of each employee can be divided into three different modes of payment and should be given on the following month specified: Annual (August), Semestral (October and February), Quarterly (July, October and January).

Step 3. According to the condition of the house, the council can also suggest the mode of payment according to the possibility of the house.

## B. Accident Plan

Step 1. Please submit all the names of your students, teachers, and staff.

Step 2. Each person should pay at least 100 pesos. This should be deducted from their salary or from the miscellaneous fee of the students.

Step 3. Please submit the names and the check on June 15 or June 20.

If you have some other things to be clarified please call the office of Fr. Eric (02) 7760392.

May the Lord who is the source of every inspiration guide us to a more qualified service that we should render to the Church, and in union of prayer, I remain,

Sincerely yours in Christ,

**FR. BRUNO RAMPAZZO, r.c.j.**  
*Major Superior*

**FR. ENRIQUE RAVEZA, r.c.j.**  
*Treasurer*

**FR. JOHN LUCAS, r.c.j.**  
*Secretary*

## ROGATIONIST PHILIPPINE DELEGATION

*(Updated June 2008)*

### Members of the Delegation Council

FR. BRUNO RAMPAZZO	– <i>Major Superior</i>
FR. JESSIE MARTIRIZAR	– <i>Vicar and Councilor</i>
FR. ENRIQUE RAVEZA III	– <i>Treasurer and Councilor</i>
FR. HERMAN ABCEDE	– <i>Councilor</i>
FR. MARCELINO DIAZ	– <i>Councilor</i>
FR. JOHN LUCAS	– <i>Secretary of the PD</i>

### 1. CEBU «Seminary» - SAINT HANNIBAL FORMATION CENTER

1. FR. MARCELINO DIAZ	– <i>Superior, Treasurer</i>
2. FR. ULYSES ANGUS	– <i>Vice-Superior, Spiritual Father, In-charge of the UPV</i>

3. FR. FRANCIS PAUL ESCAÑO – *Prefect of Studies, Assistant Treasurer House and Formation Councilor*
4. FR. ALEX POBLADOR – *Vocation Promoter, Benefactor's Office, Lay Rogationist Associations (Pamilya Rog); House and Formation Councilor*
5. FR. RONALDO PAULINO – *Prefect of Discipline, House and Formation Councilor*
6. FR. RENATO ARVIN RAMIREZ – *Spiritual Father (non-resident)*
7. BRO. ANTHONY ABATAYO – *Assistant of the Seminarians*
8. BRO. RONIE GUMAGAY – *Assistant of the Seminarians*
9. BRO. TOMMY LATINA – *Assistant of the Seminarians*
10. BRO. ROGIE QUINGA – *Assistant of the Seminarians*

## **2. MANILA «Seminary» - FR. HANNIBAL FORMATION CENTER**

1. FR. JESSIE MARTIRIZAR – *Superior*
2. FR. CHRISTOPER SALONGA – *Vice-Superior, Treasurer, Benefactor's Office, House and Formation Councilor*
3. FR. EDUARDO FERNANDEZ – *Prefect of Studies, House and Formation Councilor*
4. FR. ALEX CLEMENTE – *Prefect of Discipline, House and Formation Councilor*
5. FR. JOSEPH AVENI – *Spiritual Father, Formation Councilor*
6. FR. VIKTOR AURELLANA – *Vocation Promoter, Assistant Prefect of Studies, House and Formation Councilor*
7. FR. RENATO ARVIN RAMIREZ – *Spiritual Father (non-resident)*
8. BRO. MARK IAN ABU – *Assistant of the Seminarians*
9. BRO. RG CAGBABANUA – *Assistant of the Seminarians*
10. BRO. MICHAEL LEYBES – *Assistant of the Seminarians*

## **3. MANILA «Studentate» - FR. DI FRANCIA CENTER OF STUDIES**

1. FR. ALFONSO FLORES – *Superior, Prefect of Religious*
2. FR. JOHN JOFFER LUCAS – *Vice-Superior, Treasurer, House and Formation Councilor, In-charge of the Post Novitiate Year*
3. FR. RODOLFO PATIAG JR. – *Spiritual Father, Formation Councilor (non-resident)*

## POST NOVITIATE YEAR (PNY)

1. BRO. ELVIS BACUS
2. BRO. RYAN JIMENEZ
3. BRO. JOEL RICAFRANCA
4. BRO. WILFORD URMAZA

## THEOLOGY STUDENTS

### 1<sup>ST</sup> Year Theology

1. BRO. GIULIO BELARMINO
2. BRO. RANNY RODRIGUEZ

### 2<sup>ND</sup> Year Theology

1. BRO. MENARD CADELINIA
2. BRO. JENNESAN CANOY
3. BRO. SANTOS SOLITARIO

### 3<sup>RD</sup> Year Theology

1. BRO. TIRSO ALCOVER
2. BRO. NOEL BALQUIN
3. BRO. RICARDO CAPERIÑA
4. BRO. VINCENT DUMDUM
5. BRO. JEFFREY JAGURIN
6. BRO. HERBERT MAGBUO
7. BRO. REY VILLAMONTE

### 4<sup>TH</sup> Year Theology

1. BRO. GERAD BIÑEGAS
2. BRO. RUEL DESAMPARADO
3. BRO. ELMER DULA

## 4. MANILA «Parish» - OUR LADY OF THE MOST HOLY ROSARY

- |                         |   |
|-------------------------|---|
| 1. FR. BENJAMIN REDOBLE | – <i>Superior, Parish Priest</i>  |
| 2. FR. ULRICH GACAYAN   | – <i>Vice-Superior, Treasurer, Assistant Parish Priest, House Councilor, Editor-in Chief Rogate Ergo (Asia Edition)</i> |
| 3. FR. ALVIN FULGENCIO  | – <i>House Councilor, Collaborator in the activities of the Community and of the Parish</i>                             |
| 4. FR. JOSEPH ARCAÑO    | – <i>House Councilor, Collaborator in the activities of the Community and of the Parish</i>                             |

**5. MANILA - Delegation House:  
«Seat of the Rogationist Philippine Delegation»**

1. FR. BRUNO RAMPAZZO – *Superior*
2. FR. RODOLFO PATIAG JR. – *Vice-Superior, Treasurer, In-charge of the Rogationist Senior Seminary, PIVM in-charge, House Councilor, Spiritual Father non-resident at FDFCS*
3. FR. RENATO ARVIN RAMIREZ – *In-charge of Social Communication of the Rogate Center, Responsible Statue Laboratory, House Councilor, Spiritual Father non-resident at FHFC - Manila and SHFC - Cebu*
4. FR. ARIEL TECSON – *Attending Courses at Galilee Center, Tagaytay*

**6. MAUMERE, FLORES, INDONESIA - Rogasionis Hati Jesus  
(Missionary Station)**

1. FR. HENRY RAMOS – *Responsible of the Seminary*
2. FR. BREYNARD PEJI – *Collaborator and Formator*
3. BRO. WESLEY TAGUIBAO – *Collaborator in the activities of the House*
4. BRO. EDGAR DACALDACAL – *Assistant*

**7. PARANG, BATAAN «St. Francis Xavier Parish» (Missionary Station)**

1. FR. ANTONIO DAMMAY – *Responsible, Parish Priest of St. Francis Xavier Parish*
2. FR. JULIUS DESCARTIN – *Assistant Parish Priest, Collaborator in the Activities of the Community and of the Parish, In-Charge of the Financial Matters*

**8. SAINT HANNIBAL EMPOWERMENT CENTER - Inserted Community  
(Affiliated to the Delegation House)**

1. FR. DEXTER PRUDENCIANO – *Responsible*
2. FR. ORVILLE CAJIGAL – *Collaborator*

**9. SEOUL (South Korea) Missionary Station**

1. FR. DANIEL HO YEOUL KIM – *Responsible*
2. BRO. JOHN YOUN – *Religious Student*

**10. SIDEIA (Papua New Guinea) Missionary Station**

1. FR. RONALDO VICTORIA – *Responsible, Parish Priest, Treasurer*
2. BRO. CHRISTIAN DE SAGUN – *Collaborator in the Activities of the Community and of the Parish*

**11. SILANG - SAINT ANTHONY'S BOYS VILLAGE**

1. FR. CARMELO CAPIZZI – *Superior, In-charge of the P. I. D. Projects*
2. FR. MARIANO RONDAEL – *Vice-Superior, Treasurer, Rector of the Rogationist College, House Councilor*
3. FR. CARLOS GUZMAN – *Prefect of the Boys, House Councilor*
4. FR. MIGUEL DE SILVA – *In-charge of the Oasis of Prayer, House Councilor*
5. FR. ENRIQUE RAVEZA III – *Collaborator in the Oasis of Prayer, House Councilor*
6. FR. RITO YBAÑEZ – *In-charge of the Rogate Press, House Councilor*
7. FR. ROBERT SISA – *Assistant Prefect of the Interns, House Councilor*
8. BRO. EDUARDO DE PALMA – *Assistant Treasurer, House Councilor, R.C. Chief Librarian and Purchasing Officer*
9. BRO. CARLO BALAGUER – *Assistant of the Interns*
10. BRO. LOVELY RAMIREZ – *Assistant of the Interns*
11. BRO. KRISTIAN TAOK – *Assistant of the Interns*

**NOVITIATE HOUSE**

1. FR. CESARE BETTONI – *Novice Master, House Councilor*

**The Novices:**

1. BRO. JESSEL BANGOY
2. BRO. LEON XAVIER BAÑEZ
3. BRO. JOBERT BELGICA
4. BRO. RANDY CARORO
5. BRO. ZANDER CONSON
6. BRO. CARL ANTHONY FALCOTELLO
7. BRO. PATRICK IAN MARCELO
8. BRO. REDEMER PUTOL

9. BRO. ARCHIE REALES
10. BRO. RAGZ SANCHEZ
11. BRO. WELBERT SUAREZ
12. BRO. SHERWIN VALENZUELA
13. BRO. REGINO TRINIDAD, JR.

## 12. TORIL, DAVAO - SAINT ANTHONY'S BOYS VILLAGE

1. FR. HERMAN ABCEDE – *Superior, Treasurer, Rector of the School*
2. FR. FLORENCE MALASIG – *Vice-Superior, Prefect of Discipline, Assistant Treasurer, House Councilor*
3. FR. DANNY MONTAÑA – *Principal of the Rogationist Academy, House Councilor*
4. BRO. ANTONIO NOCELLADO – *Assistant of the Interns*
5. BRO. CHARLESTONE TUMULAK – *Assistant of the Interns*

## 13. VIETNAM: Ho Chi Minh and Dalat (Missionary Station)

1. FR. JOSÉ MARIA EZPELETA – *Responsible*
2. FR. ALFONSO HEREDIA – *Collaborator*
3. BRO. DANTE QUIDAYAN – *Collaborator*
4. BRO. KING CENA – *Collaborator*
5. BRO. ARLENE GUMANGAN – *Collaborator*

## 14. ZARAGOZA, BOLINAO - «Our Lady of Pillar Parish»

1. FR. NIPTALE FROGOSA – *Superior, Treasurer, Parish Priest*
2. FR. NICOLAS VILLORA – *Vice-Superior, Assistant Treasurer, Assistant Parish Priest, House Councilor*
3. FR. MARIANO RANERA – *Collaborator in the Pastoral Activities of the House and House Councilor*

## RELIGIOUS OF THE PD (Residing Abroad)

1. FR. GABRIEL FLORES – *Curia Generalizia (Councilor General)*
2. FR. FERICO DUQUE – *Rome (taking specialization)*
3. FR. RONALDO MASILANG – *Rome (taking specialization)*
4. FR. HERBIE CAÑETE – *Cracow, Poland*

- 
5. FR. SILVESTRE ROBIÑOL – *Preparing to leave for Specialization in Rome*  
6. BRO. NILO PELOBELLO – *Centro di Spiritualità (Morlupo)*  
7. BRO. KENNETH CORTEZ – *Centro di Spiritualità (Morlupo)*

**ABSENS A DOMO RELIGIOSA**

1. FR. ELDEN JUDE MENDOZA
2. FR. JULITO PEQUE JR.
3. FR. RENO GARCEL
4. FR. ABELARDO BALBOA
5. FR. ARVIN REVAGORDA

Speciale

**CONFERENZA DEI SUPERIORI  
E CONSIGLI DI CIRCOSCRIZIONE**

*Guadalajara (Messico)  
16-25 maggio 2008*

## CONFERENZA DEI SUPERIORI E CONSIGLI DI CIRCOSCRIZIONE

La IX Conferenza dei Superiori e Consigli di Circostrizione della Congregazione si è tenuta quest'anno dal 16 al 25 maggio presso il Centro delle Suore Hermanas de los Pobres Servidoras del Sagrado Corazon - Quinta San José - Brigido Perez, 2617 - Las Pintas De Arriba - in Guadalajara (Messico).

Erano presenti: il Governo Generale, i Governi Provinciali delle Province Italia Centro-Sud, Italia Centro-Nord, Latino-Americana, il Governo della Delegazione Filippina, della Delegazione dell'India e della Delegazione USA. In tutto trentuno religiosi. Per la difficoltà di ottenere il visto di ingresso, in considerazione del tempo limitato dalla sua costituzione, non è stata possibile la presenza della Delegazione dell'Africa.

Sebbene i lavori della Conferenza si siano tenuti in Guadalajara (Messico) a partire da lunedì, 19 maggio, nei giorni immediatamente precedenti si è compiuta una visita alle altre due Comunità della Delegazione USA, quelle di Van Nuys e di



*Una parte dei partecipanti al lavoro!*

Sanger, per prendere visione della missione che svolgono, prevalentemente nella pastorale parrocchiale, ma con la dovuta attenzione alla promozione della preghiera per le vocazioni, specie in Van Nuys, e della carità, particolarmente in Sanger attraverso la Hannibal House. La sede di Guadalajara, «Casa di Formazione Sant'Annibale», sorge come seminario, a cui si affianca un'opera per la formazione professionale e corsi di avvio all'artigianato locale, per adolescenti e giovani. Questa scelta è stata compiuta in considerazione del contesto di povertà nel quale è situata la nuova sede.

Nella relazione introduttiva, il Padre Generale ha ricordato la natura e le finalità della Conferenza, momento di formazione permanente su temi di interesse generale e di particolare riferimento al servizio di governo, ed inoltre momento di verifica, di ascolto reciproco e di dialogo. Successivamente ha presentato una serie di tematiche di interesse attuale, fra le quali, in particolare, la preparazione dell'XI Capitolo Generale della Congregazione.

All'intervento del Padre Generale, nel giorno introduttivo, hanno fatto seguito due relazioni tenute da Don Francisco Cervantes, Salesiano, docente di Sacra Scrittura all'Istituto teologico dei Salesiani a Guadalajara, rispettivamente, il mattino, «La vita fraterna in comunità per la missione dell'Istituto», e il pomeriggio, «La centralità della Parola di Dio nella vita della Comunità», seguite da un ampio dibattito. Le due relazioni, di fatto, hanno introdotto i temi particolari sui quali intendeva interrogarsi la Conferenza.



*Il relatore Don Francisco Cervantes*

Sono state giornate trascorse in una sede accogliente, ritmate dagli spazi della liturgia e della preghiera, con il sussidio multilingue, dai tempi di riflessione, dal dialogo e dalla fraternità.

La fase della verifica è stata avviata da un tempo «in ascolto delle Circoscrizioni», nel quale, insieme, si è presa visione delle rispettive diverse emergenze e priorità.

Successivamente vi sono stati gli interventi dei singoli Consultori generali, i quali, ciascuno per il proprio settore, hanno illustrato la programmazione del Governo Generale e presentato la verifica sul cammino che si sta compiendo. Vi è stata poi la relazione dell'Economo generale, sulla gestione amministrativa e le problematiche che con essa sono connesse. Questa fase è stata conclusa dall'intervento del Segretario generale che ha sottolineato l'importanza di porre le premesse per facilitare la stesura della storia della Congregazione, specie con l'attenzione agli adempimenti previsti dalla normativa, per esempio circa l'aggiornamento della «storia della Casa», e soprattutto attraverso la conservazione ordinata della documentazione varia negli archivi.

La parola, subito dopo, è ritornata alle Circoscrizioni che hanno illustrato il proprio impegno e cammino, nell'ambito della animazione della vita fraterna nelle comunità e della cura che le medesime, ed i singoli religiosi, pongano nei riguardi della Parola di Dio.

Nel mentre si andava avanti con i lavori, è stato affidato ad una commissione



*Alla conclusione dei lavori*



*In visita alle Consorelle Figlie del Divino Zelo nella loro Casa di Guadalajara*



*La nostra nuova Casa di Guadalajara*



*La cerimonia di inaugurazione della Casa nel cortile interno*



*Il gruppo dei concelebranti*



*Un momento dello spettacolo*



*Sanger - Benedizione e inaugurazione della LARVA (Lay Rogationist Vocation Animators)*

ristretta l'incarico di individuare gli orientamenti che man mano emergevano, ed ordinarli in una sintesi, che sarebbe stata esaminata nell'assemblea programmata per l'ultimo giorno, ed affidata poi al Superiore Generale.

Negli ultimi giorni vi sono stati incontri distinti fra il Governo Generale e i singoli Governi delle Circoscrizioni ed incontri di settore, rispettivamente fra il Superiore Generale e i Superiori di Circoscrizioni, i Consultori generali e i Consiglieri di settore, l'Economo Generale con gli Economi di Circoscrizione.

Si è giunti, così, alla giornata di chiusura, domenica 25 maggio, con una assemblea conclusiva. Nel pomeriggio ci si è trasferiti alla Casa della nostra Comunità religiosa, sempre in Guadalajara, Tonalà, per la Concelebrazione Eucaristica di chiusura della Conferenza e l'inaugurazione e benedizione della nuova sede.



*Sanger - Visita al Sequoia Park*



*Città del Messico - Al santuario della Madonna di Guadalupe*



*Città del Messico - Concelebrazione nel Santuario della Madonna di Guadalupe*



*Città del Messico - Alle piramidi Azteche*

Dopo la Santa Messa, assieme ad un folto gruppo di autorità cittadine, benefattori ed amici, nel vasto cortile si è consumata la cena, allietata da musiche e danze folcloristiche locali.

Il giorno seguente, lunedì 26 maggio, ci si è trasferiti di buon mattino in volo, in pellegrinaggio al santuario di Nostra Signora di Guadalupe, a Città del Messico, per porre il cammino della Congregazione ai piedi della Divina Superiora. Nel pomeriggio si è visitato il vicino centro archeologico Azteco Teotihuacan, con le sue famose piramidi.

**P. Fortunato Siciliano, RCJ**

## ELENCO DEI PARTECIPANTI PER CIRCOSCRIZIONI

### *Governo Generale*

1. **P. Giorgio Nalin**
2. P. Antonio Fiorenza
3. P. Gabriel Flores
4. P. Giovanni Guarino
5. P. Angelo Sardone
6. P. Fortunato Siciliano
7. P. Giuseppe Bove

### *Provincia Italia Centro-Nord*

8. **P. Silvano Pinato**
9. P. Sebastiano De Boni
10. P. Gioacchino Chiapperini
11. P. Mario Menegolli
12. P. Giovanni Sanavio

### *Provincia Italia Centro-Sud*

13. **P. Francesco Bruno**
14. P. Vincenzo Latina
15. P. Antonio Leuci
16. P. Paolo Galioto

### *Provincia Latino-Americana*

17. **P. Angelo Ademir Mezzari**
18. P. Inacio Rodriguez
19. P. Mario Bandeira
20. P. Ademar Tramontin
21. P. Juarez Albino Destro
22. P. José Jonas Da Silva

### *Delegazione Filippina*

23. **P. Bruno Rampazzo**
24. P. Marcelino Diaz
25. P. Enrique Raveza
26. P. John Lucas
27. P. Herman Abcede

### *Delegazione Indiana*

28. **P. Luigi Toffanin**

### *Delegazione U.S.A.*

29. **P. Antonio Carlucci**
30. P. Giovanni Bruno
31. P. Renè Panlasigui

## Conferenza dei Superiori e Consigli di Circonscrizione

15-27 maggio 2008

Las Pintas De Arriba - Guadalajara (Mexico)

## LA VITA FRATERNA IN COMUNITÀ PER LA MISSIONE DELL'ISTITUTO

### PROGRAMMA

MAGGIO	MATTINA	POMERIGGIO
	<b>USA</b>	
15 Giovedì	<i>Arrivi e sistemazione a Van Nuys (Los Angeles)</i>	<i>Arrivi e sistemazione a Van Nuys (Los Angeles)</i>
16 Venerdì	Visita alla Parrocchia St. Elisabeth, Scuola, Centro Rogate, C.E.R.V. Center, Van Nuys (Los Angeles)	Visita alla città di Los Angeles ( <i>Universal Studios</i> )
17 Sabato	<b>La presenza rogazionista in Usa: memoria storica</b> Intervento di <i>P. Giovanni Bruno</i>	Visita alla città di Los Angeles ( <i>Cattedrale</i> ) Partenza in pullman per Sanger
18 Domenica	Visita alla Hannibal House <b>Celebrazione dell'Eucaristia in Parrocchia</b>	Visita <i>Sequoia Parc</i> ore 01,00: partenza per Guadalajara ( <i>in aereo da Fresno</i> )
	<b>MESSICO</b>	
19 Lunedì	ore 7,00: arrivo e sistemazione nella sede della Conferenza a Guadalajara. Mattinata libera	<b>Introduzione alla Conferenza</b> <i>P. Giorgio Nalin, Sup. Gen.</i> <b>Celebrazione dell'Eucaristia</b> <i>S.E.R. Mons. Rafael Francisco Martinez Sainz, Vescovo Ausiliare e Vicario per la Vita Cons.</i>
20 Martedì	<i>I Relazione</i> <b>La vita fraterna in comunità per la missione dell'Istituto (esperto)</b> Dibattito, riflessione personale, dialogo	<i>II Relazione</i> <b>La centralità della Parola di Dio nella vita della Comunità (esperto)</b> Dibattito, riflessione personale, dialogo

21 Mercoledì	<b>In ascolto delle Circoscrizioni</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Delegazione USA</li> <li>• Delegazione Filippina</li> <li>• Delegazione Indiana</li> <li>• Delegazione dell'Africa</li> </ul>	<b>In ascolto delle Circoscrizioni</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Provincia Latino-Americana</li> <li>• Provincia Italia Centro-Nord</li> <li>• Provincia Italia Centro-Sud</li> </ul>
22 Giovedì	<b>Verifica e comunicazioni</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Superiore Generale</li> <li>• Consulitori Generali</li> </ul>	<b>Verifica e comunicazioni</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Economo Generale</li> <li>• Segretario Generale</li> </ul>
23 Venerdì	<b>Incontro con il Governo generale</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Provincia Latino-Americana</li> <li>• Provincia Italia Centro-Nord</li> </ul> <b>Visita guidata (Guadalajara)</b>	<b>Incontro con il Governo generale</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Provincia Italia Centro-Sud</li> <li>• Delegazione Indiana</li> <li>• Delegazione Filippina (<i>sera</i>)</li> </ul> <b>Visita guidata (Guadalajara)</b>
24 Sabato	<b>Incontro con il Governo generale</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Delegazione USA</li> <li>• Delegazione dell'Africa</li> </ul> <b>Visita guidata (Guadalajara)</b>	<b>Commissioni generali</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• 4 Consiglieri gen. + Consiglieri di Circ.</li> <li>• Economo generale + Economi di Circ.</li> <li>• Superiore generale + Superiori di Circ.</li> </ul>
25 Domenica	<b>Assemblea conclusiva</b> <i>con orientamenti pratici</i>	<b>Inaugurazione casa di Tonalà</b> Celebrazione dell'Eucaristia <i>S.E.R. Card. Juan Sandoval Iñiguez,          Arcivescovo di Guadalajara</i>
26 Lunedì	<b>CITTÀ DEL MESSICO</b> <b>Pellegrinaggio Santuario</b> <b>Nostra Signora di Guadalupe</b> ore 9,00: visita guidata ore 11,30: incontro culturale ore 12,30: Celebrazione dell'Eucari- stia ( <i>Cappella S. José</i> )	<b>Visita guidata</b> <i>a Teotihuacan, centro archeologico</i> <i>Azteco e a «Zocalo», centro</i> <i>religioso, politico e amministrativo</i> <i>del Messico (Cattedrale, Palazzo</i> <i>Nazionale)</i>
27 Martedì	<i>partenze - rientro</i>	<i>partenze - rientro</i>

## COMMISSIONI

*Sabato 24 maggio, ore 16-18,30*

### **a) Superiore Generale e Superiori di Circoscrizione:**

**P. Giorgio Nalin**, P. Francesco Bruno, P. Silvano Pinato, P. Angelo Mezzari, P. Bruno Rampazzo, P. Antonio Carlucci, P. Luigi Toffanin

### **b) Economo Generale ed Economi di Circoscrizione:**

**P. Giuseppe Bove**, P. E. Raveza, P. A. Tramontin, P. Gioacchino Chiapperini, P. Giovanni Bruno

### **c) Consiglieri Generali e Consiglieri di Circoscrizione:**

#### **1. Vita Religiosa e Formazione:**

P. A. Fiorenza, P. S. De Boni, P. V. Latina, P. M. Diaz, P. Jonas Da Silva

#### **2. Rogate e Missioni, Apostolato Educativo-assistenziale e Poveri:**

P. Gabby Flores, P. G. Guarino, P. I. Joào, P. A. Leuci, P. Mario Menegolli, P. J. Martirizar

#### **3. Pastorale giovanile e vocazionale, Laicato, Parrocchie**

P. A. Sardone, P. Giovanni Sanavio, P. H. Abcede, P. P. Galioto, P. J. Destro

## RELAZIONE INTRODUTTIVA DEL SUPERIORE GENERALE

### Premessa. Natura della Conferenza

Rinnovo un cordiale benvenuto a tutti nella Delegazione Usa e in Messico.

Dopo la Conferenza svolta a Morlupo, lo scorso anno (21/27 maggio), la prima che ha fatto seguito all'avvio degli attuali Governi di Circoscrizione, riprendiamo a proporre l'esperienza della Conferenza nelle Circoscrizioni, una sorta di "pellegrinaggio" nelle diverse aree geografiche dove siamo presenti per conoscere da vicino situazioni, condividere e in qualche modo, farsi carico della realtà della Congregazione nelle sue molteplici risorse e problematiche. Sono convinto che avere la possibilità di entrare, anche se soltanto per una visita veloce, nel contesto territoriale e culturale di una Circoscrizione, offre l'opportunità di guardare anche alla propria realtà locale con una visione più ampia che tenga conto della situazione complessiva della Congregazione, del suo cammino, dei suoi orizzonti. Lo svolgimento della Conferenza in altri contesti geografici permette, inoltre, di affrontare i temi di formazione permanente all'ordine del giorno in maniera inculturata con l'ottica della ricerca teologica e pastorale della cultura del luogo che ci ospita e questo risulta certamente arricchente per tutti, un esercizio di inculturazione.

Dalle esperienze che abbiamo fatto gli anni scorsi fuori dell'Italia [Filippine (2002), Brasile (2003), India (2006)], ci siamo resi conto, infine, che l'avvenimento coinvolge positivamente anche le Comunità della Circoscrizione ospite per momenti di incontro e di festa che favoriscono lo scambio, l'interesse e la conoscenza<sup>1</sup>.

**1.** Quest'anno ci troviamo, dunque, a Guadalajara (Messico) nell'ambito della Delegazione USA, dopo aver avuto la possibilità di visitare le due Case della California che, insieme con quella di Guadalajara, compongono la Circoscrizione.

La nostra presenza in Messico a Guadalajara, come *stazione missionaria*, risale al 2004 quando sono stati inviati i primi tre Padri (P. Vito Di Marzio, P. Rene Panlasigui e P. Edwin Manio [doveroso un ringraziamento per la disponibilità della DF]) che, nell'iniziale impegno di inculturazione nella realtà messicana, si sono inseriti nella pastorale vocazionale della Chiesa locale. Dopo l'acquisto del terreno si è proceduto alla costruzione della nostra sede che avremo modo di inaugu-

---

<sup>1</sup> Tenendo presenti gli ultimi due sessenni, la Conferenza ha avuto luogo in Italia 5 volte: a Morlupo 1999, 2000, 2007; a Messina 2001, 2005.

rare, a Dio piacendo, la prossima domenica alla presenza del card. Sandoval Iñiguez.

L'orientamento della Delegazione USA verso questo Paese, confinante con la California, risponde anzitutto ad una urgenza vocazionale, ma nello stesso tempo alla possibilità di esprimere in un contesto di povertà il nostro carisma, soprattutto nella dimensione della carità e dell'educazione. Il Messico infatti, Paese di forte emigrazione verso gli Stati Uniti (dove si contano circa 26 milioni di Messicani), ha consistenti sacche di povertà e sottosviluppo soprattutto tra la popolazione indigena (nota per questo la regione del Chapas). Particolarmente precaria la situazione di un grande numero di minori che vivono in stato di povertà (la percentuale si aggira al 20% del totale). Secondo l'Unicef, anzi, in Messico la povertà infantile negli ultimi 10 anni è aumentata del 3%. Molti di questi vivono in maniera precaria nelle periferie delle grandi città dove, per il fenomeno dell'urbanizzazione, la gente si trasferisce dalle campagne in cerca di lavoro (Città del Messico – con la zona metropolitana – ha 19.000.000 abitanti, Guadalajara oltre 4.000.000). La scelta operata per la città di Guadalajara (nello Stato di Jalisco), dove risiedono anche le nostre consorelle, risponde soprattutto a ragioni vocazionali e formative.

2. Mi permetto in premessa di ritornare con un breve cenno sulla natura di questo nostro incontro, a seguito anche dell'ampia discussione che è emersa lo scorso anno sulla Conferenza e il suo svolgimento. Nella linea delle indicazioni capitolarie, della nostra Programmazione e dell'esperienza che abbiamo fatto negli anni, la *Conferenza* si propone tre finalità: la *formazione permanente* su temi di interesse generale emergente e di particolare riferimento al nostro servizio di governo; la *verifica* che deve riguardare, come si esprimeva il Capitolo del 98, la "*programmazione del Governo Generale e delle Circoscrizioni, su particolari settori e problematiche della vita della Congregazione*"<sup>2</sup>; l'*ascolto reciproco* e quindi il *dialogo* tra Governo generale e Consigli di Circoscrizione. Ora, con tali obiettivi che forse non riusciamo sempre a raggiungere completamente, resto convinto che questo nostro incontro continui ad assumere una rilevanza singolare perché riunisce periodicamente quanti nella Congregazione hanno un ruolo di responsabilità per essere stati chiamati a guidare ai diversi livelli la Congregazione. La Conferenza intende partecipare una visione generale dei problemi della Congregazione, per acquisire e costruire prospettive ed obiettivi comuni su tematiche di fondo, ascoltare pareri ed esperienze, scambiare preoccupazioni, individuare possibili strategie, condividere scelte. Percepriamo che ci sono temi e problematiche che interessano e coinvolgono tutti, sentiamo che abbiamo bisogno di confrontarci (di fare squadra) per non andare avanti da soli di fronte al nuovo che avanza, alla stanchezza e all'indifferenza che talora si manifesta in noi e nei confratelli.

Forse l'organizzazione e la metodologia che stiamo utilizzando possono non

---

<sup>2</sup> DC (1998), *Governo e Amministrazione*, 7.

essere le migliori. Secondo quanto è stato osservato lo scorso anno abbiamo cercato di rivedere il programma che, nelle sue linee di fondo e nei suoi momenti caratterizzanti (di riflessione - studio, di ascolto, di confronto e di verifica) ci è parso opportuno, tuttavia, mantenere. Una attenzione migliore si dovrà dare alle conclusioni con la proposta di orientamenti concreti per evitare che la Conferenza si risolva in una sterile accademia su temi anche interessanti ma che non portano ad una ricaduta efficace nelle Circoscrizioni e nelle comunità.

Per raggiungere tutto questo occorre che ci mettiamo nella condizione di trascorrere questi giorni con una disposizione d'animo positiva di interesse e partecipazione, per offrire ed accogliere il reciproco contributo di idee, riflessioni e di esperienze<sup>3</sup>.

## I. Programma della Conferenza 2008

**3.** Non mi dilungo a presentare il programma della Conferenza che già abbiamo avviato con la visita alle due Case della California e l'incontro con i confratelli della Delegazione USA. Come si vede dal programma, quando la Conferenza viene organizzata nelle Circoscrizioni si prolunga nel tempo per consentire, oltre alla settimana vera e propria dei lavori (che oggi iniziamo), la visita alle Opere della Circoscrizione ospite e a qualche luogo significativo del territorio (concluderemo difatti con il pellegrinaggio al Santuario Mariano di Guadalupe).

Rimanendo nella prospettiva della "missione", tema affidatoci dal X Capitolo generale, desideriamo approfondire quest'anno il ruolo della comunità quale luogo e soggetto della missione e le connesse dinamiche della vita fraterna. Nello stesso tempo, in comunione con il cammino ecclesiale, che con il prossimo Sinodo dei Vescovi si concentra sulla Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa, intendiamo richiamare ed evidenziare la centralità della Parola per una comunità rogazionista in missione. Secondo la metodologia del vedere, giudicare, agire affronteremo anzitutto il tema (anche se, per la verità, non proprio in questa sequenza) anzitutto con una riflessione su ambedue gli aspetti che ci verrà proposta da Don Francisco Cervantes, sdb. Attraverso i successivi interventi dei Superiori di Circoscrizione verrà tracciata un panoramica sulla situazione attuale nel-

---

<sup>3</sup> Riporto l'Orientamento approvato lo scorso anno. **10. Conferenza dei Superiori di Circoscrizione.** L'annuale *Conferenza dei Superiori di Circoscrizione* è un momento importante di formazione permanente, di condivisione e partecipazione del Governo della Congregazione. È necessario strutturarla bene nei contenuti e nella metodologia perché raggiunga efficacemente gli obiettivi che si propone. Si rende altresì necessaria la previa preparazione personale e di gruppo (Consiglio) per le diverse problematiche da trattare in prospettiva di interesse generale della Congregazione, nella consapevolezza di contribuire all'animazione e alla crescita della Congregazione nelle sue Circoscrizioni (CSCC 2007, *Orientamenti*).

le nostre comunità. Essi sono stati invitati a presentare sinteticamente un'analisi del livello della vita fraterna in comunità nella propria Circostrizione in ordine al compimento della missione dell'Istituto, riferendo anche circa lo spazio dato allo studio-ascolto orante della Parola, a livello comunitario e personale, in modo particolare nelle case di formazione. Dalla discussione e dallo scambio che gli inter-venti provocheranno cercheremo di trarre alcuni orientamenti pratici conclusivi.

Gli altri momenti della Conferenza riguardano la verifica con la condivisione della programmazione del Governo generale nei suoi diversi settori e nell'amministrazione, l'incontro tra il Consiglio generale e ciascun Consiglio di Circostrizione e, infine, la riunione delle commissioni di settore. Qualche problematica permane, come d'altra parte si era rilevato lo scorso anno, nella composizione e nei lavori delle commissioni<sup>4</sup> che cercheremo di appianare in questi giorni.

## II. Il Cammino della Congregazione

Normalmente colgo questa occasione dell'introduzione della Conferenza per fare una veloce panoramica sul cammino della Congregazione con particolare attinenza alle iniziative che il Governo generale va realizzando in attuazione della programmazione del sessennio. Lasciando ad ogni Consultore, all'Economo generale e al Segretario generale di riferire in merito ai loro settori o uffici di competenza in maniera più dettagliata, voglio limitarmi ad evidenziare solo alcuni eventi che mi sembrano emergere nel momento attuale e che è utile sottolineare per una comune riflessione.

**4. Ulteriore sviluppo del decentramento.** Con la ripresa della Delegazione dell'Africa (13 aprile 2008) e la costituzione della nuova Delegazione dell'India (1° maggio 2008) si è realizzato un ulteriore passo nel decentramento della Congregazione. La precedente Delegazione del Rwanda era stata sospesa nel 1999, a seguito del ridimensionamento della nostra presenza nel Paese avvenuto a seguito dei tragici eventi del 1994. La riapertura della casa di Cyangugu, il rilancio delle attività di promozione vocazionale e di formazione, l'avvio delle due case in Cameroun (Edea e Ngoya) per i corsi di filosofia e teologia e, soprattutto, l'incremento del personale religioso (10 sacerdoti, 5 religiosi studenti e 2 novizi), hanno reso possibile la ripresa della Delegazione che può guardare avanti con fiducia proponendosi di consolidare la situazione presente con le nuove leve che si vanno formando per meglio rispondere alle molte esigenze apostoliche della missione.

In India, la costituzione di tre case (e una affiliata), un apprezzabile numero di

---

<sup>4</sup> CSCC 2007 *Orientamenti*. **11. Commissioni Generali.** È necessario che il Governo Generale riveda la composizione e le finalità delle Commissioni generali, sia riguardo ai membri di diritto (i Consiglieri di Circostrizione) in base ai rispettivi settori di competenza, sia riguardo ai membri nominati. Da parte loro, i Consiglieri di Circostrizione abbiano, nei limiti del possibile, incarichi rispondenti a quelli dei Consultori generali.

religiosi (16 sacerdoti, 3 religiosi professi perpetui, 15 studenti professi temporanei, 3 novizi) e la maturazione di una capacità complessiva di gestione, valutata insieme con i confratelli, hanno consentito, dopo circa 22 anni di presenza rogazionista, la Costituzione della Delegazione. Specificità propria della nostra realtà indiana è l'inserimento nella Chiesa Siro-Malabarese, che dall'inizio ci ha accolto. Ciò, oltre alle implicanze di fedeltà al rito liturgico che comporta per la Circoscrizione, fonda un rapporto specifico con l'Episcopato orientale locale e con il Dicastero Pontificio per le Chiese Orientali secondo il Diritto Canonico Orientale (CCEO).

Colgo qui ancora una volta l'occasione per ringraziare, anche a nome dei Confratelli delle due nuove Delegazioni, le Circoscrizioni che hanno contribuito al loro sviluppo sia con la disponibilità di personale, sia nell'accompagnamento, consentendo così il passo che è stato compiuto (in particolare la Delegazione Filippina e la Provincia Italia Centro-Nord).

Con le due nuove Delegazioni si amplia la fisionomia della Congregazione decentrata, che si trova così oggi costituita da tre Province e da quattro Delegazioni. Credo che questa estensione del decentramento, mentre impegna il Governo generale ad un accompagnamento più attento per le nuove realtà, conferma la necessità di valorizzare strumenti adatti, come può essere fra gli altri questa Conferenza, che ci aiutino, nella salvaguardia della specificità di ciascuna Circoscrizione, ad orientare il cammino unitario della Congregazione.

**5. *Assemblee nelle Circoscrizioni.*** Nel mese di aprile scorso ho partecipato con il P. Gabby Flores e il P. Bove alla seconda Assemblea dei religiosi professi perpetui della Delegazione Filippina e successivamente, in India, all'Assemblea di tutti i religiosi perpetui per l'avvio della Delegazione. Nella Provincia Latino-Americana è in fase di preparazione la quarta Assemblea di tutti i religiosi perpetui prevista per il prossimo mese di gennaio. La Provincia ICN ha fatto esperienza di un'Assemblea dei propri religiosi qualche anno fa. Periodicamente la Delegazione USA riunisce tutti i religiosi, così come avviene, secondo le possibilità, anche in Africa. Constato che si tratta di un fenomeno che si va diffondendo in Congregazione. Desidero evidenziarlo perché ritengo che esprima un forte desiderio di partecipazione da parte dei Confratelli a fronte di atteggiamenti di disinteresse e di sufficienza che possiamo talvolta constatare. Ritengo che, se ben preparate e condotte, le Assemblee costituiscono momenti privilegiati non solo di incontro ma anche di corresponsabilizzazione per una collaborazione condivisa di tutti al cammino della Circoscrizione.

**6. *Memoria di Confratelli.*** A Messina, il 5 maggio scorso nella nostra Basilica-Santuario del Cuore di Gesù e di Sant'Antonio, l'Arcivescovo, Mons. Calogero La Piana, ha presieduto all'insediamento del Tribunale ecclesiastico ed al giuramento degli Officiali componenti, dando così inizio all'inchiesta diocesana sulla vita, le virtù eroiche e la fama di santità e di segni di *Padre Giuseppe Marrazzo*. Con questo atto entra nel vivo la causa di beatificazione e canonizzazione di questo nostro Confratello che confidiamo, se è nei disegni di Dio, di poter vedere sugli altari. Il

centro di diffusione della sua conoscenza e della sua venerazione è certamente Messina e il Santuario che lo ha avuto per lunghi anni rettore ed addetto alla pastorale; tuttavia l'interesse, la diffusione della sua figura e il contributo anche economico per il processo è impegno di tutta la Congregazione. La sua significativa esperienza di vita religiosa e sacerdotale, di cui molti di noi sono stati testimoni, è frutto di quella "nuova scuola di santità" di cui è stato maestro ed iniziatore il nostro Padre Fondatore, come si è fortemente evidenziato in occasione della canonizzazione.

A questo proposito desidero ricordare che, come membri della Famiglia del Rogate, ci dobbiamo impegnare anche a diffondere la conoscenza e la venerazione della consorella, la venerabile madre Nazarena Majone, che è un altro frutto eccezionale della stessa scuola. Avendo già ottenuto da parte del Santo Padre il Decreto di riconoscimento dell'eroicità delle virtù (20 dicembre 2003), Madre Nazarena si trova già incamminata speditamente verso la beatificazione.

Lo scorso 9 marzo è stato ricordato solennemente nelle Filippine il 30° anniversario della morte tragica del *P. Diego Buscio* (10 marzo 1978). La celebrazione è avvenuta con una serie di manifestazioni, che hanno visto un grande concorso di popolo, proprio nella parrocchia di S. Francesco Saverio di Parang dove egli operava e di cui P. Diego doveva essere il primo Parroco (parrocchia che la Congregazione ha ripreso proprio nel ricordo di P. Buscio). La Delegazione Filippina ha provveduto per l'occasione anche alla stampa di una bella e snella biografia del Confratello: *Fr. Diego Buscio, a short life, a great mission* che ha come autori P. Francesco Campanale e P. Cesare Bettoni. Analoga celebrazione si è tenuta nel suo paese natale, Pezzaze (Brescia), alla fine dello stesso mese di marzo per interessamento della sua parrocchia d'origine e di amici laici (Vi ha partecipato per il Governo generale il P. Gabby Flores con i sacerdoti filippini presenti in Italia). Il ricordo grato di questo giovane sacerdote rogazionista permane molto vivo, specialmente nelle Filippine dove P. Diego si è distinto per lo zelo missionario, la semplicità di vita, l'esercizio della carità, la dedizione alla gente, soprattutto ai poveri e ai piccoli. Nel ripercorrere la sua breve vicenda terrena emerge una figura di religioso e sacerdote che merita la nostra attenzione e che possiamo collocare vicino al P. Marrazzo, perché, come lui, degno discepolo della stessa scuola di santità di Padre Annibale.

Aggiungo infine la memoria del *Padre Pantaleone Palma* la cui tormentata vicenda umana che tutti conosciamo, è legata agli inizi della nostra Congregazione e allo stesso Padre Fondatore. L'intenzione, emersa più volte in questi anni, di ripercorrere la sua storia con il recupero più informato della sua vicenda, esprime un dovere di giustizia nei suoi confronti e un'esigenza di verità sugli inizi dell'Opera. Dopo ricerche varie e alcune consultazioni presso i Dicasteri e Persone competenti, abbiamo costituito nel febbraio scorso una commissione ristretta (P. Sardone, P. Perrone, P. Di Pasquale) per avviare una ricostruzione storica quanto più completa possibile sulla sua vicenda in vista di ulteriori passi di riabilitazione.

Ho voluto ricordare queste tre figure, diverse fra loro nell'esperienza terrena

che hanno vissuto, ma tutte significative, per richiamare il dovere della memoria dei nostri confratelli (e non solo di questi), che hanno realizzato un significativo cammino di santità che, per quanti fanno parte della Famiglia del Rogate, può divenire modello da conservare, narrare, imitare e venerare, ed essere concretamente ulteriore testimonianza della santità trainante del Fondatore.

**7. *Scritti del Padre.*** Siamo arrivati alla pubblicazione del quarto e ultimo volume delle Preghiere che proprio in questi giorni va in tipografia. Si tratta di un lavoro complesso che sta richiedendo impegno fisico ed intellettuale alla Commissione incaricata (in particolare agli immediati redattori: P. Sardone, P. Greco e la dott.ssa Salafia) ed economico alla Congregazione. La realizzazione di questo obiettivo era atteso da decenni in Congregazione per l'evidente importanza di poter avere a disposizione tutti gli scritti del Fondatore da dove emerge con peculiare limpidezza il suo progetto carismatico, i suoi ideali, il suo pensiero, la spiritualità, le speranze, ecc. Accostarsi ai suoi scritti vuol dire accostarsi alla sua stessa persona. Nella presentazione al primo volume invitavo a farne oggetto di lettura e studio personale e comunitario. Lo ribadivo anche nella lettera per lo scorso Natale. Non so come e se questo avvenga. Occorre forse fare una verifica e proporre eventualmente qualche iniziativa che possa favorire un approccio anche comunitario agli scritti del Padre<sup>5</sup>.

**8. *Anniversari.*** Come ultimo punto ricordo alcuni avversari che ricorrono nei prossimi mesi e annunciati già altre volte. Voglio premettere che ricordare gli anniversari (e ne abbiamo avuto più di qualcuno in questi anni) non vuole essere solo un fatto celebrativo che può lasciare il tempo che trova o, al massimo, un mero recupero della conoscenza della nostra storia, quanto occasione propizia per riproporre nell'oggi ideali, prospettive e progetti apostolici che gli anniversari stessi ricordano.

Il primo è il centenario della pubblicazione di *Dio e il Prossimo* (26 giugno 1908), primo periodico della Pia Opera. Con *Dio e il Prossimo* prende avvio l'apostolato della stampa, tipico della nostra tradizione, come strumento della "triplice propaganda" rogazionista: la *Pia Unione della Rogazione Evangelica*, il *Pane di S. Antonio*, la *Sacra Alleanza*. Con la Madre Generale delle FDZ, M. Diodata Guertera, stiamo preparando una lettera circolare per fare memoria dell'avvenimento (che appartiene a tutte e due le Congregazioni) cercando di cogliere la genialità e la passione con le quali Padre Annibale ha promosso l'utilizzazione della stampa nel suo apostolato di evangelizzazione e di carità e aggiungendo anche una veloce e sintetica rassegna dell'uso della stampa dall'inizio dell'Opera fino ad oggi. In particolare, tuttavia, vorremmo approfittare dell'occasione per una riflessione sull'universo dei *media* della comunicazione sociale oggi, così presenti nella vita anche di noi religiosi e delle nostre comunità. Ci rendiamo tutti conto che il loro uti-

<sup>5</sup> Bisognerà prevedere le traduzioni e la presentazione in loco?

lizzo rappresenta una sfida e una risorsa, mostra preziose opportunità ma anche rischi che esigono al contempo, conoscenza, attenzione e discernimento critico. Attraverso una sommaria presentazione del sistema-media e delle sue specificità, si ripercorreranno i più importanti interventi del Magistero ecclesiale su questo tema, evidenziando in particolare quanto si riferisce alla vita consacrata. L'obiettivo è cogliere alcune indicazioni utili per la formazione rogazionista e individuare le scelte operative per rendere più significativo ed efficace l'apostolato della Famiglia del Rogate, attualizzando l'insegnamento e la testimonianza del Fondatore.

Al tema dell'apostolato dei media, della stampa antoniana e di diffusione del Rogate dedicheremo, insieme alle Consorelle, il consueto convegno annuale della Famiglia del Rogate nel dicembre prossimo. Sarà per noi inoltre un'occasione per organizzare nello stesso periodo un incontro dei responsabili dei Centri Rogate della Congregazione.

9. Il secondo centenario è quello del *terremoto del 28 dicembre 1908* e il conseguente *trasferirsi/espandersi* (dal gennaio successivo 1909) *dell'Opera fuori della Sicilia*. Conosciamo tutti come la drammatica vicenda colpì la nostra Opera con la morte di tredici consorelle e la distruzione delle nostre Case in città. Ma, come avviene solitamente per l'azione misteriosa della Provvidenza che trae dalle vicende funeste il bene, il tragico evento ha segnato un capitolo nuovo nel cammino delle nostre Congregazioni. Anche per questa occasione vi è in programma con la Madre Generale la stesura di una lettera che evidenzii l'anniversario e rifletta sul cammino "missionario" della famiglia del Rogate. Una speciale importanza assume in questo anniversario la casa di Oria che celebrerà il prossimo anno i 100 anni dalla fondazione. È al lavoro una commissione che sta organizzando una serie di eventi che, oltre al recupero della memoria storica che coinvolge indubbiamente il Fondatore e i suoi primi discepoli – tra i quali P. Palma –, proporrà una riflessione sull'apostolato dell'educazione proprio di quella comunità ed un convegno storico.

10. Un ultimo anniversario che vorrei ricordare, e che forse non dovremmo far passare sotto silenzio, è il 40° del *IV Capitolo Generale Ordinario e Speciale del 1968* che, con le due sessioni nello stesso anno, è stato il più lungo della nostra storia e, forse, il più produttivo. Il IV Capitolo, denominato *speciale* perché chiamato a recepire le istanze di "rinnovamento e aggiornamento" volute dal Concilio Vaticano II (PC 2) e regolate dal *Motu Proprio* di Paolo VI *Ecclesiae Sanctae* per le Congregazioni Religiose, ha condotto nelle due sessioni un'ampia riflessione che ha prodotto due Dichiarazioni e cinque Decreti<sup>6</sup> che costituiscono tuttora un

---

<sup>6</sup> IV CAPITOLO GENERALE ORDINARIO E SPECIALE, *Dichiarazioni e Decreti*, Roma 1969. (Dichiarazione sui Principi Generali di rinnovamento e aggiornamento della Congregazione; Dichiarazione sulla natura e sul fine della Congregazione; Decreto sulla Formazione; Decreto sulla Vita Religiosa, Decreto sull'Apostolato; Decreto sul Governo della Congregazione; Decreto sull'Amministrazione).

patrimonio fondamentale sul carisma e la missione dell'Istituto che andrebbe non solo ricordato, ma anche rivisitato. Ritorno alle sorgenti dell'ispirazione originaria dell'Istituto e l'adattamento alle mutate condizioni in attento ascolto dei segni dei tempi, i due principi voluti dal Concilio, sono stati la linea direttrice dei lavori del Capitolo del '68 che occorre anche oggi, nel continuo impegno di rinnovamento a cui siamo chiamati, sempre riscoprire.

### III. La vita fraterna in comunità per la missione dell'Istituto

**11.** Qualche parola, infine, di introduzione al tema della Conferenza di quest'anno che, in continuità con quelli degli anni scorsi, si pone nella linea di approfondimento del percorso che ci ha indicato il Capitolo generale per il sessennio, il *rilancio della missione carismatica all'inizio del terzo millennio*. Abbiamo riflettuto negli ultimi due anni sull'apostolato tipico rogazionista proprio della missione dell'Istituto così come si trova formulato nell'articolo 5 delle Costituzioni distinto nella tripla classica ripartizione di: – *pregare quotidianamente per le vocazioni*; – *propagare dovunque questo spirito di preghiera e promuovere le vocazioni*; – *essere buoni operai per l'avvento del Regno di Dio, lavorando per il bene spirituale e temporale del prossimo, sull'esempio e l'insegnamento del Padre Fondatore, nell'educazione e santificazione dei fanciulli e dei giovani, specialmente poveri e abbandonati e nell'evangelizzazione, promozione umana e soccorso dei poveri*.

**12.** La Conferenza di quest'anno si propone di affrontare la tematica della missione nella prospettiva del ruolo della *vita fraterna in comunità*. Il Capitolo stesso afferma che il rinnovamento che ci proponiamo non può riguardare solo il rilancio degli aspetti operativi e spirituali della missione senza attingere alla dimensione della vita fraterna in comunità che è costitutiva della nostra forma di vita consacrata<sup>7</sup>. E viene ricordato che Padre Annibale, delineando la vita fraterna del nostro Istituto a partire dallo *spirito di famiglia*, la considera presupposto importante per l'attuazione efficace della missione a servizio dei fratelli<sup>8</sup>.

Quale sia il ruolo della comunità in ordine alla missione viene poi esplicitato nel successivo n. 21 di *Apostoli del Rogate*, dove si parla della *comunità come luogo e soggetto della missione*. L'espressione, mutuata certamente dal documento della CVCSVA *Vita fraterna in Comunità* (2 febbraio 1994)<sup>9</sup>, mentre presuppone che *ogni comunità religiosa*, ad immagine della Chiesa, è per sua natura apostolica in quanto non si ripiega in se stessa, *ma si fa annuncio, diaconia e testimonianza profetica*<sup>10</sup>, specifica che essa è l'ambito dove si progetta, si organizza e si

<sup>7</sup> Cfr. Documento del X Capitolo Generale, *Apostoli del Rogate*, 20.

<sup>8</sup> Cfr. *Antologia Rogazionista*, p. 60, 511 e ss.

<sup>9</sup> La terza parte del documento è intitolato: *La comunità religiosa luogo e soggetto di missione*, nn. 58-70.

<sup>10</sup> *La vita fraterna in comunità*, 58.

compie la missione (da essa si parte e si ritorna). L'attività apostolica della comunità – afferma il documento – deve essere il *risultato di un sentire condiviso*, progetto comunitario che manifesta *convergenza di intenti*, in definitiva *espressione della comunione fraterna*. Perciò occorre costruire una *autentica vita fraterna* dove si viva lo *spirito di famiglia*<sup>11</sup> attraverso l'*accoglienza* e la *fiducia* reciproca, il senso di umanità gioiosa e intensa, l'*equilibrio* tra momenti di vita comune e attività apostolica per superare l'individualismo e l'attivismo esasperato. Si ribadiscono, infine, le *motivazioni profonde* del vivere insieme in uno stile di vita semplice e austero<sup>12</sup>.

Un ruolo determinante nel discernere e regolare le esigenze comunitarie ed apostoliche è proprio del *servizio di autorità del Superiore* di comunità chiamato ad essere, come si esprime il documento al successivo n. 22 (Servizio del superiore nella comunità), *punto di raccordo del dinamismo apostolico della comunità*.

**13.** Il rapporto tra *vita comunitaria* e missione tra i rogazionisti era stato uno degli aspetti analizzati nella *Ricerca Socio-religiosa*<sup>13</sup> condotta da P. Scarvaglieri sulla Congregazione qualche anno fa. Nel capitolo relativo alla *missione e l'unità di vita*<sup>14</sup> veniva osservato come le diverse dimensioni dell'esperienza religiosa: consacrazione, carisma e vita comunitaria, interagiscono con la missione e si potenziano reciprocamente nella convergenza dei fini. Un'impostazione unilaterale o parziale, che privilegi una componente a differenza di un'altra, porta facilmente ad una visione sbilanciata dove i vari aspetti si rivelano giustapposti e non organici fra di loro<sup>15</sup>.

<sup>11</sup> Cfr. la X Dichiarazione: *Amore e rispetto reciproco*, AR pp.511-521. L'espressione "*spirito di famiglia*" non si trova nel testo ma si desume dai sentimenti e atteggiamenti che Padre Annibale inculca nelle sue comunità.

<sup>12</sup> Questi concetti li ritroviamo, anche se con un linguaggio proprio del tempo, nel Capitolo del '68 ricordato sopra dove si dice al n. 89 che *La comunità religiosa è comunità di servizio. L'impegno concorde per il regno di Dio conferisce alla Famiglia religiosa il suo slancio apostolico e la rende degna di rappresentare in piccolo l'immagine stessa della Chiesa (...)*. Al n. 91 si precisa: *Nella comunità religiosa rogazionista tutti sono corresponsabili dell'ordine e delle attività di apostolato. Nei limiti delle rispettive competenze, lavorano in stretto contatto di vita e di opere e formano l'unica famiglia di coloro che servono Dio nella letizia della consacrazione e del Sacerdozio*.

<sup>13</sup> CONGREGAZIONE PADRI ROGAZIONISTI, *Istanze e prospettive per una missione carismatica*, ricerca socio-religiosa condotta da Giuseppe Scarvaglieri, voll., Roma 2004.

<sup>14</sup> *Op. cit.*, vol. 1, pp. 129-152.

<sup>15</sup> *Op. cit.*, vol.1, p. 129. Una indicazione previa, risultante dalla ricerca, che lasciava alquanto perplesso il Curatore, era la valutazione stessa da parte dei religiosi dell'importanza dell'interazione dei tre aspetti citati della vita consacrata con la missione. Vi appare una sorta di accettazione dell'esigenza di fondo dell'unità di vita, ma non altrettanto della sua attuazione. [Proprio quella relativa alla vita comunitaria e missione (*lo sforzo di conciliazione delle esigenze della missione con la vita comunitaria*) risultava il più basso nella media]. *Op. cit.*, pp. 131-133.

Circa il rapporto tra *Missione e Vita comunitaria* (che viene studiato da ambedue le prospettive) così come è valutato dai confratelli, il P. Scarvaglieri conclude affermando che dall'analisi delle risposte dei religiosi *prevale una certa trascuratezza di apprezzamento sia sul piano teologico, sia anche su quello funzionale. Tale situazione potrebbe anche stare alla base del basso livello di impegno mostrato, sul piano personale, per evitare eventuali rischi di un individualismo operativo. Questo, infatti, andrebbe contro l'efficacia delle opere, ma anche impedirebbe quella testimonianza della comunione oggi tanto necessaria*<sup>16</sup>.

Quanto queste osservazioni corrispondano alla realtà credo possiate giudicarlo soprattutto voi che avete, dopo le visite di norma che avete fatto, il polso della situazione. I vostri interventi in merito potranno certamente offrire una panoramica completa e realistica per individuare ed indicare anche alcune proposte operative. Sarebbe interessante aggiungere alcuni altri dati riportati da Scarvaglieri in merito alla situazione per età e per Circostrizione dove le risultanze sono indicative delle tendenze in atto.

<sup>16</sup> *Op. cit.*, vol. 1, p. 152. Aggiungo quanto P. Scarvaglieri riporta nelle Conclusioni generali in merito all'interazione tra missione e vita comunitaria tra rogazionisti: "Anche il livello di interazione tra *missione e vita comunitaria* è piuttosto preoccupante, per il fatto che le medie siano piuttosto basse. La problematicità di tale aspetto comporta che non risultino garantite certe incidenze positive che potrebbero derivarne alla missione dalla vita comunitaria. Potrebbe sembrare che la dimensione comunionale sia giustapposta alla dimensione operativa. Questa risulterebbe più a rischio quanto alla sua continuità nel tempo, alla prospettiva di attuazione di grandi progetti, alla "gratuità" e al "disinteresse" nel servizio ai fratelli, e più soggetta a forme di individualismo e di autoreferenzialità.

\* *Emerge quindi il bisogno di sottolineare la "comunionalita" del carisma di un istituto (proprio perché collegato al concetto d'istituto) che richiede maggiore bilanciamento tra la visione concettuale ed esistenziale e la concezione pratica ed operativa. Occorre quindi potenziare il livello di impegno sul piano comunionale, per evitare eventuali rischi di iperattivismo (specie se individuale), da una parte e di quietismo, dall'altra. Per questo occorre sviluppare il lavoro in modo che non ostacoli la vita comunitaria, da una parte, e, dall'altra, che la vita comunitaria stessa sia vissuta come azione (testimonianza) e condizione di continuità e qualità operativa.*

\* *Facendo convergere le diverse indicazioni, risulta prioritaria l'esigenza di insistere sul tema e sull'effettivo bilanciamento tra orientamento "espressivo" (life group) e quello "operativo" (task group). Lo strumento principale va visto nell'autoformazione e nella interazione formativa entro la comunità. Essa comporta che ai religiosi si dia fiducia (orizzontale e verticale) di poter sviluppare una loro crescita integrale anche attraverso forme personalizzate di apprendimento diretto e vitale, ma anche attraverso l'utilizzazione degli apporti presenti nella vita quotidiana e provenienti dall'ambiente, dai membri della comunità e tra questi dai superiori interni ed ecclesiali. A questo modo si evidenzia e si attua l'altra esigenza di concepire lo Spirito Santo come il vero formatore che ancora oggi agisce e orienta per una maggiore interiorizzazione della chiamata alla sequela di Cristo e per l'attuazione della propria missione." (pp. 263-264).*

In merito a questo tema vorrei citare qui, e porre alla vostra attenzione, la prima parte della programmazione del Governo generale dove sono riportate quattro priorità circa il rinnovamento della missione che ci interessa in questi anni. La seconda priorità riguarda proprio il binomio *Comunità e missione, vita fraterna in comunità per la missione*. Nelle poche pagine schematiche del testo si è tentato di individuare e indicare in una griglia gli *obiettivi generali* che corrispondono a questa priorità, i *processi formativi* per raggiungere gli obiettivi e, infine le *linee operative* specifiche. Mi sembra che possa essere uno strumento che offre alcune indicazioni anche pratiche per i Superiori di Circostrizione in riferimento all'equilibrio delle Opere, la composizione delle comunità, la scelta e l'accompagnamento dei superiori locali, l'inserimento nel territorio, l'apertura alla famiglia del Rogate, la gestione della vita comunitaria, il progetto comunitario di vita e di apostolato, il discernimento comunitario, ecc.

Comunque dalle relazioni che ascolteremo e, soprattutto dai vostri interventi, riusciremo certamente, non solo ad evidenziare la problematica della vita comunitaria che, riferendosi in definitiva alla vita delle persone dei nostri confratelli, è ciò che maggiormente ci coinvolge e ci impegna (croce e delizia) nel nostro servizio di governo, ma soprattutto a condividere alcuni orientamenti che possono essere utili per accompagnare l'espressione della vita fraterna delle nostre comunità.

**14.** Intimamente connesso a questo tema della *vita fraterna in comunità per la missione*, anzi suo presupposto e fondamento, è l'altro che abbiamo voluto aggiungere in corrispondenza con la riflessione del prossimo Sinodo dei Vescovi sulla *Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa*, il tema della *centralità della Parola nella vita della comunità*. Possiamo certamente applicare alle nostre comunità quanto è detto della Chiesa: *La Chiesa confessa di essere continuamente chiamata e generata dalla Parola. (...) La Scrittura sta quindi nel cuore e nelle mani della Chiesa come la "Lettera che Dio ha inviato agli uomini", il libro di vita, oggetto di profonda venerazione, analogamente al corpo stesso di Cristo*<sup>17</sup>. Bisogna dire che all'interno della nostra Congregazione vi è stata negli anni una progressiva maturazione, almeno concettuale, di questa convinzione. Essa parte dal Fondatore, che è stato frequentatore assiduo ed innamorato della Parola, e si è espressa con sempre maggiore spazio e convinzione nei nostri documenti capitolari.

Proprio qualche giorno fa ho avuto il piacere di ascoltare nel corso della Giornata di studio<sup>18</sup> organizzata dal Centro Studi in Curia generalizia, gli interventi di P.

---

<sup>17</sup> Cfr. SINODO DEI VESCOVI, XII ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, *La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa, Lineamenta*, n. 18.

<sup>18</sup> La giornata di studi, svolta il 7 maggio scorso, comprendeva anche l'intervento di P. Mario Di Pasquale che ha approfondito il tema *La speranza in Annibale Maria Di Francia a partire dalla «Spe Salvi» di Benedetto XVI*.

Tiziano Pegoraro e P. Niccolò Rizzolo sul nostro rapporto con la Parola di Dio a partire dalla testimonianza esemplare del Fondatore. P. Pegoraro, affrontando il tema «*La Sacra Scrittura nella vita e negli scritti di Annibale Maria Di Francia*» ha fatto emergere la conoscenza sapienziale di tutta la Scrittura da parte di sant'Annibale, frutto di una frequentazione quotidiana assidua, intelligente, meditata, pregata e vissuta della Parola di Dio. Mentre l'intervento di P. Niccolò Rizzolo «*La scrittura nella vita dei Rogazionisti. Una lettura alla luce del carisma in vista del Sinodo dei vescovi sulla Parola di Dio (ottobre 2008)*», partendo dalla storia della Congregazione e da quanto essa ha teorizzato di sé attraverso i documenti dei vari Capitoli Generali, riletti alla luce delle più significative encicliche sulla Sacra Scrittura dai tempi del Fondatore ad oggi, ha messo in luce le potenzialità e i percorsi nuovi che la Parola di Dio può offrire per rinnovare la nostra spiritualità e la nostra missione carismatica del Rogate di Cristo, come anche alcuni elementi utili per sviluppare sempre più nella prassi il rapporto tra Comunità rogazionista e Parola di Dio.

Se, come si diceva, in sintonia con il cammino ecclesiale, esiste fra di noi a livello ideale la convinzione dell'importanza della *Parola di Dio* per l'itinerario spirituale e apostolico delle nostre comunità e anche il desiderio che questo avvenga, risulta ancora difficile nella prassi una vera *conversione alla Parola*. Anche qui i vostri interventi metteranno in risalto l'impegno e le iniziative che già ci sono, soprattutto a livello di formazione iniziale, ma anche le carenze. Siamo tutti convinti che occorre ancora operare perché le nostre comunità (in particolare le case di formazione) vivano una spiritualità decisamente orientata verso le sue sorgenti genuine: un ascolto attivo e condiviso della parola di Dio (*lectio divina*) ed una celebrazione più viva della liturgia.

Confido che, con la collaborazione di tutti, la Conferenza possa essere un momento importante per un cammino di riflessione, di verifica, di studio su questi temi fondamentali per la nostra vita e per l'espressione della nostra missione carismatica che è annuncio di salvezza e, nello stesso tempo, cammino di santità.

Concluderemo questo nostro incontro ai piedi della Madonna di Guadalupe, Patrona di tutta l'America e Stella della prima e della nuova evangelizzazione. Affidiamo a Lei, umile Serva del Signore, i nostri lavori.

## AMMINISTRAZIONE E CONTABILITÀ

Il mio intervento, spero non molto lungo, si articolerà in tre parti:

In primo luogo cercherò di esporre alcune idee chiave circa l'amministrazione dei beni e il ruolo dell'economista, soffermandomi in particolare, sul tema della «registrazione contabile», operazione che «fotografa» l'atto amministrativo. Non solo, ma ne permette una elaborazione tale da far comprendere, in una sintesi periodica, l'andamento economico o finanziario della realtà che viene amministrata.

I punti fondamentali degli elementi di amministrazione e delle modalità di registrazione dovrebbero essere a conoscenza di tutti i Confratelli che, con vari ruoli, partecipano ai Consigli (di Casa, di Circostrizione e Generale), in quanto sono chiamati ad esaminare l'andamento amministrativo dell'Istituto, la contabilità preparata dall'Economista e i vari, relativi registri. E non si tratta solo di esaminare ma anche di approvare. È evidente quindi che per esaminare e approvare bisogna conoscere almeno gli elementi fondamentali e dell'amministrazione e della registrazione contabile.

In un secondo momento presenterò alcuni dati amministrativi della Congregazione, in modo particolare quelli che ne evidenziano la dimensione della divisione.

Infine presenterò, sperando di non annoiarvi eccessivamente, alcuni punti o regole amministrative che vanno evidenziati, perché li considero tra i più importanti e qualcuno, per fortuna solo qualcuno, tra i meno osservati.

L'amministrazione finanziaria è rappresentata dall'insieme degli atti posti in essere da un soggetto che, per soddisfare i propri bisogni, o i bisogni della comunità o gruppo di cui fa parte, acquisisce o vende beni e/o servizi pagando un prezzo, di solito monetario, che ne rappresenta il costo o riscuotendo un valore che ne rappresenta il ricavo.

L'amministrazione industriale riguarda invece i beni (materie prime) che subiscono una trasformazione prima di essere posti in vendita sul mercato (prodotti).

La contabilità è il sistema di rilevazione continua di qualunque evento di rilevanza economica, la sua traduzione in un linguaggio universale, matematico. L'ambito tipico di utilizzo della contabilità è qualsiasi struttura operativa, sia pubblica che privata, ma il significato non cambia anche nel ristretto ambito personale (contabilità individuale).

La contabilità intesa come annotazione di operazioni commerciali è una pratica conosciuta fin dalla notte dei tempi.

Prima del XV secolo tali fatti erano registrati con il metodo della partita sem-

plice che prevedeva una serie di voci (praticamente una rubrica) sotto le quali veniva annotato di volta in volta la nuova operazione. Non esisteva alcun collegamento tra una voce e l'altra e quindi nessuna possibilità di riscontro e controllo incrociato. Il *matematico* Frate Luca Pacioli, nel 1494 definisce per la prima volta, in termini sistematici il metodo della partita doppia, nel libro «Summa di arithmecca, geometrica, proportione et proportionalita», nel capitolo intitolato «Tractatus de computis et scripturis». Questo metodo prevede che per ogni operazione siano eseguite due registrazioni, in due conti distinti, in opposte sezioni (dare / avere), per importi complessivamente uguali, in modo che il totale dei valori registrati nelle due sezioni, sia sempre uguale. Il primo immediato vantaggio di questo metodo è la possibilità di riscontro e di autocontrollo. Il secondo vantaggio è dato dal fatto che con una determinata struttura del piano dei conti si può avere una visione continua ed aggiornata della situazione economica e patrimoniale dell'azienda. La contabilità in partita doppia si affermò rapidamente in tutto il mondo, tanto che molti termini contabili italiani nati nel Rinascimento e nei secoli successivi sono rimasti come radice nella terminologia internazionale. Sebbene si possa definire la contabilità in molti modi, essa va intesa in generale come *la scienza e l'arte di gestire i conti di una amministrazione*. È, quindi, una scienza applicata che insegna le norme per esprimere con chiarezza, in libri contabili, le informazioni e le modifiche cui è soggetto il patrimonio di un ente, permettendo di conoscere la situazione economica dell'ente in un determinato momento e il processo svolto per giungere a tale momento. Per realizzare questa funzione c'è tutta una serie di strumenti, come i conti, i contratti di fornitura, i registri, i riassunti, i bilanci, le statistiche, ecc. L'uso complessivo di tutti questi strumenti permette ai responsabili dell'amministrazione di un ente di conoscere con chiarezza l'andamento della sua gestione economico-amministrativa e le conseguenze reali delle decisioni economiche prese precedentemente, che costituiscono la base necessaria per una loro valutazione. Coloro che dirigono l'ente devono, allo stesso modo, familiarizzarsi con tali dati per poter prendere le decisioni con una adeguata cognizione della realtà economica passata e presente e della sua possibile evoluzione futura.

L'obiettivo fondamentale della contabilità consiste nell'offrire una immagine fedele della realtà economica di un ente. Quanto più precisa e correttamente gestita sarà la contabilità, tanto più fedele sarà l'immagine che, di conseguenza, renderà più trasparente e affidabile l'attività economica dell'ente.

In pratica questo significa che l'informazione finale offerta dalla contabilità dovrà essere per qualunque beneficiario:

- a) *Comprensibile*, ossia facile da intendersi nonostante la complessità del mondo economico.
- b) *Rilevante*, dando tutta l'informazione necessaria, senza diventare farraginoso, perché altrimenti rischierebbe di ottenere il risultato opposto: la disinformazione.
- c) *Affidabile*: l'informazione offerta non deve contenere errori significativi.

- d) *Comparabile*: per la forma in cui è fatta, secondo norme comuni, l'informazione è facilmente comparabile con quella di altri enti.
- e) *Opportuna*: viene offerta quando è richiesta.

Attualmente vengono usati due sistemi per gestire la contabilità: partita doppia e partita semplice. Il primo è praticamente quello che oggi si usa in tutte le istituzioni ed imprese; il secondo, più antico e quasi in disuso, è ancora usato in piccole realtà economiche. La nostra Congregazione usa il sistema della partita semplice per due motivi:

- a) Manca una classe di religiosi abbastanza preparata per poter applicare la partita doppia. Attualmente anche la partita semplice non viene completamente capita da alcuni religiosi economi (e qui già si potrebbe aprire una parentesi sulla necessità di formazione in tale disciplina).
- b) La contabilità ufficiale, intendendo per «ufficiale» la contabilità fiscale da presentare allo Stato, sia in Italia che all'estero viene elaborata da Studi commerciali e fiscali.

Facciamo ora una doverosa distinzione: amministrare non significa gestire la contabilità. Ci sono ottimi contabili che sono pessimi amministratori ed è vero anche l'opposto, sebbene sia più difficile. Gestire la contabilità vuol dire annotare con precisione e ordine, seguendo un metodo, tutti i movimenti economici per potere poi offrire rapidamente ed in modo comprensibile una determinata informazione.

Amministrare, invece, significa prendere le decisioni economiche adeguate, distribuire le risorse disponibili, che per definizione sono sempre limitate, secondo i bisogni dell'Istituto e dei suoi membri.

Per la particolare struttura degli istituti religiosi, la maggior parte delle decisioni abbisognano della conferma del livello superiore (il governo provinciale rispetto alla comunità locale e quello generale nei riguardi del governo provinciale).

Alcune decisioni, invece, trattandosi di ordinaria amministrazione, sono di competenza dell'amministratore locale. È normale perché non si può pretendere di riunire continuamente la comunità. Certamente la comunità deve partecipare quando si tratta di elaborare i criteri che devono orientare le scelte quotidiane, come è pure chiamata a valutarne lo svolgimento.

Ci sono altre decisioni molto importanti per il patrimonio di un'istituzione che dipendono dall'amministratore: sono i movimenti di capitale. Il Codice di diritto canonico è molto concreto quando tratta dell'alienazione o vendita di beni ecclesiastici o dei beni di un istituto. I Canoni dal 1291 al 1298 stabiliscono una serie di cautele al riguardo, per proteggere il patrimonio di un istituto, evitando che si prendano decisioni senza la necessaria riflessione (e le necessarie autorizzazioni). Lo stesso Codice tuttavia tace su determinati investimenti in valori o azioni. I movimenti di borsa non sono protetti da identiche cautele e precauzioni giuridiche, sebbene per il patrimonio di un istituto possano essere ugualmente o più pericolose dell'alienazione e della vendita di una proprietà affidando alle normative proprie la regolarizzazione di tali operazioni.

## Criteri che devono orientare le decisioni economiche negli istituti religiosi

Non è facile offrire dei criteri che orientino le decisioni economiche di tutti gli istituti religiosi, soprattutto tenendo presenti le diversità di contesti e situazioni sociali dove operano le loro comunità, gli organismi e le opere. Offriremo, quindi, dei criteri più formali che di contenuto.

- Prima di prendere una decisione è necessario cercare di valutare le possibili conseguenze che potrebbero derivare per la vita e la missione dei membri dell'istituto, ma anche per il contesto sociale in cui si vive. Non è facile valutare simili conseguenze, ma è uno sforzo necessario, perché non capiti che poi si dica: «Se l'avessimo saputo». Vanno esaminate le conseguenze economiche per l'apostolato e la testimonianza dell'istituto, ma anche quelle etiche in generale.

- È importante sottolineare che l'onestà, la rettitudine e il senso della giustizia devono orientare tutte le decisioni economiche degli istituti: è un modo di predicare il Vangelo e di rendere presente nella società un diverso stile di vita. Oltre al puro adempimento delle norme, si tratta di rendere visibile la giustizia e l'onestà, il rispetto alla parola data, eccetera.

- L'austerità deve essere un criterio generale quando si tratta di prendere decisioni economiche: la sequela di Gesù esige che l'austerità si veda anche nella scelta dei mezzi dell'apostolato, perché Dio per incarnarsi scelse il cammino dell'umiltà, della semplicità, della *kénosi*. Gli istituti religiosi ricordino che la loro missione è l'annuncio del Regno e non un'operazione di marketing commerciale. In questa linea, va evitato tutto ciò che è superfluo e che appare come un'inutile ostentazione.

- L'economia va messa al servizio della missione, qualificando le varie forme di apostolato perché possano offrire il miglior servizio. Questo implica, in pratica, che non si può investire solo in costruzioni e in mezzi materiali, ma soprattutto nella preparazione specializzata dei membri dell'istituto. Non bisogna risparmiare quando si tratta di spendere denaro e tempo per questa finalità, che avrà sempre una ricaduta positiva sull'istituto e sulla sua missione.

- Non è sufficiente adempiere le leggi civili e statali, ma è un punto di partenza. Si deve supporre che le leggi siano ben fatte e che siano a servizio del bene comune. Deve quindi essere del tutto normale pagare le imposte, adempiere gli obblighi della legislazione del lavoro e della previdenza sociale nei riguardi dei dipendenti, eccetera. In tal modo i religiosi collaborano strettamente con gli altri componenti della società nello sforzo comune per avere strade migliori, una migliore sanità, più sicurezza, eccetera. In linea di principio non ci sono motivi validi per evadere le imposte né per non osservare gli obblighi verso i dipendenti. Vanno conosciute bene le leggi ed è opportuno lasciarsi consigliare su questo punto da specialisti ogni qualvolta se ne veda la necessità.

- Gli istituti religiosi hanno anche un'evidente dimensione profetica. Purtroppo le leggi non sono sempre a servizio del bene comune della società, ma favoriscono interessi egoistici di qualche gruppo. Essere profeti, in questo caso, po-

trebbe implicare anche la disobbedienza, che però va fatta pubblicamente, disposti a portare le conseguenze civili o penali che ne derivano. Non è in alcun modo ammessa una disobbedienza dettata da interessi egoistici, nella ricerca di vantaggi economici o di altro tipo a favore dell'istituto.

- È grave obbligo pagare il salario giusto ai dipendenti degli istituti religiosi e adempiere nei loro riguardi tutte le leggi che impongono dei doveri inerenti all'attività lavorativa. Si tratta di due affermazioni diverse che non devono essere confuse, come del resto non le confonde il Codice di diritto canonico. Non è quindi sufficiente adempiere quanto le leggi prescrivono, ma bisogna chiedersi se il salario che si paga è «giusto e onesto», in conformità alla dottrina sociale della Chiesa.

- Vanno chiaramente distinte le entrate della comunità e quelle delle attività apostoliche. Non è possibile avere gli stessi mezzi materiali da una parte e dall'altra. Sebbene l'austerità dovrebbe essere presente in ambedue i settori, la povertà deve essere evidente soprattutto nella comunità. Austerità e povertà sono concetti relativi e difficili da applicarsi alla vita concreta delle comunità e delle opere, ma i membri degli istituti religiosi dovranno conservare una tensione critica che permetta loro di mantenere questi ideali come criteri orientativi delle loro decisioni economiche.

- Oggi abbiamo istituti o province che vivono più dei frutti degli investimenti che del proprio lavoro. Non si vuol dire, con questo, che non lavorano, ma che lavorano in ambienti che non offrono il minimo sufficiente per mantenere i membri dell'istituto, nonostante i lavori da essi svolti siano necessari e in linea con la missione dell'istituto. Si ottiene, inoltre, utile che gli istituti abbiano una certa riserva che esprima la precauzione necessaria di fronte a un futuro sempre incerto. Si devono sicuramente garantire questi fondi, ma va cercata una posizione intermedia tra la ricerca di una sicurezza assoluta e il rischio totale, senza dimenticare la necessaria fiducia nella Provvidenza.

- È necessario osservare attentamente quali investimenti si fanno e valutarne il rendimento con criteri etici e non solo economici. Quando si investe in un'impresa si contribuisce alla produzione di determinati beni e servizi, si favorisce uno stile di marketing, eccetera. Non è lecito usare come unico criterio quello della massima resa, ma vanno tenuti presenti altri criteri etici: rispetto alle persone, la promozione del loro sviluppo, rispetto all'ambiente, che devono orientare l'investimento in un'impresa o in progetti. Come affermano i superiori generali nella loro 60ª Assemblea generale, «non basta fidarsi delle banche, è necessario controllare la destinazione degli investimenti concreti fatti col nostro denaro».

In tutto il processo descritto l'amministratore o economo è la figura chiave. Senza di lui, senza il suo lavoro quotidiano, la comunità o coloro che sono chiamati a prendere decisioni economiche o di altro tipo ma che abbiano una ripercussione economica, non potrebbero avere l'informazione opportuna a tempo debito. Il suo lavoro è un servizio necessario e indispensabile nella vita di un istituto religioso, in tutte le sue dimensioni.

Per svolgere il suo ufficio l'economo abbisogna di una qualificata specializza-

zione tecnica e, in ogni caso, dovrà sentirsi libero di ricorrere a specialisti o a persone competenti che, quando necessario, possano consigliarlo.

Nel passato i nostri economisti avevano certamente meno compiti amministrativi di oggi. In molti casi il compito era legato alla semplice tenuta di un registro di entrate e uscite. Pertanto l'economia e l'amministrazione erano discipline che restavano ai margini di un programma formativo o, se erano previste, lo erano solo per alcuni elementi molto generali.

Adesso è necessario dare maggiore spazio e priorità alla professionalità, alla chiarezza ed alla trasparenza: aspetti che stanno diventando sempre più indispensabili in questo campo con tutti gli importanti cambiamenti che ne conseguono.

Oggi alla semplice tenuta di un registro di entrate e di uscite si sono aggiunti o sostituiti meccanismi burocratici a cui bisogna sottostare per una corretta e trasparente amministrazione e questo obbliga ad essere capaci di fare in modo ordinato almeno due cose: la stesura di un budget di previsione e di un bilancio consuntivo.

Questa esigenza semplice ma necessaria prevede che ci sia una capacità dei vari Consigli di programmare le spese e di orientare gli interventi almeno con un anno di anticipo. È compito dell'economista aiutare gli organismi responsabili perché possano fare scelte corrette e misurate senza correre il rischio di trovarsi con spese obbligatorie non preventivate sbilanciando, in questo modo, la situazione economica della Congregazione. In questo modo si avranno scelte corrette pastoralmente e corrette economicamente.

È vero che si può ricorrere sempre all'aiuto di consulenti esterni esperti nei vari settori economici e finanziari, ma questa consulenza, che deve ritenersi necessaria nei problemi più importanti e complessi, non può sostituire l'opera diretta dell'amministratore che, per muoversi con una certa sicurezza nell'universo economico, ha bisogno di una buona base formativa secondo alcune direttive:

- formazione e informazione degli Economisti: su temi specifici quali contabilità, legislazione, fisco, informatica, sicurezza, alimentazione nelle convivenze, gestione del personale;
- assistenza agli Economisti: servizi di consulenza, tramite esperti, sui problemi legali, amministrativi e gestionali delle convivenze;
- orientamento degli Economisti e delle Istituzioni: attraverso Consulte degli Economisti generali, provinciali, locali e degli esperti, Commissioni di studio su problemi di particolare urgenza e attualità;
- collegamento con tutti gli Enti attinenti al mondo religioso e attenti alle istanze economico-amministrative;
- qualificazione, formazione, aggiornamento: convegni e incontri di studio a carattere nazionale e locale sui problemi generali delle istituzioni a livello legislativo, normativo, fiscale, amministrativo, contabile, tecnico, organizzativo, contrattuale, previdenziale, assicurativo; corsi base per Economisti; seminari a livello na-

zionale e locale; corsi di qualificazione e di aggiornamento per personale addetto (amministrazione del personale, contabilità, fisco, sicurezza sul lavoro, informatica, manutenzione impianti, cucina, ecc.).

### **La Formazione permanente degli economisti e amministratori religiosi**

Già varie volte si è accennato alla complessità della vita economica ai nostri giorni. D'alto parte, la legislazione civile obbliga ad adempiere una serie di norme e di controlli che costringono a gestire la contabilità in modo rigidamente tecnico. Non solo, la funzione dell'amministratore di comunità religiosa ha un influsso notevole nella vita della comunità.

Queste ragioni rendono necessario per chi assume la responsabilità di un'amministrazione, a qualsiasi livello, di entrare in un processo di formazione permanente non solo per migliorare la propria tecnica contabile, ma per poter amministrare meglio i beni che la comunità o l'istituto ha messo nelle sue mani.

Evidentemente, si tratterà di una formazione diversificata secondo i diversi livelli amministrativi; non si richiede che un economo o economista di una piccola comunità abbia la stessa conoscenza delle leggi lavorative e fiscali che è richiesta per l'amministratore di un grande collegio o per l'amministratrice di un ospedale. Sono diversi gli obblighi di un economo locale e di un economo provinciale. Ciascuno deve procurare di ottenere la formazione necessaria e l'aiuto adeguato secondo il proprio livello, per poter essere effettivamente responsabile di quanto fa, senza delegare presunti «tecnici» o «consiglieri» a decidere al suo posto.

Le riunioni periodiche che l'economista provinciale organizza per gli economisti locali o amministratori delle diverse attività, sono un momento ideale di autentica formazione permanente, oltre che a servire per unificare criteri di contabilità e di amministrazione. Allo stesso modo, le riunioni periodiche dell'economista generale con gli amministratori provinciali aiuteranno a unificare criteri e a migliorare l'amministrazione dell'istituto.

Non si deve sdegnare la partecipazione a queste riunioni di tecnici competenti, anche se estranei all'istituto. L'immagine dell'Economista, molte volte ambigua, ha bisogno di chiarificazione e di purificazione e forse di maggior considerazione della sua dignità e del suo ruolo al servizio della comunità.

Generalmente si parla di «ufficio» di economista e non di «ministero» dell'economista. Si tende a intendere questo incarico più come una serie di operazioni tecniche, a volte laboriose e complesse, che non come contributo per la testimonianza comune; come se l'economista avesse a lavorare esclusivamente coi numeri e non con persone, o a trattare tutt'al più con commercialisti e dipendenti e non con confratelli, o come se il bravo economista fosse, solo, quello che riesce a far fare più economia e risparmio, e non colui che riesce a proporre la linea più conforme alla povertà e meno conforme a certa mentalità odierna di consumismo e di spreco delle risorse. In ascolto di Dio e delle persone, per una testimonianza individuale e comunitaria della povertà. Un economista religioso è tale perché esprime

una comunità e il suo progetto di coerenza evangelica, testimoniato con il voto di povertà. Oggi la testimonianza della povertà sottolinea sempre di più l'esigenza di contrapporsi alla mentalità dominante, caratterizzata dalla tendenza narcisista, fondamentalmente individualista e non comunicativa, da una concezione antropologica dominata sempre più dalla logica dell'avere o del mercato, dalla ricerca dell'utilità e dell'interesse, del superficiale e dell'apparente, dalla mania del possesso, della seduzione e della competizione. L'economista, da un lato deve essere consapevole che ha una responsabilità da esercitare, quella di dover indicare quanto oggi ci rende persone più trasparenti, suggerire positivamente e insieme molto concretamente cosa significhi rapporto con il denaro, libertà dalle cose, sobrietà di vita, uso preferenziale di mezzi e strumenti modesti..., ma nello stesso tempo l'economista è tenuto anche a dare ascolto a tante situazioni e persone. Di fronte ai confratelli della casa, l'economista si deve porre come chi cerca ovunque e con chiunque la volontà di Dio, per cercare assieme forme sempre più adatte e coerenti di testimonianza individuale e comunitaria della povertà. Il valore centrale della identità e della dignità di questa figura è quello di essere segno di condivisione. L'economista può e deve indicare l'insostenibilità d'un modello che riduce la povertà all'aspetto, sempre più, solo materiale. Il voto di povertà non si limita a chiedere la rinuncia al possesso dei beni o la condivisione solo di quelli materiali. Si tratta di passare con decisione alla scelta d'essere poveri, perché consapevoli di non essere padroni della vita ma solo servi che hanno ricevuto da Dio e dagli altri quanto hanno e sono. Servi sempre più coscienti di non poter provvedere da soli al proprio vivere e santificarsi, e consapevoli, pure, di possedere ciascuno qualcosa che può arricchire la vita di tutti. Povertà non può più essere intesa solo come condivisione dei beni materiali, ma implica e tende verso la condivisione di quelli spirituali, dei doni di grazia, della condivisione della propria esperienza spirituale con le sue fatiche e le sue gioie. Occorre oggi un'immagine nuova dell'economista quale segno della condivisione, all'interno d'una vita consacrata che si vuole proporre al mondo quale segno, essa stessa, di condivisione. Facciamo la nostra parte per aiutare le nostre comunità ad essere testimonianza viva dei valori del Vangelo per una umanità più fraterna e solidale. I giovani si sentiranno attratti per una vita consacrata solo se troveranno vissuti, nella vita comunitaria fraterna e nella condivisione dei beni, il suo fondamento: Dio e la fede, Gesù e il suo Vangelo.

**P. GIUSEPPE BOVE, r.c.j.**  
*Econ. Gen.*

## LA VITA E LA STORIA DELLA CONGREGAZIONE

La vita e la storia, nella nostra Congregazione, sono due aspetti distinti ma collegati da una stessa realtà: la vita si sviluppa attraverso un processo storico, lo snodarsi della storia è una esperienza di vita.

La Congregazione, che è sorta accanto all'esperienza carismatica di Padre Annibale, è cresciuta negli anni, come una realtà viva, di persone consacrate nel Rogate, attraversando diversi periodi storici, oltre che luoghi geografici, nei quali ha incultrato il carisma.

La nostra storia va rivisitata, con amore, come la vita del nostro Fondatore, ma non senza il giusto discernimento fra ciò che è espressione del carisma e ciò che appartiene al tempo o al contesto socio culturale. Non si tratta di autocelebrazione ma di saggezza nel guardare alle nostre radici, perché il mondo, come la Congregazione, non nascono da noi.

La Chiesa, nella sua esperienza bimillenaria, è stata sempre sensibile al valore della storia, da custodire, leggere e interpretare, riconoscendo in essa l'azione di Dio, che la rende «storia della salvezza».

Anche per questo, nella tradizione legislativa della Chiesa, troviamo disposizioni che mirano a conservare la memoria storica.

### La normativa

Guardiamo al Codice di Diritto Canonico, che ha pochi riferimenti a riguardo, ma sono abbastanza chiari e forti, nel contesto delle disposizioni alle Curie Diocesane in merito agli Archivi:

*Can. 491 - §1. Il Vescovo diocesano abbia cura che anche gli atti e i documenti degli archivi delle chiese cattedrali, collegiate, parrocchiali e delle altre chiese che sono presenti nel suo territorio vengano diligentemente conservati e che si compilino inventari o cataloghi in due esemplari, di cui uno sia conservato nell'archivio della rispettiva chiesa e l'altro nell'archivio diocesano.*

*§2. Il Vescovo diocesano abbia anche cura che nella diocesi vi sia un archivio storico e che i documenti che hanno valore storico vi si custodiscano diligentemente e siano ordinati sistematicamente.*

Il Codice non ha una legislazione distinta per le Curie degli Istituti religiosi, ma nel diritto particolare di questi ultimi la legislazione a riguardo risulta analoga. Un riferimento all'aspetto storico lo troviamo nella formazione dei novizi:

*Can. 652 - §1. Spetta al maestro e ai suoi aiutanti discernere e verificare la*

*vocazione dei novizi e gradatamente formarli a vivere la vita di perfezione secondo le norme proprie dell'istituto.*

*§2. I novizi devono essere aiutati a coltivare le virtù umane e cristiane; introdotti in un più impegnativo cammino di perfezione mediante l'orazione e il rinnegamento di sé; guidati alla contemplazione del mistero della salvezza e alla lettura e meditazione delle sacre Scritture; preparati a rendere culto a Dio nella sacra liturgia; formati alle esigenze della vita consacrata a Dio e agli uomini in Cristo attraverso la pratica dei consigli evangelici, informati infine sull'indole e lo spirito, le finalità e la disciplina, la storia e la vita dell'istituto, ed educati all'amore verso la Chiesa e i suoi sacri Pastori.*

Il nostro Padre Fondatore ha avuto questa sensibilità, direi, sia perché era una persona colta, che coltivava anche gli studi storici, specie legati alla realtà ecclesiale ed alle vite dei santi, e sia perché guardava con un grande senso di fede alla «storia» che il Signore andava facendo con la Pia Opera, la «storia dei Divini Benefici».

Egli, ha dato perciò precise disposizioni, finalizzate a custodire la memoria della vita della Pia Opera ed a tramandarla fedelmente.

Questa sua attenzione riscontriamo nei primi Rogazionisti, ed in particolare P. Francesco Vitale e P. Teodoro Tusino.

La nostra normativa ci consegna questa sensibilità e questo impegno.

Le Costituzioni ricordano al Segretario generale l'impegno di «custodire ordinatamente tutti i documenti e gli atti riguardanti la Congregazione» (n. 228) e all'Archivista generale quello di «curare» l'archivio della Congregazione (n. 240).

Anche le Norme dividono questa attenzione alla storia della Congregazione fra il Segretario e l'Archivista.

«Il Segretario Generale tiene il registro generale di tutti i membri della Congregazione, divisi nelle loro categorie e secondo le Circoscrizioni e le Case alle quali appartengono con i relativi uffici e data di entrata, professione ecc. Conservi la registrazione completa ed aggiornata circa lo stato del personale ed i singoli religiosi con la scheda del rispettivo curriculum. Degli stessi conservi in archivio almeno fotocopia della documentazione essenziale» (n. 228). «Il Segretario Generale cura la raccolta delle notizie riguardanti gli avvenimenti notevoli delle Circoscrizioni e delle Case, per la compilazione della Storia della Congregazione. Tale documentazione verrà conservata nell'Archivio della Curia Generale» (n. 229).

«L'Archivista Generale ha l'incarico di curare l'Archivio Generale della Congregazione, quello corrente e quello storico, in cui custodirà ordinatamente classificati, e inventariati, tutti i documenti relativi alle persone ed alla storia della Congregazione» (n. 236).

Si potrebbe porre qui un duplice problema: in primo luogo chi deve porre mano a scrivere la storia della Congregazione, o delle Circoscrizioni, delle Case o dei

Rogazionisti; in secondo luogo, in attesa che si abbia una soluzione al primo interrogativo, ci dovremmo chiedere se a livello centrale e di circoscrizioni e case stiamo ponendo quegli elementi che consentano, quando sarà possibile, di costruire la storia della Congregazione.

Ritengo che questa attenzione alla storia vada coltivata a livello centrale, di Circoscrizioni e di Case, per temi e soggetti diversi. Indubbiamente, per quel che riguarda la storia della Congregazione nel suo insieme, la competenza e la preoccupazione è anzitutto del Governo generale, e di un auspicato Istituto Storico.

### **I presupposti per la ricerca storica**

Sappiamo che non si diventa storici per incarico del Superiore e che per scrivere la storia ci vogliono persone che abbiano la capacità e la disponibilità di tempo. Con la carenza di personale che si avverte diffusamente nella Congregazione non è facile destinare religiosi a questo specifico impegno.

Tuttavia, se si condivide l'importanza di conservare viva la memoria dell'Istituto, anche in questo campo si deve operare con la necessaria lungimiranza.

Spesso lo ricordiamo che la ricchezza più grande dell'Istituto sono le persone e che occorre investire nella loro formazione e specializzazione. Occorre che l'Istituto e le Circoscrizioni abbiano religiosi esperti nelle scienze teologiche e bibliche, come nella spiritualità, anche per i risvolti carismatici, ma è anche importante che abbiano persone competenti nel diritto canonico, nell'informatica e più in generale nei mezzi di comunicazione sociale. Anche l'aspetto storico ha la sua importanza. Si tratta di individuare le giuste priorità e di operare la dovuta programmazione per la ottimizzazione delle risorse.

Intanto, se non è facile inventarsi dall'oggi al domani persone che mettano mano alla storia dell'Istituto e/o della Circoscrizione, è possibile e doveroso porre i presupposti perché coloro ai quali un giorno viene affidato questo compito abbiano la possibilità di accedere ai documenti, perché, lo sappiamo, la storia si scrive sulla base dei documenti.

### **Importanza della dimensione storica**

Senza voler teorizzare sul valore della storia, perché non sono la persona competente e perché la prospettiva nella quale qui ci poniamo è piuttosto pratica ed organizzativa, riconosciamo tuttavia questa importanza.

Il nostro stesso carisma, la spiritualità, le sane tradizioni, che sono il «patrimonio» dell'Istituto, hanno una loro origine e definizione, che tuttavia non va considerata statica e definitiva ma è dinamica, perché riguarda la nostra realtà di Istituto vivente. Ecco che la storia, delle persone, delle realtà apostoliche, dei governi a vario livello, delle case, è capace di illuminare questi aspetti carismatici, con le intuizioni, le inculturazioni o gli stessi ritardi.

La storia delle singole persone, in alcuni casi, per motivi particolari trascende i limiti della loro vicenda terrena. Pensiamo, per esempio, all'importanza di poter rintracciare negli archivi relativi, la documentazione riguardante P. Giuseppe Marrazzo dal momento in cui, per la causa di canonizzazione si dovrà avviare uno studio storico sulla sua vita ed apostolato; pensiamo alla esigenza di poter accedere alla necessaria documentazione per la ricostruzione puntuale, storica, della vicenda di P. Pantaleone Palma, con i risvolti che comporta sulla figura del Padre Fondatore e sulla stessa storia dell'Istituto.

A volte problematiche di natura giuridica, economica o in genere amministrativa, possono essere risolte quando si può accedere alla documentazione fondamentale che è alla base delle realtà presentano incertezze interpretative.

### **Ordinamento, aggiornamento e conservazione degli Archivi**

Da qui l'importanza che gli Archivi della Curia Generalizia, delle Circoscrizioni e della Case siano ben ordinati, custoditi ed aggiornati; possibilmente computerizzati per facilitare la ricerca.

Nel 2001 è stato preparato in Curia un fascicoletto «Guida all'ordinamento dell'Archivio», inserito in gran parte nella «Guida pratica per il Superiore di Circoscrizione», aggiornata nel 2007. In quel testo si trovano indicazioni per ordinare, aggiornare e conservare nel modo migliore un archivio.

Oggi si discute se abbia senso conservare l'archivio cartaceo, quando è più semplice ed economico, ed alcuni dicono anche più sicuro, conservarlo informatizzato. Per il discorso che andiamo facendo, una scelta o l'altra, o piuttosto quella di custodirli entrambi, è secondario, perché quel che l'esigenza sottolinea è semplicemente quella di avere, comunque, a disposizione un Archivio ordinato e aggiornato.

Questa esigenza c'è nella Curia generale, nelle Circoscrizioni e nelle singole Case.

La vita della Curia, delle Circoscrizioni e delle Case, si sviluppa attraverso una serie di rapporti, con enti interni alla Congregazione ed esterni. Nella articolazione di questi rapporti, e nella gestione degli affari, relativi alle persone, agli immobili ed all'apostolato, si riceve e si produce una grande quantità di documenti.

Ebbene questi documenti, siano essi in arrivo o in partenza, singolarmente devono essere individuati, catalogati (ciò che avviene nel protocollo), debitamente conservati, in modo da poter essere facilmente ricercati e consultati.

Un Archivio ordinato deve poter offrire questo servizio.

Si può obiettare che non ci sono le persone disponibili per fare anche questo lavoro. Ma si può rispondere che, di fatto, quando ci sono precise esigenze di gestione questo aspetto viene curato. Si pensi, per portare qualche esempio, all'amministrazione di una scuola o all'ufficio dei benefattori. Si deve dire, inoltre, che

mentre in una Curia, generale o di Circoscrizione, vi è un certo consistente movimento di documenti, nelle Case, in genere, è poco consistente.

È importante che questo lavoro non si trascuri, e che la documentazione sia conservata nelle cartelle, faldoni e reparti propri.

### **Varietà di documentazione**

Dobbiamo osservare, anche, che parlando di documentazione, si deve tener presente anche quella che si produce nella Curia Generale, di Circoscrizione o nella Casa e rimane nella sede stessa.

Per essere più concreti, parlando di documentazione, possiamo fare alcuni esempi:

- documenti riguardanti gli affari della Congregazione, Circoscrizione, Casa (documenti prodotti, pratiche varie, certificazioni ecc.), persone (documentazione personale di varia natura). Qui vi ricordo ancora l'esigenza che da parte delle Circoscrizioni arrivi alla Curia Generale la documentazione essenziale dei religiosi (norme, n. 228), a partire dal loro ingresso nell'Istituto, con la prima professione, e delle Case, in fotocopia o in modo informatico, per la Segreteria, almeno trimestralmente, in coincidenza della pubblicazione del Bollettino (ciò potrà essere sempre più facile quando si arriva ad informatizzare l'archivio).
- verbali (possono essere fonte di informazioni storiche se riportano un certo dibattito, e non si limitano ad indicare l'oggetto e i voti o suffragi) dei consigli, generale, di Circoscrizione, di Casa, di famiglia, di formazione, dei diversi enti;
- relazioni in occasione delle visite di norma, preparate o lasciate dal Visitatore, che riportano solitamente elementi importanti della storia della casa ed un quadro aggiornato delle attività di apostolato; consegne compiute in occasione del cambio di ufficio, con gli inventari allegati;
- riviste e stampati vari prodotti dalla Congregazione, Circoscrizione, Casa; documentazione circa particolari celebrazioni in occasione di anniversari o altro;
- articoli di giornali, nazionali, cittadini che parlano della Congregazione, della Casa;
- atti di convegni, seminari e giornate di studio.

Riportiamo altre fonti per la ricostruzione della storia di una Casa:

- Storia della Casa e/o Avvenimenti notevoli  
Si tratta di una regola che, ove osservata, serve per tramandare un prezioso e ricco patrimonio di notizie. Alcune saranno di scarsa importanza ma ci saranno altre che risulteranno interessanti.
- Cronache della Casa, sul Bollettino della Congregazione, o sui Bollettini locali;
- Informazioni Rogazioniste.
- Le notizie di aggiornamento sui siti web, che andrebbero conservate in supporto informatico o cartaceo.

In merito al *sito web* dell'Istituto, [www.rcj.org](http://www.rcj.org), ritengo che sia importante costruire una cultura della utilizzazione di questo prezioso strumento di *comunicazione, comunione ed apostolato* che abbiamo.

Il sito, come è stato concepito, guarda all'esterno ed all'interno. All'esterno perché presenta il volto dell'Istituto nel vasto mondo di internet e nella Chiesa; all'interno perché, con le dovute password consente di accedere ad informazioni più particolari che ci riguardano come famiglia religiosa.

Dovremmo averlo familiare, la nostra porta per entrare in internet, e aggiornarlo costantemente, svilupparlo per le grandi possibilità che offre nelle dimensioni ricordate. Nonostante la cura che si ha di trasmettere le notizie di un certo interesse dell'Istituto nei vari organi di comunicazione che abbiamo ricordato, a volte è importante inserire nel sito notizie dell'ultima ora liete o tristi, che tuttavia rimangono mute se il sito non viene aperto abitualmente.

Il criterio che stiamo cercando di adoperare è che in ciascuna Circoscrizione ci sia un incaricato, opportunamente potrebbe essere il Segretario, autorizzato ad inserire news di una certa importanza della Circoscrizione.

Le Case dovrebbero essere esortate ad aprire la e-mail propria e i singoli religiosi ad utilizzare l'e-mail ricevuta, legata al sito, eventualmente collegandola con altre proprie e-mail. I singoli religiosi, inoltre, opportunamente aggiornino la loro scheda personale, che, volendo potrebbe essere anche ampliata nei suoi elementi.

Ritengo che anche le news del sito andrebbero archiviate con cura.

### **Una iniziativa concreta**

Recentemente le Figlie del Divino Zelo hanno raccolto dalle singole case del loro Istituto «La storia della Casa», a partire dagli inizi, ed hanno portato nella loro Curia copia di questa ricca documentazione. Se guardiamo alle nostre Comunità, antiche e recenti, circa la cura della «Storia della casa», ci sono situazioni diverse, per luoghi e periodi; in alcune case ci sono gravi lacune, per alcuni anni o più anni. La mia proposta è di dare la giusta importanza a questo adempimento e di cercare, quando è possibile, di recuperare le notizie, almeno quelle essenziali, nei periodi carenti.

Faremmo un buon servizio agli storici del nostro Istituto se offrissimo questa vasta mole di notizie, ben ordinata.

Penso che in occasione della visita del Padre Generale si potrebbe raccogliere la «Storia della casa», in fotocopia anche cartacea quando non fosse possibile su supporto informatico, e successivamente in Curia, eventualmente con l'Istituto Storico, si dovrebbe lavorare per organizzarla in modo accessibile alla consultazione.

La storia, dicevano i latini, è «magistra vitae». Ritengo che potrà essere importante per noi ascoltare questa maestra.

**P. FORTUNATO SICILIANO, r.c.j.**  
*Segr. Gen.*



Speciale

**INCHIESTA DIOCESANA  
SU P. GIUSEPPE MARRAZZO**

*5 giugno 2008  
Messina*

## IL SERVO DI DIO PADRE MARRAZZO UNA NUOVA STELLA NEL FIRMAMENTO ROGAZIONISTA

*di Angelo Sardone rcj, Postulatore Generale*

### 1. L'inchiesta è partita!

Con la solennità tipica delle grandi occasioni, lunedì **5 maggio alle ore 18.30** nel Tempio della Rogazione Evangelica, basilica-santuario del Cuore di Gesù e di S. Antonio con la Prima Sessione è partita l'**Inchiesta Diocesana per la Beatificazione e Canonizzazione di Padre Giuseppe Marrazzo**. Una folla trabocchevole sin dalle prime ore del pomeriggio ha riempito l'aula liturgica e le zone adiacenti all'interno ed all'esterno della Basilica per partecipare all'evento storico. Anche da San Vito dei Normanni e da Carovigno, i paesi nei quali P. Marrazzo è nato 91 anni fa e trascorreva le ferie estive, hanno partecipato alcuni nipoti e don Vito Vita suo pronipote. Numerosi religiosi e sacerdoti rogazionisti e diocesani, novizi, seminaristi, postulanti delle Figlie del Divino Zelo, suore di diverse congrega-



*Mons. La Piana durante la recita del Vespro*

zioni e soprattutto, tantissimi fedeli sono stati corona significativa nel santuario splendente di luci e di fiori bianchi, opera dell'instancabile *fratello Nicolino Cortellino*.

**Mons. Calogero La Piana**, arcivescovo di Messina ha introdotto il rito con la celebrazione solenne dei Vespri, animati magistralmente nel canto da oltre 60 coristi sotto la guida solerte del maestro della Cappella Rogate, *Angelo Minutoli*. Il prelado ha offerto una riflessione appassionata sul valore della santità, tema del corrente anno per la diocesi di Messina-Lipari-S. Lucia del Mela, applicata all'esperienza umana e religiosa di Padre Marrazzo che ha costruito il suo percorso di santificazione particolarmente con la disponibilità sacramentale della riconciliazione, **sempre** (cioè a tutte le ore, mattino presto, seconda e tarda mattinata, pomeriggio presto, sera e qualche volta anche dopo, ha sottolineato l'arcivescovo) e **per chiunque** (tutti trovavano spazio nella sua vita e nel suo ministero).

Al termine del rito liturgico, ha avuto luogo l'insediamento del Tribunale che si caratterizza particolarmente per il giuramento prestato dai vari *ufficiali*.

## 2. Il sito web ed il giornale di Padre Marrazzo

In occasione della prima sessione dell'Inchiesta Diocesana, il Postulatore Generale con la collaborazione di P. Santi Scibilia ha approntato un nuovo sito nel quale è possibile seguire l'iter della nuova causa e trovare tutta la documentazione. L'indirizzo è [www.padremarrazzo.rcj.org](http://www.padremarrazzo.rcj.org)

Contestualmente è stato preparato e diffuso il primo numero de **Il prete di tutti**, il notiziario della Causa di canonizzazione di Padre Giuseppe Marrazzo, come supplemento de L'Araldo di sant'Antonio, il periodico di cultura religiosa e informazione della Casa Madre di Messina. Il periodico, di 4 pagine, è curato dal Postulatore Generale ed impaginato dal signor Carlo Genco, responsabile del Cenacolo Vocazionale di Altamura (Ba). Un'apposita segreteria è stata aperta nell'ambito della Segreteria Generale della Postulazione a Roma per curare il rapporto con i benefattori e promuovere la conoscenza di Padre Marrazzo.

Per raccogliere le offerte e promuovere la conoscenza del SdD attraverso la stampa è stato aperto il ccp n. **76314939** intestato a Congregazione Padri Rogazionisti Vice Postulazione Padre Marrazzo, Via Tuscolana 167, 00182 Roma, codice IBAN IT84 W076 0103 2000 0007 6314 939.

A Messina, sotto la guida di P. Mario Magro, è operante l'associazione **Amici di Padre Marrazzo** che già raccoglie diverse centinaia di membri che si impegnano a far conoscere la vita e le virtù del SdD ed a raccogliere fondi per la causa. Si spera di rendere operativa l'associazione anche a S. Vito dei Normanni e Carovigno, in provincia di Brindisi. Il Postulatore ha visitato già alcune volte due parrocchie nelle quali sono parroci un nipote (don Aldo Tateo) ed un pronipote (don Vito Vita) di P. Marrazzo. Anche le Case religiose dei Rogazionisti dovrebbero diventare punti di riferimento e di promozione dell'Associazione.



*Mons. Calogero La Piana*  
*Arcivescovo Metropolitano di Messina - Lipari - S. Lucia del Mela*  
*Archimandrita del P.L. Salvatore*

Messina, 24 Aprile 2008

Prot. n. 75/08/12

Caro P. Angelo,

desidero informarLa che **lunedì 5 maggio alle ore 18.00** nella **Basilica Santuario del Cuore di Gesù e di S. Antonio** in Messina presiederò la Sessione di apertura della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio P. Giuseppe Marrazzo R.C.J., durante la quale - subito dopo la Celebrazione del Vespro - insiederò il Tribunale Ecclesiastico.

Nel contempo Le comunico i nomi di coloro che ho chiamato a lavorare per questa Inchiesta Diocesana. Gli **Officiali** sono i Reverendi Mons. Michele Giacoppo, Delegato Episcopale; Don Gianfranco Centorrino, Promotore di Giustizia e Mons. Giacinto Tavilla, Notaio. I **Periti Storici** sono Don Francesco Di Natale S.D.B., Presidente; Don Marcello Pavone, Segretario; e gli altri tre Membri: Don Antonio Alfieri, Don Cesare Di Pietro e Giovanni Ferrari.

Mentre Le auguro un proficuo ministero nel Suo delicato ufficio, invoco su di Lei ogni benedizione.

*+ Calogero La Piana*

Calogero La Piana  
 Arcivescovo Metropolitano

Reverendo Signore  
**P. Angelo SARDONE R.C.J.**  
 Postulatore Generale  
 della Congregazione dei Rogazionisti  
 Curia Generalizia - Via Tuscolana, 167  
**00182 ROMA**

**POSTULAZIONE GENERALE DEI ROGAZIONISTI**  
**PROTOCOLLO N.** 32/P/2008  
**ENTRATA IL** 30/04/2008  
**POSIZIONE** \_\_\_\_\_

# IL PRETE DI TUTTI

Notiziario della Causa di Canonizzazione di Padre Giuseppe Marrazzo

## 5 MAGGIO: AL VIA L'INCHIESTA DIOCESANA

di Angelo Sardone, Postulatore Generale

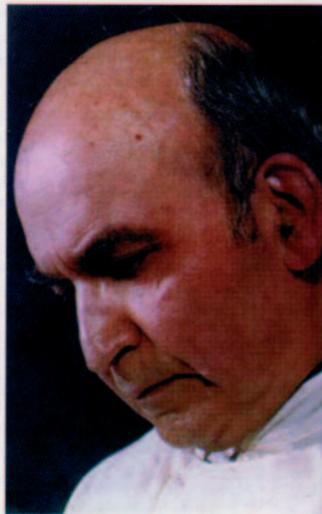
**U**na comunicazione dell'arcivescovo di Messina, mons. Calogero La Piana del 2 aprile 2008, a firma del segretario mons. Giacinto Tavilla e diretta al Postulatore Generale dei Rogazionisti, annuncia per il **5 maggio 2008** nella Basilica-santuario del Cuore di Gesù e di Sant'Antonio, l'apertura della fase diocesana della Causa di Canonizzazione del Servo di Dio Padre Giuseppe Marrazzo.

L'annuncio giunge a quattro anni dalla presentazione del *supplex libellus* ed a 15 anni dalla morte di Padre Marrazzo avvenuta a Messina, la notte tra il 29 e 30 novembre 1992 nella sua cameretta, accanto allo storico campanile del santuario di S. Antonio. Padre Giuseppe non si era presentato, puntuale, come al solito, alle preghiere con la comunità religiosa. Si dovette forzare la porta per rendersi conto che lo strano silenzio che avvolgeva il corridoio era silenzio di morte. Agli occhi dei confratelli insospettiti, si presentò l'immagine di un vecchietto accovacciato nel letto come in atteggiamento di preghiera, con il volto sereno, quasi trasfigurato. In un baleno la notizia fece il giro della intera città.

È morto Padre Marrazzo, correva di bocca in bocca. Che peccato! Era un bravo sacerdote, sempre accogliente. Era il mio confessore, esclamava qualcuno. Era il mio confidente, diceva un altro. E ora come faremo senza di lui, dicevano in tanti! Ne parlarono subito i giornali.

L'apostolo della riconciliazione, il prete del popolo, l'uomo semplice che accoglieva tutti, erano alcune delle espressioni più frequenti. Il vuoto che si era creato, fu riempito da una certezza: Padre Marrazzo, come la gente lo chiamava amabilmente, era morto alla vita terrena, ma era diventato certamente un intercessore nel cielo. I funerali furono una manifestazione impressionante di devozione con una straordinaria partecipazione di fedeli. Cominciarono a circolare racconti sulle sue virtù umane e sacerdotali. Tutto scoppiò in occasione del decimo anniversario della sua morte, il 2002, quando la raccolta di oltre 8000 firme fece capire ai confratelli che bisognava agire per chiedere di introdurre il processo di Canonizzazione.

La Congregazione dei Rogazionisti incaricò P. Riccardo Pignatelli, allora Postulatore Generale. Nel febbraio 2004



fu presentato all'arcivescovo di Messina, mons. Giovanni Marra, il libello *supplice*. L'arcivescovo assicurò al nuovo Postulatore Generale P. Angelo Sardone, subentrato al Pignatelli nel novembre 2004, che avrebbe senz'altro aperto la Causa.

Per fare ciò, la Chiesa richiede necessariamente la fama di santità.

Quella di Padre Marrazzo è testimoniata ogni giorno da tanta gente che frequenta il santuario, oggi basilica minore, che lo invoca con fiducia, che sosta in preghiera davanti alla sua immagine e che ancora oggi guarda con nostalgia quel confessionale nel corridoio che porta alla cripta di sant'Annibale Maria Di Francia, che per quasi 50 anni fu per Padre Marrazzo trono, talamo ed altare e fa di lui un prete davvero speciale.

Contributi ed offerte per sostenere la Causa di Canonizzazione di Padre Marrazzo vanno fatte pervenire sul ccp n. 76314939 intestato a:

Congregazione Padri Rogazionisti Vice Postulazione Padre Marrazzo Via Tuscolana 167, 00182 Roma

www.difracia.net \*\*\*\* e-mail: postulazione@rcj.org

## ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE MARRAZZO"

### STATUTO

1. È costituita l'Associazione «**Amici di Padre Marrazzo**» con sede centrale presso la Postulazione Generale dei Rogazionisti, Via Tuscolana 167, 00182 Roma, sede filiale presso la Casa Madre dei Rogazionisti, Santuario S. Antonio, Via S. Cecilia 121, 98122 Messina ed eventuali sedi locali in Italia ed all'estero.

2. L'associazione promuove la conoscenza della vita e del ministero sacerdotale di Padre Giuseppe Marrazzo, apostolo della riconciliazione ai fini del riconoscimento della eroicità delle sue virtù, e collabora con tutte le iniziative per la realizzazione della sua Causa di Canonizzazione.



3. L'associazione non persegue fini di lucro, ma scopi unicamente religiosi che mirano alla divulgazione delle virtù religiose e sacerdotali di P. Marrazzo ed alla salvaguardia del suo patrimonio spirituale.

4. Seguendo le orme di sant'Annibale Maria Di Francia, fondatore delle Figlie del Divino Zelo e dei Rogazionisti, ispiratore della santità di vita di Padre Marrazzo, l'associazione si propone di:

a. promuovere tra i fedeli la pratica del sacramento della riconciliazione, fondamento della spiritualità e del ministero sacerdotale di P. Marrazzo, ad imitazione di Cristo che ha compassione delle folle stanche e sfinite come pecore senza pastore;

b. avere particolare attenzione per coloro che attraverso il sacramento della riconciliazione scoprono l'itinerario della propria salvezza;

c. praticare il ministero della consolazione nei confronti delle persone sole ed ammalate;

d. favorire l'itinerario di discernimento vocazionale soprattutto dei giovani;

e. pregare per le vocazioni e diffonderne lo spirito nella Chiesa, secondo l'insegnamento di Cristo ed il carisma rogazionista;

f. far conoscere il ministero dell'accoglienza e della consolazione nel sacramento della riconciliazione e nella direzione spirituale che ha caratterizzato la vita ed il sacerdozio di P. Marrazzo;

g. contribuire alla raccolta di offerte e fondi necessari per la Causa di Canonizzazione e favorire iniziative ad essa legate (stampa, reliquie, oggettistica).

5. Sono membri dell'associazione coloro che accolgono e intendono realizzare le finalità di questo regolamento.

6. Responsabile generale dell'Associazione è il Postulatore Generale dei Rogazionisti. Ogni singola sede, con un ordinamento interno, si dota di un organismo direttivo locale e l'assistenza spirituale di un sacerdote o religioso/a.

7. L'associazione raccoglie e trasmette alla Postulazione Generale documentazione e testimonianze che riguardano il ministero pastorale di P. Marrazzo, la sua fama di santità, eventuali grazie o miracoli ottenuti per i suoi meriti.

8. Le iniziative dell'associazione sono molteplici: diffusione della stampa per la conoscenza della vita e degli scritti di Padre Marrazzo, conferenze, manifestazioni culturali, accettazione di lasciti ed oblazioni volontarie finalizzate al sostentamento della Causa.

9. Il notiziario «**Il prete di tutti**» edito dalla Postulazione Generale dei Rogazionisti, informa periodicamente gli associati sull'iter della Causa di Canonizzazione e le attività dell'associazione.



L'Associazione è stata costituita per sostenere la Causa di Canonizzazione di Padre Giuseppe Marrazzo.

Per aderire, rivolgersi al VICE-POSTULATORE Causa Padre Marrazzo, presso la Basilica S. Antonio in via S. Cecilia 121, 98122 MESSINA - tel. 090/60130, e-mail: casamadre@tiscalinet.it o contattare la POSTULAZIONE GENERALE dei Rogazionisti, Via Tuscolana 167, 00182 ROMA tel. 06/7020751 - e-mail: postulazione@rcj.org

## CHI È PADRE GIUSEPPE MARRAZZO?

«Con la sua umile vita, quest'uomo diventa un modello che vogliamo provare a seguire».  
(Mons. Ignazio Cannavò, arcivescovo di Messina)

### FRAMMENTI DI VITA

**5 maggio 1917**

Nasce a S. Vito dei Normanni (Br) da Luigi e Concetta Parisi.

**20 ottobre 1930**

Entra nella Scuola Apostolica dei Rogazionisti di Oria (Br).

**29 settembre 1933**

Entra nel Noviziato a Trani (Ba).

**29 marzo 1936**

Emette la prima professione religiosa.

**1938-1939**

Svolge l'anno di magistero nella Casa Madre dei Rogazionisti a Messina con gli alunni.

**9 maggio 1943**

Riceve l'ordinazione sacerdotale a Barcellona Pozzo di Gotto (Me).

**1948**

E' assegnato alla Casa Madre di Messina.

**1956**

E' a Padova Padre spirituale dei seminaristi e promotore vocazionale.

**1958**

Rientra a Messina.

**Settembre 1972**

E' nominato parroco a Zagarolo (Roma).

**Novembre 1974**

Rientra a Messina, addetto al santuario S. Antonio.

**30 novembre 1992**

Muore nella pace del Signore.

Le sue spoglie mortali riposano nella cappella dei Rogazionisti al Gran Camposanto di Messina.



### TESTIMONIANZE

#### Un Padre misericordioso di Elena La Fauci Di Rosa

**P**er la confessione, Padre Marrazzo era sempre disponibile, pronto ed accogliente, con la veste bianca, così come voleva che tutti ce ne andassimo via: puliti, tersi, nuovi di zecca. Se qualcuno aveva urgenza e lo chiamava, lui si alzava per sapere e servirlo. Se doveva andare in camera sua, impiegava il tempo di un battibaleno e ritornava freschissimo, per nulla contrariato, ed accontentava il richiedente.

P. Marrazzo era leggero, sembrava come se avesse le ossa vuote: era qui, andava lì e d'un subito era di nuovo qui. Pareva che volasse. Ti confessava e ti lasciava parlare e sfogare: non chiedeva mai il perché, né quante volte; non si scandalizzava di niente: ascoltava e gli si poteva fare le proprie

confidenze.

Non ti faceva sentire a disagio; sdrammatizzava tutto e, come Gesù, diceva: "Va e non peccare più! Non ti vogliono? E tu non andarci. Quando ti vorranno, se decideranno, tu vacci. E sta tranquilla". Ed insieme, sacerdote e penitente, ripetevano la giaculatoria: "Dolce cuore del mio Gesù, fa' ch'io t'ami sempre più, dolce cuore di Maria, siate la salvezza dell'anima mia!"

Chi era P. Marrazzo? Un Padre misericordioso che attingeva da Gesù e da Maria, ai quali, esposti sugli altari, rivolgeva il suo sguardo, mentre ci assolveva. Tutto con amore per Gesù e per Maria; e gettava nei loro SS<sup>mi</sup> Cuori le nostre svariate miserie.

### A SAN VITO DEI NORMANNI

**G**rande fermento emotivo e spirituale per l'inchiesta diocesana per la beatificazione di Padre Marrazzo si è generato nei luoghi dove Padre Marrazzo è nato e dove soggiornava per le ferie estive: san Vito dei Normanni e Carovigno, in provincia e diocesi di Brindisi. Ciò, ad opera dei suoi familiari (due sorelle ed un fratello ancora viventi) e due nipoti sacerdoti parroci, don Aldo Tateo e don Vito Vita. Si sta costituendo in loco l'Associazione degli Amici di Padre Marrazzo, sono molte le persone che attendono con gioia lo sviluppo della Causa e si sta avviando la consuetudine di dedicare il giorno 30 di ogni mese al suo ricordo ed alla richiesta della sua intercessione.

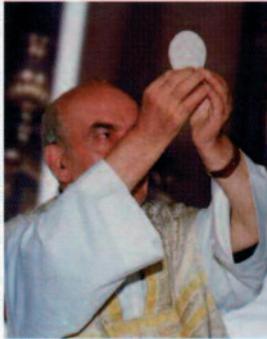


# 5 DOMANDE

sull'iter della Causa di Canonizzazione di Padre Marrazzo

## 1. Che cosa è una Causa di Canonizzazione?

È una vera e propria inchiesta giudiziale (detta comunemente processo) per attestare la fama di santità di un Servo di Dio e così giungere al riconoscimento pubblico dell'eroicità delle sue virtù ed all'iscrizione nell'Albo dei Santi della Chiesa Cattolica. È costituita da due fasi: la prima, detta *diocesana* perché viene condotta nell'ambito di una diocesi ed ha lo scopo di raccogliere tutte le prove che riguardano la vita, le virtù, la fama di santità di un Servo di Dio e le prove di eventuali miracoli. L'altra si dice *romana* perché si tiene a Roma presso la Congregazione delle Cause dei Santi e consiste nello studio di tutte le prove raccolte ed inviate alla Stessa e nel giudizio in merito della Causa.



rare in Roma. Egli ha un duplice ruolo: difendere in prima persona gli interessi dell'attore e collaborare con l'autorità ecclesiastica nella ricerca della verità. Con il consenso dell'attore, il Postulatore può farsi sostituire o rappresentare da un vice-postulatore che egli stesso legittimamente nomina.

*La Congregazione dei Rogazionisti ha nominato Postulatore della Causa di Canonizzazione di Padre Marrazzo P. Angelo Sardone. Per seguire l'iter della Causa nella diocesi di Messina e i suoi sviluppi, egli ha nominato vice-postulatore Padre Mario Magro.*

## 2. Chi può promuovere una Causa di Canonizzazione?

Una Causa di Canonizzazione può essere promossa da chiunque faccia parte del popolo di Dio, da una associazione di fedeli ammessa dall'autorità ecclesiastica, da un Ordine o Congregazione religiosa. Il promotore della Causa si chiama *attore*.

*Attore della Causa di Canonizzazione di Padre Marrazzo è la Congregazione dei Rogazionisti di cui egli è membro.*

## 3. Chi può istruire una Causa di Canonizzazione?

Per l'istruzione di una Causa di Canonizzazione, è competente il vescovo nel cui territorio il Servo di Dio è morto.

*Nel caso di Padre Marrazzo l'istruzione della Causa avviene nella diocesi di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela, luogo dove egli è morto.*

## 4. Chi, concretamente, tratta la Causa?

Per la trattazione della Causa e per farsi rappresentare presso l'autorità ecclesiastica competente, l'attore si serve di un *Postulatore* legittimamente costituito, con l'approvazione del vescovo. Il Postulatore deve essere anche riconosciuto dalla Congregazione delle Cause dei santi e, mentre la Causa viene trattata presso la Congregazione, deve dimo-

## 5. Quale è la fase iniziale dell'istruzione di una Causa di Canonizzazione?

Chi intende iniziare una Causa di Canonizzazione, tramite il Postulatore presenta al vescovo competente il *libello di domanda* (supplex libellus), con il quale richiede l'istruzione della Causa. Il Postulatore presenta un'accurata relazione cronologica sulla vita e le attività del Servo di Dio, sulle sue virtù, la fama di santità, senza omettere ciò che pare contrario o meno favorevole alla Causa stessa; gli scritti pubblicati dal Servo di Dio; un elenco di testimoni, che possono contribuire a riconoscere la verità sulle virtù del Servo di Dio, sulla fama di santità, oppure impugnarla.

*In seguito alla sua nomina a Postulatore Generale, P. Angelo Sardone il 16 aprile*

*2006 ha indirizzato nuovamente il supplex libellus con un compendio biografico essenziale. Il 25 luglio 2006, mons. Marra con apposito decreto, ha reso nota alla sua diocesi l'apertura dell'iter della Causa di Canonizzazione di Padre Marrazzo. Mons. Calogero La Piana, ha stabilito di aprire la fase diocesana della Causa il 5 maggio 2008, insediando il Tribunale Ecclesiastico da lui nominato.*

### PREGHIERA ALLA SS. TRINITÀ

*per ottenere grazie per i meriti di P. Giuseppe Marrazzo*

**P**adre Santo, fonte della santità, ti ringraziamo per aver dato alla tua Chiesa il tuo servo sacerdote Giuseppe Marrazzo.

Ad imitazione del Cristo tuo Figlio, sommo ed eterno sacerdote, con zelo apostolico, annunziò la buona novella a tutti, ai malati il conforto, ai penitenti la riconciliazione. Docile all'azione dello Spirito Santo, come Maria, Vergine del sì, andò incontro alle necessità dei fedeli aiutandoli a saper discernere i segni dei tempi.

Visse il carisma del "Rogate" e, nella carità, si fece fratello e padre, predicando la gioia del Regno.

Sostenuti dalla Comunione dei Santi e dalla sua intercessione,

Ti preghiamo, o Padrone della messe, di concederci la grazia che Ti chiediamo...

A gloria di Dio nei secoli dei secoli. Amen.

Chiunque riceve grazie per i meriti di Padre Giuseppe Marrazzo è pregato di comunicarlo a:

VICE-POSTULATORE Causa Padre Marrazzo, Santuario di S. Antonio, via S. Cecilia 121, 98122 MESSINA  
tel. 090/60130 - e-mail: casamadre@tiscalinet.it

POSTULATORE GENERALE dei Rogazionisti, Via Tuscolana 167, 00182 ROMA

GRAFICA: Gancep 2008 - STAMPA: Tipografia TRAGNI Nicotè - Altamura (BA)

### 3. L'inchiesta diocesana

1. L'Inchiesta Diocesana è una vera e propria indagine giudiziale, detta comunemente processo, fase iniziale della causa di beatificazione e canonizzazione di un fedele cattolico che in vita, in morte e dopo morte ha goduto fama di santità, vivendo in maniera eroica l'esercizio delle virtù cristiane. Serve per raccogliere tutte le prove che riguardano la vita, le virtù, ed accertare la fama di santità e di segni del P. Giuseppe Marrazzo che da adesso in poi viene chiamato col singolare epiteto di *Servo di Dio* (SdD).

2. La richiesta per avviare l'Inchiesta Diocesana è stata presentata dalla Congregazione dei Rogazionisti che viene chiamata *attore* della causa stessa e che per la sua trattazione ha conferito regolare mandato di procura redatto a norma del diritto e con l'approvazione del vescovo Giovanni Marra al Postulatore Generale P. Angelo Sardone, riconosciuto dalla Congregazione delle Cause dei Santi per tutte le cause di Servi di Dio appartenenti alla medesima Congregazione.

3. L'allora Postulatore Generale P. Riccardo Pignatelli, sulla base di una seria indagine preventivamente svolta sulla vita e le virtù del confratello, avendo raccolto numerose affermazioni di persone che attestano di avere ricevuto grazie invocando l'intercessione di padre Marrazzo presso il Signore, a nome dell'attore, inoltrò a mons. Giovanni Marra, arcivescovo di Messina il *supplex libellus*, ossia una istanza scritta con la quale chiedeva di introdurre la Causa di beatificazione e canonizzazione, corredandolo con brevi note biografiche ed il nominativo di eventuali testimoni. Analoga, ulteriore petizione presentò il nuovo Postulatore Generale P. Angelo Sardone, allegando una nota biografica più estesa.

4. L'arcivescovo di Messina, ha accolto la richiesta e, dopo aver consultato la Conferenza Episcopale Siciliana dalla quale ha avuto parere positivo, con un regolare editto ha dato comunicazione alla diocesi della sua intenzione di avviare l'iter della causa di beatificazione e canonizzazione. Il Nulla Osta della Congregazione delle Cause dei Santi ha sancito positivamente l'iniziativa intrapresa. Seguendo le indicazioni delle *Normae servandae in inquisitionibus ab Episcopis faciendis in causis sanctorum* del 1983 e la recente istruzione *Sanctorum Mater* del 2007, mons. Calogero La Piana ha istruito l'Inchiesta Diocesana che si apre proprio oggi con lo svolgimento della Prima sessione che è pubblica.

5. L'arcivescovo, secondo le norme, ha nominato gli Officiali dell'Inchiesta:

– il *Delegato episcopale*, sacerdote competente in materia teologica, canonica e storica, nella persona di *mons. Michele Giacoppo*.

– Il *Promotore di Giustizia*, anch'egli sacerdote, *don Gianfranco Centorrino*, competente in materia teologica, canonica e storica che deve vigilare perché si osservi fedelmente quanto prescritto dalla legge nell'istruire la causa, esaminare se siano stati raccolti in maniera esauriente tutti gli atti e documenti relativi all'oggetto dell'Inchiesta e collabora con il Delegato Episcopale in maniera attiva e metodica.



*Timbrini utilizzati*

– *Il Notaio* che trascrive le dichiarazioni dei testi e redige gli atti dell'inchiesta secondo le indicazioni del Delegato Episcopale, nella persona di *mons. Giacinto Tavilla*.

Inoltre per la raccolta delle prove documentali e l'esame degli scritti editi del SdD onde verificare che non vi sia qualcosa di contrario alla fede e ai buoni costumi, l'arcivescovo ha nominato due *Censori teologi*, i cui nomi, per evidenti motivi di prudenza, rimangono riservati.

6. Nella Prima Sessione, celebrata con la partecipazione dei fedeli, l'arcivescovo e tutti coloro che sono stati nominati per un incarico specifico, il postulatore e il vice postulatore, prestano il giuramento di adempiere fedelmente il proprio incarico e di mantenere il segreto d'ufficio.

La sessione si è articolata nel seguente modo:

– All'invocazione allo Spirito Santo, è seguito l'intervento iniziale dell'arcivescovo.

– Quindi il Postulatore della Causa ha mostrato il mandato di procura ricevuto, la nomina che egli ha fatto del vice-postulatore ed ha letto pubblicamente il *supplice libello*. Il tutto ha mostrato all'arcivescovo che li ha dichiarati legittimi e li ha fatti registrare in calce alla presente sessione dal Cancelliere della Curia.



*Una parte dei religiosi presenti*



– Viene data poi lettura del *Nulla Osta* alla causa da parte della Congregazione delle Cause dei Santi e del decreto vescovile di nomina dei vari Officiali dell'Inchiesta Diocesana. Questi hanno pronunciato la formula del giuramento.

– Il Postulatore ha presentato quindi l'elenco dei testimoni che saranno chiamati a deporre nell'Inchiesta. Essi sono testi oculari (*de visu*), prima di tutti i consanguinei e i parenti, e coloro che hanno avuto conoscenza diretta ed immediata del SdD. Tutti sono degni di fede. Nelle deposizioni, saranno vincolati dal giuramento da loro pronunciato, a dire la verità e a mantenere il segreto d'ufficio.

– Quindi il Postulatore generale ed il Vice-Postulatore della causa a Messina, hanno prestato il loro giuramento.



*Giuramento del Postulatore Generale*



*Mons. Calogero La Piana mentre presta il giuramento*



*Il Postulatore Generale, P. Angelo Sardone, con il Vice Postulatore P. Mario Magro*



*Il Tribunale Ecclesiastico*



*Uno scorcio dei fedeli intervenuti*

– Viene data lettura del decreto arcivescovile di nomina dei componenti la *Commissione storica*, quattro periti in materia storica ed archivistica, che hanno il compito di ricercare e raccogliere negli archivi ed in tutti i luoghi nei quali il SdD ha vissuto, tutti gli scritti non ancora editi, come pure tutti e singoli i documenti storici sia manoscritti sia stampati, riguardanti in qualunque modo la causa. Concluse le ricerche e la raccolta degli scritti inediti e dei documenti, essi dovranno redigere un'unica diligente e dettagliata *Relazione* che, unita alla documentazione raccolta, sarà consegnata al Delegato Episcopale. Essi hanno prestato il loro giuramento. I *periti storici* nominati sono: *Don Francesco Di Natale S.D.B.*, Presidente; *Don Marcello Pavone*, Segretario; e gli altri tre Membri: *Don Antonio Alfieri*, *Don Cesare Di Pietro* e *Giovanni Ferrari*.

– È seguita la lettura del decreto vescovile che indica il luogo e la data di inizio delle udienze.

– Infine il Cancelliere arcivescovile ha letto il verbale della Sessione che dopo essere stato firmato è stato consegnato al Notaio dell'Inchiesta Diocesana.

– La preghiera alla SS.ma Trinità per intercessione del SdD ha chiuso la solenne sessione.

È significativo qui ricordare a tutti una saggia ed opportuna norma della legislazione vigente e cioè: «Nelle chiese, e fuori di esse, è di massima importanza astenersi sempre da ogni atto che possa indurre i fedeli a ritenere a torto che l'inizio dell'Inchiesta comporti necessariamente la beatificazione e la canonizzazione del Servo di Dio (ad es., celebrazioni liturgiche e panegirici in onore dei Servi di Dio, ecc.)» (SM 88).

#### 4. Iter storico della causa

La preparazione remota all'evento della Causa di canonizzazione di Padre Marrazzo, annovera storicamente la raccolta di documentazione varia da parte di P. Francesco Campanale, confluita nel suo testo *Il prete del popolo*, Rogate, Roma 1995, 198 pp. ed una modesta biografia ad uso interno scritta da P. Vincenzo Santarella e pubblicata sul Bollettino della Congregazione dei Rogazionisti.

Per la promozione di una vera e propria Inchiesta diocesana, tutto cominciò la sera del 30 novembre 2002, nella commemorazione del decimo anniversario della morte di P. Marrazzo, promossa dal superiore della casa Madre di Messina P. Antonio Lannocca e dal vice-rettore del santuario S. Antonio P. Mario Magro. Oltre la celebrazione eucaristica, fu tenuta una tavola rotonda diretta da P. Angelo Sardone, con la partecipazione del prof. Giacomo Ferrau sull'impegno ministeriale quale *sapientia cordis* di P. Marrazzo. In un ciclostilato formato libretto del 31 gennaio 2003 furono raccolte le considerazioni del docente universitario e la presentazione di P. Sardone. La raccolta di oltre 8000 firme fece capire ai confratelli che bisogna agire concretamente per chiedere di introdurre il processo di canonizzazione. Da allora questa commemorazione si ripete ogni anno, con la collaborazione delle varie associazioni della basilica-santuario di Messina, in partico-

lare il gruppo delle Zelatrici del Rogate, e prevede anche la celebrazione eucaristica nella cappella dei Rogazionisti al Gran Camposanto di Messina.

Il Superiore della Provincia Italia Centro-Sud Padre Mario Lucarelli valutando il profitto spirituale derivante dalla promozione di una inchiesta diocesana all'intera Opera rogazionista ed ai tanti fedeli e devoti della città e diocesi di Messina, il 1° giugno 2003, (prot. 141/03) inoltrò al Superiore Generale la richiesta formale perché la Congregazione dei Rogazionisti, attraverso gli organi preposti al riguardo, potesse introdurre il processo di beatificazione del SdD.

Il Superiore Generale P. Giorgio Nalin, memore del caro ricordo delle virtù di Padre Marrazzo e della memoria ancora viva tra quanti religiosi, sacerdoti e fedeli laici lo avevano conosciuto ed incontrato quale *vero uomo di Dio*, in data 9 giugno 2003 (prot. 223/03), accolse la petizione ed il giorno stesso diede mandato al Postulatore Generale P. Riccardo Pignatelli (prot. 234/03) di avviare le procedure previste per verificare la possibilità di introdurre la causa di beatificazione.

Accertata la reale possibilità e la fattibilità concreta dell'introduzione della causa, in data 1° luglio 2003, (prot. 230/03), P. Nalin, quale attore, secondo la vigente legislazione ecclesiastica, costituì e designò Postulatore, per la Causa di canonizzazione di Padre Giuseppe Marrazzo, P. Riccardo Pignatelli, già Postulatore Generale della Congregazione dei Rogazionisti dal 1999 e con nota 238/03 del 1° luglio 2003, lo presentò a mons. Giovanni Marra, arcivescovo di Messina, perché potesse *agire davanti a codesta Curia Arcivescovile ed alle eventuali altre Curie Diocesane per ciò che riguarda la causa*.

P. Pignatelli con nota 364 del 26 febbraio 2004, a norma della Costituzione Apostolica *Divinus Perfetcionis Magister* di Giovanni Paolo II (25 gennaio 1983) e di quanto prescrivono le *Normae Servandae in inquisitionibus ab Episcopis faciendis in causis sanctorum* della Congregazione delle Cause dei Santi (7 febbraio 1983) sulla base della *fama di santità che il confratello possedeva già in vita e che si diffuse e continua a diffondersi spontaneamente dopo la sua morte, sulla base di una seria indagine preventivamente svolta sulla vita e le virtù del confratello, avendo raccolto numerose affermazioni di persone che attestano di avere ricevuto grazie invocando l'intercessione di padre Marrazzo presso il Signore*, inoltrava a mons. Giovanni Marra, arcivescovo di Messina il *supplex libellus* per introdurre la Causa di canonizzazione, corredandolo con brevi note biografiche.

Intanto con la nota 151/04/12 del 21 settembre 2004, mons. Giovanni Marra volentieri il Nulla Osta alla nomina di Padre Pignatelli.

Il 27 ottobre 2004 il Superiore Generale dei Rogazionisti (prot. 304/04) costituiva e designava Postulatore Generale della Congregazione dei Rogazionisti P. Angelo Sardone presentandolo alla Congregazione delle Cause dei Santi.

Il 1° novembre 2004 (prot. 304/04a) a norma dell'art. 239 delle Costituzioni dei Rogazionisti, lo stesso Superiore Generale nominava ufficialmente P. Angelo Sardone Postulatore Generale della Congregazione.

La Congregazione delle Cause dei Santi il 12 novembre 2004 (prot. VAR. 5809/04) approvava il mandato conferito a P. Angelo Sardone annotandolo negli atti della stessa Congregazione.

In data 14 dicembre 2004 con nota 372/04, il Superiore Generale dei Rogazionisti comunicava a mons. Marra la nomina di P. Sardone a Postulatore Generale e da lui il 30 dicembre 2004 (prot. 183/04/12) riceveva il rinnovo del Nulla Osta per il medesimo Postulatore.

Con la sua (prot. 20/05) del 13 maggio 2005, il Postulatore P. Angelo Sardone inviava a mons. Marra un compendio biografico più analitico del SdD.

Il giorno di Pasqua, 16 aprile 2006 con nota 61/06 il Postulatore Generale dei Rogazionisti, P. Angelo Sardone, facendo seguito a quanto già operato da P. Pignatelli (nota 364 del 26 febbraio 2004) inoltrava nuovamente a mons. Giovanni Marra il *supplex libellus* per l'introduzione della Causa di canonizzazione di P. Marrazzo.

Finalmente, in data 2 agosto 2006, il segretario particolare dell'arcivescovo Marra, mons. Giacinto Tavilla, trasmetteva il decreto di apertura dell'iter per la canonizzazione di Padre Marrazzo (prot. 113/06/12) del 25 luglio 2006.

La Postulazione Generale dei Rogazionisti, d'accordo con l'arcivescovo, provvedeva alla stampa ed alla diffusione della comunicazione alla diocesi, dell'apertura dell'iter della causa di canonizzazione che contiene l'editto del vescovo, le note biografiche e la preghiera alla SS.ma Trinità.

Intanto, ottenuto regolare mandato dal Superiore Generale (prot. 230/06 del 7 settembre 2006), l'8 settembre 2006 (prot. 010/06/Post) il Postulatore Generale P. Angelo Sardone nominava Vice-Postulatore per la causa di canonizzazione di P. Marrazzo il rogazionista P. Mario Magro.

Dalla Congregazione delle Cause dei Santi, datato 22 febbraio 2007 (prot. 2757-1/06), veniva comunicato al nuovo arcivescovo di Messina mons. Calogero La Piana il Nulla osta per l'introduzione della Causa di beatificazione e canonizzazione di P. Marrazzo.

Con nota 041/07 del 13 maggio 2007, il Postulatore Generale comunicava a mons. Calogero La Piana la nomina di P. Mario Magro a vice-postulatore in Messina per la causa di P. Marrazzo.

Con la nota 75/08/12 del 24 aprile 2008, infine, l'arcivescovo di Messina mons. Calogero La Piana, comunicava ufficialmente l'apertura dell'Inchiesta Diocesana della Causa di beatificazione e canonizzazione di P. Marrazzo il 5 maggio 2008 nella basilica-santuario del Cuore di Gesù e S. Antonio, con la prima sessione. Comunicava altresì i nomi degli Officiali e dei Periti storici della medesima Inchiesta.

Al termine della Prima Sessione dell'Inchiesta Diocesana, lo stesso arcivescovo comunicava che per l'escussione dei testi, per motivi di adeguatezza e riservatezza aveva scelto come sede del Tribunale il Tempio della Rogazione Evangelica dei Rogazionisti a Messina, fissando al 20 maggio la prima udienza con l'ascolto del primo testimone il dottor Nino Corso.

Con nota in data 10 maggio 2008, il Postulatore Generale ha comunicato al vice-postulatore su Messina, P. Mario Magro, la *Contestazione sulla scelta della*

*sede del Santuario di S. Antonio come luogo nel quale tenere ordinariamente le sedute del Tribunale dell'Inchiesta e per l'escussione dei testi, soprattutto perché non segue quanto prescritto dalla Sanctorum Mater al n. 61 §2 e cioè:*

*Art. 61. – §1. Le Sessioni si svolgono nella sede stabile del tribunale diocesano o eparchiale, o in altro luogo idoneo.[13]*

*§2. Le Sessioni non devono essere celebrate nella sede dell'Istituto di vita consacrata, della Società di vita apostolica o dell'Associazione a cui apparteneva il Servo di Dio.*

In base alla contestazione l'arcivescovo di Messina con nota 88/08/03 ha informato il Cardinale José Saraiva Martins Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, dei motivi della sua scelta e lo stesso Dicastero vaticano con la risposta del 19 maggio 2008 prot. 2757-2/08 ha preso atto delle motivazioni.

La prima udienza del Tribunale per l'escussione dei testi, per motivi di salute del Promotore di Giustizia si è tenuta martedì 17 giugno 2008.

## 5. Conclusione

Tra i confratelli e le consorelle è viva la memoria di Padre Marrazzo e da tutti si auspica un buon andamento della Causa onde giungere, se è volontà di Dio, alla definizione dell'eroicità delle sue virtù. La Chiesa, per introdurre una Causa di canonizzazione, richiede necessariamente la fama di santità. Quella di Padre Marrazzo è testimoniata ogni giorno da tanta gente che frequenta il santuario, oggi basilica minore, che lo invoca con fiducia, che sosta in preghiera davanti alla sua immagine e che ancora oggi guarda con nostalgia quel confessionale, ora conservato nel corridoio che porta alla cripta di sant'Annibale Maria Di Francia, che per quasi 50 anni fu per P. Marrazzo trono, talamo ed altare e fa di lui un prete davvero speciale.

Certo le difficoltà non mancano e devono essere risolte. È per questo che stiamo lavorando. Ma ciò che maggiormente ci sprona è sapere che davanti a noi c'è sicuramente una nuova stella che brilla nel firmamento rogazionista ed emana insieme con la luce della virtù, quella di una autentica santità, che, sulla scia del santo fondatore Annibale Di Francia, attira e induce a seguire. San Clemente I nella Prima lettera ai Corinzi ha scritto: *unitevi ai santi perché quelli che li seguono saranno santificati. Stiamo uniti agli innocenti e giusti, perché essi sono gli eletti di Dio.* La garanzia della nostra santificazione viene anche dalla emulazione di chi prima di noi ha percorso e realizzato un autentico cammino di santità.

La collaborazione e l'interesse dei membri della Famiglia del Rogate si esprime prima di tutto nel sostegno orante al Signore ed invocante l'intercessione del SdD. Ma è anche opportuno ed indispensabile il sostegno economico per far fronte alle spese della Causa che, come si sa, sono tante. L'Associazione *Amici di Padre Marrazzo* certamente sta compiendo il suo ruolo, ma è ancora ben poca cosa in confronto alle necessità ed ai bisogni che il retto andamento di una Causa richiede. Per questo ci si appella al buon senso ed all'interesse di tutti.

## APPENDICE DOCUMENTARIA

Si riportano, per la documentazione storica, le fonti di cui è in possesso la Postulazione Generale.

### 1. Comunicazione dell'archidiocesi di Messina

ARCIVESCOVADO di MESSINA  
Via Garibaldi, 67 - 98122 Messina  
Segreteria dell'arcivescovo metropolitano  
*Il segretario particolare*

*Messina, 2 aprile 2008*

Reverendissimo P. Angelo,

dopo i rapporti intercorsi con il carissimo P. Mario Magro, valutando insieme la possibilità di individuare un giorno significativo per la vita del servo di Dio P. GIUSEPPE MARRAZZO, e dopo l'approvazione dell'Arcivescovo, mi premuro a comunicarLe che il prossimo 5 maggio nella Basilica Santuario del Cuore di Gesù e di S. Antonio in Messina S. E. l'Arcivescovo aprirà la fase diocesana della Causa di Canonizzazione del menzionato Servo di Dio, insediando il Tribunale Ecclesiastico nominato lo scorso 20 marzo.

Ho illustrato a P. Mario il materiale da me già predisposto e l'articolazione della I Sessione che avrà luogo nella Basilica Santuario subito dopo la Celebrazione solenne del Vespro. Avremo modo di sentirci per organizzare un incontro, al fine di predisporre tutto con cura. Nell'augurarLe ogni bene ed un fecondo apostolato, la saluto cordialmente e devotamente.

**Mons. Giacinto Tavilla**  
*Segretario*

Reverendo signore  
P. Angelo SARDONE  
Postulatore Generale  
della Congregazione dei Rogazionisti

*Mons. Calogero La Piana*  
*Arcivescovo Metropolitano di Messina – Lipari – S. Lucia del Mela*  
*Archimandrita del SS. Salvatore*

## 2. Comunicazione del Superiore Generale

Roma, 5 marzo 2008

Prot. n. 127/08

Ogg.: Inchiesta diocesana causa canonizzazione P. Giuseppe Marrazzo

Ai MM. RR. Superiori  
delle Circoscrizioni Rogazioniste  
e Alle Comunità Rogazioniste  
LORO SEDI

Carissimi Confratelli,

mi è pervenuta la comunicazione, e la trasmetto a voi con grande gioia, che l'Arcivescovo di Messina, S. E. Mons. Calogero La Piana, d'intesa con il nostro Postulatore Generale, P. Angelo Sardone, **ha fissato per il prossimo 5 maggio**, nella Basilica Santuario del Cuore di Gesù e di S. Antonio in Messina, l'apertura della fase diocesana della Causa di Canonizzazione del Servo di Dio, P. Giuseppe Marrazzo, quando si insedierà l'apposito Tribunale Ecclesiastico, da lui costituito lo scorso 20 marzo, e dopo la solenne celebrazione del Vespro avrà luogo la I Sessione.

Fin d'ora vogliamo affidare questo inizio alla Volontà del Signore, perché si compia il suo disegno per il bene della Chiesa e della Congregazione.

Da parte nostra viviamo tale inizio nella preghiera e con lo sguardo alla testimonianza che abbiamo ricevuto dal nostro esemplare confratello.

Ci adopereremo per far conoscere la sua persona e ad impetrare le grazie dal Signore anche attraverso la sua mediazione.

Mentre vi esorto a far pervenire questa notizia a quanti sono vicini alla nostra Congregazione, specie nelle aree che hanno visto la presenza del nostro Confratello, porgo distinti e cordiali saluti.

**P. Giorgio Nalin, rcj**  
*Sup. Gen.*

**P. Angelo Sardone, rcj**  
*(Postulatore Generale)*

**P. Fortunato Siciliano, rcj**  
*(Segr. Gen.)*

## 3. Comunicato stampa della Postulazione Generale

A seguito dell'editto promulgato da mons. Giovanni Marra il 26 luglio 2006 per l'apertura dell'iter della Causa di canonizzazione di **Padre Giuseppe Marrazzo**, e del relativo Nulla Osta della Congregazione delle Cause dei Santi, l'arcivescovo di Messina mons. Calogero La Piana, attese anche le nuove Norme contenute nell'istruzione *Sanctorum Mater* della Congregazione delle Cause dei Santi, ha co-

municato **l'avvio dell'inchiesta diocesana per il 5 maggio 2008**. La Prima Sessione, presieduta dall'arcivescovo di Messina, con l'insediamento ed il giuramento degli Officiali da lui nominati per lo svolgimento dell'inchiesta, si tiene alle ore 18.00 nella Basilica-santuario del Cuore di Gesù e di S. Antonio a Messina, luogo nel quale per circa cinquant'anni Padre Marrazzo ha esercitato il suo ministero sacerdotale di apostolo del confessionale. Vi partecipano gli estimatori, i devoti, gli amici di Padre Marrazzo, i confratelli e le consorelle.

Padre **Giuseppe Marrazzo** nacque a S. Vito dei Normanni (Br) il 5 maggio 1917, entrò nell'Istituto religioso dei Rogazionisti ad Oria il 1930, fu ordinato sacerdote il 9 maggio 1943 ed è morto in odore di santità il 30 novembre 1992 a Messina. Come attesta mons. Marra, sono ancora vivi tra il clero della diocesi e tra il popolo messinese il grato ricordo, la generale ammirazione e quindi la sua fama di santità. Il superiore generale dei Rogazionisti, P. Giorgio Nalin ha diramato l'annuncio invitando a ringraziare il Signore per il grande dono che segna un tratto significativo della storia rogazionista e qualifica Padre Giuseppe Marrazzo come un fedele interprete della nuova via di santità intrapresa dal fondatore sant'Annibale Maria Di Francia.

Per seguire tutte le fasi dell'inchiesta diocesana e per rappresentarlo in loco, il Postulatore generale dei Rogazionisti, P. Angelo Sardone, ha nominato vice-postulatore su Messina, il rettore della Basilica del Cuore di Gesù e di S. Antonio, P. Mario Magro. Per favorire la conoscenza della vita e dell'opera umana e sacerdotale di Padre Marrazzo e per sostenere la Causa di canonizzazione, è stata costituita l'Associazione Amici di Padre Marrazzo con sede a Messina e diramazioni in tutta Italia. Per notizie ed informazioni, rivolgersi alla Postulazione Generale di Roma consultando anche questo sito o scrivendo all'indirizzo [postulazione@rcj.org](mailto:postulazione@rcj.org)

#### **4. Saluto del Postulatore e presentazione dell'evento**

(rivolto all'arcivescovo durante la Prima Sessione)

Eccellenza reverendissima,

a nome di Padre Giorgio Nalin, Superiore Generale della Congregazione dei Rogazionisti, di P. Francesco Bruno, Superiore della Provincia Italia Centro-Sud, dei confratelli di questa Casa Madre, delle consorelle Figlie del Divino Zelo, delle associazioni laicali rogazioniste, nella mia identità di Postulatore Generale legittimamente costituito con mandato di procura e riconosciuto dalla Congregazione delle Cause dei Santi, le dò il benvenuto in questo Tempio della Rogazione Evangelica, Basilica-santuario del Cuore di Gesù e S. Antonio, eretto dal nostro santo fondatore Annibale Maria Di Francia, dedicato alla preghiera per le vocazioni, sgorgata dal Cuore Eucaristico di Cristo e luogo di promozione del culto e della devozione a sant'Antonio di Padova, celeste provveditore degli orfani e dei poveri.

In questa Prima Sessione, col rigore del procedimento canonico e, nello stesso tempo, col fasto delle solenni celebrazioni, Lei apre ufficialmente *l'Inchiesta Diocesana* per accertare la *vita, le virtù eroiche e la fama di santità e di segni* del

Servo di Dio, il sacerdote Padre Giuseppe Marrazzo, religioso professo rogazionista, nato a S. Vito dei Normanni in provincia e diocesi di Brindisi il 5 maggio 1917 e morto a Messina il 30 novembre 1992.

Con la mente e la memoria storica tanti di noi vanno indietro nel tempo, alle ore 16.00 di sabato 21 aprile 1945, quando in questo stesso luogo, il suo predecessore di v.m. mons. Angelo Paino, diede avvio al *Processo Informativo Diocesano sulla fama di santità, virtù e miracoli in genere* di Annibale Maria Di Francia, sacerdote del clero messinese, fondatore delle Figlie del Divino Zelo e dei Rogazionisti del Cuore di Gesù. Postulatore della causa era il religioso trinitario P. Agostino della Vergine e Vice-Postulatore il rogazionista P. Teodoro Tusino. Lo stesso mons. Paino per essere libero di fungere da teste (lo sarà effettivamente nella sessione 223 del 26 giugno 1951), rinunciò all'ufficio di *Giudice*, che gli toccava di diritto, e nominò mons. Rosario D'Andrea *giudice delegato ad omnia* e presidente del Tribunale della Causa.

Oggi, come allora, questo tempio è ricolmo di persone che hanno atteso con trepidazione, ed ora partecipano con gioia, all'inizio dell'Inchiesta Diocesana che riguarda il SdD P. Giuseppe Marrazzo, primo figlio del santo canonico messinese proposto alla gloria degli altari.

La fama di santità e di segni che circonda P. Marrazzo, già nota mentre era in vita, si è sviluppata subito dopo la sua morte, a partire dalla celebrazione delle esequie, quando una folla numerosissima, che qui si vede per la tradizionale festa di S. Antonio di Padova, partecipò al rito funebre, invadendo l'aula liturgica e le strade adiacenti il santuario.

Erano i penitenti del SdD, grandi e piccoli, religiosi e laici, erano i suoi poveri rimasti orfani, erano i membri delle associazioni rogazioniste da lui guidate, le Zelatrici del Rogate da lui avviate alla comprensione ed all'attuazione della *maternità sacerdotale*, erano i suoi figli spirituali, giunti da ogni parte della città e della diocesi di Messina, a rendere l'estremo saluto al *Prete del popolo*, al *confessore di tutti* che inaspettatamente aveva chiuso gli occhi alla vita terrena per aprirli a quella eterna nel gaudio del Signore.

La santa Messa, concelebrata da una quarantina di sacerdoti regolari e diocesani fu presieduta dall'arcivescovo mons. Ignazio Cannavò che nella sua omelia delineò la fisionomia umana e spirituale dell'*uomo di Dio* votato al servizio dei più poveri, nell'estenuante ministero dell'ascolto delle confessioni sacramentali. Quello stesso giorno, un gruppo di persone cominciò a mobilitarsi ed a raccogliere le firme perché il corpo di P. Marrazzo, come era avvenuto per Padre Annibale, fosse tumulato in questo santuario, luogo che l'aveva visto per quasi cinquant'anni nell'esercizio del suo ministero, a servizio del popolo di Dio.

In verità, già nel 1968 il settimanale messinese *La Scintilla*, in occasione della celebrazione del 25° di sacerdozio di P. Marrazzo aveva affermato che proprio *alla sua attività di apostolo indefesso e intelligente si deve in gran parte l'importanza di questo santuario nella nostra città*. Nel 1978 poi, il suo predecessore, il SdD mons. Francesco Fasola, inaugurando i locali del Tempio della Rogazione Evangelica a seguito dei lavori di restauro, con parole dense di gratitudine e di

ammirazione affermava che questo santuario era la *clinica spirituale di Messina della quale il P. Marrazzo era il medico di guardia*.

Il desiderio e la richiesta di avviare una regolare e canonica Inchiesta Diocesana per accertare l'eroicità delle virtù e la fama dei segni che circonda la vita e l'opera del SdD sono letteralmente esplosi in occasione del decimo anniversario della sua morte, il 30 novembre 2002. La spontanea raccolta di circa 8000 firme convinse i confratelli della Casa Madre ed i Superiori Maggiori dei Rogazionisti ad inoltrare all'arcivescovo di Messina la richiesta di introdurre il processo di beatificazione e canonizzazione.

Se ne fece interprete sollecito ed entusiasta il Superiore della Provincia Italia Centro-Sud Padre Mario Lucarelli che, valutando il grande profitto spirituale derivante da ciò all'intera Opera rogazionista ed ai tanti fedeli e devoti della città e diocesi di Messina, il 1° giugno 2003 inviò al Superiore Generale la richiesta formale perché la Congregazione dei Rogazionisti, attraverso gli organi preposti al riguardo, chiedesse al vescovo diocesano di introdurre il processo di beatificazione e canonizzazione del SdD.

Il Superiore Generale P. Giorgio Nalin, memore del caro ricordo delle virtù di P. Marrazzo e della memoria ancora viva tra quanti, religiosi, sacerdoti e fedeli laici lo avevano conosciuto ed incontrato come *vero uomo di Dio*, il 9 giugno 2003 accolse la petizione ed il giorno stesso diede mandato a P. Riccardo Pignatelli, allora Postulatore Generale, di avviare le procedure previste per verificare la possibilità di introdurre la causa di beatificazione e canonizzazione.

I passi successivi rigorosamente compiuti secondo le indicazioni legislative della Chiesa e la prassi della Congregazione delle Cause dei Santi, ci hanno portato ad oggi, lunedì 5 maggio, all'apertura dell'Inchiesta Diocesana della Causa di beatificazione e canonizzazione di P. Marrazzo con la celebrazione della Sessione inaugurale.

Eccellenza reverendissima,

Noi Rogazionisti abbiamo raccolto il comune sentire di numerosi confratelli e consorelle, di fedeli ammiratori, di figli spirituali, penitenti ed amici di P. Marrazzo, la sua clientela spirituale, che riconoscono in lui l'uomo virtuoso distintosi particolarmente nell'esercizio della carità pastorale nel sacramento della riconciliazione, onde viene chiamato a Messina *apostolo della riconciliazione*. «Animo sereno e pacato giudizio, secondo sant'Annibale sono due doti di cui deve essere fornito un confessore, maniere affabili e paterne!». Queste doti sono una costante nelle numerose testimonianze su P. Marrazzo.

Mettiamo tutto nelle sue mani ed in quelle dei venerati Officiali dell'Inchiesta Diocesana, sicuri che in questa loro opera si realizzerà la volontà di Dio sul nostro caro confratello che ha lasciato un buon odore di Cristo e la testimonianza evangelica di vita sacerdotale e religiosa sulle orme del buon Pastore.

Più volte il suo predecessore mons. Giovanni Marra mi ha confidato: «Qui in Messina non ho mai sentito da parte di sacerdoti e laici alcunché di negativo sul conto di Padre Marrazzo, anzi solamente cose positive ed ammirevoli, soprattutto

in riferimento al suo carisma del confessionale e della sua carità verso i poveri e gli ammalati». Queste espressioni mi hanno riportato alla mente quanto Padre Annibale scrisse nell'elogio funebre per il canonico Giuseppe Ardoino, suo insegnante di teologia morale: «La stima degli ecclesiastici superiori è qualche cosa; è il termometro più esatto della bontà di un suddito. La loro approvazione o disapprovazione ha un peso maggiore di ogni altro; imperocché i superiori ecclesiastici hanno dei particolari lumi di Dio, a conoscere le buone o cattive qualità delle anime a loro commesse» (*Discorsi, Elogio funebre per il Canonico Ardoino*, p. 9).

Alla stessa maniera, il più bello elogio alla cara memoria del nostro amato P. Marrazzo, sarà la stima tutta particolare che di lui hanno avuto gli Arcivescovi di questa diocesi.

Mi auguro che questo comune sentire venga opportunamente evidenziato e gioiosamente confermato nella fase diocesana dell'Inchiesta con il prezioso corredo dell'escussione dei testi e la raccolta di tutta la documentazione.

Da parte mia e del mio più stretto cooperatore qui a Messina, il vice-postulatore P. Mario Magro, mentre garantisco la piena collaborazione per la ricerca della verità tutta intera, assicuro altrettanta fedeltà alle responsabilità che mi sono state affidate, per la gloria a Dio ed il bene delle anime.

E, concludo con un sapiente riferimento al valore dell'autentica santità, tratto dal già citato elogio funebre di sant'Annibale per il canonico Ardoino: «Secondo la fervida immaginazione di molti, una santità insigne verrebbe solamente costituita da un clamoroso intreccio di fatti prodigiosi, di azioni singolari, che hanno dell'ammirabile e del sovrumano, di atti straordinari di una virtù trascendentale, che stupisce e trasporta. Per costoro, una vita apparentemente ordinaria non può formare una nota di bontà elevata. Eppure non è così. Una virtù circondata di molto prestigio e di molte clamorose apparenze è talvolta vuota di vero spirito, è talvolta di gran lunga inferiore a quella virtù soda e massiccia, che costituisce il vero giusto». (*Discorsi, Elogio funebre per il Canonico Ardoino*, p. 9).

Queste espressioni, credo, si possono applicare alla vita, all'opera ed alla testimonianza del SdD P. Marrazzo. Egli stesso scriveva « Sento che la mia vita per me stesso non ha significato, ma è per gli altri (Zagarolo 16 maggio 1974). Sento il bisogno di riempirmi tutto di Gesù, tutto, tutto, per non potermi occupare che di Lui, solo Lui e le anime affinché lo amino (Zagarolo 26 giugno 1974). Sento dentro questa realtà: non vivo per me, ma per Gesù, per le anime (Zagarolo 13 agosto 1974). La mia aspirazione è: essere il padre, il buon pastore in mezzo alle anime (Zagarolo 4 ottobre 1974)».

La sua esistenza umana non è stata mai circondata da consistente prestigio, mai da clamorose apparenze. Forse proprio per questo si è determinata in lui una virtù che, speriamo, sia giudicata soda e consistente e, se è volontà di Dio, possa aprire la strada per il riconoscimento ecclesiale di una autentica santità.

Messina, 5 maggio 2008

**P. Angelo Sardone**  
Postulatore Generale dei Rogazionisti

## 5. Presentazione dei testimoni

In ottemperanza a quanto richiesto, il Postulatore Generale ha presentato l'elenco dei testimoni chiamati a deporre nell'Inchiesta Diocesana.

### *Consanguinei*

1. **Palmina Marrazzo**, sorella, casalinga, San Vito dei Normanni (Br).
2. **Luigi Marrazzo**, fratello, pensionato, San Vito dei Normanni (Br).
3. **Lucia Marrazzo**, sorella, pensionata, San Vito dei Normanni (Br).

### *Parenti*

1. **Don Aldo Tateo**, nipote, sacerdote diocesano, parrocchia S. Domenico, San Vito dei Normanni (Br).
2. **Don Vito Vita**, pronipote, sacerdote diocesano, parrocchia S. Maria del soccorso, Carovigno (Br).

### *Confratelli*

1. **P. Antonio Armone**, Messina.
2. **P. Santino Bontempo**, parrocchia S. Nicola di Bari, S. Filippo Superiore, Me.
3. **P. Gaetano Ciranni**, ex-superiore generale, Casa Madre Messina.
4. **P. Carlo Diaferia**, parroco, Parrocchia S. Antonio alla pineta, Napoli.
5. **P. Michele Ferrara**, Istituto Antoniano, Napoli.
6. **P. Gaspare Gallitto**, Istituto Antoniano Via S. Cecilia, Messina.
7. **P. Antonio Lannocca**, Istituto Antoniano Via S. Cecilia, Messina.
8. **P. Michele Marinelli**, Curia Generalizia dei Rogazionisti, Roma.
9. **Fratello Nicolino Cortellino**, religioso professo, Casa Madre, Messina.

### *Sacerdoti diocesani e religiosi*

1. **Mons. Ignazio Cannavò**, arcivescovo emerito di Messina, Aci S. Antonio (Ct).
2. **Don Salvatore Alessandrà**, sacerdote diocesano, Contesse (Me).
3. **Don Giuseppe Buongiorno**, sacerdote diocesano, Messina.
4. **Don Salvatore Trifirò**, sacerdote diocesano, parrocchia S. Nicolò all'arcivescovado, Messina.
5. **Don Angelo Oteri**, sacerdote diocesano, parroco della Cattedrale di Messina.
6. **Don Giuseppe Gentile**, sacerdote diocesano, parroco a Fondachelli Fantina.

### *Suore*

1. **Sr. Iolanda Alercia**, delle Figlie del Divino Zelo, Giardini (Me).
2. **Sr. Pia Celestina Caruso**, delle Figlie del Divino Zelo, Monza (Mi).

3. **Sr. Ignazia Incatasciato**, delle Figlie del Divino Zelo, Scicli lungi (RG).
4. **Sr. Annamaria Puzzo**, delle Figlie del Divino Zelo, Messina.
5. **Sr. Chiara Beatrice**, clarissa, Roma.

#### ***Laici - Donne***

1. **Teresa Ascioti**, coniugata, impiegata in pensione, Taurianova (Rc).
2. **Giuseppina Briguglio in Gazzarra**, coniugata, insegnante in pensione, Messina.
3. **Letteria Brillante in Clementi**, casalinga, Messina.
4. **Giovanna Crisafulli**, insegnante, Messina.
5. **Carmela De Tommaso**, coniugata, impiegata, Messina.
6. **Nina Di Gregorio Costa**, casalinga, Messina.
7. **Maria Giofrè**, avvocato, Messina.
8. **Giuseppa Grande in Oteri**, casalinga Spartà (Me).
9. **Aurora Grasso**, professoressa in pensione, Messina.
10. **Giovanna Intelisano in Minutoli**, insegnante in pensione, Pace (Me).
11. **Elena La Fauci in Di Rosa**, insegnante in pensione, Messina.
12. **Santina Lasagni in Giusto**, casalinga, Riviera Paradiso (Me).
13. **Francesca Lenzo in Russo**, insegnante in pensione, Messina.
14. **Rosa Mangiapane in Crupi**, insegnante in pensione, Messina.
15. **Aurora Pagano**, casalinga, Villaggio Unrra (Me).
16. **Matilde Penna, ved. Sagone**, Messina.
17. **Lina Ragalmuto**, ex funzionario delle poste, Messina.
18. **Concetta Rizzo, ved. Cavallaro**, casalinga, Messina.
19. **Pancrazia Scattareggia**, insegnante, Messina.
20. **Tania Scimone in Ardizzone**, pittrice, Messina.
21. **Isabella Spagnolio ved. Villari**, architetto ed insegnante, Messina.
22. **Rosaria Spartà**, insegnante, Messina.
23. **Federica Varisco**, casalinga, Messina.
24. **Francesca Villardita**, casalinga, Messina.
25. **Palma Carmela Alezio**, medico, Villaggio Aldisio (Me).
26. **Agata Manganaro**, coniugata Carestia, docente universitaria, Messina.
27. **Giuseppa Oliva**, impiegata, assistente sociale, Messina.

#### ***Laici - Uomini***

1. **Antonino Corso**, bancario, Messina.
2. **Calogero Brancatelli**, insegnante in pensione, Messina.
3. **Antonino Lanzellotti**, medico, Messina.

4. **Giuseppe Ciccìò**, pensionato, Messina.
5. **Giovanni Corrente**, capo di gabinetto Prov. Regionale Messina, Messina.
6. **Alessandro Corsi**, ex funzionario autostrade siciliane, Minissale (Me).
7. **Manlio D'Andrea**, odontoiatra, Messina.
8. **Salvatore D'Angelo**, geometra, Messina.
9. **Pasquale Dattola**, chirurgo professore universitario, Messina.
10. **Giacomo Ferrau**, professore universitario, Messina.
11. **Giuseppe Lentini**, insegnante, Messina.
12. **Guglielmo Parisi**, direttore Aci, Messina.
13. **Leonardo Zappalà**, urologo, Gorizia.
14. **Rocco Rando**, direttore di dogana di Milazzo, Milazzo.
15. **Claudio Papasidero**, medico chirurgo, Catanzaro.
16. **Giampiero Comi**, impiegato, Villa S.Giovanni (RC).

## 6. Ringraziamento del Superiore Provinciale

(al termine della celebrazione)

Eccellenza reverendissima,

al termine di questo solenne atto, desidero porgerle un vivo ringraziamento.

Quanto abbiamo vissuto, ha riempito di gioia l'attesa di tante persone che nel corso di questi ultimi anni hanno desiderato e sperato questo momento.

La ringraziamo di cuore perché ha creduto di sottoporre un figlio adottivo di questa terra messinese ad una canonica indagine per la ricerca della verità di un'autentica santità che sia comprovata dai documenti e dalle testimonianze.

Ai miei sentimenti di gratitudine, desidero aggiungere quelli del Rev.mo Superiore Generale P. Giorgio Nalin, impossibilitato a partecipare, comunicandole quanto Egli ha scritto.

**P. Francesco Bruno rcj**

*Superiore Provincia Italia Centro-Sud, Bari*

## 7. Saluto del Superiore Generale

Curia Generalizia dei Rogazionisti  
Via Tuscolana 167, 00182 Roma  
Il Superiore Generale

Eccellenza Reverendissima,

Il brano della lettera ai Romani che la Chiesa offre alla meditazione in questo vespro nel quale si colloca la Sessione di apertura della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del servo di Dio, P. Giuseppe Marrazzo, sacerdote rogazionista, è particolarmente indicato per farci guardare, sostenuti dalla fede, alla vicenda



*Il Superiore Provinciale, P. Francesco Bruno  
mentre porge parole di ringraziamento al Vescovo*

umana e spirituale di questo figlio della Congregazione dei Rogazionisti. È veramente lo Spirito Santo che guida la Chiesa e fa entrare i suoi figli nella vera figliolanza di Dio.

L'esperienza umana e religiosa di P. Giuseppe Marrazzo, fin dalla sua fanciullezza ed adolescenza, è stata un continuo collocarsi in ascolto del Padre, un camminare nella luce dello Spirito, lasciandosi condurre per mano dalla Santissima Vergine, Sposa dello Spirito, rendendosi docile nell'obbedienza e capace di consumarsi totalmente nell'apostolato sacerdotale, per la salvezza delle anime.

Anche la coincidenza dell'apertura dell'Inchiesta Diocesana, quando è appena iniziato il mese di maggio, non è certamente casuale, se è vero che la giornata terrena di P. Giuseppe Marrazzo si è svolta costantemente sotto lo sguardo materno di Maria Immacolata.

L'apostolo Paolo ricorda che noi abbiamo ricevuto lo Spirito che ci consente di guardare verso il cielo e "gridare: Abbà, Padre!". Lo stesso Spirito rende capaci di scorgere al di sopra delle nubi, a volte scure del nostro orizzonte terreno, un Padre, un vero padre, amore infinito e, nello stesso tempo, vicino a ciascuno di noi, un "papà", che ci chiama a sperimentare la sconfinata confidenza nella sua grande misericordia.

Eccellenza,

nella vita di P. Giuseppe Marrazzo si troveranno sicuramente numerose virtù, senza escludere i limiti e le debolezze che appartengono alla nostra condizione umana, ma possiamo ritenere che il suo segreto particolare, che contemplava nell'adorazione per lungo tempo davanti al Santissimo Sacramento, è stata la scoperta e la realizzazione della paternità di Dio verso le anime, particolarmente nel ministero sacramentale delle confessioni.

Egli si è rivestito di questa paternità, l'ha testimoniata e l'ha servita, "consumando" in essa tutta la sua vita terrena ed il suo sacerdozio, come indubbiamente sarà accertato dalle testimonianze che si succederanno e dall'acquisizione di tutta l'opportuna documentazione propria di una Inchiesta.

A nome dei Rogazionisti rivolgo a Lei il più vivo ringraziamento per l'apertura di questa Causa di Beatificazione e Canonizzazione.

Se è volontà del Signore, Padre Giuseppe Marrazzo, potrà essere conosciuto nella Chiesa come un modello di "buon pastore", capace, nella docilità allo Spirito, di dare la vita per la salvezza delle anime. In tal modo egli continuerà a rendere presente la testimonianza di santità donata alla Chiesa di Messina dal suo sacerdote santo, Padre Annibale Maria Di Francia.

Continuerà così dal cielo a confortare e sostenere tanti suoi confratelli nel sacerdozio con l'esemplarità della vita e l'eroicità delle sue virtù, e ad animare tante anime provate dal dubbio e dalle difficoltà della vita.

Noi, e quanti ricordano con affetto e venerazione la sua figura esemplare, senza voler anticipare il giudizio della Chiesa, abbiamo la percezione che Padre Giuseppe Marrazzo continua a svolgere, nel silenzio delle coscienze, il suo servizio ancor più prezioso, dal Cielo.

Grazie della sua attenzione, per aver voluto donare alla nostra Opera, figlia di questa terra messinese, un motivo in più per credere di continuare a realizzare con frutto, nel tempo, l'itinerario di santità aperto e percorso da sant'Annibale e da tanti suoi figli e figlie.

*Roma, 5 maggio 2008*

**P. Giorgio Nalin, rcj**  
*Sup. Gen.*

S. E. Rev. ma  
Mons. Calogero La Piana  
Arcivescovo di Messina

## 8. Rassegna stampa (maggio 2008)

A seguito della Prima Sessione dell'Inchiesta Diocesana, significativa è stata la risonanza della stampa locale.

1. **LA SCINTILLA**, settimanale della diocesi di Messina-Lipari-S.Lucia del Mela, nel n. 10 del 18 maggio 2008, a p. 7 riporta la news tratta direttamente dalla home page del sito [www.padremarrazzo.rcj.org](http://www.padremarrazzo.rcj.org) ed un articolo-testimoniaza, *La caramella per il parroco* di don Nino Fazio.
2. La **GAZZETTA DEL SUD**, di domenica 4 maggio 2008 a p. 31 un trafiletto *Messina, Canonizzazione. Sarà avviata la causa per Padre Marrazzo*. Nella cronaca di Messina del 6 maggio 2008, riporta l'articolo *Padre Marrazzo si dedicava ai poveri*, di Sergio Aricò.
3. Il **GIORNALE DI SICILIA**, di sabato 3 maggio 2008, nella cronaca di Messina a p. 20 riporta l'articolo senza firma, *Padre Marrazzo, avviata causa di canonizzazione*.
4. **AVVENIRE** di domenica 4 maggio 2008 a p. 29 un box *Al via la fase diocesana della causa di beatificazione di Padre Marrazzo* di M. Gabriella Leo.
5. **MONDO VOC**, rivista di informazione e orientamento, n. 5 (2008) nella rubrica testimoni alle pp. 5-6, riporta l'articolo *Giuseppe Marrazzo. Un confessore impenitente*, di Angelo Sardone.
6. **PELORO 2000**, rivista di attualità, arte, cultura, nel n. 2 (2008) alle pp. 4-6, riporta l'articolo *Al via la causa di beatificazione di Padre Giuseppe Marrazzo, il confessore di Messina*, di Angelo Sardone.
7. **II PUNTO**, mensile sanvitese di cultura e informazione, nel n. 5 (maggio 2008) alle pp. 6-7, riporta l'articolo *P. Giuseppe Marrazzo Il prete della semplicità, sempre disponibile per le confessioni*, di Angelo Sardone.
8. **INFORMAZIONI ROGAZIONISTE**, periodico della Congregazione dei Rogazionisti, frequentemente, a cura della Postulazione Generale, riporta le news e gli avvenimenti importanti che ruotano attorno alla Causa di canonizzazione di P. Marrazzo.

Speciale

**ASSEMBLEA DELLA  
DELEGAZIONE FILIPPINA**

*12-15 april 2008  
Silang, Cavite*

## **GENERAL ASSEMBLY**

### *OF THE PERPETUALLY PROFESSED RELIGIOUS* **THE ROGATIONIST PHILIPPINE DELEGATION**

12-15 April 2008 - Silang, Cavite

1. **The Letter of Convocation**
2. **Schedule of the Assembly**
3. **List of Participants**
4. **Message of the Superior General**
5. **Message of the Major Superior**
6. **Intervention of the Major Superior**
7. **Acts of the General Assembly**

## ANNUAL RETREAT AND PERPETUALLY PROFESSED ASSEMBLY

*Manila, August 22, 2007*

To: *M.R. SUPERIORS & CONFRERES  
PHILIPPINE-INDIAN DELEGATION  
THEIR HOUSES*

Dearest Confreres,

I would like to inform you that, following the tradition of the past years, we will have the common Annual Retreat in the Oasis of Prayer, Lalaan 2, Silang, cavite from *April 7-12, 2008*, followed by an encounter of all the Perpetually professed Religious of our Delegation from *April 13-15, 2008*. His Excellency, Msgr. Socrates Villegas, Bishop of Balanga, will be the Retreat Master. The Religious Students of FDFCS and the Brothers in Practical Training will organize their Annual Retreat in agreement with the respective Superiors. All the Perpetually Professed Religious Priests and Brothers are obliged to attend the Retreat and the General Assembly. We are expecting representatives from the Missionary Stations according to their possibilities – at least one for every community should be present.

I invite to organize your schedule in such a way that you will be present. The Annual Retreat and the Assembly of all the Perpetually Professed Religious will surely be moments of growth in our brotherhood, while fostering unity among us.

Details of the Retreat and the Assembly will follow. Let us pray for each other.

Sincerely yours in Christ,  
**FR. BRUNO RAMPAZZO, r.c.j.**  
*Major Superior*

**FR. JOHN LUCAS, r.c.j.**  
*Secretary*

**RCJ GENERAL ASSEMBLY**

*April 12-15, 2008 - Oasis Prayer, RCJ Center of Spirituality  
Silang, Cavite*

*April 12, 2008 - SATURDAY*

- 07:00 AM – Morning Prayer and HOLY EUCHARIST  
(Presider: FR. BRUNO RAMPAZZO, RCJ - Major Superior)
- Breakfast
- 09:00 – OPENING OF THE GENERAL ASSEMBLY
- 10:30 – Break
- 11:00 – General Assembly
- 12:00 – Lunch
- 03:00 – Continuation of the General Assembly
- 04:30 – Break
- 07:00 – Vespers/Dinner
- 8:30 – Continuation of the Assembly Discussion

*April 13, 2008 - SUNDAY*

- 7:00 AM – Morning Prayers and lauds
- 09:00 – CELEBRATION OF THE WDPV  
(Possibly with the representative of various Congregations nearby)
- HOLY EUCHARIST  
(Presider: FR. JESSIE MARTIRIZAR, Vicar of the PID)
- 11:30 – Continuation of the Assembly Discussion
- 12:30 – Lunch
- 03:00 – Continuation of the General Assembly
- 04:30 – Break
- 05:00 – Continuation of the General Assembly
- 07:00 – Vespers
- 07:30 – Dinner
- 08:30 – Finalization of the Directory

*April 14, 2008 - MONDAY*

- 07:00 AM – Morning Prayers and Lauds
- 08:30 – Continuation of the General Assembly  
(Recap/Report of the Major Superior and some concerns)
- 10:00 – Break
- 10:30 – Continuation of the Major Superior
- 11:00 – HOLY EUCHARIST  
(Presider: FR. GIORGIO NALIN RCJ - Superior General)
- 12:00 – Lunch
- 02:30 – Departure for BATANGAS BEACH - Swimming and praying

*April 15, 2008*

- DAY - Praying and swimming activity up to lunch time
- Home sweet home. After lunch.

## LIST OF THE PARTICIPANTS IN THE GENERAL ASSEMBLY

<i>Yr Profess</i>	<i>Name</i>	<i>Address</i>
1937	Fr. Joseph Aveni	Manila Seminary (FHFC)
1963	Fr. Carmelo Capizzi	Silang, Cavite (SABV)
1966	Fr. Vito Di Marzio	Seoul, Korea
1968	Fr. Giorgio Nalin	From the General Curia
1970	Fr. Cesare Bettoni	Silang, Cavite (Novitiate)
1973	Fr. Giuseppe Bove	From the General Curia
1974	Fr. Bruno Rampazzo	Manila (St. Hannibal Rogate Center)
1982	Fr. Gabriel Flores	From the General Curia
1982	Fr. Niptale Frogosa	Zaragoza, Pangasinan
1982	Fr. Mariano Ranera, Jr.	Zaragoza, Pangasinan
1982	Fr. Benjie Redoble	Manila - Parish (OLMHRP)
1983	Fr. Ulyses Angus	Cebu - Seminary (SHFC)
1983	Fr. Miguel de Silva	Silang, Cavite (Oasis of Prayer)
1983	Fr. Mariano Rondael	Silang, Cavite (SABV)
1984	Fr. Danny Montaña	Toril, Davao (SABV)
1984	Fr. Enrique Raveza III	Silang, Cavite (Oasis of Prayer)
1984	Fr. Ariel Tecson	Manila - Parish (OLMHRP)
1985	Fr. Herman Abcede	Silang, Cavite (SABV)
1985	Fr. Joemarie Ezpeleta	Vietnam
1985	Fr. Alfonso Flores	Manila (FDFCS)
1985	Fr. Ronaldo Victoria	Sidea, Papua New Guinea
1985	Fr. Rito Ybañez	Silang, Cavite (SABV)
1987	Fr. Silvestre Robiñol	Toril, Davao (SABV)
1987	Fr. Nicolas Villora	Zaragoza, Pangasinan
1988	Fr. Marcelino Diaz	Cebu - Seminary (SHFC)
1988	Fr. Jessie Martirizar	Manila Seminary (FHFC)
1988	Fr. Rene Ramirez	Manila (St. Hannibal Rogate Center)
1989	Fr. Alvin Fulgencio	Manila - Parish (OLMHRP)
1989	Fr. John Joffer Lucas	Manila (FDFCS)

---

1989	Fr. Rodolfo Patiag, Jr.	Manila (St. Hannibal Rogate Center)
1989	Fr. Alex Poblador	Cebu - Seminary (SHFC)
1990	Fr. Ulrich Gacayan	Manila - Parish (OLMHRP)
1991	Bro. Eduardo de Palma	Silang, Cavite (SABV)
1991	Fr. Daniel Ho Yeoul Kim	Seoul, Korea
1993	Fr. Antonio Dammay	Parang, Bataan (St. Francis Xavier Parish)
1994	Fr. Florence Malasig	Toril, Davao (SABV)
1996	Bro. Kenneth Cortez	Silang, Cavite (SABV)
1995	Fr. Carlos Guzman	Silang, Cavite (SABV)
1995	Fr. Dexter Prudenciano	Pasay (SHEC)
1995	Fr. Henry Ramos	Maumere, Flores Indonesia
1995	Fr. Christopher Salonga	Manila Seminary (FHFC)
1998	Fr. Orville Cajigal	Pasay (SHEC)
1999	Fr. Alex Clemente	Manila Seminary (FHFC)
1999	Bro. Elmer Dula	Sidea, Papua New Guinea
1999	Fr. Francis Paul Escaño	Cebu - Seminary (SHFC)
1999	Fr. Ronaldo Paulino	Cebu - Seminary (SHFC)
2000	Fr. Victor Aurellana	Manila Seminary (FHFC)
2000	Fr. Julius Descartin	Parang, Bataan (St. Francis Xavier Parish)
2001	Bro. Noel Balquin	Manila (FDFCS)

## MESSAGE OF THE SUPERIOR GENERAL

Dear Confreres,

Allow me to express my joy for being present once again, together with the General Councilor, Fr. Gabby, and the General Treasurer, Fr. Bove, in this twice meaningful moment of life of the Philippine Delegation: *the community Spiritual Retreat and the General Assembly*.

**1. The annual Spiritual Retreat**, far from the daily preoccupations and commitments, is finalized by its nature to promote one's own continuous spiritual renewal along the way to sanctity that we have undertaken on the footsteps of Father Hannibal. When the retreat is done together it becomes also the occasion for exchanging our spiritual experiences, sharing what is most important for us and for mutual exhortation and prayer.

Therefore, in this Easter season we were granted the providential opportunity to experience concretely the life of the first Christian community as it is described



*Partecipanti all'Assemblea*

in the Acts of the Apostles which we read in these days: *The disciples devoted themselves to the teaching of the apostles and to the communal life, to the breaking of the bread and to the prayers.* (Acts, 2:42). It is my hope that, despite the unexpected and sudden change of the preacher, this annual retreat may have been for all of us a special time for staying with the Lord and with the confreres with *one heart and one mind* (Acts, 4:32).

**2.** Now we are starting the second moment of our “being together”: the **General Assembly of the religious of the Delegation**. It is a moment more specifically for study, reflection, verification, but also for comparing and planning. We are called to participate by bringing the contribution of our experience and by exerting our responsibility as religious who, though committed to a specific role often different and distant from each other, feel strongly the common affiliation and the concern (interest) for the journey undertaken as a community and as a Delegation in the ecclesial and social realities where we are inserted. Placed immediately after the Spiritual Retreat, the Assembly avails of the effective contribution of the prayer and the reflection that we had in the past days and becomes therefore its natural development and operational conclusion.

Coordinated with the decisional bodies proper to the Delegation, (the Major Superior, his Council, the Committees for each sector) and with those of the Congregation (the Superior General and his Council), the Assembly becomes an important organism of consultation and study because it manifests the mind of all the religious. It directly involves us all in the problems we are facing and it commits us to the solutions we have shared.

**3. The theme to be studied in this Assembly** has once again a decisive and vital importance for the future of this Circumscription. It deals in fact with the *basic formation* and in particular with the *revision and updating* of the **Directory of Formation of the Delegation**. This formative tool constitutes, as we all know, the adaptation for this Circumscription of the Rogationist general norms for basic formation that are encoded, in their general lines and in their specific objectives, in the Constitutions and Norms as well as in the Ratio Institutionis (1996).

Each Circumscription is called to implement the orientations and indications which are common to the whole Congregation by adapting them to its own specific territorial, cultural and ecclesial reality. This is a work that is never definitive, but which needs continuous attention and updating on the base of the experiences done, of the journey of the Congregation and of the universal and local Church.

The actual revision is the conclusion of a journey that was started long time ago. It is based on the text of the Directory issued in the year 2000 and, after the consultation with the communities, it is going to receive further indications, formulate concrete proposals and determine its objectives. Finally, it will be the task of the competent bodies (the Government of the Delegation and the General Government) to proceed for the final approval of the work done in this Assembly.

I am sure that the choices that will be pointed out here, will come from care-

ful reflection and from the experience carried out in the different Houses of formation and will be confirmed by a precise discussion in view of the good of the Circumscription.

**4. This Assembly is set in a particular moment of the life of the Delegation,** because with the institution in a short while of the Indian Delegation, this Delegation will assume a different and more determined configuration. In this regard, also in the name of all the Indian Confreres, I desire to thank the Philippine Delegation (*the Major Superior, his Council, the formators and communities of formation, the Novice Masters, all the Confreres*) for the help that was offered throughout the past years to the religious and the communities of India, particularly in the specific field of formation. The Indian brothers who passed through these realities during the fundamental years of their formation have learned a lot from your enthusiasm, commitment, and vitality. A particular thank goes to the Filipino brothers who for a span of time made themselves available for assignments in India.

Thus, this is a particular moment of this Philippine Delegation which, even without India, currently numbers by itself new formative realities like those in Vietnam, Indonesia, Korea (and the senior vocations' seminary). Certainly the Directory will have also to give indications for these realities in order to set up a shared and coordinated formative journey which shall be, at the same time, respectful of the individual and local realities.

**5. The Directory** deals with the whole formative journey that begins with the vocation promotion and find its completion in the permanent formation. All our life is in a state of formation, so that the formative experience crosses the whole life and involves the whole person. This process will be positive and fruitful in the measure that its initial phase is solid: thus the importance of setting the sound foundations of formation, since its initial years, in its various human, Christian, religious and charismatic components.

In this whole process we trust in the directives, in the criteria and in the instruments that we provide for ourselves, in the preparation and competence of formators, in the liveliness and maturity of the communities, but we trust most of all in our Lord Jesus, *the true and authentic Formator*. His Word and his Sacramental Presence shall accompany and guide us everywhere, as they always guided and accompanied our Founder, Father Hannibal.

## **MESSAGE OF THE MAJOR SUPERIOR** ***General Assembly Perpetually Professed Religious***

*Oasis of Prayer - April 12-15, 2008*

At the start of this “second” General Assembly of the Perpetually Professed Religious of our Philippine-Indian delegation, I would like at first to welcome our Superior General, Fr. Giorgio Nalin, who with Fr. Gabriel Flores, General Councilor, and Fr. Giuseppe Bove, General Treasurer, came to join us while we continue our journey and remember the 30<sup>th</sup> anniversary of Fr. Diego Buscio’s death.

That accident which caused the death of Fr. Diego became an event which marked our growth in the Philippines, as well as the constitution of the Indian Delegation to be done in these coming days is for us an experience of growth. On one hand, like parents, we feel a little sad; on the other hand we are contented because, due also to our fraternal accompaniment, our Confreres from Kerala, India, are starting now a journey standing by themselves as Delegation. We thank the Lord and entrust them to our Lady and Queen of Rogate, St. Thomas, Apostle, and St. Hannibal Mary Di Francia.

During one of the first meeting of the new Government of the Delegation last August 18-19, 2007 we have planned this common Annual retreat to be followed by the Assembly of all the Perpetually professed Religious of our Delegation. We thought to have a second General Assembly in order to foster more our common brotherhood and shared commitment and responsibility in carrying out our charismatic mission of spreading the Rogate in the context of the education and formation of our new generations of Rogationists in the Philippines and Asia. This Assembly could be as well a way to prepare ourselves as a future province. Nevertheless the immediate purpose of the Assembly is to stay together, to discuss together and plan common lines of action in order to become more and more one body, one soul with the Head and our true Master, Jesus, the Risen Lord, our hope.

Considering that since years past at different levels we were discussing issues connected with the formation of the Candidates to our Religious Family, focusing the contents as well as the curriculum, we deemed urgent and important to revise our Directory of Formation. This is the reason why it was chosen this particular topic for our Assembly. Your qualified contributions will be of great help to identify what is the best for us in the particular context where we are and work, safeguarding the due process for approval and implementation of the suggestions which have been pointed out by the commission and sub commissions on Formation and which will come out during this Assembly.

I take the opportunity of this intervention of mine to share just some points which could simply offer an hint of reflection for our works.

We are here to reflect about our present and future, because to consider the formation of our Candidates in the circumstances of the present times means to look at our future and, with God's help and assistance, to prepare it. We are all aware of the critical importance of the formation in our formation houses. For this reason, all of us, we are called to "read the signs of the times" in the present day Philippines and Asia, focusing not only in the Documents or Directory of Formation but in our daily life in the Communities the factors for integral formation and the effective ministry of our Seminarians, Novices, Brothers and Priests.

- a) The Seminarian and Rogationist Religious in the context of the Philippines and Asia: a man of God, a disciple of the Christ of the Rogate, an apostle of His message, a shepherd and leader of the Community or of the different sectors, but also a man for the poor and a man of dialogue with the local society and the territory.
- b) To carry out our mission there is a need of solid, strong, steadfast training "formation". We know well the different dimensions of the Rogationist Formation.

Just few considerations:

**1. HUMAN FORMATION:** we speak of human formation in the context of discipleship.

We are disciples, followers of Jesus, who is the Human par excellence. He became one of (Hebrews 4:15). By becoming human like Jesus, we encounter God. Today, in our minor Seminaries, the Candidates, who come to us, are often wounded, in need of healing at the various stages. This is why the human formation is gradual and life long process. The community of Formation house is entrusted with the task of providing the proper atmosphere for growth, with the Formators acting as facilitators. Discipline is important in an atmosphere of freedom, balanced of course with accountability. One of the factors of accountability is obedience. Obedience to authority, exercised in a spirit of dialogue, is an important value.

Looking at our Seminaries where, thanking the Lord, we have still a good number of Seminarians, the experience of the Small Group Formation which is ad experimentum since some years, is recommended. It is one of the topic of our consideration during this Assembly. The purpose and the need of this small groups formation is "to offer personal attention and guidance, helping the individual to develop human relation skills, fostering a work in team". So, I do believe that, this consolidated experience present in Diocesan Seminaries and Religious Houses of Formation of many Congregations since many years, is effective and fruitful, but there is a preliminary condition that the animators of the small groups formation must be not by name but really by presence the Brothers and the Fathers of the

Community and not the young Seminarians. The principles must be strictly implemented in the daily life of the formation houses, otherwise a disaster will take place. An eventual year of Postulancy after the four years of Philosophical Studies and Seminary life is to be seen simply as a natural conclusion of a work done in the formation of the Candidates along the four years and as an intense and qualified year of integration of the different formative dimensions, before being admitted to the experience of the Novitiate.

## **2. SPIRITUAL FORMATION**

The spiritual formation, considering the present times in which we are living, the needs of the Church (let us remember the invitation of the Pope John Paul II: "I wish to tell you of my special desire: that the Filipinos will become the foremost missionaries of the Church in Asia"), the needs of the Congregation, should have a missionary orientation.

The spirituality should be service oriented. The conditions for a solid spirituality: personal prayer, asceticism, sacrifice, simplicity of life and the points indicated in our Vision-Mission elaborated and approved during the Assembly of the Religious Perpetually Professed held last year in the Oasis of Prayer from April 9-12, 2007. Effort to remove the dichotomy between faith and life, love and action.

## **3. FORMATION TO THE CONSECRATED LIFE EXPRESSED THROUGH THE VOWS CHASTITY, POVERTY, OBEDIENCE AND ROGATE**

To stress the celibacy, chastity, as a unique way of loving and living, a total self offering and availability for the sake of the kingdom of God (Mt. 19:12). A call to love.

To underline the importance of poverty expressed through simplicity of life style and as a way to be poor with the poor and for the poor.

To deepen the dialogue and fraternal love, mutual esteem as factors for living in a proper context the obedience, without underestimating the sacrifice and faith which are part of every act of obedience.

**4. FORMATION FOR SOCIAL APOSTOLATE** according to the charism, tradition of our Congregation and the needs of the territory where we live and work.

**5. FORMATION FOR SOCIAL COMMUNICATIONS AND CULTURAL PREPARATION:** these two aspects are interconnected and to be considered as pillars of the integral formation of the Candidates and young Religious.

**6. FORMATION OF THE FORMATORS:** to promote and organize systematically the formation of the Formators. In this context pillars are to be considered:

- a. Fraternal, friendly and loving presence
- b. Dialogue
- c. Critical accompaniment

## CONCLUSION

It is with a sense of gratitude and hope that we are here, all of us, together with our Superior General. After almost 32 years of the journeying of the Rogationists in Asia, particularly in the Philippines, to discuss, share and commit ourselves to the formation of our Candidates and young Brothers. We are filled with gratitude for all what God had bestowed upon us. We are grateful to our Superiors in Rome and to each other for having collaborated for the accomplishment of the God's plan. We hope for the future, while we ask the holy Spirit to enlighten us, and the Virgin Mary and St. Hannibal to accompany us during this special Assembly of Brothers united in the name of Jesus, who gave us the Rogate. MABUHAY and good work!

## **INTERVENTION OF THE MAJOR SUPERIOR** *General Assembly of the Perpetually Professed Religious*

*Oasis of Prayer - April 12-15, 2008*

### **I PART: Report on the Government of the Philippine-Indian Delegation for the period April 2007-April 2008**

On December 14, 2007 we came out with the Plan of Government of the Philippine-Indian Delegation.

Since April 2007 we were working with the help of the different commissions and sub commissions on the elaboration of the lines of action for each sectors.

Some of the lines of action have been implemented or are in the point to be implemented such as:

- organization of the General Assembly for all the Perpetually Professed Religious.



*Il Superiore Maggiore, P. Bruno Rampazzo, durante il suo intervento*

- program of formation for those perpetually Professed Religious and Priests who belong to the bracket of those in their first 5 years of Perpetual profession or Priesthood, those in 5-10 years and those in 10 years and above: to be implemented starting June 2008.
- to organize and implement a system on how to address the needs of Confreres who are in a particular situations: it is our plan within the Month of June 2008 to assign a Confrere with this specific task, after a due preparation offered in a specialized Center.
- to celebrate meaningfully the jubilees of the Religious in their Religious and Priestly life: see the Anamnesis Program.
- to restructure the delegation House creating offices for the different activities of the Lay Rogationist Associations and groups: UPV, Pamilya Rog, MOVE-R, Rogate Youth, SHACC (St. Hannibal Christian community), PIVM: accomplished.
- The Rogationist Communications Center is at work in connection with the Communication Center of the General Curia and work is done for the upating of our sites.
- Gradually programs for the formation of the different Rogationist Lay Organizations are outlined as well as the by laws.
- The Communities have already indicated a Confrere who will take care and coordinate with the Delegation Office about the Apostolate of the Rogate, the poor and the different local rog lay organizations.
- The missionary Central office and other Central Offices of the Delegation are in the point to be organized.
- Lines of action for the vocation promotion have been discussed and are in the point to be elaborated at the level of Commission and sub Commissions.
- Evaluation of the Small Groups Formation, the Plan of Formation for Postulancy, the Plan of Formation for the Post Novitiate Year and the Religious in Practical training is object of the discussion of this Assembly.
- Encounter of the Postulants: it was done last March 10-14, 2008 in Cebù.
- Missionary exposure for some Students of Theology: one was sent to Indonesia and one to Vietnam.
- Encounter of the Religious in Practical training done last October 22-25, 2007 in Guimaras, Iloilo.
- To create a system among the Seminary Colleges is in the point to be elaborated.
- Centralization of the Adoptions at distance: the plan is to be implemented considering what it was suggested during the meeting with the Superiors and Treasurers last February 4,2008 as well as the scholarship program and other initiatives connected with the finances like the budget practice e procedure, meeting of Superiors and Treasurers, identity of the Oasis of prayer, centralization of the Benefactors' Office, Common policy manual for our employees.

**II PART: Plans for the year 2008-2009**

- To continue the full implementation of the lines of action of each sector of the Government of the Delegation.
- Canonical Visit to the Communities of the Philippines and some Missionary Stations starting with the Month of July 2008.
- Definition and use of some of our properties in Laguna, Digos, Iloilo and Muntinlupa.

**III PART: Some concerns**

During the meeting with the Superiors and Treasurers held last February 4, 2008 I have pointed out some present concerns which briefly I share with you:

- Proper use of the Mass Media.
- The role of the Superior in our Communities.
- Vacations of our Religious.
- Religious habit.
- Celebrations outside the Community.
- House and Formation Councils.
- Coordination with the Delegation Office and among the Communities.
- Financial and administration reports.
- Updated registers.
- Pastoral activities outside the Community.
- Miscellaneous.

## ACTS OF THE 2008 GENERAL ASSEMBLY

### INTRODUCTION

#### Presentation by Fr. Danny Montaña

Fr. Danny Montaña, one of the moderators, made a short presentation of the General Assembly.

#### Prayer by Fr. Rodolfo Patiag

Then, Fr. Rodolfo Patiag offered a prayer to the Holy Spirit, asking for the grace of inspiration on the whole assembly and, in a particular way, for those who are given specific tasks for the smooth conduct of the Assembly.

#### Enthronement of the Relic of St. Hannibal

This was followed by the procession and enthronement of the relic of Father Founder led by the Superior General Fr. Giorgio Nalin, together with all the supe-



*Un momento dei lavori nella sala degli incontri*



*I partecipanti all'Assemblea al termine della Celebrazione Eucaristica*

rriors and representatives of all the communities and missionary stations. Every group was then invited to spend some moments of silence in front of the relic asking for the gift of wisdom.

### **Roll Call of Participants / Messages of the Superior General and the Major Superior / Formal Opening of the 2008 General Assembly**

Fr. Giorgio Nalin (Superior General) and Fr. Bruno Rampazzo (Major Superior) took their place in front. The roll call of all the participants to the Assembly was done by the Father General, who delivered his message afterward in which he expressed his gratitude for the opportunity to stay once again with the Conferees of the Delegation, considered the importance of the spiritual retreat and the General Assembly oriented towards the revision of the Directory of Formation, thanked the Delegation and those who particularly helped in the growth of the Indian Delegation. He exhorted everyone to give their precious contributions in the form of study, reflection and prayer and to keep in mind the various local realities while fixing the gaze on Jesus the Formator and on the Father Founder.

After delivering his message, the Father General declared the Assembly formally open. This was followed by the Message of the Major Superior, Fr. Bruno Rampazzo.

### **Short Film Presentation of 2007 General Assembly**

After the message of the Major Superior, there was the presentation of a short film on the General Assembly 2007 prepared by Fr. Rito Ybanez highlighting the various significant steps in the proceedings of the General Assembly 2007 – formulation of the vision-mission of the Delegation, confirmation of the new Major Superior and his Council, etc.

### **The Nature and Dynamics of the General Assembly 2008**

Then, Fr. Herman presented the nature and dynamics of the General Assembly, to guide the participants in the ensuing deliberations.

### **Presentations by the Missionary Stations**

**Fr. Joemarie Ezpeleta**, in-charge of the missionary station in Vietnam, made a presentation on the present situation there. He spoke about the nature of the missionary station, of the activities especially regarding the formation of Vietnamese candidates, and of perspectives in the future.

**Fr. Henry Ramos**, in-charge of the missionary station in Indonesia, made a presentation on the present situation there. He spoke on the general background of the nation in general and the zone (Mauwere) in particular, the history of the Rogationist presence there, the constitution of the (Rogationist) community, the activities and apostolate especially the formation of Indonesian candidates, and plans for the future.

**Fr. Ronnie Victoria**, in-charge of the missionary station in Papua New Guinea, made a presentation on the present situation there. He spoke about the constitution of the (Rogationist) community, the various activities and apostolates, the challenges, and the future perspectives for the missionary station.

**Fr. Daniel Kim**, in-charge of the missionary station in Korea, made a presentation of the history of the community in Seoul, on the present situation there, and some prospective for the future.

### **PRESENTATION OF THE AGENDA OF THE GENERAL ASSEMBLY 2008, AND OTHER CONCERNS**

**Fr. Danny Montaña**, after the short report of the missionary stations, presented to the participants the main agenda of the General Assembly: the revision of the Directory of Formation for the Philippine Delegation. The floor was also opened for other topics to be considered during the assembly.

**Fr. Jessie Martirizar** presented other concerns raised by the participants: on becoming a province (name of the Delegation/Province); on the governance of the Delegation and Communities (preparation, distribution and coordination of the personnel of the Delegation; revision of curricula and Directory of Formation (the

presence of formators with the formandees; on the use of mass media; preparation of missionaries).

**Fr. Joemarie Ezpeleta** suggested considering the situation of the balance of personnel. He pointed out that for the missionary stations there was not the so-called term. One should keep in mind that staying in one position could become very tedious after some time, that there should be a kind of sharing of personnel resources.

**After Fr. Joemarie's intervention**, the moderator indicated that at any given time there would be the intervention of the Superior General on some updating about the Congregation.

**Fr. Rito Ybañez** suggested the setting of a standard or directive on preparation regarding the sending of missionaries.

**Fr. Dexter Prudenciano** suggested focusing attention on the pastoral care of vocations and the poor, and the need to have more persons dedicated for these works, pointing out at the need to go back to what was essential for us, and to be true to the legacy of St. Hannibal.

**Fr. Benjie Redoble** suggested the setting of definite dates for the Assembly and for Annual Retreat – each event alternating with each other annually.

**Fr. Danny Montaña** moved for the consolidation of the suggestions, asking permission from the Assembly, which readily agreed for the work of consolidation by the committee. It also agreed on the formulation of a statement on the matter at the conclusion of the assembly.

### **Then, some rules of engagement were presented**

- 1) five-minute presentations of the ones in-charge
- 2) clarification
- 3) suggestions
- 4) enrichment, then
- 5) majority vote.

**Fr. Jessie Martirizar** made the suggestion of prioritizing those who have already presented their suggestions.

### **PRESENTATION OF THE COUNCILOR IN-CHARGE**

**Fr. Marcelino Diaz**, made a presentation of the history of the Directory of Formation and its salient points which are under scrutiny. He recalled Fr. Gaspare Gallito's aim for an inculturation of the Rogationist formation in 1996; however, because of the reality of change exigencies arose in time, and steps should be done to address human formation problems from the very beginning (1<sup>st</sup> to 4<sup>th</sup> year college). Fr. Diaz also indicated things to be discussed regarding the celebration of anniversaries and of particular jubilees. He said that the revision was not only the work of a committee, but the work of everyone, begun by Fr. Gabriel Flores in

2003, followed up by Fr. Alfonso Flores, and everyone participating in the Assembly 2008 was responsible for the updating of the Directory, also in view of new Church documents.

(Break for Lunch)

3:00 PM RESUMPTION

**Fr. Danny Montaña** made a review of the other suggested topics for discussion, and divided these according to categories. Then, he invited Fr. Mars Diaz for the presentation of the *Instrumentum Laboris*.

### **Presentation of the *Instrumentum Laboris*/The Work of Vocation Promotion**

**Fr. Mars Diaz** presented the *Instrumentum Laboris*, i.e., the text of the Directory, highlighting the aspect of vocation promotion and the involvement of the lay, the *Pamilya Rogasyonista*.

### **Comments**

**Fr. Gabriel Flores:** The articles regarding the vocation promoter (functions, part of the formation council, etc.) should be gathered and indicated together; #12 should be reformulated, having a separate number for the councilor on formation; the content should undergo revision; the need for citation of current documents like *Vita Consecrata* and *Starting Afresh from Christ*.

(Fr. Marcelino Diaz thanked Fr. Gabby Flores for the comments, saying they were helpful for the updating of the directory.)

**Fr. Daniel Kim:** I want to be clarified on the consultation of vocation promoters when sending out vocations (seminarians).

**Fr. Danny Montaña:** I would like to clarify, if it is the case that the members of the vocation promotion team will also be notified if candidates are sent out of the seminary?

**Fr. Carmelo Capizzi:** Number 8, seems to be an indication that makes the vocation promoter totally dependent on the Delegation, thus, removing the community from the picture. There should be harmony and coordination in the Delegation assistance to vocation promoters in the individual communities. The role of the family as seedbed of vocations must be promoted, not only the family of seminarians but the family in general, which is the first locus of vocation.

**Fr. Eric Raveza:** (Regarding pp. 6-14) The role and the nature of the vocation promoter is to be properly identified, in consonance with the superior. The mass media should be utilized as venue of vocation promotion.

**Superior General:** It is complete, but focused on the Philippine situation. It should be kept in mind that other realities are represented by the other missionary stations like Vietnam, Indonesia, Korea, etc. For this, there should also be reference to other Bishops' conferences.

**Fr. Christopher Salonga:** The age bracket should be changed and made "15

to 22 years old”, considering that there are persons graduating from high school with these ages.

**Fr. Mariano Rondael:** In consideration of #6, instead of saying “in all the seminaries”, it must be stated “in all our houses”, because we all have the responsibility to foster vocations.

**Fr. Marcelino Diaz:** In response to the suggestion of identifying vocation animators for every community, I recall that the previous government established vocation teams in all the houses, it did not function well. The suggestion to create vocation teams is good but their proper functioning should be assured.

**Fr. Eric:** For the foreword, the wording should be more specific.

**Fr. Carmelo Capizzi:** Regarding 22f, on interns; our interns should instead be promoted in view of vocation promotion. The context of the regulation does not apply with our situation here. I suggest that this provision be removed, and to have, instead, a positive word about our own schools.

**Fr. Giuseppe Bove:** In Italy, some years ago, the seminary house of Florence was dedicated only for students coming from our orphanage, and the experience was positive.

**Fr. Alex Clemente:** I do believe, at this point in time, the provision is no longer proper to highlight. What is important is to clarify coordination between boys' formators and seminary formators. How about financial aspects, who will support these candidates? Also, there seems to be no assurance of openness on the part of superiors, because we are aiming that they will become good Christians.

**Fr. Antonio Dammay:** I consider the provision regarding interns not discriminatory, but cautionary.

**Fr. Jessie Martirizar:** In connection with the comment of the Superior General on the various Asian realities, we have to accept the fact that the other realities are still very flexible, but to have a provision of contact with other realities in other local churches.

**Fr. Herman Abcede:** Regarding the reaction of Fr. Diaz on the comment of Fr. Rondael, we should try to resolve the suggestion.

**Fr. Danny Montaña:** Yes, it will be subject to revision.

**Fr. Gabriel Flores:** For methodological purposes, we should not be making the vote until the correction has been set.

**Fr. Jessie Martirizar:** On the suggestion of Fr. Rondael and the comment of Fr. Diaz, I would like to ask a question: Do you want to create vocation team?

**Fr. Miguel de Silva:** (Page 13) Is it possible to include a personal letter of application by the candidate?

**Fr. Mariano Ranera:** Regarding all those suggestions in italics, will they all be included?

**Fr. Danny Montaña:** The italicized sentences are just suggestions for our consideration also; there are already vocation promoters in our communities.

**Fr. Antonio Dammay:** On the vocation promoters/teams, they were working at the start. Later, there was no more follow up. There should be a continuous updating for these teams.

### **Consideration of page 5, Foreword**

There was silence with regard to this part, so it was taken to mean that the Assembly gave its approval.

**Fr. Danny Montaña** made a clarification that questions of grammar, syntax, etc., will be tackled by the technical group.

**Fr. Cesare Bettoni:** We should insist on the idea of witnessing for the pastoral care of vocations. Number 4 provision must make it clear that all these are to be accompanied by prayer.

### **Consideration of Numbers 5-14**

#### **Comments**

**Fr. Al Flores:** Question: How do we go about regarding suggestions for deletion, or others that are technical in nature?

**Fr. Danny Montaña:** These will all be submitted to the technical committee.

### **Consideration of Numbers 15-17**

#### **Comments**

**Fr. Cesare Bettoni:** I think we should not be afraid of traditional ways of vocation promotion as long as it is effective.

**Fr. Jessie Martirizar:** Let us also look at the role of the sisters, especially the Daughters of Divine Zeal, for the promotion of vocations. Their efforts should be duly appreciated (Number 15).

**Fr. Joseph Aveni:** Just a curiosity on why we do not have many vocations from our schools.

**Fr. Miguel de Silva:** All occasions and places are opportunities for vocation promotion, e.g. the celebration of the sacraments, preaching, etc.

**Fr. Mariano Ranera:** I suggest having new venues for vocation promotion to the Congregation and the Church. Let us realize the opening of vocation center/s where people go for help in discerning and discovering their vocations. The Oasis can function along this line.

**Fr. Gabriel Flores:** Referring to the document of the 10<sup>th</sup> General Chapter, attention should be given to highlight in the formation directory the works of school, as well as the parishes.

**Fr. Jessie Martirizar:** In connection with the comment of Fr. Ranera, I would like to present the suggestion of the Bishop of Iloilo, i.e. to put up a vocation discernment center for the accompaniment of the youth of Iloilo.

**Fr. June Ranera:** Connected with the suggestion of the community of Pangasinan, I suggest the creation of a youth group like ERA, coordinated by the Rogationists and the Daughters of Divine Zeal, as well as the Rogate Family; this is also one source of vocations.

**Superior General:** On the vocation indications of the 10<sup>th</sup> General Chapter, we should rather focus on the pastoral care of vocations. There is a specific Rogationist approach to the youth, which we should broaden and deepen. We find something like ERA, or LAVR, where we do not only talk on a specific vocation, but there is consideration of vocation in a wider context. We should look at the issue of launching such approach.

**Fr. Danny Montaña:** The United Nations speaks of the child as having the age from 1-18. This should be taken into consideration in our vocation promotion; we consider not the needs, but the rights (nine in all) of the child.

**Fr. Herman Abcede:** I would like to remind ourselves of the desire of St. Hannibal that the religious help in the seminaries of the Diocese, being of service in the local church and being part of the formative structure of the Diocese. This is bringing our charismatic element in this particular context.

**Fr. Danny Montaña:** Are we amenable to the various places indicated for vocation promotion.

The Assembly gave its affirmative answer.

#### **Consideration of Numbers 18-19**

No comments, no questions asked.

#### **Consideration of Number 20**

No comments, no questions asked.

#### **Consideration of Numbers 21-24**

**Fr. Jomarie Ezpeleta:** I find the content of these numbers to be so close to Philippine context, and not related to situation in Vietnam; these are too specific and not applicable in our situation.

**Fr. Danny Montaña:** All those assigned in mission areas, please submit various steps of vocation promotion in the different stations to the technical committee.

**Fr. Mariano Ranera:** Regarding the steps for vocation campaign, there should also be addition of how to promote vocations in the various other venues for vocation promotion, e.g. parish, as well as youth movements.

**Fr. Florence Malasig:** We should consider that dioceses have their own vocation calendar, and sometimes it does not match our own calendar.

**Fr. Alex Poblador:** If the community (seminarians) cannot do the vocation promotion, the one assigned for vocation promotion should step in.

**Fr. Joemarie Ezpeleta:** On vocation orientation and follow up, my suggestion: the letter of acceptance should be tentative, pending verification of the acceptance of the candidate.

**Fr. Jessie Martirizar:** We are practically following that procedure. Before giving the final acceptance with a letter, there is the visit to the family and even to the parish priest.

**Fr. Florence Malasig:** Reminder also on the visit to the guidance counselor, principal, and adviser.

**Fr. Rito Ybañez:** Why are there no observers from UPV, or from other groups?

**Fr. Danny Montaña:** This will be done at a later part.

**Fr. Alex Poblador:** The situation of Mindanao is very different, and expensive; we cannot put these visits as general approach considering the financial and even physical difficulty.

**Fr. Danny Montaña:** How about those who were not able to attend vocation orientation?

**Fr. Marcelino Diaz:** There is also the possibility of attending seminary activities.

### **The Vocation Promotion for the Rogationist Senior Seminary (RSS)**

**Fr. Rodolfo Patiag** made his presentation regarding the RSS vocation promotion activities.

**After the presentation, Fr. Marcelino Diaz** added that the vocation promoter of the RSS are also those who are working for the seminaries.

### **Comments**

**Fr. Rene Ramirez:** My suggestion is that vocation promoters should be full time, in view also of the expansion of their responsibilities regarding vocation promotion.

**Fr. Enrique Raveza:** Considering that the RSS is a small entity, the one in charge of RSS must also be the promoter and instrument to call professionals to enter the senior seminary. RSS must have its autonomy in vocation promotion.

**Fr. Bruno Rampazzo:** Some provisions should be identified regarding the vocation promoter of RSS. I agree with the last intervention of Fr. Eric (Raveza), that of identifying a person to target the colleges as seedbed of vocations.

**Fr. Gabriel Flores:** The vocation promotion and follow up for RSS should be done in the context of a vocation team where each house has a vocation promoter. I agree with what Fr. Eric (Raveza) is telling.

**Fr. Alex Poblador:** I agree with Fr. Eric (Raveza). Not because we do not want to do the job, but in view of our working according to the methodologies and approaches that are usually attuned to the young ones, not to the young professionals.

**Fr. Alex Clemente:** What is the real definition of 'young' in young professionals? For the young professionals, it seems awkward to ask for parental consent.

**Fr. Danny Montaña:** The World Youth Day standard is 19-39 years of age.

**Fr. Henry Ramos:** Some young professionals are inquiring in Indonesia, but I am hesitant to accept.

**Fr. Joemarie Ezpeleta:** We also have RSS in Vietnam. Going back to the acceptance procedure, we accept them first before making the visit, considered as tentative acceptance.

(There was the distribution of color cards – white and yellow for 'yes' and 'no' answers – for voting purposes, and a dry run on the voting process.)

### The Small Group Formation (SGF)

**Fr. Ronaldo Paulino** made the presentation of the SGF, its nature, dynamics, and activities, as well as the advantages (develops openness and spontaneity, brotherhood, fosters unity and cooperation, provides concrete opportunities to exercise leadership), disadvantage (lack of coordination due to miscommunications), testimonies (from third and fourth year students), and recommendations (proper handling of communications, coordination of roles, application of preventive method, education about SGF among the PNY Brothers and the other Conferes).

### Comments

**Fr. Danny Montaña:** I would like to listen to impressions, both positive and negative...

**Fr. Dexter Prudenciano:** It is positive for me; it is another way of approaching formation. I think it is generic; I do not see the elements on the poor and the vocations.

**Fr. Joemarie Ezpeleta:** We are in SGF in Vietnam by condition, per dormitory there are six or eight members.

**Fr. Alex Clemente:** The main thrust of the strategy comes from the reflection of PCP II, the BEC.

**Fr. Ronaldo Victoria:** It's good as strategy; it complements the preventive method.

**Fr. Antonio Dammay:** I am fascinated. How long has it already been implemented? Thanks for the persons who prepared the program; I think we will need more people, but we will try. My only fear is that it might create differences in the process more than creating one community.

**Fr. Mariano Rondael:** It's impressive that we come up with this strategy. I like to underline the role of the Religious in practical training, which is reduced to being a collaborator; practical training is very important in their development.

**Fr. Orville Cajigal:** It is beautiful and patterned after BEC. Formation becomes participative, and is also a nice way to approach formation.

**Fr. Dexter Prudenciano:** There are missing points: focus on the poor and the care for vocations. It is no wonder that we do not have people for formation and for the poor, because we are not dedicating focus on these important elements.

**Fr. Henry Ramos:** In Indonesia, there is also this SGF formation. At the observation stage, the presence of the assistant should not be lessened, but encouraged all the more to check the groups.

**Fr. Francis Escaño:** I have reservations on allowing the group leaders to give meditations to the various groups. For this our assistants are already having fewer stimuli for creativity; they are not very visible anymore. What we see mostly are the various group leaders. We have to be cautious in its implementation in the seminaries.

**Fr. Ronaldo Paulino:** The SGF has been in constant change and the giving of meditation is not anymore done. Regarding the empowering of assistants, the SGF becomes more challenging for them, for the reason that the SGF leader may become more creative than the assistant. What is needed is constant dialogue and meeting with the assistants. It should be made clear that the SGF leader is not an assistant.

**Fr. Francis Escaño:** How is the role of assistants in consonance with the various groups? In Cebu for example, there are three assistants, and there are eight SGF.

**Fr. Ronaldo Paulino:** The assistants are assigned to various committees.

**Fr. Orville Cajigal:** For me the objectives could also be achieved even if the grouping is by class. As for being a participative Church, part of PCP II thrust is to have SGF as formation towards the care for the poor. When seminarians go out of the seminary they do not know what to do. I usually ask myself what is wrong with our formation. We should do something about this.

**Fr. Mariano Ranera:** SGF seems good, but there seems to be so much protocol in the system. As per presentation, there seems to be no connection between the seminarian and the Superior.

**Fr. Enrique Raveza:** For clarification, what is really the orientation: groupings by activity only, or groupings by class? And on the methodology, how many members are there for each group? How do we reconcile the disparate number of assistants and SGF?

**Fr. Cesare Bettoni:** Personally I did not notice tremendous changes in the people who did SGF. Maybe it is helpful at the beginning of the integration of the seminarians; at a later stage it might develop into a barkada that hampers the development and maturity of the individuals. Since the group is deciding, planning, etc., there is the tendency to develop the mentality that within the group everything is possible. Thus, the perspective of submitting everything to the Superior is affected. We have to refine something in order not to lose the advantage of this. There could also be the tendency to accept formation from other sources (authorities). Anyway, all experiments are helpful for formation.

**Fr. Ronaldo Victoria:** I believe this has been a reality even before, since it is related to the number of religious in practical training. Before, we have been divided according to committees, or sodalities. However, this should not take away the role of the Religious in practical training, such that the seminarians are left to themselves, or to their respective leaders. There should also be an accompaniment for the Religious in practical training.

**Fr. Carmelo Capizzi:** I talk as an outsider, and I try to read according to my experience. There is a strong effort to try to solve something by division. The problem is that if we go deeper, if we disregard the terminologies used (SGF, Bukluran) I find no difference. Formation is a personal journey that respects the attainment of objectives according to one's age bracket. There is also the tendency to be confused with regard to authority because of the numerous points of reference (in the leaders, in the assistants, in the Superior, etc.). For me this seems generic, which could be applied to any setting or congregation.

**Fr. Ronaldo Paulino:** The seminary is not primarily divided by SGF, but by class; the SGF is just a strategy to approach the various activities, and regarding content everything is still Rogationist.

**Fr. Herman Abcede:** The implementation of this began in 2003. It is positive for me, looking at the quality of the Brothers who have undergone this strategy. There is the need to really evaluate it in order to refine the strategy and make it really beneficial for the Congregation/Delegation. As strategy it is just an instrument to impart the Rogate spirit.

**Fr. Gabriel Flores:** Three things to be considered: role of our assistants must be considered, or aligned; the connection of this program with the program of the PNY; the emphasis on academics. We have to give emphasis on the spiritual formation, but not to the point of undermining the academic formation; we cannot separate the one from the other. It seems we have become engrossed with the strategies, and we have forgotten the contents.

**Fr. Ulyses Angus:** I remember the encounter in Greencourt, which focused on the tendency to follow up. The bigger the group the more difficult it is to do the follow up. Suggestion: to divide the group into smaller groups. My experience is very positive; the motivation is really to follow them up.

**Fr. Miguel de Silva:** We are grouped in the retreat by experience; our retreat is a mature form of SGF. It is an idea of how an SGF works; in our retreat nobody felt left out.

**Fr. Christopher Salonga:** I like to make some clarification on the system of the SGF. Basically, in the schedule and activities of the seminary, nothing has changed; the SGF, is an answer to the reality of having few assistants. The system facilitates our activities in consideration of this reality.

**Fr. Danny Montaña:** In summary, this is a similar experience as BEC, Bukluran. Do you want the name SGF? What name do you want? (These questions were thrown to the Assembly as points of reflection)

**Fr. Antonio Dammay:** The first year students should be gradually inserted in the system.

**Fr. Bruno Rampazzo:** The experience of the SGF should be maintained, considering that it is already used for sometime (many years actually). We have actually experienced the positive effect of the SGF. I also realize the need for reflection and the esteem of it. What is coming out from the brothers in practical training reflects positively on the SGF. Personally, we really need to treasure this strategy. I reiterate that the formator of the group should be a religious, not one of the seminarians. I suggest that there should be the indication in the Directory that our approach to formation is the SGF approach.

**Fr. Jessie Martirizar:** I like to give some specifications and clarification. SGF seems to have been blown out of proportion. In reality, it is a small thing in the whole perspective of formation. In our context, we take the SGF and its objectives for better coordination and facility. In order to implement the SGF properly, each group must have its own assistant. On the age issue, the year level is still respected. With regard to the ability to relate more comprehensively, the ability to relate with the various levels is also being fostered.

**Fr. Marcelino Diaz:** I would like to make clear that the formation body is constituted by the Major Superior and his coordinating body (Rector, President of the School, Dean of the School, Prefect of students, Registrar, Faculty, Students). I would say we could have one curriculum only for the two seminary colleges of Manila and Cebu.

**Fr. Dexter Prudenciano:** (Number 27) Regarding the annual plan of formation, instead of consulting the formandi, it is better to prepare the plan of formation 'together' with them.

**Fr. Enrique Raveza:** Considering that SGF is a strategy, do you think it is necessary to put this in the directory? Can we just place it in the plan of formation? As strategy it should not be placed in the Directory, because it is not a principle.

**Fr. Danny Montaña:** To the Committee, please check where this belongs - in the directory, in the plan of formation, or appendix.

**Fr. Cesare Bettoni:** The reality of our style of formation should be analyzed. There could be a concentration of college in three years and one semester, and dedicate the last semester for Postulancy, or as preparation for Novitiate. Here in Tagaytay, the college seminary is focused on English, or education. How about if we study a curriculum that foresees if we have problems about the academic preparation, and not to extend or lessen the length of formation? We have to look for a curriculum that offers the possibility for proper preparation, e.g. English.

**Fr. Danny Montaña:** We can put this as part of the resolution: to study the philosophical curricula of the seminaries.

### Votation

1. Are we in favor of the SGF?

- 40 – Agree
- 2 – Abstain
- 0 – No

2. Are we in favor of Part II?

- 30 – Yes
- 2 – Abstain
- 0 – No

### Comments

**Fr. Jessie Martirizar:** There is no question in putting the SGF in the plan of formation, but if we do not put this in the Directory, there is the danger of forgetting it; the continuity of the strategy is endangered.

**Fr. Danny Montaña:** An item should be considered in the Directory regarding the SGF, plus a part providing a full information about SGF.

**Fr. Dexter Prudenciano:** If we consider this as a strategy, then it should be part of the plan of formation.

**Fr. Ronaldo Victoria:** Indication should be placed in the directory, and the explanation in the plan of formation.

### Options for Votation

1. no indication in the directory, appearance in plan of formation
2. with indication in the directory, all other explanations are in the plan of formation
3. article in the directory, also in the appendix of the directory, and in the plan of formation

### Votation

- First option – 8
- Second option – 6
- Third option – 27

### Comments

**Fr. Carmelo Capizzi:** We may also put this as a principle, or just an indication to be applied in the seminaries.

**Fr. Danny Montaña:** We are speaking of the first stage of formation and there is already a clear indication that we are dealing with seminarians.

**Fr. Jessie Martirizar:** The initial formation has numerous candidates that require SGF. Later in the postulancy and novitiate, and scholasticate, because of the reduced number of candidates, the SGF system is practically forced on us.

### **The Proposal for the Year of Postulancy After College Studies**

**Fr. Marcelino Diaz** pointed out that the main problem is the human formation. Oftentimes this foundation is sacrificed. He suggested that we give more attention to this. Then he invited Fr. Alex Clemente to enlighten the Assembly about the proposal: to have a year of postulancy after philosophy.

**Fr. Alex Clemente** made his presentation on the postulancy program. He spoke about the history of the postulancy stage and its evolution. He gave indications of academic pressures that hamper the best and full implementation of the postulancy program during the four-year college studies. As a result, he said, less and less people are entering the novitiate. Psychological issues, he added, even surface in later stages of formation. For this the revision of the postulancy program was made to address the problem, with emphasis on the psycho-emotional growth. Then he proceeded to present the mechanics of the new postulancy program.

### **SUNDAY April 13, 2008**

Bro. Noel Balquin led the opening prayer where he asked the Holy Spirit for guidance for the second day of the General Assembly.

Then, the Superior General gave an update on the revival of the African Delegation, headed by Fr. Eros Borile. He asked everyone to pray for the success of the Delegation, particularly for a revival of the mission not only in Rwanda but also in Cameroon.

Coordinated by Fr. Jessie Martirizar, Fr. Christopher Salonga, and Fr. Bong Dammay, animation songs were performed by all the participants in order to loosen up before plunging into the second day of the General Assembly.

Then, Fr. Ulrich Gacayan made a recap of the proceedings of the previous day and a presentation of the suggestions, comments, deletions, changes made in the respective parts of the directory of formation presented on the first day.

### **Comments (on the One-Year Postulancy Program)**

**Fr. Herman Abcede:** The young are more open to change in comparison with more mature candidates.

**Fr. Carmelo Capizzi:** I am inclined to agree with the year before, than with the year after college. We need not presume that all are busy with studies that they do not have time to think of preparing well for the Novitiate. We also have to consider the effect of the program on the PNY and the years of practical training.

**Fr. Alex Clemente:** I retain that on the college level, the candidates are still young.

**Fr. Marcelino Diaz:** I agree with Fr. Herman (Abcede) to start human formation from the very beginning, but still they do not understand, as Fr. Alex (Clemente) indicated. Majority of the candidates only open up in the later stages of the formation. Another issue is a consideration of the PNY program (6 months or one year), which I think is very important. I have doubts on the two years of practical training that we have.

**Fr. Jessie Martirizar:** Our main issue is of focusing the intervention on the postulancy, without considering the other subsequent stages. The program does not affect the duration of formation which is 12 years. I have also consulted some experts and they concede that college students are still young to properly benefit from some materials/courses.

**Fr. Dexter Prudenciano:** I would like to offer other points. I think this program is born out of looking at the negative things observed in the postulants (candidates). Let us also analyze the situation from the point of view of the strengths of the seminarians (capacity to immediately imbibe). Another point of view, is that of opportunity, i.e. the charism of the Rogate; the need also to introduce these things at the very start. Finally, the Religious are also invited to really imbibe the charism to serve as role models for the younger candidates. I support the program, but as integrated in the four years of college.

**Fr. Gabriel Flores:** when we speak of formation, we do not speak of formation measured chronologically; I think the last year of college is already convenient to receive due subjects that will help them overcome defects discovered in the previous years and prepare them for the novitiate; unity of postulancy entails problem in logistics (house: structure, personnel, program), this is equivalent to managing an independent house; I agree with the program, but integrated in the four years.

**Fr. Cesare Bettoni:** One must realize that there are immaturities, but there are also positive aspects. I support the position of Fr. Dexter (Prudenciano) - we should acquire the mentality of having the formation as continuous, thereby, the need to address the problematic situations right from the start and not wait for four years before addressing the problem. Formation is always changeable.

**Fr. Ronnie Victoria:** I support the program, but I do not completely agree to prolong the formation duration. I, therefore, disagree with the extra year; I believe it is just an intense preparation for the novitiate. I go with the position of Fr. Herman (Abcede), that it should be placed in the first year. I emphasize also a gradual approach to the problem; I prefer the first year philosophy as the context where to give certain materials on human formation already. As Fr. Cesare (Bettoni) said, some issues are to be addressed immediately. Formation should be gradual, personal, integrated. I support the program without additional year.

**Fr. Francis Escaño:** I support the program after the philosophy, since I recognize that it is very difficult for the students to be inserted in the focus of the program of the postulancy with the program of the philosophical studies. I say this as

dean of studies. Then, I am curious what would be the status of the postulants in this year. Are they eligible for the privileges of the postulants, etc?

**Fr. Ariel Tecson:** I stress the need of personal accompaniment, the role of formators in the formation team, and the need to prepare well the formators. I am convinced that this program is a fruit of prayer and discernment. I am personally involved in the two seminaries, and I think the program helps the candidates.

**Fr. Orville Cajigal:** The program is to address the unmet needs/issues of the candidates; these should have been addressed beforehand. I have the impression that the psycho-emotional aspect is so highlighted. I am intrigued as to why they do not open yet at the first year stage.

**Fr. Antonio Dammay:** The young people are in a hurry to finish their courses; I consider this program as 'late' in addressing the issues of the candidates which issues should be addressed right from the start of the formation of the candidates. I prefer to integrate this in the four years of college.

**Fr. Ulyses Angus:** I support the curriculum; the reality that the young candidates do not immediately open up regarding their problems at the beginning of their formation journey is clear. There is also the reality of the pressure of studies in the regular four years of college. I support a separate year.

**Fr. Viktor Aurellana:** I would like to clarify that the materials are not only offered in the year of the postulancy program; they are already given right from the start in small dosage. I fully support the program.

**Fr. Bruno Rampazzo:** The year of postulancy is not to be seen as a year when we try to impart this particular formation. I approved totally of this program. I see it as starting from the beginning. I wish also to stress the need for the presence of formators in formation houses to accompany the candidates. This is an intense moment when the materials acquired in the four regular years are integrated. I also want to emphasize one aspect: the academic formation. All these so that the Novitiate can really become a beneficial year for the Novices.

**Fr. Gabriel Flores:** I would like to make a comparison of the situation of our students, with the situation of the students outside. What kind of commitment do we see in our students, in comparison with the students outside?

**Fr. Ronaldo Paulino:** I believe that formation is something to be experienced; and I refer myself back to the presentation of Fr. Bruno (Rampazzo) of the postulancy program as an intense year. Every deepening of ordinary processes is always beneficial and never a waste of time or resources.

**Fr. Rene Ramirez:** Others already said what I wanted to say: the program is not a separate year completely detached from the four regular years. The reality of the capacity of people to receive what is being given them is to be considered, as well as the point of considering studies not as distraction, stress, problem, pressure, but as a help for integration. I support the program fully.

**Fr. Mariano Rondael:** I trust that the year of postulancy must have been seen properly by the formators. My suggestion is to intensify each year of the seminary

formation. Pressure is part of the formation, especially in the right sense. On opening up, I encourage dialogue which allows the candidate to share what they keep inside. There is also the need to lessen the load of formators, or to increase the number of formators in the seminary, to give quality service to the candidates. Emphasis should be on the right motivation of the candidates. I agree with the program as integrated in the four years.

**Fr. Marcelino Diaz:** We should realize that the seminarians make many adjustments (even stressful) upon their entrance in the seminary. Let us consider this program as an investment on persons, not on material things. I appreciate the suggestion of Fr. Bubot (Mariano Rondael) to put more formators in the seminaries. I would like to say that those who support the program are those who are really involved in the work of formation.

**Superior General:** This participation is very important in the discussion of formation; everybody should be inserted in the work of formation. The curriculum problem is for all the circumscription, and this is in view of making the young be prepared for the novitiate (e.g. the propedeutic year in Latin America and Italy). Every circumscription should look for the best way of working on the formation of the young, considering that they are changing, and this is realized more by the formators, those directly inserted in the formation. The language of communication is difficult to understand, thus, one should reflect on the lights and shades of every reality, also the perspective of the SGF. A very important element is that of the dialogue. I think we should trust those who are working in the field of formation. Personally I am not inclined for the extension of the time, but I appreciate the program, which may be difficult to realize in reality. A positive element which I see: the familiarization of the postulants from various seminaries. I understand that the big problem is the pre-occupation of the seminarians with studies, not being able to really think of the novitiate properly. I also perceive that the level of studies has gone down. We should always keep in mind that the study is an essential part of formation, not a distraction. Let us not think of the opinion that maybe the studies and formation do not go together. Lastly, let us not think that extending the time will solve the problem.

### Options for Votation

- a) additional intense time (one year or six months)
- b) integrated in the four years of college

### Votation

Intensive – 26

Integrated – 17

*\* On the discussion of the duration of the additional time of the postulancy, Fr. Marcelino Diaz commented that choosing six months will really affect the curriculum.*

## Comments

**Fr. Enrique Raveza:** Let us study for a while the result of the voting, because 17 is not a small number.

**Fr. Dexter Prudenciano:** I propose reconsideration, since it is a crucial decision to make. May we have a comprehensive picture of the reality, to see the bigger picture of the program?

**Fr. Mariano Rondael:** I suggest a reconsideration; and let us do the voting again this evening.

**Fr. Ronaldo Victoria:** We could not wait for the others; besides, this is only a consultative body.

**Fr. Jessie Martirizar:** I want to underline that the program is not a theoretical thing that will only start once it is approved; this has been submitted to the Delegation two or three years ago.

**Fr. Bruno Rampazzo:** I think the assembly already expressed the trend; to involve those who are absent and to know their sentiments another voting is not necessary. I support the program of an intensive year for the Postulancy.

**Fr. Joemarie Ezpeleta:** I move that this be put in the Directory, in order to find more experience. Thus, to put it as *ad experimentum* for sometime, in order to gather experiences with the presence also of postulants from Vietnam, Indonesia, etc., making the experience richer.

**Fr. Bruno Rampazzo:** On the *ad experimentum* thing, I would like to point out that this program is already in existence for more than two years.

**Fr. Danny Montaña:** It is not necessary to vote whether the Postulancy lasts one year or six months; the formation committee is delegated for further study and necessary recommendation.

**Fr. Bruno Rampazzo:** I like that those who are not present be consulted, because their absence is justified.

## AFTERNOON RESUMPTION

There was a change of moderator, from Fr. Danny Montaña to Fr. Jessie Martirizar.

## The Novitiate Stage

**Fr. Cesare Bettioni:** There are only few indications in the directory because in the Constitutions and Norms it is the most extensive in presentation. The emphasis should be a formation for the Novitiate in an inculturated way, respecting the particularities of the local Church. There should also be some clarification on certain requirements for the entrance to the Novitiate. Last thing is a reminder on the provision for a team of formators for the Novitiate.

**Fr. Carmelo Capizzi:** In the novitiate, many issues/baggages are brought which remain unsolved. We should have a certain indication on the percentage of success in the novitiate. It is necessary to clarify the reality of vocation before entering the Novitiate.

**Fr. Cesare Bettoni:** I wish to give some clarification on the team of formators: it means having persons with more consistent presence or intervention, in doing things or in planning. I am not very concerned on the numbers of those finishing the Novitiate; I am happy with the fact that those who are leaving the Novitiate do it peacefully.

**Fr. Jessie Martirizar:** I agree with the necessity of defining the reality of the team of formators.

## THE INITIAL STAGES OF THE TEMPORARY VOWS

### The Post-Novitiate Year

**Fr. Marcelino Diaz** invited Fr. John Lucas to make a presentation of the reality of the formation year after the Novitiate.

**Fr. John Lucas** made a presentation of the present conduct of the year after the Novitiate, its goal/s, the challenges present, and the perspectives for the improvement of its conduct.

### Comments

**Fr. Carmelo Capizzi:** The PNY was instituted to avoid abrupt change from the Novitiate. After two years of success, laxity set in regarding the input. I wish to note, however, that this year we may have the best group in practical training; they are able to accept and insert themselves in the community. I support the suggestion of Fr. Abcede: that the Brothers in the PNY avail of the practical courses at the Rogationist College. Maybe the intention is good, but I do not think that it is effective.

**Fr. Florence Malasig:** We were the first ones who made the propedeutic year. We were told clearly of the goal of the propedeutic year. We were able to have most of the subjects indicated in the curriculum. I am for the fact that it is supposed to last one year, in order not to have disturbance in the communities where they are assigned in anticipation.

**Fr. Francis Escaño:** I am concerned with the content of the program, because for me it is something vague. I propose that the committee clarify the nature of the formative stage. In comparison with the plan for the postulancy, there seems to be some problems on the curriculum of the propedeutic year. There must be a proper identification of a single purpose for the PNY.

**Fr. Cesare Bettoni:** I would agree with Fr. John (Lucas) about the duration; six months are not enough to have a proper transition. I do not agree with the na-

me as Post-Novitiate Year. During this stage I see two things: one, the consolidation of the religious life; two, the preparation for the practical training. One year is the proper length of time to do all these. The accreditation of the materials they study during this year is positive; educational subjects can be taken in some school and then credited. My suggestion regarding the name: Junior Religious Year.

**Fr. Dexter Prudenciano:** The purpose of PNY is to prepare the students for practical training. In view of this we have to offer them tools for practical training. My suggestion: it would be nice to give them the possibility to take up one-year social work, which is helpful in assisting the boys and even seminarians.

**Fr. Benjie Redoble:** I have always thought that the PNY is a loss of one year for the Brothers. There is also the financial burden of asking professionals to teach the PNY. What can we do in order not to incur the loss: we provide our own services, and we accredit their accomplishments in our school.

**Fr. Alfonso Flores:** I am at a loss at the real identity of the PNY. For me, the most important thing in PNY is the introduction of the newly professed in the religious life. And this is done by their staying with the theology students. The subjects are peripheral to the nature of the PNY; what is important is their experience of religious life. The fact that they are being sent in advance is in answer to the need of more practical trainees, at least for that crucial time towards the end of the school-year. Let us try to minimize this concept as preparation for practical training; I remember that we did not have that kind of perspective before.

**Fr. Enrique Raveza:** The nature of PNY: to prepare for practical training, and insertion in religious life. There is supposed to be a team dedicated for the PNY. The formation at this stage gives the Brothers confidence to confront challenges during the period of practical training. The name propedeutic year indicates the element of preparation for practical training, and a real insertion in the community life.

**Fr. Alex Poblador:** Since the beginning the nature of PNY is to prepare the brothers for practical training. How it is done is the point that is vague. Some suggestions for curriculum: educational courses will be taken on the first semester; for the second semester, the proposal of Fr. Dexter (Prudenciano); for the last two months, practical things will be taken. The arrangement of the curriculum is important, and the support of the formators.

**Fr. Alex Clemente:** First point, I suggest to the councilor on formation to initiate the consolidation of the plan of formation for the PNY. Regarding this stage, my experience was not also very good, together with my companions. Second point, is it necessary that they reside in Greencourt? Why not insert them immediately in the communities? In view of the insertion of the newly-professed brothers in the religious life, there should be encouragement of the theologians to be role models to these young religious.

**Fr. Rene Ramirez:** The constitution of the PNY is the result of the transfer of the Postulancy after the philosophy studies. Many did not go through the PNY; it is

not in Latin America or Italy. The very core of the matter is the insertion of the religious into the community of the religious house. More than programs and structures, the important thing is the proper involvement of the religious in order to have something to cherish in practical training. The zeal in the apostolate of the Congregation is not perceived in the young Religious of today. Regarding the preparation for practical training our points of reference were our assistants. Conclusion: We could remove the PNY; or reinforce it properly.

**Fr. Herman Abcede:** I suggest that we remove PNY. After the Novitiate, we really have to strengthen the religious identity. On the practical side, various confreres could be invited to present inputs for them. Relationships are even affected because of the label of PNY as second class religious.

**Fr. Rito Ybañez:** What I would like to say is articulated by Fr. Herman (Abcede); I am against complicating the formative journey of our candidates.

**Fr. Bruno Rampazzo:** The name propedeutical year conveys better the idea of PNY, because it is an introduction to one's consolidation his religious identity. With some subjects, it is also a preparation for practical training. Being such, for me, we should have it. There should be some educational subjects, to be of help in the future. With regard to the suggestion of Fr. Herman, without compromising theology studies, I agree in not having propedeutical year; if it is not possible, I am for the idea of sending them to practical training after one year.

**Superior General:** The Latin American province is reflecting on this reality, the transition from Novitiate to practical training; the same thing for Africa. In Italy there is an old system: the philosophy is after the Novitiate. It seems that we are giving so much emphasis on the preparation for practical training; the directives of formation indicate that insertion for work is not only in the seminary. The focus should be to accompany the Brothers in their community life, and the seminaries are not places of regular experience of religious life. I appreciate the concern on formation issues.

**Fr. Rene Ramirez:** Interruption is not much of a problem according to the confreres teaching at the Don Bosco Center of Studies.

**Fr. Joemarie Ezpeleta:** In Vietnam, the reality of interrupting the theological studies is very common for many congregations.

**Fr. Dexter Prudenciano:** The main criteria human promotion and vocations, i.e. to be faithful to our charism.

### Options for Votation

1. Retain the PNY
2. Abolish the PNY

### Votation

1. Retain the PNY – 10

## 2. Abolish the PNY – 37

### Comments

*\* Regarding the solicitation of the sentiments of those who were absent during the discussion of the postulancy program, the concerned Confreres will just be briefed as a separate group.*

**Fr. Dexter Prudenciano:** I just want to express my misgivings regarding the process.

**Fr. Francis Escaño:** I also question the process; I want to bring out my sentiments about the PNY - we spent much time in discussion, only to abolish the thing

**Fr. Dexter Prudenciano:** Let us study more carefully the decision on the PNY.

**Fr. Orville Cajjal:** The ability to give meditation and/or reflection is only a small part of the work of the assistant, and this is not enough reason for the abolition or retention of the PNY

**Fr. Herman Abcede:** Concentration should be on the essential matter of insertion in the religious community. There is also the overemphasis on the preparation for the practical training, as well as biases attached to the stage of PNY. Suggestion: proceed to theology studies immediately after the Novitiate; then, interruption after two years for practical training; then, resumption of theology studies after practical training.

**Fr. Cesare Bettoni:** I accept that any decision can be taken, but it seems to me we are hurrying up in the decision regarding this one. If it is true that our young people need more concern and deeper preparation we should provide them with the necessary help; if we want to have qualified priests, it takes time to qualify them. We should make further studies on the decision.

**Fr. Benjamin Redoble:** It is good to remind ourselves that this is a consultative body, and so we do not need to be so tense. A consideration of the postulancy year is already present in view of the cancellation of the PNY.

**Fr. Francis Escaño:** I suggest a reconsideration of the PNY study program; there seems to be contradiction in the two facts of establishing the postulancy year and then deciding for the abolition of the PNY.

**Fr. Ulrich Gacayan:** We are not yet taking a definitive stand here; we will still be entrusting the decision to the respective authorities in the Delegation.

*\* The argumentation was moved for closure, seconded by the majority of the General Assembly.*

### The Stage of Practical Training

**Fr. Marcelino Diaz** clarified that there are only very minimal pre-assembly comments on this topic.

## Comments

**Fr. Carmelo Capizzi:** It seems there will be less and less candidates for practical training, affecting the quality of our charitable works. We have to explore other ways to resolve the problem. On our part we suggested to some of the boys to undergo some educational courses so that among our former students some could become lay assistants. We may start this year with two interns.

**Fr. Dexter Prudenciano:** Comment on the suggestion of Fr. Carmelo (Capizzi): If we could educate other persons, we should educate our Brothers. I would like to suggest doing the practical training also at SHEC.

**Fr. Danny Montaña:** I propose one year of practical training.

**Fr. Mariano Rondael:** I suggest to continue with two years; the religious are given much time to be more creative, etc. Unfortunately, the quality of formation in practical training is going down (in connection with English, preventive system, time management, mass media use regulation, etc.)

**Fr. Joemarie Ezpeleta:** Practical training is a peak moment in our formation. As such, I suggest for two years. First year is just for entering into the experience; the second year is expected to be more fruitful.

**Fr. Miguel de Silva:** For me, the standard of two years is a blessing in disguise; in practical training I was only thinking of giving. I suggest two years or more.

**Fr. Benjamin Redoble:** I suggest one year, with the option of additional years in case of necessity.

**Fr. Joseph Arcaño:** Practical training is not a matter of duration, it is how the superior treats me. Sometimes, those in practical training are being treated as workers, not as Religious or Confreres.

**Fr. Ronaldo Paulino:** I would like to remind everybody that practical training is still a stage of formation; I agree with the suggestion for one year, with the possibility of another year.

**Fr. Rito Ybañez:** I am in line with one year as a norm; with the option for the trainee to apply for another year. The trainee should not be expected to really work for the Congregation, because at this stage the trainee, as I look at it, would just like to see the reality of the work of the congregation.

**Bro. Eduardo De Palma:** I suggest two years, in order to experience better the works of the Congregation. Another suggestion: one year in the seminary, one year in the boys village.

**Fr. Rene Ramirez:** It should be made clear to the Religious that there is also the option for the Congregation to ask the Religious for additional year/s, not only the Religious opting. I also suggest one year, with the option of additional year/s.

**Fr. Ronaldo Victoria:** One year is enough, but I would rather go for two years considering that there are many aspects of the Congregation to be experienced.

**Fr. Cesare Bettoni:** I wish to make a reminder that in our norms, as well as the Ratio, practical training is for the formation of the Religious; the practical trai-

ning is intended for the main works of the Congregation, particularly the mission, parishes, rogate center, option for the poor, etc.

**Fr. Marcelino Diaz:** I describe my practical training as two years of hard work, but was a very sweet experience; practical training is a chance to express oneself as a Rogationist. I suggest two years. With regard to Brothers in theology studies, going back to practical training is even more formative. I wish to emphasize that we are supposed to be always available for the works of the Congregation.

**Fr. Ulyses Angus:** We should fix the duration of practical training, for the sake of vocation promotion.

**Fr. Danny Montaña:** I reconsider my suggestion; now I am for one year, with option.

### Options for Votation

1. One year of practical training, with optional extension
2. Two years

### Votation

1. 17
2. 28

### APRIL 14, 2008

**Fr. Niptale Frogosa** led the opening prayer. Then, the animation songs were led by the youngest group of priests-participants.

**Fr. Ulrich Gacayan** made a recap of the proceedings of the previous day: the issues of the postulancy (one year additional, pro-arguments, counter-arguments); the novitiate; the post-novitiate year (curriculum); practical training (proposals on its duration), etc.

**Fr. Danny Montaña** gave an orientation on the remaining tasks to be done: the scholasticate (the degree to be finished); the perpetual profession; the specialization.

**Fr. Marcelino Diaz**, then, presented other points for consideration: degree required before ordination to the priesthood; perpetual profession preparation length; specialization, material/s to be taken/studied.

### Comments

**Fr. Alfonso Flores:** I suggest that we follow the suggestion of Fr. Herman (Abcede), not to follow the indication of the DBCS. In fact, there are already some problems on the requirements for bachelor's degree. My opinion is that the bachelor's degree is enough.

**Fr. Rene Ramirez:** For ordination it is clear that the requirement is the bachelor's degree. If the Confrere opts to have master's degree, then he has to do the thesis.

**Fr. Alfonso Flores:** Most of the Confreres finished with bachelor's degree, without master's degree.

**Fr. Herman Abcede:** Another suggestion is for those who have to apply for diaconate to stay with the Major Superior for three to six months, in order to wholly familiarize the Major Superior with the candidate. This will also serve as a time for the candidate to do the thesis.

**Fr. Benjamin Redoble:** The evaluation of the superior should be enough to see the suitability of the candidate.

**Fr. Ulrich Gacayan:** This time with the Major Superior gives the possibility for the Major Superior to know first-hand the candidate.

**Fr. Alex Poblador:** This is also practiced in Leyte: one year before the ordination to the priesthood, the candidate stays with the Bishop.

**Fr. Alfonso Flores:** The feasible thing to do is to have them have the experience after the diaconate, after bachelor's degree.

**Fr. Danny Montaña:** I support the bachelor's degree requirement; master's degree is further option. I support also the idea of Fr. Al (Flores) that the candidate stays with the Major Superior after the bachelor's degree, with a minimum of six months, then, priestly ordination will follow.

**Superior General:** This proposal is a little strange. In the diocesan context, the relationship between the Bishop and the priests is long term. The motivation is for the Major Superior to know the candidate directly, but the Major Superior already has many occasions to know the individual religious, and there are in our structure (Superior, and his Councilors; Major Superior, and his Councilors) enough points of reference. Anyway, the program can be proven, although really strange. On the question on the studies, it is strange that the Religious do not take the masteral degree if there is the possibility. Regarding specialization, consideration should also be made for the doctorate.

**Fr. Herman Abcede:** (Comment on the comment) There is also the continuous change in the office of the Superior; the proposed program is an additional opportunity of knowing the person afterwards.

**Fr. Vito Di Marzio:** I suggest that the master's degree becomes a requirement for priestly ordination.

**Fr. Bruno Rampazzo:** Certainly, to have the masteral degree is better; the only question is the time element. Some confreres are not able to complete the thesis in the four years of theology studies. If they are able to finish the thesis in the four years of theology studies, then it is OK; if they are not able to finish, what will happen. Some even now do not have the thesis. For me the problem is the time.

**Fr. Alfonso Flores:** Our students recognize that they may not be able to do it in the four years of theology studies.

**Fr. Marcelino Diaz:** We are forcing our philosophy students to make the thesis, why not for the theology students.

**Fr. Francis Escaño:** There is difference between the two levels; at a higher level the school controls the time for finishing the thesis.

**Fr. Benjamin Redoble:** The Canon Law considers sufficient knowledge; we can take that also as our standard. I think it is not healthy to have thesis before the ordination, considering that thesis making and other preparations brings stress to the candidate.

**Fr. Danny Montaña:** We may require bachelor's degree for ordination to the priesthood; then, allow for two years to write the master's degree thesis; then, proceed for the specialization.

**Fr. Ulyses Angus:** I support the program of stay with the Major Superior; it can also be the time to do the thesis.

### **Pulse of the Assembly on the Various Issues Obtained by Votation**

#### *\* Bachelor's Degree/Master's Degree*

The bachelor's degree is enough requirements for ordination. To take the master's degree after ordination is laudable.

#### *\* Period of Stay with the Major Superior*

Twenty-six (26) Assembly participants voted positively for a period of special accompaniment by the Major Superior of the candidate for at least six months after the 4 years of Fundamental Theology.

Sixteen (16) voted against it.

Two (2) abstained.

#### *\* Specialization*

Thirty-four (34) Assembly participants voted positively for the specialization of the candidates two years after the Ordination.

Six (6) voted for specialization immediately after ordination.

### **The Duration of the Temporary Profession**

**Fr. Marcelino Diaz** pointed out at our ordinary practice of admitting application for the Perpetual Profession after six years of Temporary Profession.

**Fr. Joseph Aveni:** I am very happy with our reunion as real discipuli in unum, and let us really love one another. I think practical training is better after two years of theology. I agree with the postulancy program for one year after philosophy, but for me it is better in the fourth year. Even in the early stages, the candidates must know what they want. In third year of seminary life, they must really know what they want, or else they leave the seminary. Why did I vote for the one-year postulancy program? Because it is easier for them in consideration of their graduation. I consider the program as intense preparation for Novitiate, as if anticipating the

Novitiate, and, thereby, seemingly establishing a Novitiate that lasts for two years. We must know very well what it means to be religious, i.e. belonging to God. Regarding the perpetual profession, we must follow what is indicated in the Constitutions and Norms, i. e. after three years. The mentality of being indecisive should be removed, and application to perpetual profession should be soon.

### Comments

**Fr. Cesare Bettoni:** We should study this one better; real attention to people is not hurried.

**Fr. Jessie Martirizar:** It is up to the Superior to decide whether the Religious can be accepted or not to perpetual profession after three years of temporary profession.

**Fr. Ulyses Angus:** The age now is a little different. With the increased age in the various stages of formation, I think there is already the capacity to decide for those who want to apply perpetually for the vows.

**Fr. Rito Ybañez:** There is wisdom in the regulation of the Church for perpetual profession after 3 years; I think we would like to decide to follow the Church's indication. I believe those who apply earlier will have an earlier identification with the Congregation, and, thus, good for him psychologically.

### Options for Votation

1. Perpetual Profession after three years of Temporary Profession
2. Perpetual Profession after six years of Temporary Profession

### Votation

1. After 3 years – 40
  2. After 6 years – 2
- Abstain – 2

### The Anawim Program

**Fr. Rodolfo Patiag:** We were told to discuss also the preparation of those who are going to profess perpetually, and for this I highly recommend Ignatian retreat. Its main interest is to help discern the will of God and to verify it.

**Fr. Ariel Tecson:** The spirituality of each one should be respected, and a particular spirituality should not be imposed on everybody. There should be respect for conviction and freedom. Regarding Ignatian retreat, it is highly recommended, but not imposed.

### The Anamnesis Program

**Fr. Mike de Silva** made the presentation of the program of permanent formation for those who are celebrating 25 years in religious life.

## Comments

**Superior General:** We have to study this one because when we speak of 25<sup>th</sup> anniversary, we speak of sacerdotal ordination, not of the Religious Profession.

**Fr. Bruno Rampazzo:** I think this is being practiced in the circumscription of Latin America.

**Fr. Jessie Martirizar:** This is a tradition that favors the focus on the religious life, and this will not jeopardize the celebration of other events or tradition.

**Fr. Vito Di Marzio:** If we put emphasis on the religious life, then this becomes normal.

**Fr. Jessie Martirizar:** This is more on the deepening, not on the externals of the celebrations

**Fr. Rene Ramirez:** I agree with the emphasis given on the religious life. This proposed program is a celebration for the person himself together with his batch-mates; it is a deepening of one's commitment as a Religious.

**Fr. Benjamin Redoble:** This is a good idea, but how about those who are left alone?

**Fr. Miguel de Silva:** There is the option of joining other batches.

**Fr. Mariano Rondael:** I wish to inquire on the distribution of expenses. And I suggest the division of expenses among the jubilarians.

**Fr. Ronaldo Victoria:** This is a beautiful idea. Now, upon starting, this will become an annual celebration. I see here the problem of economics; maybe it is better to program it by groups.

**Fr. Rito Ybañez:** Instead of having it annually, from the economic perspective, maybe we can suggest every two years.

**Superior General:** I congratulate those who present the proposal, being part of the permanent formation to go back to the meaning of consecration. We have to add all the meetings and encounters that are at the level of the Delegation. I think it is better to bring together various batches. Also this program can be integrated with the permanent formation program of the Central Office of the Congregation.

*\* The pulse of the assembly was taken: there was the acceptance with reservation (on the modifications to be introduced)*

## The Name of the Delegation

The table was opened for some suggestions...

**Fr. Carmelo Capizzi:** Normally, in our Congregation and in others, the geographical name is the most widely accepted. In this case, we consider the fact that we are Far East Asia. My suggestion: Asia or Far East.

**Fr. Bruno Rampazzo:** If we look into our Congregation, there were attempts to name Delegations or Provinces after the Saints, and then after places. Considering that the Rogationists started their presence in the Philippines (even if at present we have other countries), I suggest: Philippine Delegation/Province. Then, we may choose a protector-Saint, as the Latin American Province did.

**Fr. Benjamin Redoble:** I suggest 'Oriental Delegation'.

**Superior General:** We should consider the naming of the other Circumscriptions: the naming should come from the Center. The name suggesting Fr. Diego is unique because in our congregation it is not a geographical name. Although one can request a protector-saint, if it's geographical name it should not be so extensive.

#### **Votation – Name of the Delegation/Province**

1. Asia / Far East Asia – 4
2. Philippine – 35
3. Oriental – 3

#### **Votation – Patron Saint of the Delegation/Province**

1. St. Lorenzo Ruiz – 21
2. St. Matthew – 12
3. Our Lady of the Most Holy Rosary – 3
4. Divina Pastora – 1
5. Immaculate Conception – 2

#### **Comment**

**Fr. Carmelo Capizzi:** The Blessed Mother is already the divine superior of the whole Congregation; therefore, it is redundant to nominate her again as the Patron of the Delegation/Province.

#### **The Transition to Status as Province**

##### **Comments**

**Fr. Carmelo Capizzi:** I support the move for the Delegation to become a province, but it is better to wait for the next General Chapter and the finalization of the revision of the Constitutions and Norms.

**Fr. Herman Abcede:** Personally, we have to aim at this before the Chapter (2009). We have to really work for this, together with all the implications on our way of life since we will not be depending on the support of the Central Government.

**Superior General:** The General Government is consulting experts concerning the institution of provinces. In our norms we have indications about the financial aspect; the provinces have much autonomy in relationship with the Central Government. The suggestion of the experts is to modify the structure of the government at this level. Therefore, this is one of the many elements under study regarding the Norms and Constitutions. In this regard, there is no intention of creating other provinces until we solve this aspect.

**Fr. Bruno Rampazzo:** How about a quasi province?

**Superior General:** This is also part of the questions on the Norms being considered. What can be done is to give to the Delegation special powers, which is the

case. This question can also be discussed during the next meeting of Major Superiors.

**Fr. Ronaldo Victoria:** I would like to ask the Delegation to provide us with the pros and cons of being a province, underlining the responsibilities to be taken.

**Superior General:** The fact that the visit of the Superior General was always accompanied by the General Treasurer was to emphasize this aspect which is very important in the life of the province.

**Fr. Jessie Martirizar:** I agree with the point of Fr. Carmelo (Capizzi). We have to move towards independence. On our part, without being conditioned on the 'when', we should already have a time frame for attaining the goal of being a province.

**Fr. Carmelo Capizzi:** On the financial aspect, we are trying really to reach the point of becoming economically independent. According to our present reckoning, at least the communities of the Philippines can be independent in two to three years.

**Superior General:** The nature of the province is not only to think of preserving itself economically; it should also consider contributing to the general administration.

### Votation

1. Constitution of the Delegation as Province after the General Chapter 2010- 33
2. Before the General Chapter 2010 – 5

### FINAL WORDS OF THE SUPERIOR GENERAL

The assembly is not concluding today, but tomorrow. I thank you all for this occasion to live this experience with you. Everytime we are here in the Philippines we breathe fresh air; we see the youthfulness of the Congregation in you. I have to say the same in the other circumscriptions, also in India for the inauguration of the Delegation. I have always come with the General Treasurer to emphasize the importance of the aspect of economy in the independence of the province. Let us remember that in every part of the Congregation the economy is essential in the journey of the Congregation. The importance of the word of God in the formative journey is also to be emphasized.

We are celebrating 100 years of Dio e Prossimo, and we like to emphasize the use of the means of communication, from the point of view even of formation. We remember also the centennial of the earthquake in Messina, considered also as sign by Fr. Hannibal. This celebration is an occasion to point out to the missionary nature of the Congregation. Next month there will be the meeting of the Major Superiors in the USA, with the seat in Mexico, in order to be in touch with the different realities of the Congregation. In fact, we have here the Superior of Guadalajara, Fr. Vito (Di Marzio).

I declare the 2<sup>nd</sup> General Assembly of the Philippines closed.



*Uno "scorcio" dei partecipanti*



*In preghiera dinanzi alla Madonna*



*P. Aveni tra il P. Nalin e il P. Capizzi*

Speciale

**ASSEMBLEA DELLA  
DELEGAZIONE DELL'INDIA**

*19-21 april 2008  
Rogate Ashram*

## **GENERAL ASSEMBLY**

### **ROGATE ASHRAM**

*April 19 to April 21, 2008*

1. **Lettera di convocazione dell'Assemblea preparata dal Delegato del Superiore Maggiore della Delegazione Filippino Indiana**
2. **Pregiera per l'avvio della Delegazione**
3. **Orario dei due giorni dell'Assemblea**
4. **Lista dei religiosi partecipanti all'Assemblea: per provenienza e per data di professione**
5. **Cronaca giorno per giorno:  
Benvenuto dato da P. Vito Lipari ai partecipanti all'Assemblea**
6. **Saluto inaugurale del Padre Generale: P. Giorgio Nalin**
7. **Relazione fatta da P. Luigi Toffanin, Delegato 'ad personam'**
8. **Riassunto delle due Conferenze:**
  - **"Challenges of Religious Life, today, in India"**
  - **"Our India Delegation: a Gift and a Responsibility"**

## CONVOCAZIONE OF THE GENERAL ASSEMBLY

*Aluva, March 28, 2008*

*ALL THE RELIGIOUS  
INDIAN ROGATIONIST COMMUNITIES*

Dearest fathers and brothers,

As requested by our Rev. Superior General Fr. Giorgio Nalin, we will have the Assembly of all the perpetually professed religious.

The Assembly will be held at Rogate Ashram from April 19 to April 21, 2008.

The Rev. Superior General will preside over the Assembly. Fr. Gabriel Flores has appointed some priests as Steering Committee to prepare and facilitate the Assembly: Fr. Sabu Pulimalayil, Fr. Shajan Pazhayil, Fr. Vinu Velutheppilly and Fr. Togy Ullattikulam, in coordination with me.

The details of the Assembly will follow soon. I invite all the members of our communities: seminarians, postulants, novices and religious to pray for the success of the Assembly. May this gathering be a moment of sharing and an occasion for planning the future of the Rogationist Indian Delegation.

Let us continue our Easter Journey with the new hope to follow in the footsteps of Jesus. May Saint Hannibal bless and guide us.

Sincerely yours in Christ,

**FR. LUIGI TOFFANIN, r.c.j.**

*Delegate ad personam*

## PRAYER FOR THE NEW INDIAN ROGATIONIST DELEGATION

Holy Father, Creator and Preserver of all things, we thank and praise you for all the blessings you have showered upon us in the last 20 years of our presence in India. Lord, make us worthy and enthusiastic in accepting and responding to the immense responsibilities that you entrust us by constituting us as a new Delegation. Let it be time of great flourishing of our congregation in this subcontinent.

Lord Jesus, fullness of compassion, accompany us in our journey of Rogationist Consecration. Instill in us the true spirit and vigor of your most compassionate Heart. Christ of the Rogate, make us ever creative and faithful in expressing the spirit of Rogate in our context.

Holy Spirit, source of unity and love, enrich us with your manifold gift to foster mutual understanding and fraternal communion among us to be more efficient in our commitments. Spirit of the Lord, enlighten and inspire our future Delegation Superior and his councilors to carry out their responsibility with total commitment and genuine love.

Holy Mother, our Lady of Vocations, with your maternal protection and concern assist us in all the new endeavors of our congregation here in India. Saint Joseph, Saint Antony of Padua, Saint Hannibal and all the celestial Rogationists, intercede and implore from the Divine Benevolence all the graces we need to work zealously and live joyfully the Rogationist way of life in this time of new Pentecost in our congregation. Amen.

## ASSEMBLY OF THE PERPETUALLY PROFESSED RELIGIOUS

*April 19-21, 2008*

### *April 19, Saturday*

- 05:00 PM Inaugural Session  
Welcome: – Fr. Vito Lipari  
Opening Address: – Fr. Giorgio Nalin, (Superior General)  
Report: – Fr. Luigi Toffanin  
Open Forum
- 07:30 Rosary
- 08:00 Dinner
- 09:00 Reminiscing the Past
- 10:30 Good Night

### *April 20, Sunday*

- 07:00 Good Morning
- 07:30 Morning Praise
- 08:00 Breakfast \ Free Time
- 09:00 Talk: **Challenges of Religious Life, today, in India**  
(Fr. David Francis OFM, Cap)
- 10:00 Break
- 10:30 Assembly
- 12:00 Community Mass
- 01:00 Lunch \ Rest
- 03:30 Mid After - Noon Prayer  
Group Dynamics
- 05:00 Coffee \ Games
- 07:00 Adoration
- 08:00 Dinner
- 09:00 Free Time

*April 21, Monday*

- 06:00 Morning Prayers, Lauds  
06:30 Mass  
07:15 Breakfast  
09:00 Talk: **Our Indian Delegation: a Gift and a Responsibility**  
(Fr. Thomas Aikkara, CMI, Director CSR)  
10:00 Break  
10:30 Group Dynamics  
12:30 Midday \ Lunch  
04:00 Lay of the Cornerstone of the "Guest House"  
05:00 General Assembly: elaboration of the **Vision and Mission**  
Announcement of the Delegate Superior and Councilors  
Closing Session  
07:30 Vespers (With the participation of the FDZ)  
08:00 Dinner

## LIST OF THE PARTICIPANTS IN THE GENERAL ASSEMBLY

*Aluva, 19-22 April, 2008*

Rome:	Fr. Giorgio Nalin (Superior General)
	Fr. Kavungal Joby (absent)
	Fr. Unny Pottokkaran (absent)
Aluva:	Fr. Luigi Toffanin
	Fr. Devassy Painadath
	Fr. Vito Lipari
	Fr. Vinu Velutheppilly
	Fr. Togy Ullattikulam
	Fr. Sabu Pulimalayil
	Fr. Bitto Pottokkaran
	Fr. Shaju Koonathan
	Br. Denny Avimoottil
	Br. Babu Muringayil
	Br. Shinto Panachikkattu
Aimury:	Fr. Varghese Panickassery
	Fr. Albert Kollamkudy
Mananthavady:	Fr. Joseph Mailapparambil
	Fr. Saji Kappikuzhy
Meenangady:	Fr. Shajan Pazhayil
Africa:	Fr. Shibu Kavunkal

## LIST OF THE PARTICIPANTS TO THE ASSEMBLY OF THE PERPETUALLY PROFESSED INDIAN RELIGIOUS

*Aluva, 19-22 April, 2008*

### **First Profession**

Fr. Vito Lipari	29/09/1965
Fr. Giorgio Nalin	29/09/1968
Fr. Luigi Toffanin	29/09/1968
Fr. Joseph Mailapparambil	01/06/1990
Fr. Devassy Painadath	01/06/1990
Fr. Varghese Panickassery	01/06/1992
Fr. Shibu Kavunkal	01/06/1994
Fr. Shajan Pazhayil	01/06/1994
Fr. Togy Ullattikulam	01/06/1994
Fr. Vinu Velutheppilly	01/06/1995
Fr. Sabu Pulimalayil	01/06/1995
Fr. Saji Kappikuzhy	01/06/1996
Fr. Shaju Koonathan	01/06/2000
Fr. Bitto Pottokkaran	01/06/2001
Fr. Albert Kollamkudy	01/06/2001
Br. Shinto Panachikkattu	01/06/2002
Br. Denny Avimoottil	01/06/2002
Br. Babu Muringayil	01/06/2003

## GENERAL ASSEMBLY OF THE PERPETUALLY PROFESSED RELIGIOUS OF THE INDIAN DELEGATION

*April 19-21, 2008*

### FIRST DAY-APRIL 19

#### Inaugural session

The session began at 5 PM with a prayer song, initiated by Rev. Denny Avimoothil, invoking the presence of the Holy Spirit. Fr. Vinu Velutheppilly introduced the theme of the First General Assembly of the Perpetually Professed religious in view of constituting the Indian Delegation: ***A Gift and a Responsibility***. He also explained the sequence of the activities of the day.



*Partecipanti all'Assemblea*

**Welcome: Fr. Vito Lipari**

“I am extremely happy for the presence of the Superior General, Fr. Giorgio Nalin, which, unlike any other previous visits, has got a very special purpose namely, the constitution of the New Indian Delegation. In the last twenty years of my presence in India, I frequently heard this word ‘Avvio’ (*to start*) which requires great courage, enthusiasm, caution and continuity. All these requirements are to be supplemented and supported by religious faith, abandonment, confidence, humility, submission, strength and coordination. I felt the necessity of collaboration in the dynamic growth-process of our congregation. The extraordinary courage of Fr. Barbangelo, who landed on the Indian soil of Kerala in a unfavorable situation due to the scarcity bear necessities. He embraced the missionary land as his own home-land. Following his example many other confreres came to our help and support, like Fr. Gaspare Gallitto, Fr. Gabriel Flores, Fr. Filippo Puntrello, Fr. Cesare Bettoni, Fr. Ulyses, Fr. Joemarie, Fr. Jessy, Fr. Silvester, Fr. Marcelino, Fr. Joemarie, Br. Oscar and at the end Fr. Luigi Toffanin, who has been very precious for the formation of seminarians and brothers.

There was a rapid growth of our presence from the first house of Aluva, to the seminaries of Aimury, Mananthavady and the novitiate house at Meenangady. All these realizations were the outcome of the enthusiasm and cooperation of our confreres and in particular of the grace and the love of the Harvest Master. We feel



*P. Luigi Toffanin durante la sua relazione*

now the absence of a representative from the Philippine Delegation, but I believe that they are present here with their prayers.

The encouragements and support extended by the former Superior General, Fr. Pietro Cifuni and the present one Fr. Giorgio Nalin, and their councilors were and are remarkable. Fr. Bruno Rampazzo and Fr. Aveni send me a beautiful message in these past days; they too have contributed much to the growth of Rogationist presence in India. Many others fathers and brothers, too, have been part of the formation of our confreres both in the Philippines and India.

I would like to extend my heartfelt gratitude towards Fr. Giorgio Nalin for his constant help and support. Once we have received help for the formation and for other activities by our Italian and Pilipino confreres, now we express our willingness and readiness to help others. Let me acknowledge in this line Fr. Shibu who renders his service to the Rogationist African Delegation. We are very proud to belong to the church of Kerala and we believe that we can be of great help to this church with our pastoral and charitable activities.

Our Congregation works in the midst of multi-religious, cultural and social situations of Kerala, India. We need to work hard in this new millennium. St. Hannibal is no longer new to this land. I pray that we will all grow in holiness. Let me conclude thanking everyone and extending a warm welcome to all the confreres who have come from the different communities.

### **Opening address: Fr. Giorgio Nalin**

Fr. Giorgio Nalin began his speech calling out the names of all participants and he mentioned in particular Fr. Shibu who, at present, belongs to African Delegation. He extended to the assembly the greetings of Fr. Unny and Fr. Joby.

Dearest Confreres,

I desire, first of all, to greet each and every one of you (and with you also the confreres who are absent, the novices and the seminarians) and I express my joy to be present to this meaningful moment of the **General Assembly of the Indian Religious** with which we give the start, even in an unofficial way, to the Indian Delegation.

We are experiencing an important moment, an historical one, of the Rogationist Congregation in India. Thanks to the consistent and fruitful journey done in these more than twenty years, the Indian communities are ready to assume a specific responsibility in their own itinerary of consecration and mission in communion with the all Congregation, according to the organization foreseen in our Constitutions.

### **I like, briefly, to trace the history of this journey**

1. The beginning of the Rogationist presence in India, which came about in the year 1986, is located in the flow of a series of new missionaries opening outside

Europe which have characterized the journey of the Congregation during the last decays of the last century: in the Philippines (1976), in Rwanda (1979) and in Argentina (1979).

Fr. Antonio Barbangelo was the first religious assigned by the General Government for the new opening. He reached the Indian region of Kerala on December 1986 and has established, soon, contacts with the Syro-Malabar Church, which has expressed a cordial availability to welcome the Rogationist in its own canonical territory. In this way with the consent of the Archbishop of Ernakulam-Angamaly, Mons. Antony Padiyara, it was possible to open the first community in Aluva on April 13, 1987.

Although in the beginning the situation was precarious and there were many difficulties, accentuated by the continuous regular torn-over of the religious due to the restrictive law of immigration, the confreres, Italian and Philipinos (we remember with Fr. Barbangelo, the first religious present in India: Br. Nilo Pelobello, Fr. Vito Lipari, Fr. Filippo Puntrello, Fr. Lazzari, Fr. Gabriel Flores, Fr. Ulyses Angus and all the others) who came successively have manifested exemplar availability and dedication for a respectful and profitable insertion in the territory, welcomed by a fraternal collaboration of the local church. In this occasion we feel the obligation to express to all of them our common gratitude and our remembrance in prayer.

I would like also to recall with gratitude Mons. Chackiat, our first Legal Representative who has accompanied us for many years and Fr. Thomas Vithayathil, in charge of the formation of our candidates.

2. Soon, thanks to the work of vocation promotion, done since the beginning, many youth have expressed the desire to join our Congregation. Since 1987 the seminary of Aluva has welcomed aspirants to the limit of its capacity; in 1989 we had the first four novices; ten years later it was possible to have the priestly ordination of the first two Indian Rogationist priests.

The flowering of vocations and the exigency to assure an adequate formative accompaniment with an appropriate Curriculum and convenient seats for the different phases of formation, have induced, in the following years, to start new openings. In this way the House of Aluva was reserved for the Philosophy seminarians and as Theologate; on June 2002 it was inaugurated the House of Aimury for the seminarians of the *Fundamental Year*, and two years later on October 2004, the House of Mananthavady for the seminarians of *Plus One e Plus Two*. Lastly on July 3, 2007, it was possible to establish the seat of the Novitiate, temporarily at Chengamanad and recently on March 30, 2008, at Meenangady, as affiliated community of the House of Mananthavady.

3. Together with the commitment of promotion of vocation and formation there were in the same time efforts of an integral promotion of the Charism and the diffusion, knowledge and the veneration of our Founder with many initiatives especially on the occasion of the "World Day of Prayer for Vocations".

In the same time was started an articulated activity for the poor which came to be expressed in an organization called «Adoption at Distance» for the needy children. In the span of time of ten years this work, due to the concern and dedication of Fr. Vito Lipari and other confreres, has created a great net of solidarity in Italy reaching more than thousand adopted children. This Program is characterized by the help extended to the whole families of the adopted children, starting with the construction of the house.

4. I would like to underline that the Rogationist Indian reality, born in the ambit of the Syro-Malabar Church, has its own peculiarity in the Congregation which pertains the rite of this Church of ancient tradition tracing back to the preaching of Saint Thomas, the Apostle. This, while founding a specific rapport with the Oriental Episcopate and with the Pontifical Congregation for the Oriental Churches according to the Oriental Canon Law (CCEO), introduces our Charism in another liturgical family will and it will consent new expression and space of diffusion.

5. Since the beginning, for a better organization of the Rogationist Indian reality, the General Government (1988) has connected India, which was progressively expanding to the Philippine Delegation, considering the same English language, the greater availability of personnel for the periodic turn over, due as I have mentioned to the restrictive local legislation and for an help in the formation as it came about for the novitiate. In believe that in this occasion it is our duty to transmit to the Philippine Delegation (to the Major Superior, to his Council, to the formative communities, to the novice master, to all the confreres) our greetings and thanks for the help which was offered in these past years to the religious and to the communities of India, especially in the field of formation. I believe that for all of you the formative experience in the Philippines, especially for the novitiate, has been very positive for the enthusiasm, the dedication, the vitality that the Philippi no Confreres were able to transmit and share with you. Coming directly from the Philippines, where I have attended in the past days to the annual spiritual retreat and to the general assembly of the perpetually professed religious of that Delegation, I convey to all of you their greetings and best wishes.

6. The journey done along the years, the relevant number of perpetually professed religious, the number of houses and activities, the autonomy in terms of vocations and formation process and the peculiar cultural and ecclesial area of the territory, have matured the conditions for the constitution of an autonomous Delegation.

Therefore, answering your expectations and those of the Government of the Philippine - Indian Delegation, we have started with the «Apta Consultation» the preliminary steps for the constitution of the Delegation. According to Number 432 of the Code of the Oriental Churches, now with the consent of the Major Archbishop of Ernakulam-Angamaly, Card. Varkey Vithayathil, we are waiting for the formal authorization of the Congregation of the Oriental Churches in order to con-

stitute the Circumscription in the Syro-Malabar Church, which will be called Indian Delegation.

7. Certainly with the Delegation we inaugurate a new journey of more autonomy and responsibility for the house of India which are to be always conjugated with the project of the Congregation which the General Government is called to actualize and to coordinate according to the orientation of the General Chapter.

The autonomy of the Circumscription lived according to the dictate of the Normative, builds a new communion with the whole Congregation and its structures which we have to know how to express and value. All of us feel inserted, according to each one competence, in the common project of actualization of the Rogate, entrusted to us by Fr. Hannibal, in the church and in today's world, giving attention to the necessities and the peculiarity of the different cultures. The Circumscription (province and delegation) is not going to limit the interests and prospective, rather it qualifies and values the proper potentialities of a territory so that it will come to the enrichment of all.

8. The **Assembly of the perpetually professed religious** of the Communities of India which we are about to start, becomes a moment of sharing and of co responsibility on the part of all for the journey that, with the constitution of the Delegation we intend to start. It is a moment of study, of reflexion, of verification, of confrontation, of proposals and of programming for the starting of the Circumscription. Here we are called to participate giving the contribution of our experience and to exercise our responsibility as religious who, committed as we are in a specific role, often different and far from the one of others, we feel strong the common sense of belonging and perceive the preoccupation (the interest) for the journey that as Rogationists we are doing in this ecclesia and social reality.

Looking at the future which awaits us and aware of the potentiality which as persons and as communities we have, notwithstanding our limitations, we intend to offer in these days, also with the help of two expert priests who will talk to us, to the Government of the Delegation which will be called to guide the Circumscription, reflections, proposals, priorities and in a special way our personal availability and welcome.

9. The starting of the Delegation is located in the liturgical season of Easter, when the Church is in prayer with Mary, while waiting for the gift of the Holy Spirit. This is a favorable moment for the birth of this Circumscription of the Congregation, which is called to start the journey of growth, in the assimilation and en-culturation of the Charism, in fidelity to the spirituality of the Rogate, and in the zeal for the mission.

India, which is the continent of hope, calls we too Rogationists to witness the spiritual patrimony of the Rogate which has been given to us by the Holy Spirit through our Founder Saint Hannibal Mary Di Francia.

Our Divine Superiors, through the intercession of Saint Thomas, may obtain for us to be faithful to our mission.

This is the sincere wish which I formulate to the nascent Delegation, which is accompanied by the common prayer.

### **Lighting of the lamps**

While all the participants stood up in silence, Nilavilakku, the traditional lamp of India, was lit by Fr. Giorgio Nalin, Fr. Luigi Toffanin, Fr. Vito Lipari and first two Indian Rogationist priests: Fr. Devassy Painadath and Fr. Joseph Mailapparambil.

### **Report of Fr. Luigi Toffanin, Delegate 'ad personam' Aluva, 19 – 21 April, 2008**

First of all I would like to welcome Fr. General to our communities, in Kerala.

Fr. General himself has convoked this Assembly in view of the starting of the Rogationist Indian Delegation. I thank Fr. General and Counselors, also, for trusting us and giving us this opportunity to be a Delegation.

I would like to thank all the Delegate Superiors and Major Superiors who in these past years have worked for the Philippine - Indian Delegation: Fr. Carmelo Capizzi, Fr. Gaspare Gallitto and Fr. Bruno Rampazzo.

Our presence in India, Aluva started with the coming of Fr. Antonio Barban-gelo, on December 5, 1986. Second came Br. Nilo Pelobello on February 22, 1987. Third Fr. Vito Lipari on May 13, 1987. Then was the time of Br. Rene Pan-lasigui, Br. Gabriel Flores, Fr. Luigi Lazzari, Fr. Filippo Puntrello on October 7, 1987, Fr. Cesare Bettoni, Br. Oscar Lacdo-o, Fr. Gaspare Gallitto on June 29, 1988, Br. José Maria Ezpeleta, Br. Corazon Sabado, Br. Rito Ybanez, Br. Marcellino Lavente, Br. Silvester Robinol, Fr. Ulyses Angus on January 10, 1991, Br. Enrique Raveza, Br. Mario Magro, Br. Jessie Martirizar, Br. Philip Golez, Br. Clifford Garcia, Br. Vivencio Marasigan, Br. Arnulfo Corpuz, Br. Ronald Victoria on January 8, 1996, Br. Abelardo Balboa, Br. Joseph Arcano, Fr. Ariel Tecson, Br. Antonio Dammay, Br. Bernardo Maminta.

Of particular mention was the presence of Fr. Ulyses Angus, Fr. Jessie Martirizar and Fr. Ronny Victoria.

Since the beginning two diocesan priests have been appointed by His Eminence Antony Cardinal Padiyara (1921-2000) to assist our fathers: Fr. Thomas Vithayathil as Formator (there was no official letter of appointment) and Fr. Thomas Chakiath as Chief Functionary, with a letter dated March 25, 1987.

On October 11, 1988 the Cardinal send a Delegate Visitor: Fr. Austin Kalapura C.M.I. The main concerns of the Visitor, which were expressed in a letter of the Cardinal Himself dated February 20, 1987, were:

The candidates recruited should be given the entire priestly training in India. They may be sent abroad only after their priestly ordination.

The minimum qualification of the recruited candidates should be P.D.C. In the candidates who have passed only S.S.L.C. are admitted they should be given chance to study for P.D.C. either before they begin their priestly studies or during its course.

The Holy Mass in the house chapel should be celebrated according to the Syro-Malabar Rite.

A report on the state of affairs of the house should be submitted every year to the Archdiocesan Curia.

The rules and regulations of the Archdiocese that are applicable at the religious houses should be faithfully observed by its members.

The first parcel of land was acquired on March 26, 1987. The second on May 20, 1988 and the third one on July 4, 1988.

The foundation of the house was decreed on April 13, 1987.

The community of Aluva was annexed «ad experimentum» for one year, to the Philippine - Delegation with a Decree of November 15, 1988. After one year, on November 23, 1989 the house of Aluva became part of the Philippine Delegation. «Our Lady of Rogate Ashram» house was inaugurated on June 3, 1991. The seminary of Aluva on 1993 became also the seat of the Theologate. Then the seminary of Aimury followed in 2002 and in 2004 the seminary of Mananthavady. In 2008 we were able to acquire peace of land which is intended for the Novitiate house.

From the year 1996/97 the Philosophy courses have been made available here in India.

After many years wherein our Postulants were going to the Philippines for the Novitiate, starting the year 2007/08 the first batch of postulants have been admitted to the Novitiate in India.

In the initial stage of our community in Aluva the concern and attention of Fr. General and Major Superiors was the organization of the Curriculum of Studies and formation of the candidates. In the Report of the Canonical Visit of the year 1996 there is a mention of the so called «Rogate Adoption Program», through which some families receive financial assistance for the education of the children. By that year the number of the adopted children was of 61. This work was started by Fr. Filippo Puntrello and consistently developed by Fr. Vito Lipari. Actually with this program we assist 1,340 children.

### ***Today's strength***

The members of the Delegation are: 16 priests; 11 theology students, three of them are deacons; three brothers who are going to start theology by the next school year 2008/09, four brothers who will have their Practical Training; two

novices, three ??? postulants thirteen seminarians studying Philosophy, 26 seminarians of Plus One and Plus two; 14 seminarians of Fundamental Year.

The communities are three: «Our Lady of Rogate Ashram» Aluva, «Rogationist Seminary» Aimury, «Rogate Bhavan» Mananthavady and «Gurudharsan», Novitiate House Meenangady. Four houses all formation houses.

I believe that our Charism is properly understood by our religious in terms of prayer for vocations, spreading of this spirit of prayer and works of charity, trying we too to be 'good laborers' in the church.

There is awareness among the confreres and seminarians of the missionary dimension of our Congregation and then of our Delegation. One of our priests, Fr. Shibu is working with our confreres in the newly constituted Delegation of Africa. Religious and seminarians as well are available for missionary work in India and outside India especially in developing countries. The two brothers Saji and Manesh who are studying Theology in Shillong, are also oriented to work after their ordination in the North East area of India.

«Barriers fall when people talk». I believe it is very much important to involve everybody in decision making and information dissemination about all that goes on in the Delegation, fostering the sharing of our talents, energies and presence. This is an aspect of our mentality and community life that we have to improve.

Each one of us has to take seriously one's commitment in the community: may it be formation of the seminarians, of the religious, or Adoption at Distance Program. We have to harmonize the outside apostolate with one's priority.

## **Indications for the Government of the Delegation**

### ***From the Report of Fr. Bruno Rampazzo, after his Canonical Visit to our communities, last 16 – 28, November 2007, we read:***

- a) Revision of the Directory of Formation, considering the experience of the past years in the context of India
- b) Organization of a social/charitable work
- c) Opening of a Rogate Center
- d) Opening of missionary stations in India, at first, and missionary formation, considering the needs of the Congregation
- e) Organization of the finances of the Communities and Delegation Office towards a better stability of each house
- f) Permanent Formation of the Confreres and formation of the Superiors and Formators. Particular importance has the Superior in the responsibility of animating, guiding, coordinating and, according to the Normative, deciding. In this context the dire need to make proper use of the House, Family and For-

mation Councils for the growth of the communities and for discovering the will of God.

(The "National Vocation Service Center", the CRI (Conference of Religious in India) and many other Centers are offering this service for the formation of superiors and religious).

**Some more indications and suggestions which are, it seems, the concerns of all of us and are also coming from Fr. Bruno Rampazzo**

**1. *Unanimity of Heart:***

«In the message addressed to the Rogationists on the occasion of the first centennial of Foundation, last 1997, Pope John Paul II has pointed out that the "unanimity of heart" is one of the conditions for making the Rogate effective. We are invited to continue the praiseworthy effort to «be one heart and one soul», in spite the unavoidable difficulties which might arise in our daily life. It is necessary that communities are gifted by humanity, learning how to live intense and joyful life; cultivating reciprocal love and family spirit: conducting a lifestyle which is simple and austere, near to the people and sharing their joys and sufferings».

**2. *Religious and Priestly Formation***

We know well that our future depends on the formation of our candidates as well as on our on going formation. The «Commission on Formation» has prepared a «Curriculum of Formation» for our seminarians and religious up to priesthood. This Curriculum has still to be completed with the chapter on the «On going Formation». The said Curriculum has been submitted to Fr. General for consideration and approval. Once approved we can implement it for a period of four years and then we will review it.

We are thankful to the General Government for the opportunity given to all of us to attend in Rome in the past years to the «Permanent Formation Programs». The three recently ordained priests will also attend this Program: Fr. Albert and Fr. Shaju this coming June - July while Fr. Bitto will participate in the October Course which will be followed by the International Meeting of Rogationist Formators. We have also to organize here in India, among us, courses of Permanent Formation. There are religious and lay organizations which are specialized in the different field of formation.

**3. *Rogationist - Religious Life-style***

The Charter of Priestly formation for India, prepared by the Conference of the Catholic Bishops of India, 2004 says:

«Priestly formation should stress simplicity of life-style and Christ-like poverty for seminarians. From this it follows that the seminarian should be able to adjust himself to all the circumstances of life. In India, a man of God, and above all one who is celibate is expected to possess a high degree of renunciation even of legiti-



*Un giovane al lavoro!*

mate things. The seminarian therefore, will renounce not only to many things which give security in life, but he will also give up from time to time some things which are normally regarded as necessary in order to share with the poor in the spirit of Christ».

Religious life has become a secure, comfortable, consumerist existence with hardly any relation to the poor that the religious are supposed to serve, and also often untouched by what happens in the world outside their own communities walls.

#### ***4. Opening to the Latin Rite***

We have to consider the possibility and convenience to open our Delegation to the Latin Rite with seminaries and works of charity. We cannot think of remaining in the Syro Malabar Rite, alone. At present we cannot welcome in our seminaries boys who are of Latin Rite. Bishops and priests of the two Rites will discourage us.

#### ***5. Mission ad Extra***

All of us are to be available for missionary work in and outside India. Outside India we can think of a missionary station sustained and animated by our Delegation. The invitation of Bishop Thomas Chakiath to go and work in New Delhi is an opportunity that we have to consider. Delhi is the capital of India!

### **6. Adoption at Distance Program**

This Adoption at Distance Program is worthwhile and we have to improve it. We cannot be contented with simply being channels of the generosity of the sponsors. There are a lot of other possibilities to intervene and work for the children and their families.

### **Another field of work which could be considered is the care for the Street Children**

### **7. Rogate Center**

It is high time to start the Rogate Center for the knowledge of Saint Hannibal and the spreading of the spirit of prayer for vocations. The «National Vocation Service Centre» and the «Kerala Vocation Service Centre» are Centers which we could animate or direct.

### **8. Lay Rogationists**

The ecclesiology of communion has brought religious life to share the Charism with other ecclesial vocations, knowing that the Charism is not patrimony of the religious but gift to the entire church. There is a good number of laity men



*P. Gabriel Flores durante il suo intervento*

and women who collaborate with the religious in the apostolate. They are entitled to know and share the charismatic ideals of the institute and they themselves feel that they are part of our family: I am thinking of the families of our religious and seminarians, of those who have been with us for year during their process of discernment, the catechists with whom we are working every Sunday in the parishes, the families of our adopted children.

### **9. Financial Autonomy**

The constitution of the Delegation should give us a strong push for financial independence. Many have been the suggestions! Actually, except for the Rubber plantation of the house of Aimury, we don't have any consistent income generating source.

The experience teaches us that difficulties can be overcome, attitudes can be improved and that with the Lord nothing is impossible. We are not going to start but to «start anew» with renewed spirit, trusting the Lord and our capacities. May Saint Hannibal assist us in our commitment to live with joy and dedication our Charism to be goods workers in the harvest of the Lord.

### **Open Forum**

**Fr. Giorgio:** It is very much convenient to write a letter to the members of the Philippine Delegation, signed by all the participants of the assembly, thanking our confreres for the help they rendered to us in the past years. I am not going to institute officially, now, the new Indian Delegation. According to the Oriental Canon Law a written authorization is required from the Congregation of the Oriental Churches for constituting a new Delegation, whereas. Unfortunately, there was a delay in forwarding the letter requesting such authorization. Therefore the official announcement will be done later.

**Fr. Vito:** The General counselors, Fr. Bove and Fr. Gabby gave us an introduction on the vision- mission of the new Delegation. The Treasurer of the Delegation needs to be an expert and a visionary.

**Fr. Giorgio:** We have to consider that the Circumscriptions are composed of several elements and economy is one of those important elements. We need to be in coordination with other communities to know how they function and adopt what is appropriate for our situation.

**Fr. Luigi:** For us to be well-oriented it is important to have a vision-mission. Some suggestions will be implemented soon and others in the course of time. Actualization of the same depends on our capacity. Besides, this year marks the centenary of «God and Neighbor». It is appropriate to think of initiating an Indian Rogationist magazine.

**Fr. Vito:** We are talking about the expansion of our presence. To realize this,

a missionary plan or a directory of mission is essential. At the same time we have to give more importance to formation. It is already time to have a Rogationist priest as spiritual father for our seminarians.

**Fr. Bitto:** At present we have three formation houses in which we give primarily formation for mission. It is not sufficient. We need, also, to give formation 'in' mission and that can be realized by having missionary stations of our own.

**Fr. Devassy:** We are now preparing ourselves. Among our confreres: Fr. Sabu is completing the Master in Social Works (MSW), Rev. Denny has done Bachelor in Education (B-ed), and Fr. Bitto has attended course on Formation and Pastoral Counseling. It is a period of specialization and we cannot enter the society un-equipped. Let us give chances to those who are prepared and foresee, at the same time, specialization to other fathers and brothers for specific fields.

**Fr. Luigi:** A few months back we have been preparing the curriculum of formation. It was done with the help of the formation committee. It seems to me that it was done properly but more suggestions could have been collected with more involvement of the confreres.

**Fr. Varghese P.G.:** It is high time to form lay apostolate. In Aimury, there are families ready to work and pray for vocations. We shall also involve our families: the families of the seminarians, brothers and fathers. It should be our concern! In rural areas families are ready to involve themselves in our apostolate. Fr. Bitto mentioned about formation 'in' mission: in fact, it was in view of this, that candidates for theology were to "Sacred Heart Theological College, Shillong.

**Fr. Giorgio:** «Actually, in the General Council there were objections regarding the sending of religious to study theology in other centers or better out the scolasticate of Aluva». This initiative should come from a definite plan, perspective and vision. Formation during theology is important and it should be a Rogationist formation. We need to see the pros and cons of sending out the candidates.

**Fr. Joseph:** It is convenient to create the charity centre as an independent community.

**Fr. Luigi:** Regarding the apostolate of the laity let us think of inviting our parents, relatives and friends to make a Promise before the Lord, which binds them to pray and work for Vocations. They can also introduce the prayer for vocations in the family units.

**Fr. Joseph:** Many Rogationists do not know what our Charism is. It was mentioned in the report of Fr. Scarvaglieri. Rogate means not only prayer.

**Fr. Shibu:** I met a diocesan priest and I he was surprised to see a Rogationist priest in mission. He had earlier a negative impression about us, which, now, it has changed. He asked me what is our Charism. I explained it to him in detail. He told me that since we are concerned with vocations, it is convenient to think about of a center in order to help priests who are in crisis by means of counseling and guidance. This service could be organized by our Delegation.

**Fr. General:** There are various sectors of activities. Some originate from our Charism. The novice master and the other Formators need to give clear idea to the candidates, during the years of preparation and formation, about our Charism and apostolate: are you thinking of a presence among the street children? Think also for activities which could be done for the formation 'in' mission. Some of you mentioned about priests in crisis: think how to help them in their difficult situation. There should be also formation for Formators: an ongoing formation. The Indian Delegation has to think extensively at what activities it is aiming for.

### **Holy Rosary**

The Holy Rosary for Vocations was recited in the Chapel at 7.15 p.m.

### **SECOND DAY-APRIL 20**

The Morning prayers began at 7.00 in the Chapel. At 9.00, all the participants assembled for the morning sessions in the auditorium. It began invoking the presence of the Holy Spirit. Fr. Luigi read out the letter sent by Fr. Bruno Rampazzo extending well wishes and prayers for the success of the Assembly.

### **First Talk**

Fr. Sabu Pulimalayil introduced the resource person: Fr. David Francis OFM, for the talk on the topic: ***Challenges of Religious Life, today, in India.***

Here is the summary of the talk:

He dealt with the topic dividing it into two parts: situation in Kerala; how to make our Rogationist presence meaningful in the midst of challenges. To deal with the former, the speaker presented Kerala context as developing area in political consciousness, scientific innovations, rapid economic growth and globalization. An underlying peculiarity of Kerala is that of a globalized economy. This economy focuses its attention on the increase of wealth, production and efficiency. These peculiarities influence considerably the frame of reference of religious life in Kerala.

Religious are supposed to cherish dreams and facing challenges posed by the features of the living contexts. Primary thrust should be to create a counter-culture in the religious realm. By this I mean the creation of situations wherein instead of increasing wealth, there is an increase of communion and in the place of increasing production, there is an increase of commitment. The increase in efficiency has to be replaced by their increase in witnessing. Witnessing involves al-

so healing the root cause of social evils. To work for this we have to 'liberate' ourselves and all those affected with this, touching the inner core of their being. We should take necessary precaution to avoid perpetuation of social evils when running educational institutions and charitable works. Perpetuation of social evils takes place when there is a negligence of the needy persons and those most in need of help. Charitable works should aim at radical and superficial outreach in the society. By superficial, I mean giving immediate solution to the present problems, whereas radical means going to the root cause of the problem and for a total healing. Our presence becomes meaningful only when these two factors are considered in the apostolic services. The following are some of the challenges in the religious life:

- 1) First challenge: Gospel of Luke 18:18-28, a young man approaches Jesus for he wants to attain eternal life. Jesus asks him, first, to obey the commandments, which I call as the minimum program. When the young man responded that he was practicing them, Jesus told him: «Sell all that you have». This is the maximum program. We cannot choose both. A religious has to make a choice between minimum and maximum program. Every choice demands sacrifice of one or more factors and we have to remain steadfast with one's choice. There should be no regret over the sacrificed one. There are religious, today, who are contented and discontented about their choices in life. One of the most important challenges in religious life is to be contented about the choice one has made avoiding, in the future, any sort of compromise.
- 2) We are beings «in relation». The foundation of relationship is equality. Our primary relationship is with ourselves. Relationships should not be functional; it should be based on love. There are four kinds of relationships: I- thou relationship, I- it relationship, relationship of hatred and indifferent relationship. It can be said that most of the time we are based in an indifferent relationship (50%). Challenge for us religious is to have a deep interpersonal relationship. Relationship is closeness like in I-thou relationship. Other kind of relationships are of distancing relationship. Basically man needs Love. Gabriel Marcel defines man as «*Presence*». Presence is a psychological disposition wherein the other is inserted to my psyche. It is not merely physical nearness. The approach to man should be an approach to mystery. Man is a mystery with woundedness and brokenness. He has to be understood as a mystery in the community and in relationships. Second challenge for us religious is to be a meaningful presence of God in the world and particularly in the community.

The Gospel of John 2:1-11 (*Wedding at Cana*) speaks about presence. The passage begins saying, «on the third day» which points to hope in the biblical understanding. Religious are to be people of hope and hope giving presence among the people. In verse 2, it says, «the mother of Jesus was there». She was able to discern the shortage of wine. Let us make discernment of what is happening in the community, and around the community. There are



*P. Toffanin e P. Bove con i Seminaristi*



*Il Maestro dei Novizi con i 3 Novizi*

people who have lost the wine of life. Discern them and make your presence meaningful to them. Be fully inserted to discern. Mother Mary said to her son: "They have no wine". Jesus answered her, "Woman what concern is that to you and to me? My hour has not yet come". Mary said to the servant. "Do whatever he tells you" (vv. 3-4). We see in this passage the concern of Mary. She is full of self-confidence. Her meaningful presence creates miracles in life. We too need to take the challenge of being a meaningful presence among the people.

- 3) Human life begins when man desires. The first desire of man is for existence. From existence he moves to co-existence, wherein he makes some adjustments to accommodate the other due to fear and preoccupation of the consequences. The challenge for us religious is to move to existential level, transcend the co-existential and reach pro-existential level. It demands greater responsibility, responsibility to God and to our brothers and sisters. Religious life is pro-existential option. From this pro-existential option should emerge our plans and activities. Solidarity with the poor, stress given to laity, etc. are pro-existential activities.

### **Community mass**

Fr. Giorgio Nalin was the main celebrant and all other priest concelebrated in the Holy Mass which began at 11A.M. During the homily Fr. General shared in detail about the community living following the example of St. Hannibal. He also referred to the early Christian communities and the way they were living in spirit and in truth according to the teachings of Christ.

The afternoon session began at 3.30 with mid-afternoon prayers. It was followed by group dynamics. The participants were divided into three groups according to year of profession. They were asked to share within the group on three important questions; the outcome of the sharing of each group has to be reported the following day, during the general assembly.

5.00 Organized games

7.00 Eucharistic Adoration

## **THIRD DAY - APRIL 21**

### **Community mass**

The Eucharist celebration was at 6.30. Fr. Albert Kollamkudy was the main celebrant, being his first sacerdotal anniversary. The other priests concelebrated. During the homily he spoke about how God the Almighty is guiding him along the years of his service. He feels fulfillment in his priestly ministry.

The meeting began with a prayer song invoking the presence of the Holy Spirit. All were present.

## Second Talk

Rev. Shinto Panachikkattu introduced the resource person, Fr. Thomas Aikkara, CMI who spoke on the topic: ***Our Indian Delegation: A Gift and a Responsibility***. Here is the summary of the talk:

We face a complex situation in Kerala, regarding consecrated and priestly vocations. In the 16<sup>th</sup> to 18<sup>th</sup> centuries there was missionary fervor. Kerala was reputed for its abundance of vocations. Its effects spread all through out India and also outside of India. Missionary outreach had produced a global understanding of mission. Kerala has contributed much to the growth of the Church. It is remarkable to note that 40 and 50 percentage of priests and nuns of India are from Kerala.

We notice a sort of complexity, today, and a transition is taking place in the social and political situation. Rapid changes are, also, taking place in the families and that affect also the consecrated vocations. A steady decline of vocations to consecrated life is felt especially in women's congregations. As a result, some novitiate houses have now been combined due to the scarcity of vocations. This shows the minus-side of the complexity. Although vocations to religious life are declining, it still remains almost intact with the priestly vocations. Quantity of vocations in men's congregations is not declining, compared to women and lay-brothers congregations. Lay-brotherhood is almost in extinction. What are the causes of this phenomenon?

There are two kinds of values: functional and substantive value. These two values are found in ordinary life as well as in religious life. Functional value of priests is the various ministerial services. These services are exclusively performed by priests and therefore priests are still valued in the society. These functions of the priest provide him with certain status in the society. It holds worth. Naturally, boys get attracted to this and they join the formation houses.

*Differentiation Process* is a sociological term. In tribal society all functions are carried out by the whole society. It is an underdeveloped society. In a civilized social system there is allotment of functions to different people. It is a period of specialization. Today, lay people are well equipped to run educational, medical and other charitable institutions, which were once considered exclusive functions of priests and nuns. These functions are not anymore valued, today. At present only religious functions are relevant. There is a dissociation of religious functions and other functions in the social system. Sisters and brothers do not have any religious functions unlike priests. This is the core issue of the decline of vocations in the congregations of women and lay-brothers. Other aspects like family lifestyle and mass media also influence vocations. Religious life should have new challenging and attractive functions making others join the religious life. Let us term them as *frontier apostolate*: prison ministry, working for AID's patients etc.

Let us ask ourselves: are we nurturing vocations to the functional level? Religious life grew in number due to the functional relevance in earlier times. Can we find relevant functions for the young people of today? This is were the new Indian

Rogationist Delegation has to become a gift and responsibility. How do we take up this responsibility? Sitting in the chapel alone is not enough. We need a vision to spread the culture of vocations. Here comes a kind of pressure for a change in the nature of vision.

The real value of religious life lies on its substantive value or essential nature. It is a closer following of Christ which demands a gradual conformity to the person of Christ, an Alter-Christus. The letter of St. Paul to the Philipines (2:7) says that Jesus was one with the essence of God, mirror of God-head, but by self-emptying he made himself totally available, died and rose again and became enlivened spirit to be always present among us. It is the sum total of the classical Christology: to understand God, his mind and heart. The essence of obedience in religious life consists in knowing the will of God and living it in its fullness and in mutual sharing with others; this is our prophetic mission. Each religious has to mirror the Word of God by emptying himself and this total disappearance of who we are, is what we call evangelical poverty. Whatever we have, we are to transcend in poverty after the example of the good shepherd who gave himself for the sake of others. Thus by transcending the bodily limitations we will lead a risen life in the spirit; risen life is a life in spirit. Life in spirit makes one available to reach to everyone. It is the vow of chastity. It is the place where a priest becomes a holocaust, never exhausting. The substantive value consists in mirroring the Word of God, making our mind and the mind of God one and the same. Growing in the essence of priesthood of Christ will make priesthood fascinating although functions are dead and gone. It is in this that each one of us has to grow.

The problems we face today will be gravitated tomorrow. Nurturing vocations is a timely gift and responsibility. We need to make vocations attractive. Spirituality and religious life will have relevance for all the time in urbanized and secular societies. Religious life will attract the mind and heart of young people not with functions but only with substantive values or essential values of religious life. This is the shift we have to make and it calls for collective responsibility.

### **Letter Fr. Bruno thanksgiving letter by Fr. Luigi reporting of the group dynamics comments on the report**

**Fr. Joseph:** Economical matters are not mentioned in any of the reports presented by the groups. Fulfillment of our dreams depends largely on economic stability. In order to start a Rogate Publication fund is required and at the same time for the Indian Delegation to become a Province, in the future, economic self-sufficiency is expected. In this juncture, it is important to note that recently many of our contributions were curtailed from the Curia.

**Fr. Vito:** I support what Fr. Joseph has mentioned about the financial matters. They are good observations. To plan and implement income generating projects we need practically an expert.

**Fr. Giorgio:** I ask you to include in the vision-mission the means to find out the self-sufficiency in economical matters.

**Fr. Luigi:** I suggest to include in the Directory of Formation matters concerning vocation promotion, charity, social involvement, mission outside, and establishing seminary in the Latin rite.

**Fr. Vito:** Let me ask the Superior General on how different Delegation councilors can have a link with the general councilors?

**Fr. Giorgio:** The three counselors will be allotted with two or three offices. It is not in the normative, but the Superior General can do appointments in this respect. It is also suggested to form certain commissions in collaboration with the Delegation councilors. All shall look at the future and express freely their dreams. The general councilors will be available for consultation as well as to give direction in any matter.

**Fr. Togy:** We have a history of twenty years of presence in Kerala. Our Congregation is constituted in the Syro-Malabar Church. Can we ask boys belonging to Latin rite to join us? If yes, how should we go about?

**Fr. Giorgio:** Fr. General responded: "You all belong to Syro-Malabar Church". Although we were welcomed by Syro-Malabar bishops in the initial stage, it does not alienate us from the original Latin identity of our Congregation. We are happy for having come here in the Syro-Malabar Church. There is nothing wrong in accepting boys from the Latin rite provided that it is done with the permission of the concerned bishops.

**Fr. Togy:** If we open a seminary in a Latin rite diocese, where will that seminary belong to?

**Fr. Giorgio:** In case a seminary will be opened in the Latin rite, the General Curia will entrust it into the New Indian Delegation. Liturgy of that community will be in Latin rite. Spirituality of the Congregation as well as the internal structure will be that of our Congregation. Appointments and so on will be done according to the norms of the Latin canon.

### **Updating from Fr. General**

It is a good opportunity to update all of you about our Congregation. We have at present three provinces and four delegations. With regards to the number of members the Indian Delegation comes second to the Philippine Delegation. Our contribution to African Delegation in the person of Fr. Shibu is noteworthy. There are also fruitful and humble presence of personals of the Philippine Delegation working in Africa, USA and Italy. Our immediate concern now is on Argentina and Brazil. Unity of the Congregation is recommended in carrying out the mission entrusted to us by Saint Hannibal. As far as our Congregation is concerned, there is no distinction of rite and circumscriptions. We are all one for the same cause.

I remind you that each community should contribute with suggestions for the revision of our Constitution. Next conference of all Circumscriptions will be held in Mexico in the month of May. In October, there will be the Second International Meeting of the Formators: "you are most welcome". This year we are celebrating the centenary of the beginning of "God and Neighbor". By the end of May, a circular letter will be issued commemorating this great event. In this time of celebration, let us be aware of the possibilities of mass media and communication. They can be used as instruments of evangelization and to spread our Charism. I am happy that Daughters of Divine Zeal (FDZ) are still continuing the publication of «God and Neighbor».

On December 28, 2008 marks the passing of hundred years of the earthquake that took place in Messina. It can be considered a tragedy as well as a providential event in the life of the Congregation. 80,000 people died in the catastrophe including 13 nuns and our two communities both male and female were completely devastated. It was a tragedy for the city and the people. It was a providential one because following this calamity the Congregation expanded in Italy and outside of Sicily. These happenings are to be remembered in this year. We are also thinking of moving outside of Kerala.

### **Lay of the cornerstone of the guest house**

All community members were present during the ceremony which started at 4 PM. Fr. Vito and Fr. Devassy recited the prayers and Fr. General laid the cornerstone of the Guest House.

### **Vision**

We, the Rogationists of the Indian Delegation, thank the Almighty God for the journey accomplished in these past twenty-one years, inspired by the Lord of the Harvest, following the Charism entrusted to us by our Father Founder, Saint Hannibal Mary Di Francia, envision ourselves to be authentic witnesses of fraternal life in community; praying and spreading the spirit of prayer for holy workers in the Harvest; nurturing vocations; imitating the compassionate Heart of Jesus in solidarity with the poor and the abandoned children, in communion with the whole Congregation and the Church in a multi socio-religious-cultural context.

### **Mission**

Enlightened by the Word of God, nourished by the Eucharist, inspired by the availability of Mother Mary and strengthened by the missionary spirit of Saint Thomas, the Apostle of India, we commit ourselves to:

- Prepare the Directory of Formation taking into consideration the directives of the Congregation; bearing in mind the rich oriental traditions and cultural heritage;
- Promote holistic Rogationist formation by constant accompaniment in human, spiritual, intellectual, charismatic and apostolic dimensions;
- Nourish loving relationship in community life by developing respect, concern and mutual dialogue among the members;
- Foster a culture of fervent prayer for vocations in the Church;
- Open new communities in Latin diocese preferably outside Kerala;
- Initiate concrete works of charity for the betterment of society responding to the needs of the time and place;
- Involve actively in social concerns for the cause of justice;
- Find out ways and means for the income generating sources for the daily sustenance of the members and apostolic works trusting in the Divine Providence;
- Encourage the active participation of the laity in praying and nurturing vocations and promoting charitable works;
- Establish inter-religious concerns in our relationships and works of charity;
- Collaborate with Daughters of Divine Zeal (FDZ) in the field of Formation and Apostolate;
- Establish a «Rogate Center» in order to spread our Charism and the cult of Saint Hannibal through the Association of Prayer for Vocations, the Sacred Alliance, the Rogationist Laity, with the help of social communication media and other modern means.

### **Announcement of the delegate superior and councillors**

Fr. Giorgio Nalin announced the names of the Delegate Superior and his councillors. The whole community was present in the auditorium. Representatives of the Daughters of Divine Zeal were also present to witness this very important and special moment in the history of our presence in India.

**Fr. Luigi Toffanin**  
*(Delegate Superior)*

**Fr. Vito Lipari**  
*(Councillor)*

**Fr. Devassy Painadath**  
*(Councillor)*

**Fr. Varghese Panickassery**  
*(Councillor and Secretary)*

After the announcement, the Superior of the Delegation and his Councilors were given a big applause and bouquets as a token of appreciation of the whole Assembly. Followed by the announcement the Vision and Mission was read to the whole assembly by Fr. Varghese Panickassery.

### **Speech by the Delegate Superior**

«This appointment has been done by the Superior General and I would like to thank him and his councilors for the trust they have put on me. I am happy that there are three collaborators; it will be a team-work. Most of you know me well: what I like and dislike, when I get angry and when I am at peace. We will go forward little by little with the vision and mission supported by your prayers and collaboration. With prayer and endurance we will start. Let us start».

The whole community and the Daughters of Divine Zeal joined the evening prayers. It was followed by supper. There was a nice cultural program at 8.45 in the auditorium, which lasted one hour.

# VARIE

## Presentazione de IL SERVIZIO DELL'AUTORITÀ E L'OBEDIENZA *FACIEM TUAM, DOMINE, REQUIRAM*

### Introduzione

#### *Origine ed elaborazione del documento*

L'origine di questo documento non ha ragioni specifiche, come potrebbe essere, per esempio, una situazione di particolare "degrado" per quanto riguarda l'esercizio dell'autorità e la pratica dell'obbedienza nella vita religiosa. Si colloca semplicemente all'interno del compito istituzionale della CIVCSVA di offrire insegnamenti sulla vita consacrata, e si spiega più direttamente con il fatto che il tema *autorità e obbedienza* è stato oggetto di riflessione dell'ultima Plenaria del Dicastero, nel settembre 2005. Le conclusioni che ne sono scaturite hanno portato alla decisione di elaborare, appunto, una Istruzione su questo argomento.

L'elaborazione, per varie ragioni, è stata lunga e laboriosa. La complessità del tema, cui accennerò subito, avvicendamenti all'interno del Dicastero, e forse anche l'assenza di ragioni che rendessero urgente la sua pubblicazione, ha fatto sì che essa richiedesse un certo tempo. Va ricordato, del resto, che comunque la procedura da seguire nella stesura di questi testi richiede non poco tempo, per le molte consultazioni e approvazioni necessarie: consultori, membri del Dicastero (cardinali, vescovi, superiori), Consigli di USG e UISG, Congregazione per la Dottrina della Fede, Santo Padre.

#### *Complessità del tema*

Un insieme di fattori rendono il tema di *Faciem tuam* complesso e bisognoso di molte attenzioni. Tali fattori sono, sia pur sinteticamente, richiamati nell'Introduzione del documento, al n. 3; perciò ne accenno rapidamente.

Alcuni di essi sono dovuti ai cambiamenti verificatisi nella concezione stessa della persona e del suo "essere in relazione": si tratta di cambiamenti culturali che hanno influito anche sullo stile della vita consacrata, e in particolare della vita fraterna in comunità. Tuttavia si deve anche notare che non in tutte le culture sono avvenuti gli stessi mutamenti, così che, nella società e nella stessa Chiesa, non si dà dappertutto la medesima antropologia relazionale e la medesima concezione dell'autorità.

Vi è poi una certa varietà di stili, di prassi e di legislazione presente nei vari Istituti. Si osserva infatti che sono diversi, per esempio: i progetti carismatici e apostolici, i modelli di governo e la prassi dell'obbedienza; e poi le comunità femminili e le comunità maschili, le forme di collaborazione missionaria, in particolare con i laici; e ancora il peso attribuito all'autorità locale o all'autorità centrale. Il documento richiama anche il fatto che una particolare autorità nella vita religiosa, che è poi la più alta, quella dei Capitoli generali o riunioni analoghe, riveste un carattere di "sinodalità" o collegialità.

Il documento dichiara di non entrare in merito ad ognuna di queste diversità, che rimangono piuttosto sullo sfondo; mentre si prefigge di «riaffermare che obbedienza e autorità, seppure praticate in molti modi, hanno sempre una relazione peculiare con il Signore Gesù, Servo obbediente. Inoltre si propone di aiutare l'autorità nel suo triplice servizio: alle singole persone chiamate a vivere la propria consacrazione (*prima parte*); a costruire comunità fraterne (*seconda parte*); a partecipare alla missione comune (*terza parte*)» (n. 3).

Aggiungo solo l'indicazione dei destinatari di *Faciem tuam*: si precisa che sono i «membri degli Istituti di vita consacrata che praticano la vita fraterna in comunità, cioè a quanti appartengono, uomini e donne, agli Istituti religiosi, ai quali si avvicinano i membri delle Società di vita apostolica. Tuttavia anche le altre persone consacrate, in relazione al loro genere di vita, possono trarne utili indicazioni» (n. 3). Il documento riguarda dunque più propriamente la vita religiosa piuttosto che tutte le forme di vita consacrata.

Nel presentare i contenuti del documento cerco di mettermi nella condizione di chi lo accosta per una prima lettura. Tento perciò di rispondere non semplicemente alla domanda generica: che cosa vi si dice? Ma anche ad altri quesiti, come: qual è la sua impostazione e, in particolare, qual è il rapporto tra i due elementi *autorità e obbedienza*? *E ancora*: quali accentuazioni meritano di essere segnalate?

Propongo allora due letture di tipo diverso.

## **A. Una lettura del documento che segue la successione di temi**

È il succedersi degli argomenti, quale appare anche solo dalla semplice lettura dell'indice. Ecco alcune considerazioni al riguardo.

1) **Il tema dell'obbedienza** dà luogo ad una sorta di **inclusione**: apre e chiude, e dunque inquadra, tutto il documento, ne determina l'impostazione.

Questo significa che il tema principale è l'obbedienza, anche se quello trattato più ampiamente è il tema dell'autorità. L'obbedienza religiosa, infatti, non esiste perché c'è un'autorità umana che la richiede; il destinatario vero e ultimo dell'obbedienza non è l'autorità religiosa, ma Dio stesso; e questo perché il rapporto del credente con Dio si esprime necessariamente mediante l'obbedienza. L'autorità religiosa è funzionale a questa obbedienza fondamentale e imprescindibile, ne indica la strada.

Il documento si apre dunque con quella che potremmo chiamare una *fondazione antropologico-spirituale dell'obbedienza*: l'obbedienza appare come risultato del *quaerere Deum*, che conduce alla ricerca e all'attuazione della sua volontà. Il cercatore di Dio diviene suo ascoltatore e quindi desideroso di compiere la sua volontà, che è volontà di Padre che ama il figlio. Ovviamente in tutto ciò Cristo diviene il modello e il riferimento portante (potremmo parlare anche di una fondazione cristologica dell'obbedienza).

Ma il documento si chiude anche con l'obbedienza, vista – per così dire – nelle sue possibili situazioni estreme (fino al caso dell'obbedienza che si esprime materialmente in “disobbedienza”, quando si trattasse di ordini contrari alla volontà di Dio), e considerata, infine, in quell'atto di ultima obbedienza a Dio che è la morte: «Concluderemo il cammino con un altro atto d'obbedienza, che vorremmo il più possibile cosciente e libero, ma soprattutto espressione di abbandono verso quel Padre buono che ci chiamerà definitivamente a sé, nel suo regno di luce infinita, ove avrà termine la nostra ricerca» (n. 29).

2) Dentro questa cornice data da una concezione dell'obbedienza di ampio respiro, il documento offre **una serie di indicazioni riguardanti l'esercizio dell'autorità**, indicazioni sostanzialmente di tipo spirituale e “pratico” (cioè utili alla prassi o al vissuto concreto). Esse sono distribuite nei tre classici ambiti della *consacrazione - fraternità - missione* (ma si deve osservare che anche varie indicazioni presenti nella terza parte riguardano piuttosto il buon “funzionamento” della vita fraterna).

Se si dovessero elencare tutte le indicazioni presenti nel documento, ne verrebbe un lungo elenco, anche con qualche ripetizione (che non era facile evitare): quelle presentate con tioletti corsivi nei nn. 13, 20 e 25 sono ben diciannove.

3) Si deve infine tener presente che, trattandosi di una esposizione discorsiva, cioè non strettamente sistematica, e di tipo spirituale-pastorale, all'interno del documento considerazioni e indicazioni specifiche sull'autorità e sull'obbedienza facilmente si intrecciano.

4) Mi dispenso dallo scorrere i temi del documento, facilmente individuabili nell'indice. Osservo solo che ognuna delle tre parti inizia con alcuni paragrafi di carattere piuttosto teologico o (teologico-spirituale), per passare poi ad elementi di carattere più pastorale o pratico. Senza dubbio la parte teologica più consistente è quella che apre la prima parte del documento (nn. 4-12).

## B. Una lettura trasversale del documento

Vorrei ora mettere in luce una serie di temi presenti, in maniera più o meno diffusa, nel documento. Li presento “in ordine sparso”, cioè senza una logica rigorosa.

### 1) *Alla radice dell'obbedienza e dell'autorità*

Va segnalata, anzitutto, la già richiamata *fondazione antropologico-spirituale* dell'obbedienza, e, in sostanza, di tutto il documento.

Alla base di tutta l'Istruzione vi è questo dato di grande respiro: il credente – ma anche, si osserva, ogni persona umana, sia pur inconsciamente – è un cercatore di Dio, e la vita religiosa «fiorisce sul terreno di questa ricerca del volto del Signore e della via che porta a Lui» (n. 1). Potremmo dire che il tema presente in filigrana in tutto il documento è quello della ricerca *della volontà di Dio*. Tema, come ben sappiamo, difficile, e che può essere malamente strumentalizzato o banalizzato. Non possiamo non pensare, a questo riguardo, alla celebre espressione di Paolo: «Quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha potuto conoscere il pensiero del Signore? (Rom 11,33-34)». Il documento rileva che tale ricerca di Dio e della sua volontà «costituisce la fatica d'ogni giorno» e che «la persona consacrata testimonia (...) l'impegno, gioioso e insieme laborioso, della ricerca assidua della volontà divina, e per questo sceglie di utilizzare ogni mezzo disponibile che la aiuti a conoscerla e la sostenga nel darvi compimento» (n. 1).

Questa specie di anelito che soggiace a tutto il documento («*Fammi conoscere Signore le tue vie, insegnami i tuoi sentieri*» (Sl 24,4): n.1) impedisce, a mio giudizio, una possibile lettura riduttiva di esso: quella cioè di un richiamo di tipo disciplinare alla vita religiosa, o di una “messa in riga” delle persone consacrate scarsamente disponibili ad obbedire (forse numerose, secondo qualcuno), o di un intervento dall'alto per frenare derive “anarcoidi” nella vita religiosa.

Certo, un richiamo a chi vive con impegno insufficiente il voto di obbedienza può ben ritrovarsi nel documento; ma la sua finalità e il suo tono è più “alto”. È quello di ricordare ai consacrati che la ricerca della santa volontà di Dio e il suo fedele compimento devono costituire, come per Gesù, il cibo di ogni giorno: «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato» (Gv 4,34). Se si perde di vista questo sottofondo permanente del documento, se ne distorce il senso, cogliendolo solo come un richiamo disciplinare ad obbedire ai superiori.

Del resto *Faciem tuam* mette bene in luce la funzione più vera dell'autorità; essa non è riconducibile semplicemente al “governare”, ma consiste nel promuovere e aiutare l'obbedienza di tutti alla volontà di Dio. Già nel n. 1 infatti si può leggere: «Mentre tutti, nella comunità, sono chiamati a cercare ciò che a Dio piace e ad obbedire a Lui, *alcuni* sono chiamati ad esercitare (...) il compito particolare di essere segno di unità e guida nella ricerca corale e nel compimento personale e comunitario della volontà di Dio. È questo il servizio dell'autorità».

## 2) Ricerca-ascolto-amore-obbedienza, sull'esempio di Cristo

Il documento avrebbe potuto prendere l'avvio dalla constatazione che la vita religiosa ha avvertito fin dall'inizio il bisogno di darsi al suo interno figure dotate di autorità (superiori) e di riconoscere l'obbedienza come un elemento che "fa" o caratterizza la vita religiosa. In realtà non si utilizza questa via storica, ma si parte, come si è visto, dal significato antropologico-spirituale del *quaerere Deum*.

È opportuno però vedere i passaggi successivi, che si possono così sintetizzare:

- la ricerca di Dio si fa necessariamente ascolto: ascolto della Parola che rivela *l'atteggiamento paterno di Dio*;
- si tratta di un ascolto filiale, nella convinzione che il progetto paterno di Dio non può essere che un progetto di amore;
- perciò l'ascolto filiale si fa *amore filiale*;
- l'amore filiale si esprime necessariamente nell'*obbedienza*.

In questo processo è fondamentale il *riferimento a Cristo*, ampiamente presente nel testo, per cui l'obbedienza presentata nel documento ha una forte connotazione cristologica: Cristo è necessariamente il modello di riferimento, oltre ad essere Colui al quale va la nostra obbedienza. Infatti l'amore filiale di Cristo si è espresso con totale evidenza in una piena obbedienza al Padre. «L'indiscutibile primato dell'amore nella vita cristiana non può far dimenticare che tale amore ha acquistato un volto e un nome in Cristo Gesù ed è diventato Obbedienza» (n. 8).

Ma il *grande, fondamentale "sì"* del credente-consacrato/a, che è filiale adesione al progetto di amore di Dio, deve essere espresso in molti "sì" particolari, che rendono concreta la sua sequela nella quotidianità e nelle diverse circostanze della vita. Qui si profila allora il compito dell'autorità (e delle norme di vita): essa aiuta ad individuare questi "sì" particolari, cioè i modi concreti di compiere la volontà di Dio. Questi non sono una pura esecuzione materiale di norme o di disposizioni: ciò potrebbe rivelarsi come non-responsabilità, o non disponibilità a svolgere il faticoso compito del discernimento; ma sono una precisa assunzione di scelte: non lasciate però alla totale iniziativa del singolo, ma indicate dal progetto carismatico, dalle Costituzioni, dai superiori. La grande radicale obbedienza a Dio del religioso/a deve necessariamente prendere corpo in molti particolari atti di obbedienza: alla vita, agli altri (specie i poveri, sottolinea il documento), ai segni dei tempi; ma anche alla Chiesa, all'Istituto e alle sue regole, ai superiori, alla comunità.

Vorrei qui aggiungere, appena accennando, un altro elemento importante – anche se per certi aspetti successivo – che illumina il senso e la portata dell'obbedienza cristiana e religiosa: è difficile comprendere la *missione*, dimensione così importante per la vita religiosa, senza collegarla all'obbedienza. Cito il n. 23: «... è impossibile pensare alla missione se non in relazione all'obbedienza. Vivere la missione implica sempre l'essere mandati, e ciò comporta il riferimento sia a colui che invia sia al contenuto della missione da svolgere. Per questo senza riferi-

mento all'obbedienza lo stesso termine missione diventa difficilmente comprensibile e si espone al rischio di essere ridotto a qualcosa che fa riferimento solo a se stessi» (n. 23).

### 3) *La Parola di Dio*

A proposito di questo tema, voglio solo far notare che, fin dalle prime battute del documento, si sottolinea come un'obbedienza fondamentale sia l'obbedienza alla Parola di Dio, indicata come irrinunciabile cibo quotidiano della persona consacrata. Mi sembra particolarmente stimolante questo testo: «L'amorosa frequentazione quotidiana della Parola educa a scoprire le vie della vita e le modalità attraverso le quali Dio vuole liberare i suoi figli; alimenta l'istinto spirituale per le cose che piacciono a Dio; trasmette il senso e il gusto della sua volontà; dona la pace e la gioia di rimanergli fedeli, rendendo sensibili e pronti a tutte le espressioni dell'obbedienza: al Vangelo (*Rm* 10,16; *2 Tes* 1,8), alla fede (*Rm* 1,5; 16,26), alla verità (*Gal* 5,7; *1 Pt* 1,22)» (n. 7).

Ma in vari altri punti si segnala l'importanza di attingere dalla Parola le indicazioni e le energie per aderire alla volontà di Dio. E si ricorda più volte che il superiore/a deve assicurare gli spazi per l'ascolto della Parola. Per esempio, si afferma che l'autorità «è chiamata a vigilare perché, a partire dalla sua persona, non venga meno il contatto quotidiano con la Parola che "ha il potere di edificare" (*At* 20, 32) le singole persone e la comunità e di indicare le vie della missione» (n. 13b).

### 4) *Obbedienza, libertà e liberazione*

Il tema della libertà è necessariamente chiamato in causa dall'obbedienza, la quale si presenta a tutta prima come una rinuncia all'esercizio della propria libertà.

Il documento mette in luce, nella linea di precedenti documenti magisteriali, che l'obbedienza non solo non fa violenza alla libertà, ma anzi si presenta come un esercizio pieno della libertà (già *PC* 14: «L'obbedienza religiosa, lungi dal diminuire la dignità della persona umana, la conduce alla maturità, facendo crescere la libertà dei figli di Dio»; e *VC* 91: «Non c'è contraddizione tra obbedienza e libertà»). *Faciem tuam* afferma: «Ad imitazione di Cristo e imparando da lui, con gesto di suprema libertà e di fiducia incondizionata, la persona consacrata ha posto la sua volontà nelle mani del Padre per rendergli un sacrificio perfetto e gradito (cf. *Rm* 12,1)» (n. 8). La pratica dell'obbedienza può divenire così un cammino di progressiva libertà (cf. n. 5). A più riprese poi si dirà: l'obbedienza che si modella su Cristo è *liberante*, perché avvicina a Lui, il liberamente obbediente. Questa libertà interiore è richiamata con particolare insistenza, e anche con opportune esemplificazioni, là dove si sollecita – alla scuola delle grandi Regole – l'*obbedienza fraterna* (cf. n. 20g).

Tuttavia l'obbedienza chiede, per essere autentica, una adeguata condizione

di libertà interiore. Non a caso la citazione biblica posta sotto il titolo della prima e più importante parte del documento, che ne illumina il contenuto, è: «*Perché, liberati, possiamo servirlo in santità e giustizia*» (cf. *Lc* 1,74-75), e già il secondo paragrafo del documento porta il titolo «*Un cammino di liberazione*».

Vi è dunque una sorta di circolarità tra *condizione di libertà* (che chiameremo piuttosto *liberazione*, in quanto progressivo impegno a rendersi interiormente liberi) e *libertà espressa mediante l'obbedienza*. Insomma, la vera obbedienza avviene conquista di una profonda libertà – e più si accoglie l'obbedienza con spirito libero, più si raggiungono livelli elevati di libertà interiore –, ma è possibile solo se esercitata liberamente, a partire da una libertà conquistata faticosamente, superando, come ricorda il n. 2 (che evoca l'esperienza dell'Esodo), forme diverse di idolatria. Quella del vero obbediente è dunque una libertà «a caro prezzo», frutto di cammini di liberazione spesso lunghi e bisognosi di alimentarsi continuamente alla Parola che smaschera gli idoli schiavizzanti. Insomma, si potrebbe dire, con un gioco di parole, che quanto più l'obbedienza è libera tanto più diventa liberante.

D'altra parte, si deve tener presente che *Faciem tuam* induce a ritenere la forma abituale dell'esercizio dell'autorità non tanto come una rigida e asciutta imposizione di determinati comportamenti da parte del superiore, ma piuttosto come un richiamo alla responsabilità dei fratelli/sorelle, «suscitando – come afferma saggiamente il can. 618 del CJC (cf. n. 14) – la loro volontaria obbedienza, nel rispetto della persona umana». Questo appare evidente anche nella raccomandazione ai superiori ad impegnarsi «a far superare qualsiasi forma di infantilismo» nei loro confratelli/consorelle (n. 20b).

### 5) I tre protagonisti dell'autorità-obbedienza

Potremmo dire che *Faciem tuam* delinea tre protagonisti in questa ricerca e compimento della volontà di Dio: il singolo religioso/a, l'autorità, la comunità (che può essere intesa anche *lato sensu*: anche la Provincia o l'Istituto).

a) **Il singolo religioso/a.** Fin dall'inizio si esprime nel documento grande attenzione al valore della dignità della persona, riconosciuto come «uno dei tratti più significativi della modernità» e «dato provvidenziale che richiede modalità nuove di concepire l'autorità e di relazionarsi con essa» (n. 2). E al n. 3, constatando che «in questi anni il modo di sentire e di vivere l'autorità e l'obbedienza è mutato sia nella Chiesa che nella società», si osserva che «ciò è dovuto, tra l'altro, alla presa di coscienza del *valore della singola persona*, con la sua vocazione e i suoi doni intellettuali, affettivi e spirituali, con la sua libertà e capacità relazionale». Tratteggiando poi le priorità del servizio dell'autorità, si ricorda che «*l'autorità è chiamata a promuovere la dignità della persona*, prestando attenzione ad ogni membro della comunità e al suo cammino di crescita, facendo dono ad ognuno della propria stima e della propria considerazione positiva, nutrendo verso tutti sincero affetto, custodendo con riservatezza le confidenze ricevute» (13b).

Le citazioni potrebbero continuare a lungo, per mostrare come non sia rin-

tracciabile nel documento nemmeno l'ombra di una concezione dell'obbedienza che mortifichi o sacrifichi la persona e la sua dignità. Certo, altra cosa è che l'obbedienza comporti il sacrificio e possa richiedere talora percorsi ardui: più volte il documento richiama l'esperienza di Gesù, ricordando che Egli «imparò l'obbedienza dalle cose che patì» (Eb 5,8), e definisce la sua obbedienza "drammatica". Ma, in questi casi, se posso esprimermi così, la sofferenza dovrebbe sempre essere determinata dalla fedeltà alla volontà di Dio, non dalla insensibilità o, peggio, dall'atteggiamento persecutorio del superiore/a: come la croce di Gesù, accolta da Lui per fedeltà totale alla sua missione, non impostagli da una volontà sacrificale o crudele del Padre.

b) **L'autorità.** È il secondo protagonista nel compimento dell'obbedienza. Sulla sua figura e il suo compito, come si è detto, si svolge la parte più vasta del documento. Non mi dilungo ad elencare le numerose indicazioni offerte al riguardo. Metto solo l'accento su alcuni punti particolari, accennando a tre sollecitazioni e a tre messe in guardia:

#### *Sollecitazioni*

– Anzitutto, citando VFC 50, si sottolinea che «*nella vita consacrata l'autorità è prima di tutto un'autorità spirituale*» (n. 13a); ma tutto il documento si sofferma su quella che potremmo definire la funzione spirituale-pastorale dell'autorità (assicurare la preghiera e gli altri spazi necessari alla vita spirituale, ma anche tutto ciò che costruisce la vita fraterna in comunità; incoraggiare nei momenti difficili; tener vivo l'amore alla chiesa e al carisma; garantire la formazione permanente; ascoltare e dialogare, ecc.). Mi pare che l'accentuazione della *funzione spirituale* dell'autorità manifesti una sensibilità che va crescendo nella vita religiosa, a partire dall'identità che essa va riscoprendo e che si esprime nelle categorie della consacrazione e della *sequela Christi*.

– Con particolare insistenza il documento ricorda che il superiore deve *fare lui per primo* ciò che richiede agli altri (nn. 11; 12; 13a; 13b; 13e; 14; 17). Evidentemente questa insistenza non è casuale, ma esprime una forte richiesta di esemplarità;

– All'autorità si chiede di svolgere una preziosa *funzione equilibratrice*, così da aiutare la comunità a non cadere in eccessi opposti: per esempio quelli riguardanti l'individuo e quelli riguardanti la comunità, e dunque il rispetto della giusta autonomia di ogni fratello/sorella, ma anche il coordinamento e la capacità di invitare tutti a collaborare (n. 25a); e ancora l'armonia «tra comunità e missione, tra vita *ad intra* e vita *ad extra*» (n. 25b); la misericordia e il perdono verso il fratello o la sorella che sbagliano, ma anche il senso della giustizia quando l'errore danneggia altri (cf. 25d; 25e). E ancora troviamo l'invito ad evitare, da una parte, atteggiamenti di dominio e, dall'altra, forme di paternalismo o maternalismo (cf. n. 14). Un'indicazione che esprime bene questa funzione dell'autorità è il suo impegno a «rendere consapevoli che l'ideale non è quello di avere una comunità senza conflitti, ma una comunità che accetta di affrontare le proprie tensioni per risol-

verle positivamente, cercando soluzioni che non ignorino nessuno dei valori a cui è necessario fare riferimento» (25b).

### *La messa in guardia da alcuni rischi*

– Segnalo anzitutto la messa in guardia da possibili, per così dire, “dimissioni bianche”, cioè dalla rinuncia a svolgere con impegno e fedeltà il proprio ruolo, facendosi «latitante in situazioni in cui occorre prendere decisioni chiare e, talvolta, sgradite» (n. 20f), lasciando così la comunità priva di una guida efficace e favorendo una inerzia spirituale e missionaria. Nel n. 28, intitolato “*La difficile autorità*”, il documento mostra di conoscere bene le possibili crisi dell’autorità, con «la tentazione di lasciar perdere e di considerare inutile ogni sforzo», incoraggiando a vivere questi momenti con lo sguardo al Signore e ravvivando la consapevolezza che «il silenzioso travaglio interiore che accompagna la fedeltà al proprio compito (...) diviene via di santificazione personale e mediazione di salvezza per le persone a causa delle quali si soffre».

– Un altro rischio segnalato dal documento, soprattutto là dove la comunità gestisce delle opere, è quello di cedere di fatto l’autorità a chi detiene determinate competenze, giungendo così ad una pericolosa frammentazione dei “poteri” e alla riduzione del ruolo del superiore a semplice animatore spirituale della comunità religiosa.

– Infine va segnalata una messa in guardia chiaramente evangelica: il ruolo dell’autorità va assunto con un convinto spirito di servizio. Il documento ammonisce severamente: «Chi cerca nel proprio ufficio un mezzo per emergere o per affermarsi, per farsi servire o per asservire, si pone palesemente al di fuori del modello evangelico dell’autorità». E si osserva, opportunamente, che quanto più il religioso/a «vede l’autorità mettersi al servizio umile e operoso della fraternità e della missione», tanto più è agevolato nella sua obbedienza (n. 21).

c) **La comunità.** Un tema abbastanza presente nel documento è quello della comunità come luogo in cui scoprire la volontà di Dio. Questo appare già nel primo numero, dove si afferma che la comunità religiosa trova il suo significato nel fatto di costituire un gruppo di persone che intendono cercare e compiere insieme la volontà di Dio.

Forse una concezione dell’obbedienza assai diffusa nel passato la presentava quasi esclusivamente come rapporto a due tra superiore/a-religioso/a. Il documento tende invece a collocare questa relazione dentro la comunità, luogo della comune ricerca della volontà di Dio e della comune obbedienza. Possiamo dire che tutte le sollecitazioni al superiore/a hanno lo scopo di rendere la comunità (o l’Istituto) vero luogo di consacrazione-fraternità-missione e che i temi che sollecitano il buon funzionamento della comunità diventano aiuti a renderla spazio di compimento della volontà di Dio. Appare particolarmente importante, a questo riguardo, il paragrafo intitolato “*Per una spiritualità di comunione e per una santità comunitaria*” (n. 19). La comunità non dovrebbe semplicemente “ospitare” le san-

tità individuali, ma dovrebbe plasmarle e alimentarle, essendo per tutti spazio di santità.

L'importanza della comunità come luogo di obbedienza appare chiaramente là dove si parla di *discernimento comunitario*, che *Faciem tuam* considera «momento tra i più alti della fraternità consacrata». (n. 25e). Rimando a quel paragrafo (n. 25e,f), che offre anche una serie di concise ma utili indicazioni pratiche per l'attuazione di tale impegno, il quale – si osserva – prima ancora che una procedura da adottare per le decisioni più importanti, dovrebbe essere uno spirito con cui si vive ogni processo decisionale.

Si deve riconoscere che, nella pratica del discernimento, il rapporto tra comunità e autorità appare delicato. Afferma il documento: «Il discernimento comunitario non sostituisce la natura e la funzione dell'autorità, alla quale spetta la decisione finale; tuttavia l'autorità non può ignorare che la comunità è il luogo privilegiato per riconoscere e accogliere la volontà di Dio» (n. 20e).

#### 6) *Volontà dei superiori e volontà di Dio*

Forse il punto più delicato del documento è *il passaggio dall'obbedienza alla volontà di Dio all'obbedienza alle norme di vita e ai superiori*.

Qui infatti sorge un interrogativo assolutamente legittimo: considerata l'infinita distanza che esiste tra il santissimo e imperscrutabile consilium Dei e ciò che i superiori presentano ai loro fratelli quale oggetto di obbedienza, il volere, per quanto autorevole, degli uomini è davvero capace di contenere e manifestare il volere di Dio, di quel Dio del quale viene richiamata nel documento anche l'"alterità" e la misteriosità (cf. n. 7)?

L'Istruzione non pretende certo di rispondere compiutamente ad un interrogativo di grande portata come questo. Ma mi permetto di segnalare alcuni elementi presenti nel testo.

Voglio però osservare, previamente, che questo problema riguarda di solito non tanto le norme (cioè la "regola di vita" nelle sue varie espressioni: Costituzioni, Statuti, e anche disposizioni autorevoli, come quelle dei Capitoli generali, ecc.), generalmente considerate più "ispirate", o frutto di un discernimento più prolungato e in genere comunitario, ma piuttosto le disposizioni particolari dei superiori (l'esempio più classico è quello di un trasferimento). E dunque: la disposizione che il religioso/a riceve semplicemente è volontà di Dio? È davvero volere di Dio che io mi trasferisca da una casa religiosa ad un'altra?

Il documento risponde a questo interrogativo richiamando la categoria delle *mediazioni umane* (nel n. 9 del documento, intitolato per l'appunto *Obbedienti a Dio attraverso mediazioni umane*, e in altri punti). In questo numero si ricorda che «nel contesto ecclesiale, leggi e disposizioni, legittimamente date, consentono di riconoscere la volontà di Dio, divenendo attuazione concreta e "ordinata" delle esigenze evangeliche, a partire dalle quali vanno formulate e percepite». E successivamente si precisa: «Anche la Regola e le altre indicazioni di vita diventano

quindi mediazione della volontà del Signore: mediazione umana ma pur sempre autorevole, imperfetta ma assieme vincolante, punto di avvio da cui partire ogni giorno, e anche da superare in uno slancio generoso e creativo verso quella santità che Dio “vuole” per ogni consacrato» (n. 9).

Vorrei rilevare qui tre elementi importanti.

a) Anzitutto si afferma che le mediazioni umane «*consentono di riconoscere la volontà di Dio*». Ciò deve indurre a non identificare in assoluto la norma o la disposizione con la volontà di Dio. Un paragone potrebbe essere fatto con la Scrittura, della quale la *Dei Verbum* 24 afferma che «le Sacre Scritture contengono la parola di Dio e, perché ispirate, sono veramente parola di Dio». Dunque *contengono* la parola di Dio; e *sono* parola di Dio solo in quanto sono ispirate. Ma nessuno ha mai osato dire che il superiore è “ispirato” alla stregua degli autori dei libri sacri.

In sostanza, mi pare che si possa dire: nella ricerca della volontà di Dio, la mediazione dell'autorità rappresenta una voce imprescindibile e irrinunciabile. D'altra parte, la disposizione del superiore – si raccomanda spesso nel documento – deve essere frutto di dialogo con altri: il superiore/a, cosciente dei suoi limiti, deve decidere lasciandosi illuminare anche dal parere di altre persone; e, là dove affronta il tema delle “obbedienze difficili”, *Faciem tuam* ricorda che san Benedetto chiede «un dialogo libero, aperto, umile e fiducioso tra monaco e abate» (n. 26).

b) In secondo luogo, il testo citato sottolinea che leggi e disposizioni vanno sia formulate che percepite «*a partire dalle esigenze evangeliche*». Potremmo dire che questa è la condizione indispensabile perché il “meccanismo della mediazione” possa funzionare. *Il superiore* deve sapere che il vangelo è il criterio fondamentale che guida il suo “governare” (del resto, ogni progetto carismatico non è altro che una concretizzazione particolare del vangelo); *il religioso/a* deve sapere che è con spirito evangelico e dentro una relazione evangelica con il superiore/a e la comunità che egli/ella deve accogliere la disposizione datagli.

c) In terzo luogo, si rileva anche che, trattandosi di mediazioni umane, queste sono sempre imperfette. Si dice anzi, al n. 10, che «la mediazione è per natura sua limitata e inferiore a ciò a cui rimanda, tanto più se si tratta della mediazione umana nei confronti della volontà divina». Vi è dunque qui un riconoscimento importante: la volontà divina giunge a noi attraverso strumenti sempre imperfetti, limitati, fallibili.

Ma forse non bisogna dimenticare che questa è la condizione normale in cui si trova quel cercatore di Dio e della sua volontà di cui si parla fin dall'inizio del documento: i percorsi per giungere a Dio sono attraversati spesso dall'oscurità e dall'incertezza. Del resto, è questo il modo con cui Dio si comunica a noi, quel Dio che «ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa» (1Cor 13,12): è un modo umbratile, fatto di chiaroscuri. C'è chi osserva giustamente che «verità e sicurezza non sono sinonimi» (A. Rizzi). Ma l'accoglienza del Dio che ha scelto la debolezza della “carne” per entrare in relazione con noi, comporta an-

che l'accoglienza delle mediazioni precarie e imperfette per conoscere la sua volontà.

Perciò il documento, al n. 12, richiama al religioso/a la necessità di obbedire nonostante la fallibilità del superiore/a, e al superiore/a la necessità di cercare con estrema cura che cosa davvero corrisponda al volere di Dio: «Sant'Agostino ricorda che colui che obbedisce compie sempre la volontà di Dio, non perché il comando dell'autorità sia necessariamente conforme alla volontà divina, ma perché è volontà di Dio che si obbedisca a chi presiede. Ma l'autorità, per parte sua, deve ricercare assiduamente, con l'aiuto della preghiera, della riflessione e del consiglio altrui, ciò che veramente Dio vuole. In caso contrario il superiore o la superiora, invece di rappresentare Dio, rischiano di mettersi temerariamente al suo posto».

Si può dire, del resto, che tutto ciò che nel documento viene indicato o suggerito all'autorità, altro non è che un aiuto a rendere la sua funzione il meno inadeguata possibile per mediare la volontà di Dio.

Il tema delle mediazioni emerge anche alla fine del documento, quando si parla di difficili obbedienze e di obiezione di coscienza (nn. 26 e 27). In sostanza ritorna la domanda: ma la voce dell'autorità in questa determinata situazione media davvero, oppure distorce o altera la vera volontà di Dio, o addirittura allontana da essa? La risposta, che – potremmo dire – ha una sua fermezza, ma anche una certa apertura, viene data attraverso alcune grandi voci: san Benedetto, san Francesco, Paolo VI. È da sottolineare comunque una conclusione necessaria per non vanificare tutto il delicato tema delle mediazioni: «Rimane certo indiscutibile che ciò che conta è arrivare a conoscere e a compiere la volontà di Dio, ma dovrebbe essere altrettanto indiscutibile che la persona consacrata si è impegnata con voto a cogliere questa santa volontà attraverso determinate mediazioni. Dire che ciò che conta è la volontà di Dio, non le mediazioni, e rifiutarle, o accettarle solo a piacimento, può togliere significato al proprio voto e svuotare la propria vita di una sua caratteristica essenziale» (n. 27).

#### 7) Quali novità rispetto ai documenti precedenti?

Accenno soltanto a questa tema, perché l'interrogativo potrebbe sorgere. Una risposta precisa esigerebbe forse un raffronto accurato dai documenti che vanno dal *Perfectae caritatis* fino a Ripartire da Cristo.

Uno sguardo un po' frettoloso a detti documenti (nove in tutto) mi fa dire che i temi affrontati dal *Faciem tuam* si ritrovano quasi tutti nei documenti precedenti. Alcuni tra gli elementi interessanti da me rilevati si trovano già, sia pur *in nuce*, in *Perfectae caritatis* e in *Evangelica testificatio*. Senza dubbio, i due testi che hanno più ispirato la presente Istruzione sono *Vita consecrata* e *La vita fraterna in comunità*.

La caratteristica più interessante di questo ultimo documento potrebbe consistere nel fatto che tematiche appena accennate o poco sviluppate negli altri documenti (nessuno dei quali è dedicato esclusivamente ad autorità-obbedienza),

qui trovano una trattazione più ampia, con motivazioni meglio esplicitate e con numerose indicazioni pratiche.

Forse un elemento caratterizzante questo documento, anche se non del tutto nuovo, è l'aver precisato bene il senso dell'autorità, che va percepita "dentro" e a servizio dell'obbedienza, della grande obbedienza a Dio, e non al di sopra di essa.

Ma la ricerca meriterebbe di essere approfondita.

### **Conclusione**

Vorrei concludere semplicemente con una citazione dell'Istruzione che, a mio giudizio, mette bene in luce il senso più profondo di questo testo, che è stato laborioso (e, per certi aspetti, sofferto): «Nell'intento di fare la volontà di Dio, autorità e obbedienza non sono dunque due realtà distinte o addirittura contrapposte, ma due dimensioni della stessa realtà evangelica, dello stesso mistero cristiano, due modi complementari di partecipare alla stessa oblazione di Cristo. Autorità e obbedienza si trovano personificate in Gesù: per questo devono essere intese in relazione diretta con Lui e in configurazione reale a Lui. La vita consacrata intende semplicemente vivere la *Sua* Autorità e la *Sua* Obbedienza» (n. 12).

✠ **Gianfranco A. Gardin, ofm conv.**  
Segretario della CIVCSVA

*Roma, 28 maggio 2008*

## COMUNICAZIONE

*Napoli, 28 maggio 2008*

*AL REV. PADRE GIORGIO NALIN  
SUPERIORE GENERALE  
DEI PADRI ROGAZIONISTI*

*e p.c. AL REV. PADRE ANGELO SARDONE  
ROMA*

Carissimo Padre,

con grande gioia le comunico che in data 10 maggio c.a. mons. Giovanni Battista Pichierri, arcivescovo di Trani, ha approvato per la durata di un quinquennio la *Regola di vita* dell'Associazione.

Il testo è il risultato di un ampio ed attento lavoro di perfezionamento, in considerazione delle necessità emerse e manifestate nel corso degli anni, soprattutto in ordine alle diverse realtà culturali nelle quali sono presenti le Missionarie Rogazioniste.

Ritengo doveroso ringraziare per la collaborazione prestata il nostro assistente centrale P. Angelo Sardone, che con competenza e sensibilità pastorale ha contribuito al conseguimento di questo importante e significativo traguardo.

Sarebbe per noi motivo di grande gioia, caro padre Giorgio, se accettasse l'invito a redigere una breve presentazione alla *Regola* che sarà prossimamente data alle stampe.

Cordialmente.

**STEFANIA ROBLEDO**  
*resp. centr.*

## MISSIONARIE ROGAZIONISTE REGOLA DI VITA

### I. Identità

1. Le Missionarie Rogazioniste sono un'associazione pubblica di fedeli che s'impegnano a seguire Cristo nel mondo professando i consigli evangelici di castità, povertà ed obbedienza e a vivere e diffondere l'ispirazione carismatica di sant'Annibale Maria Di Francia fondata sulle parole di Gesù: *"La messe è molta ma gli operai sono pochi. Pregate (=Rogate) dunque il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe"* (Mt 9,38; Lc 10,2).

2. Le Missionarie Rogazioniste sono laiche consacrate. Vivono nel proprio ambiente familiare e sociale, senza distinguersi dagli altri, se non per l'impegno personale e la testimonianza di vita cristiana; partecipano alle vicende umane e cercano il Regno di Dio trattando le cose temporali ed ordinandole secondo Dio (LG 31).

3. Condividendo il carisma che lo Spirito Santo ha donato a sant'Annibale Maria Di Francia, le Missionarie Rogazioniste sono in comunione di vita carismatica e di beni spirituali con la Congregazione dei Padri Rogazionisti del Cuore di Gesù alla quale, nell'autonomia della propria identità, l'Associazione è aggregata.

### II. Spiritualità e Consacrazione

4. Le Missionarie Rogazioniste vivono nel mondo. Partecipano alla missione evangelizzatrice e santificatrice della Chiesa mediante la testimonianza di vita cristiana, la fedeltà alla loro vocazione secolare ed al carisma rogazionista. La consacrazione secolare non cambia la loro condizione laicale.

5. La consacrazione secolare ha le sue radici in quella battesimale. Mediante la professione dei consigli evangelici le Missionarie Rogazioniste, con un nuovo e speciale titolo, si donano a Dio sommamente amato e si uniscono in modo più intimo alla Chiesa ed al suo mistero. Tutta la loro vita si trasforma così in un perenne atto di culto.

6. Le Missionarie Rogazioniste vivono secondo le esigenze della consacrazione, in modo da esercitare efficacemente e dovunque il loro apostolato. Per questo ciascuna mantiene un riserbo sulla propria condizione di consacrata e su quella degli altri membri dell'Associazione.

7. Caratteristica propria dell'Associazione è la devozione al Cuore Eucaristico di Gesù, dal quale, secondo l'insegnamento di sant'Annibale Maria Di Francia, è scaturito il Rogate.

8. L'Associazione è dedicata ai Cuori SS.mi di Gesù e di Maria, ed ha come patroni speciali san Giuseppe, san Michele arcangelo, i santi Apostoli, sant'Antonio di Padova e santa Teresa di Gesù Bambino.

9. Le Missionarie Rogazioniste nutrono una filiale devozione all'Immacolata Vergine Maria, Madre della Chiesa, Regina e Madre delle vocazioni, prima Missionaria Rogazionista. A Lei si ispirano come esempio di vita, di maternità spirituale, di fedeltà al Signore, di attenzione alle necessità dei fratelli.

10. Modello di spiritualità e di apostolato delle Missionarie Rogazioniste è sant'Annibale Maria Di Francia, insigne apostolo della preghiera per le vocazioni e padre degli orfani e dei poveri.

### **III. VOTI**

11. La chiamata di Dio diviene risposta concreta nella vita delle Missionarie Rogazioniste, attraverso la professione dei consigli evangelici e del quarto voto del Rogate, via singolare di santificazione e di sequela di Cristo.

#### **a. Castità**

12. La castità abbracciata per il Regno dei cieli è un insigne dono della grazia, ha il suo fondamento nell'amore incondizionato per Cristo-sposo, esalta la femminilità, rende capaci di donare la vita e si traduce nell'amore concreto per i fratelli.

13. Con il voto di castità le Missionarie Rogazioniste rinunciano al matrimonio e s'impegnano alla verginità volontaria per il Regno dei cieli. Si uniscono così più intimamente a Cristo e vivono la libertà e la gioia di dedicarsi a tutti senza legarsi ad alcuno.

14. La castità consacrata è il frutto di un costante impegno ascetico nella preghiera, nella vita sacramentale, nell'esercizio delle virtù, nell'amore a Maria, nel lavoro.

#### **b. Povertà**

15. La povertà evangelica abbracciata per amore di Cristo, ad imitazione della sua stessa vita, è la manifestazione della libertà dai beni della terra e della fiducia in Dio che veste i gigli del campo e nutre gli uccelli del cielo. Viene vissuta nello spirito delle Beatitudini.

16. Mediante il lavoro professionale o domestico, le Missionarie Rogazioniste si rendono autosufficienti nell'uso dei beni materiali, conservano la proprietà di quanto possiedono e l'amministrano secondo lo stato proprio di laiche consacrate.

17. Il voto di povertà comporta l'accettazione dei propri limiti, delle privazioni di ogni genere, delle responsabilità, nonché la sobrietà e la semplicità di vita.

### **c. Obbedienza**

18. L'obbedienza è riconoscere la fondamentale dipendenza da Dio e affidare a Lui la propria volontà, accogliendo le mediazioni di cui Egli si serve. Non diminuisce la libertà della persona ma la dilata nella piena disponibilità a Dio.

19. Come Cristo cercò solo e sempre la volontà del Padre, così le Missionarie Rogazioniste, docili allo Spirito Santo, accolgono la volontà di Dio nell'ordinarietà della vita quotidiana, attraverso i segni dei tempi.

20. Per il voto di obbedienza, le Missionarie Rogazioniste accolgono e mettono in pratica il Magistero della Chiesa; compiono i doveri del proprio stato, obbediscono alle autorità legittimamente costituite; osservano la Regola di vita e il Direttorio.

### **d. Voto del Rogate**

21. Con un quarto voto le Missionarie Rogazioniste obbediscono al comando di Cristo *"Pregate il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe"*. Esse dedicano pertanto tutta la loro esistenza a questo spirito di preghiera che determina la singolarità della loro vocazione.

22. Le Missionarie Rogazioniste considerano la preziosità della vocazione e missione del Rogate come grande dono di Dio e sono pronte, con l'aiuto del Signore, a fare qualunque sacrificio perché la preghiera per le vocazioni diventi universale.

23. Nella fedeltà all'indole secolare della loro consacrazione ed al carisma rogazionista, secondo le richieste e le possibilità, le Missionarie Rogazioniste si rendono attivamente presenti ed operanti negli organismi vocazionali ed ecclesiali.

## **IV. VITA LITURGICA E PREGHIERA PERSONALE**

24. Le Missionarie Rogazioniste trovano nella preghiera la fonte inesauribile per essere operaie nella messe del Signore e svolgere il loro apostolato. Alimentano la loro vita spirituale attingendo alle fonti della Sacra Scrittura ed alla liturgia.

I bisogni e le attese della Chiesa e del mondo, soprattutto la compassione di Cristo per la scarsità degli operai evangelici, costituiscono particolare contenuto della loro preghiera.

25. Ogni Missionaria vive in dialogo con il Signore attraverso la preghiera, la partecipazione all'Eucaristia, la lettura spirituale, la meditazione della Sacra Scrittura, il raccoglimento personale.

26. Particolare attenzione dedicano alla conoscenza della spiritualità rogazionista attraverso gli scritti di sant'Annibale Maria Di Francia, la storia e la tradizione rogazionista.

## **V. VITA DI COMUNIONE**

27. L'Associazione delle Missionarie Rogazioniste è una famiglia spirituale ed un luogo di comunione fondata sul carisma, sull'amore fraterno, sulla condivisione degli ideali.

28. Le Missionarie Rogazioniste non hanno vita in comune ma sono unite tra loro da un forte senso d'appartenenza all'Associazione. In essa trovano l'ambiente favorevole in cui attuare la comunione. Condividono la gioia della stessa vocazione, partecipano del medesimo carisma, realizzano in unità di spirito con la Famiglia del Rogate la loro missione secolare. Non è esclusa la possibilità della costituzione di piccoli gruppi di vita comunitaria.

29. Le Missionarie Rogazioniste sono corresponsabili della vita dell'Associazione. Sono presenti agli incontri comunitari ed offrono la collaborazione secondo le possibilità di ciascuna.

## **VI. IMPEGNI DI APOSTOLATO**

30. Le Missionarie Rogazioniste svolgono il loro apostolato, fedeli alla vocazione rogazionista, con la preghiera e l'azione per le vocazioni e la scelta preferenziale del servizio ai piccoli e ai poveri.

31. L'apostolato si realizza con le modalità proprie dei laici e si esprime con la testimonianza cristiana nel lavoro, nella vita di famiglia, nella comunità ecclesiale e civile.

32. Le Missionarie Rogazioniste, nell'adempimento dei doveri propri del loro stato, in spirito di servizio, assumono anche responsabilità sociali e civili.

33. Partecipano alla missione evangelizzatrice della Chiesa, nutrono per il Papa e il proprio Vescovo obbedienza filiale, privilegiano, ove possibile, le attività di animazione e promozione vocazionale.

34. L'Associazione delle Missionarie Rogazioniste, partecipa della natura missionaria della Chiesa, anima nei suoi membri la disponibilità al Signore e ai fratelli

per la diffusione del vangelo del Rogate. Sostiene altresì con la preghiera e l'aiuto fraterno i missionari e quelle sorelle che sono chiamate a realizzare in terra di missione la propria vocazione secolare rogazionista.

## VII. LA FORMAZIONE

35. La consacrazione secolare non è una scelta umana ma risposta umile ed amorosa ad una particolare chiamata del Signore. Per intraprendere il cammino vocazionale occorre un opportuno discernimento maturato nella preghiera, nella meditazione, nella verifica delle proprie attitudini, con l'aiuto della direzione spirituale.

36. L'Associazione cura le Missionarie Rogazioniste con un'opera formativa che accompagna tutta la loro vita ed abbraccia la dimensione umana, religiosa, carismatica e professionale.

37. La formazione è proporzionata alle doti naturali personali, nonché alle caratteristiche dell'ambiente in cui le Missionarie Rogazioniste vivono e operano.

38. L'Associazione offre alle Missionarie Rogazioniste tempi e modi di formazione adeguata per un aggiornamento costante ed una fedeltà dinamica alla propria vocazione.

39. A livello centrale, il servizio della formazione delle Missionarie Rogazioniste è affidato ad una Responsabile, che opera in collaborazione con le Responsabili zonali, secondo le direttive prestabilite.

40. L'Associazione è luogo privilegiato per la crescita formativa dei suoi membri. Una autentica formazione è determinata in forma graduale:

- dalla preghiera, che costituisce il fondamento della fedeltà e della fecondità della vocazione
- dalla pratica dei consigli evangelici
- dall'esercizio delle virtù
- dal carattere secolare della vocazione
- dall'apostolato carismatico
- dalla conoscenza e dall'esperienza della spiritualità rogazionista.

## VIII. AMMISSIONE

41. L'ammissione di una aspirante al cammino formativo dell'Associazione presuppone una fase di contatti interpersonali mediante incontri informali, corsi di orientamento vocazionale ed altre opportune iniziative.

42. I requisiti richiesti alle candidate sono:

- vivo desiderio di donazione totale a Dio ed ai fratelli, nella condizione secolare
- interesse per il carisma del Rogate e la spiritualità rogazionista
- assenza di impedimenti (CJC 721)
- età non inferiore ai diciotto anni e, ordinariamente, non superiore ai quarantacinque
- essere nubili o vedove
- richiesta scritta di far parte dell'Associazione.

43. Con l'accettazione da parte della Responsabile Centrale e del suo Consiglio, inizia per l'aspirante il periodo di formazione della durata di almeno due anni.

44. Durante la prima fase formativa, mediante un opportuno discernimento, l'aspirante prende coscienza della sua vocazione, della spiritualità rogazionista e del carisma dell'Associazione.

45. Al termine del periodo iniziale di formazione, l'aspirante che lo richiede e che è ritenuta idonea emette la professione dei consigli evangelici e il voto del Rogate, davanti alla Responsabile Centrale o a una delegata.

46. Nella fase di incorporazione all'Associazione, i voti sono annuali e si rinnovano per un periodo non inferiore a nove anni, generalmente in occasione degli esercizi spirituali.

47. Qualora, per gravi e giustificati motivi, una Missionaria non può partecipare agli esercizi spirituali annuali, rinnova i voti alla loro scadenza, attenendosi alle disposizioni della Responsabile Centrale.

48. La prima professione, la rinnovazione temporanea e la professione perpetua sono precedute dalla formale richiesta scritta alla Responsabile Centrale, corredata da una relazione della Responsabile di zona o da chi ha curato la formazione dell'aspirante o della Missionaria.

49. La professione deve essere emessa, in presenza dell' Assistente Ecclesiastico dell'Associazione o sacerdote da lui delegato, nelle mani della Responsabile Centrale o persona da lei delegata (vice-responsabile, consigliera, sacerdote Rogazionista), e possibilmente anche alla presenza di due Missionarie Rogazioniste che sottoscrivono l'atto redatto in triplice copia, delle quali una viene trasmessa all'Arcivescovo pro tempore dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, una all'Ordinario Diocesano del luogo ed una conservata negli archivi dell'Associazione.

50. La Missionaria Rogazionista che non intende rinnovare i voti alla loro scadenza si separa automaticamente dall'Associazione.

51. Durante il periodo di voti temporanei, la Missionaria può, per giusta causa,

essere esclusa dalla rinnovazione dei voti dalla Responsabile Centrale, con il consenso del suo Consiglio, previa approvazione del Vescovo del luogo.

52. Se una Missionaria di voti perpetui vuole lasciare l'Associazione, dopo aver ponderato la cosa davanti al Signore, deve chiederne l'indulto per iscritto, per mezzo della Responsabile Centrale, al vescovo diocesano. Con la concessione dell'indulto cessano tutti i vincoli derivanti dall'incorporazione.

## IX. ORGANIZZAZIONE E GOVERNO

53. L'Associazione delle Missionarie Rogazioniste fa parte della Famiglia del Rogate che comprende i Rogazionisti, le Figlie del Divino Zelo ed i Laici Rogazionisti.

54. Eretta e costituita in vista di diventare un vero e proprio Istituto secolare, secondo il dettato del CJC e dei compiti specifici riservati all'ordinario locale, essa dipende dal vescovo pro tempore della diocesi di Trani ed è affidata per la guida e l'assistenza spirituale e formativa alla Congregazione dei Rogazionisti cui è aggregata.

55. Il vescovo diocesano nell'esercizio della sua autorità:

- si fa presente, tramite un suo delegato nelle assemblee generali elettive
- visiona i rendiconti amministrativi dell'Associazione
- riconosce l'*assistente ecclesiastico centrale*, sacerdote rogazionista nominato dal Superiore Generale della Congregazione dei Rogazionisti, quale garante della fedeltà dell'Associazione al carisma e del cammino di formazione e spiritualità rogazionista.

56. Il governo ordinario dell'Associazione è affidato alla Responsabile Centrale che lo esercita entro i limiti della Regola di vita, assistita da un Consiglio.

57. L'autorità suprema è esercitata in maniera straordinaria dall'Assemblea Generale legittimamente convocata.

58. I compiti dell'Assemblea generale sono:

- elezione della Responsabile Centrale e di due Consiglieri
- elezione della Vice-Responsabile, scelta tra le due Consiglieri
- elezione dell'Economa
- determinazione dei diversi settori di apostolato con le relative Responsabili
- revisione del Direttorio.

59. All'Assemblea Generale partecipano di diritto tutte le Missionarie professe. L'Assemblea è validamente costituita quando sono presenti i 2/3 dei membri aven-

ti diritto, regolarmente convocati. La convocazione è fatta per iscritto dalla Responsabile Centrale, o da chi ne fa le veci, con anticipo di almeno tre mesi dalla celebrazione dell'Assemblea, indicando il luogo, la data, l'ora e l'ordine del giorno.

È consentito a chi è oggettivamente impedito a parteciparvi, a giudizio della Responsabile Centrale, sentito il Consiglio, l'uso dell'ampia e libera delega ad una Missionaria Rogazionista disponibile ad accettare il mandato e che risponde in coscienza all'attuazione della volontà della delegante. Nessuna Missionaria può avere più di tre deleghe.

60. La Responsabile Centrale e le Consigliere devono essere professe perpetue e sono elette per un periodo di sei anni. Possono essere riconfermate per un altro sessennio consecutivo.

61. L'ufficio di Responsabile Centrale o di Consigliera è un servizio fraterno, un impegno di disponibilità e responsabilità nei confronti di ogni Missionaria e dell'Associazione.

62. Alla Responsabile Centrale, garante dell'unità dell'Associazione, compete la responsabilità della vita spirituale, morale, disciplinare, amministrativa ed apostolica, nonché l'applicazione della Regola di vita e del Direttorio.

63. I rapporti con la Responsabile Centrale sono improntati alla fiducia reciproca e al dialogo.

64. La Vice-Responsabile collabora con la Responsabile Centrale, affiancandola nello svolgimento dei compiti che le sono propri e sostituendola nelle sue competenze e responsabilità, in caso di assenza o impedimento.

65. La Vice-Responsabile, per gravi motivi (morte, inabilità, rinuncia della Responsabile Centrale), assume la carica ad interim fino alla successiva Assemblea Generale che ella convocherà nel più breve tempo possibile, per procedere alle regolari elezioni della nuova Responsabile Centrale e del Consiglio.

66. Qualora venga a mancare una Consigliera, subentrerà al suo posto la prima delle non elette.

67. Il Consiglio si riunisce almeno ogni tre mesi per verificare l'andamento complessivo dell'Associazione e per deliberare nei seguenti casi:

- ammissione delle candidate al cammino di formazione
- ammissione alla prima professione, alla rinnovazione dei voti, alla professione perpetua
- accettazione delle dimissioni di una professa temporanea
- accettazione delle dimissioni dell'incaricata di un settore e sua sostituzione
- elezione della Responsabile della Formazione

- elezione della Segretaria dell'Associazione
- conferimento d'incarichi non previsti dall'Assemblea Generale ma rilevanti per la vita dell'Associazione
- accettazione di legati con oneri gravosi
- compimento di atti di straordinaria amministrazione.

68. Qualora lo sviluppo dell'Associazione lo richieda, la Responsabile Centrale, con il voto deliberativo del Consiglio, può stabilire la costituzione di Gruppi locali e nominare le Responsabili di zona, sentite le Missionarie Rogazioniste del luogo.

69. La Responsabile di zona assolve il suo compito con potere delegato, a nome e secondo le direttive della Responsabile Centrale, e può partecipare alle riunioni di Consiglio se espressamente invitata.

## **X. ASSISTENZA SPIRITUALE**

70. La cura spirituale dell'Associazione è affidata alla Congregazione dei Rogazionisti, cui è aggregata. La Congregazione, attraverso il Superiore Generale o un suo delegato, garantisce la fedeltà dell'Associazione al carisma rogazionista e la comunione con la Famiglia del Rogate.

71. Il Superiore Generale dei Rogazionisti, sentita la Responsabile Centrale ed il suo Consiglio, nomina l'Assistente centrale dell'Associazione e ne dà comunicazione al vescovo diocesano.

72. L'Assistente ecclesiastico centrale collabora con la sua azione sacerdotale e religiosa alla vita ed alla crescita spirituale dell'Associazione. Può essere presente nei Consigli e nelle Assemblee, senza competenze giuridiche e diritto di voto.

73. Vi sono anche Assistenti locali, sia sacerdoti rogazionisti, nominati dai rispettivi Superiori maggiori, previo accordo con la Responsabile Centrale, sia sacerdoti diocesani. Essi curano l'assistenza spirituale, formativa e carismatica nelle realtà locali e collaborano con l'Assistente ecclesiastico centrale.

## **XI. AMMINISTRAZIONE**

74. L'Associazione, quando avrà personalità giuridica, potrà possedere ed amministrare beni mobili ed immobili, acquistati in nome proprio, ricevuti in dono o per eredità. Nell'amministrazione dei beni si tiene conto della sobrietà, della giustizia e della carità, in modo da vivere lo spirito evangelico delle prime comunità cristiane (cfr At 4, 32-34) e l'insegnamento di sant'Annibale Maria Di Francia.

75. La responsabilità dell'amministrazione dei beni dell'Associazione spetta alla

Responsabile Centrale e al suo Consiglio. L'amministrazione ordinaria è tenuta dall'economa.

76. L'amministrazione dei beni dei singoli gruppi è regolata dalla Responsabile locale, in conformità alle leggi civili ed ecclesiastiche, allo spirito ed alle norme della Regola di vita e del Direttorio.

77. L'economa ogni anno redige il bilancio consuntivo e preventivo che presenta al Consiglio.

78. Per la validità degli atti, la rappresentanza legale e la firma spettano alla Responsabile centrale. Per gli atti contabili è necessaria la firma congiunta.

79. L'Associazione provvede a sostenere quelle Missionarie Rogazioniste che si trovano in difficoltà economiche.

## **XII. CONCLUSIONE**

80. Le Missionarie accettano e vivono la Regola di vita, la considerano espressione dell'amore di Dio e la osservano con fedeltà e dedizione.

81. Gli articoli della Regola di vita non possono essere modificati senza il consenso dell'ordinario del luogo.

## DALLE NOSTRE CASE

### Provincia Italia Centro - Sud

#### Matera

#### **“INAUGURAZIONE DELLA COMUNITÀ-ALLOGGIO A CICLO DIURNO E RESIDENZIALE”**

*6 aprile 2008*

In data odierna ha avuto luogo l'Inaugurazione della «Comunità-Alloggio a ciclo diurno e residenziale» nella nostra struttura «Villaggio del Fanciullo» e si è data così realizzazione della Delibera del Comune di Matera del 29 dicembre 2006 - Prot. 70106/2006 con la quale secondo le Leggi attuali cambia denominazione e attività la nostra struttura educativa.

Alle ore 19,00, nell'Auditorium ha avuto inizio la cerimonia dell'inaugurazione con la partecipazione del nostro Arcivescovo, S. E. Mons. Salvatore Ligorio, del Sindaco di Matera, Senatore Nicola Buccico, del Vice Sindaco, Ing. S. Acito, dell'Assessore alle Politiche Sociali, Michele Plati, di Autorità Civili e Militari, il Club «Iner Whel di Matera» con la Presidente Sig.ra Enza Calciani, amici, benefattori e parrocchiani.

Gli alunni della Scuola di Musica «Armonia» diretti da Maria Felicia Urga hanno eseguito un loro repertorio di musica e canti.

Il Direttore, Padre Brizio Greco, ha rivolto a nome della Comunità e suo personale il saluto di benvenuto alle Autorità e invitati presenti. Ha parlato dell'importanza e finalità della cerimonia odierna a pro dei bambini bisognosi di protezione, attenzioni e principalmente dell'affetto che non hanno ricevuto, affermando: «Vogliamo animare questa struttura rendendola aperta al servizio della Città di Matera e di quanti hanno bisogno di accoglienza, di calore, di una guida educativa e culturale. Siamo nel 50° anno di attività del Villaggio, un an-



*Saluto del Direttore ai convenuti*



*Taglio del nastro*

no di grande fermento, di rinnovamento e di apertura alle problematiche dell'infanzia e dell'adolescenza. Alle spalle c'è la tradizione della generosità e dell'amore di quanti hanno sostenuto e collaborato all'ampliamento, al progresso e attività del nostro Villaggio e questo ci infonde coraggio e nuova lena nonostante le numerose difficoltà a proseguire per il futuro, che sarà caratterizzato dalle relazioni che intendiamo mantenere salde tra minori e famiglia, che ci permetterà di non sradicare i nostri giovanissimi ospiti dal loro «habitat» perché crediamo nell'amore familiare e ha richiamato un pensiero della Beata Madre Teresa di Calcutta: «Tutto ciò che facciamo non è che una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano sarebbe privo di quella goccia». Parole di plauso e di gioia ha rivolto a nome personale e dell'intera Diocesi il nostro Arcivescovo, S. E. Mons. Salvatore Ligorio per le attività svolte dal nostro Villaggio a favore dell'infanzia, della gioventù (degli «Sciuscià di Matera, termine usato nel discorso dell'inaugurazione il 19.9.1958 dal Vicario Generale, Mons. Marcello Morelli).

Subito dopo ha rivolto il suo saluto la Sig.ra Enza Calciani, Presidente del Club Int. «Inner Wehl di Matera», la quale ha espresso la sua gioia per l'occasione avuta di onorare la memoria di suo figlio Leonardo scomparso prematuramente. Aveva deciso di istituire una borsa di studio a tale scopo, ma venuta a conoscenza della nostra struttura decise di devolvere detta somma all'orga-



*Sala di soggiorno*



*Taglio della torta ufficiale*

nizzazione, arredamento di mobilia e suppellettili della Comunità Alloggio. Ha concluso rivolgendo un caloroso invito ai presenti alla solidarietà verso i più piccoli.

Ha fatto seguito la recita della Preghiera del Volontario e subito dopo l'Arcivescovo ha proceduto alla visita e benedizione dei locali e degli arredi della Comunità seguito dalle Autorità e da tutti i presenti. Al termine nella Sala-Rettorio in clima di vera fraternità e amicizia è stato consumato un abbondante e gradito buffet offerto e preparato dai Soci del Club «Inner Wheel».

La Comunità fa voto che i Divini Superiori continuino per intercessione di S. Antonio e di S. Annibale ad assistere e benedire il Villaggio e la nascente «Comunità-Alloggio» per il bene e la formazione dei bambini e giovanetti a noi affidati.

**Ruggiero M. Dicuonzo**

## Trani (Ba)

### ORDINAZIONE DI P. ANTONIO MALDERA

19 aprile 2008

#### Un'opera di grazia del Dio fedele...

La notizia per cui "gioisce la Madre Chiesa" comunicandola ad ogni suo figlio e a tutta l'umanità è che Padre Antonio Maldera, Rogazionista, nativo di Corato (Ba), il 19 aprile 2008, per grazia di Dio, è diventato *sacerdote per sempre*.

A Corato, presso la Chiesa Matrice, per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice di S. E. Rev.ma Mons. Giovan Battista Pichierri, Arcivescovo



*Preghiera consacratrice di Mons. Pichierri su P. Antonio Maldera*



*P. Antonio Maldera, al termine dell'Ordinazione con il Vescovo, i Concelebranti e i familiari*

di Trani-Barletta-Bisceglie, il Diacono Padre Antonio ha ricevuto il secondo grado del sacramento dell'Ordine. Attorno a lui la sua famiglia, a cui il Padrone della Messe ha già donato un sacerdote Rogazionista, Padre Sabino Maldera, ed ancora tanti Confratelli Rogazionisti e Consorelle Figlie del Divino Zelo oltre che sacerdoti diocesani che hanno voluto accompagnare con la loro preghiera e l'affetto questo loro compaesano in un momento di grazia così ricco.

E di grazia divina davvero se ne è versata tanta nei cuori dei Coratini e nelle strade stesse di Corato. Come preparazione al giorno e all'evento dell'Ordinazione, Padre Antonio ha organizzato due settimane di animazione vocazionale battendo a tappeto, è il caso di dire, quasi l'intero paese, che conta ben 8 Parrocchie per un totale di 47.000 abitanti... proprio una bella ed ampia messe del Signore, alla quale Dio ha voluto mandare per queste due settimane alcuni dei suoi operai Rogazionisti. Nella prima settimana sono state visitate le comunità parrocchiali, e soprattutto i giovani, offrendo e vivendo con loro dei momenti di preghiera e di riflessione sulla vocazione; nella seconda settimana invece è stata la volta delle scuole presenti nella città. Con l'aiuto dei Confratelli e delle Consorelle Figlie del Divino Zelo, impegnati nell'animazione vocazionale, e con il grande sostegno e la gioiosa disponibilità degli insegnanti di religione, sono state visitate le scuole medie e superiori di Corato... e qui ancora una volta la mano di Dio ha compiuto me-



*P. Antonio con i genitori e un fratello*



*Il Superiore Provinciale, P. Francesco Bruno, con P. Antonio Maldera*

raviglie, sostenendo tanto i missionari quanto i giovani a riflettere sul senso della vocazione sacerdotale. Accanto a questo interesse per i giovani, c'è stato anche quello per gli ammalati presenti nel territorio della parrocchia "San Domenico", frequentata dalla famiglia di P. Antonio: i Padri, guidati dai Ministri straordinari dell'Eucaristia, hanno visitato numerose famiglie segnate dalla sofferenza.

Grazie alla collaborazione e alla disponibilità del parroco, don Gino Tarantini, in parrocchia sono stati organizzati diversi incontri per i bambini e i ragazzi del catechismo, per gli adulti in preparazione al sacramento della Cresima, per le famiglie e per il gruppo dei catechisti.

Non sono mancati momenti di emozione per quanti hanno partecipato alla Santa Messa di Ordinazione, venendo anche da diverse parti d'Italia e dall'estero, e soprattutto per quanti, confratelli, amici e Coratini stessi, hanno affiancato, chi più da vicino chi meno, Padre Antonio in quei giorni di preparazione. Alla gioia dell'Ordinazione è seguita quella della Prima Santa Messa presieduta dal novello sacerdote nella sua Parrocchia, domenica 20 aprile, e qui il bel momento della consegna "della zappa e della stola" da parte del fratello, Padre Sabino, che ha pronunciato queste parole: "don Tonino Bello, quando parlava del sacerdozio, diceva che Gesù nell'ultima cena indossò un grembiule, per la lavanda dei piedi, perciò il sacerdote deve cingersi il grembiule quando indossa la stola... Tu invece, caro



*Consacrazione durante la sua prima Messa*



*Un momento della sua Prima Messa*

P. Antonio, venendo da una famiglia di agricoltori, quando indossi la stola prendi la zappa... e così lavora nel campo del Signore!”

Con questo piccolo racconto si è voluto rendere gloria a Dio per la fedeltà del Suo Amore, che Padre Antonio ha potuto sperimentare facendosi prendere e trasformare dall’amore di Cristo per la Sua Chiesa, divenendo un nuovo operaio della messe perché, acceso dalla compassione del Cuore di Cristo, possa andare incontro ad ogni grido di aiuto che si eleva dal cuore di ogni fratello bisognoso e che dice “manda, Signore, apostoli santi alla tua Chiesa”.

Il nostro augurio a Padre Antonio è quello di vivere sempre nella Divina Volontà, come gli insegna la sua compaesana, la Serva di Dio Luisa Piccarreta, ed essere così un operaio santo e santificatore per la Chiesa intera, sotto la protezione di Sant’Annibale e di Maria Santissima, Madre della Chiesa.

## Monreale (Pa)

### ORDINAZIONE PRESBITERALE E PRIMA SANTA MESSA DI P. MASSIMILIANO NOBILE

*Sabato 26 - Domenica 27 aprile 2008*

#### L'“impagabile onore” di lavorare nella messe del Signore

*Oggi ho visto qualcosa di grandioso: Monreale. Sono colmo di un senso di gratitudine per la sua esistenza. [...] Che dovrei dire dello splendore di questo luogo? Dapprima lo sguardo del visitatore vede una basilica di proporzioni armoniose. Poi percepisce un movimento nella sua struttura, e questa si arricchisce di qualcosa di nuovo, un desiderio di trascendenza l'attraversa sino a trapassarla;*



*Preghiera consacratrice di Mons. Di Cristina su P. Massimiliano Nobile*



*Preghiera consacratoria di P. Mario Lucarelli, Superiore dell'Istituto Teologico, su P. Massimiliano*

*ma tutto ciò procede fino a culminare in quella splendida luminosità. Un breve istante storico, dunque. Non dura a lungo, gli subentra qualcosa di completamente Altro. Ma questo istante, pur breve, è di un'ineffabile bellezza.*

*Oro su tutte le pareti. Figure sopra figure, in tutte le volte e in tutte le arcate. Fuoriuscivano dallo sfondo aureo come da un cosmo. Dall'oro irrompevano ovunque colori che hanno in sé qualcosa di radioso. Tuttavia la luce era attutita. L'oro dormiva, e tutti i colori dormivano. Si vedeva che c'erano e attendevano; e che sarebbero dunque se rifulgesse il loro splendore! Solo qui o là un bordo luccicava, e un'aurea chiaroscura si spalmava sul mantello blu della figura del Cristo nell'abside.*

*[...] Ci sono modi diversi di partecipazione orante. L'uno si realizza ascoltando, parlando, gesticolando; l'altro invece si svolge guardando. Quello è buono, e noi del Nord non ne conosciamo altro. Ma abbiamo perso qualcosa che lì ancora c'era: la capacità di vivere-nello-sguardo, di stare nella "visione"; di accogliere il sacro dalla forma e dall'evento, contemplando... (Reise nach Sizilien, in Romano Guardini, In Spiegel und Gleichnis. Bilder und Gedanken, Grünewald-Schöningh, Mainz-Paderbon 1990, pp. 158-161).*

Questo è parte del ricordo che Romano Guardini conservò visitando la Basilica-Cattedrale di Monreale durante la settimana santa del 1929 e che pubblicò



*P. Massimiliano con il Vescovo Mons. Salvatore Di Cristina*

nel suo *Viaggio in Sicilia*. Questo testo descrive ciò che ho vissuto io e coloro che hanno partecipato alla mia Ordinazione presbiterale.

Sabato 26 aprile 2008 tutto era splendido: la liturgia solenne e ordinata come si conviene ad ogni celebrazione che deve rendere presente il mistero, i canti appropriati ed eseguiti da un coro ben preparato dal punto di vista liturgico-musicale, sostenuto dal suono possente dell'organo e del quartetto di ottoni. Si respirava aria di regalità dinnanzi all'immagine sovrastante del *Pantocrator*. Iniziata la processione introitale, il coro e l'assemblea hanno intonato: *la pace sia con te, Gerusalemme*, canto che esprime la gioia di ritrovarsi nella casa del Signore.

Durante l'omelia l'arcivescovo mons. Salvatore di Cristina, ha delineato molto bene alcuni tratti della spiritualità sacerdotale coniugandoli con l'esperienza di



*Bacio delle mani da parte dei genitori*



*P. Massimiliano al termine della sua prima Messa con i Concelebranti ed i genitori*

sant'Annibale. L'augurio che mi ha rivolto è stato quello di caratterizzare il mio sacerdozio con la *dolcezza* e il *rispetto*. Attraverso questi due modi di essere il sacerdozio si qualificherà come più autentico e realizzato. La *dolcezza* riuscirà ad attirare tutti e il *rispetto* farà operare con la giustizia del Vangelo aprendo la strada per la carità verso Dio e il prossimo.

I giorni che hanno preceduto l'Ordinazione sono stati molto intensi ed hanno visto impegnati tre confratelli venuti a Partinico per incontrare e preparare la gente a quell'evento. Padre Alessandro Truscello, Fratello Vlastimil Chovanec, Fratello Lucio Scalia in collaborazione con il Parroco Mons. Giuseppe Provenzano hanno animato per una settimana non solo la Parrocchia di san Gioacchino da cui il neo presbitero proviene, ma diverse scuole della cittadina che conta più di trentamila abitanti. Soprattutto l'incontro con i giovani è stato molto fruttuoso. Attraverso le catechesi, i momenti di preghiera (accensione della lampada delle vocazioni, *lectio divina*, adorazione eucaristica e liturgia penitenziale) e lo stare insieme in fraternità si è cercato di seminare il buon seme della parola: "*Rogate ergo*". Questa esperienza "missionaria" ha contribuito a creare e a rinsaldare legami di amicizia che superano le distanze geografiche.

Se da una parte il mio ringraziamento va ai confratelli che si sono impegnati nella preparazione prossima dell'Ordinazione, dall'altra non posso non rivolgere un pensiero a tutti quei sacerdoti che nel corso del mio *iter* formativo mi hanno incoraggiato con l'esempio e le parole. Grazie a loro sono stato introdotto nel lavoro apostolico e il mio impegno sarà lavorare nella messe e per la messe del Signore. Questo è per me un "*impagabile onore*" in quanto: «la Chiesa è la vigna [messe] del Signore. Per questo lavorarvi non può non essere considerato da tutti noi sempre e in ogni caso un "*impagabile onore*", un vero privilegio» (Cataldo Naro, *Amiamo la nostra Chiesa*, Monreale 2005, p. 9).

Il 27 aprile, domenica, ho cantato la prima santa Messa. Lungo il tragitto che mi separava dall'altare sentivo il fiato rotto per l'emozione *mentre un canto mi ritornava nel cuore*: "*Introibo ad altare Dei, ad Deum qui lætificat iuventutem meam*": salirò all'altare di Dio, a Dio che rende lieta la mia giovinezza.

Ero cosciente che l'Ordinazione sacerdotale aveva riempito la mia esistenza di freschezza, di vitalità e di giovinezza per tutta la sua durata. Nonostante l'incedere del tempo, la letizia propria della giovinezza dello spirito comunicata con il sacramento dell'Ordine, non sarà mai soffocata.

Nei momenti di prova ho cantato e continuerò a cantare le parole della preghiera *Guidami tu, luce gentile* di John Henry Newman, parole che il futuro cardinale scrisse nel 1833, in un momento di svolta nella sua vita, quando era ancora anglicano, sulla nave che lo riportava nella sua Inghilterra dalla Sicilia, dove aveva compiuto un ampio giro turistico, alla fine del quale era stato gravemente ammalato (cfr. Autori Vari, *Luce nella solitudine. Viaggio e crisi di Newman in Sicilia*, a cura di R. LA DELFA e A. MAGNO, I. PALMA, Palermo 1989):

*Conducimi tu, luce gentile,  
conducimi nel buio che mi stringe,  
la notte è scura, la casa è lontana,  
conducimi tu, luce gentile.*

*Tu guida i miei passi, luce gentile,  
non chiedo di vedere assai lontano,  
mi basta un passo, solo il primo passo,  
conducimi avanti, luce gentile.*

*Non sempre fu così, te non pregai  
perché tu mi guidassi e conducessi,  
da me la mia strada io volli vedere,  
adesso tu mi guidi, luce gentile.*

*Io volli certezze, dimentica quei giorni,  
purché l'amore tuo non m'abbandoni,  
finché la notte passi tu mi guiderai  
sicuramente a te, luce gentile.*

Lo Spirito santo che mi ha consacrato per sempre sacerdote dell'Altissimo, lo invoco come luce che guida il cammino di un credente che è stato chiamato a seguire Gesù *più da vicino*.

**P. Massimiliano Nobile, rcj**

## Provincia Italia Centro - Nord

### Padova

#### **PRESENTAZIONE DEL LIBRO «UN MINUTO DI VANGELO»**

*30 maggio 2008*

Il giorno 30 maggio 2008, nell'ambito della preparazione alla festa di S. Annibale e in vista del Sinodo dei Vescovi sulla Parola di Dio, si è tenuto un Incontro Culturale sul libro di P. Vito Magno «Un Minuto di Vangelo», organizzato dalla Parrocchia Gesù Buon Pastore, dal Centro Parrocchiale S. Annibale e dalle Scuole Rogazioniste.

Già da tempo, il nostro caro parroco Padre Renato, aveva chiesto al Direttivo del Centro Parrocchiale di mettersi a disposizione per questo evento.

Abbiamo raccolto con entusiasmo la richiesta e ci siamo messi all'opera, dividendoci i compiti. Chi ha seguito la preparazione della bella sala teatro dell'Istituto Rogazionisti (luci, audio, piante, preparazione tavolo relatori), chi si è interessato ai tavoli del buffet, chi ha organizzato le persone per l'accoglienza degli invitati, ma posso assicurare che lavorare dietro le quinte è sempre entusiasmante.

Finalmente è arrivato il momento: venerdì 30 maggio. Padre Renato era alquanto preoccupato, desiderava che tutto andasse bene e che la presentazione potesse dare la giusta soddisfazione all'autore, un suo caro amico. E così è stato...

Abbiamo accolto Padre Vito in stazione a mezzogiorno e poi l'abbiamo accompagnato a Telechiara, in quanto doveva essere intervistato durante il telegiornale. Fin qui tutto bene... l'incognita veniva più tardi: ma questa presentazione avrà suscitato interesse da parte della gente?

Dietro le quinte tutto era prontissimo e l'ottimismo è stato premiato! La sala teatro ha cominciato a riempirsi di persone incuriosite per questo atteso incontro culturale. Al tavolo dei relatori inizia Padre Renato Spallone, parroco Gesù Buon Pastore, rivolgendo un saluto agli ospiti: Mons. Giovanni Nervo, presidente onorario Fondazione E. Cancan onlus, Padre Danilo Salezze, Direttore Generale "Messaggero S. Antonio", Francesco Jori, giornalista Gruppo l'Espresso e coordinato-

re della serata, Paola Zapolla giornalista del Centro Comunicazioni Sociali di Padova e conduttrice telefonica, che ha letto alcune pagine del libro.

Tutti hanno avuto parole di grande apprezzamento per questo ennesimo libro di Padre Vito che, in questo volume, ha raccolto brevi riflessioni trasmesse attraverso la radio, nella rubrica settimanale da lui curata.

Ma può bastare un minuto? È la domanda che si sente rivolgere spesso. Sì, un minuto può bastare se la riflessione colpisce le coscienze.

Ogni pagina propone una piccola riflessione sul Vangelo e si chiude con la frase di un autore della più varia estrazione culturale e persino religiosa, per rendere ancora più piacevole la lettura e per far emergere la sintonia tra la sapienza divina e quella umana.

Dopo qualche intervento da parte del pubblico, si conclude fra gli applausi questo bel momento culturale, un arricchimento per tutti i presenti, perché Padre Vito ci fa capire che il Vangelo è di tutti, va ricordato a chi lo conosce e va annunciato a chi lo ha dimenticato o lo ignora.

Bravo Padre Vito! Speriamo di avere ancora la possibilità di collaborare insieme; è stato un immenso piacere avere ospiti così importanti e veri nella nostra parrocchia, la parrocchia di Gesù Buon Pastore.

LA PARROCCHIA GESÙ BUON PASTORE  
IL CENTRO PARROCCHIALE P. ANNIBALE M. DI FRANCA  
LE SCUOLE DEI ROGAZIONISTI

EDIZIONI MESSAGGERO PADOVA



*hanno il piacere di invitarLa all'Incontro Culturale per la presentazione del libro*

**Vito Magno UN MINUTO DI VANGELO**  
*La "buona Notizia" in Radio Rai*

*Introduce P. Renato Spallone, parroco Gesù Buon Pastore*

*Intervengono Mons. Giovanni Nervo, presidente onorario Fondazione E. Zancan onlus*  
*Padre Danilo Salezze, Direttore Generale «Messaggero di sant'Antonio»*

*Coordina Francesco Jori, giornalista Gruppo l'Espresso*

*Paola Zapolla, giornalista del Centro Comunicazioni Sociali di Padova e conduttrice radiofonica, leggerà alcune pagine del libro.*

*Sarà presente l'Autore*

**VENERDÌ 30 MAGGIO 2008, ore 18.30** - Sala Teatro Scuole dei Rogazionisti, Via Tiziano Minio, 13 - Padova. Tel. 049.610323  
*Ampio parcheggio nel piazzale Scuole dei Rogazionisti con accesso diretto alla Sala Teatro.*

*Invito per la presentazione del libro*

«Il libro raccoglie le riflessioni sul Vangelo trasmesso nell'arco di tre anni, ogni sabato, dalla Radio RAI. Il contenuto della "buona notizia" non è certamente riconducibile ad un minuto, ma un commento conciso delle frasi più belle di Gesù può risultare efficace più di lunghi discorsi». Così si esprime, sul frontespizio del libro, l'autore Vito Magno rogazionista, giornalista RAI, direttore della rivista *Rogate ergo*, collaboratore della Radio Vaticana, del quotidiano *Avvenire* e di diverse altre pubblicazioni, presentando questo suo originale libro, formato tascabile. Ed è stata anche un po' la curiosità e l'interesse degli operatori pastorali della Parrocchia *Gesù Buon Pastore*, del Centro Parrocchiale *Sant'Annibale M. Di Francia* e perfino delle *Scuole dei Rogazionisti*, studenti e genitori compresi, a pensare ad un incontro con l'autore, invitando il P. Vito Magno a Padova per riflettere sulla *vitalità* del messaggio cristiano nei linguaggi dei mass-media.

Pertanto, nell'ambito della preparazione alla festa del Fondatore dei Rogazionisti *Sant'Annibale M. Di Francia* del prossimo 2 giugno e con la collaborazione dell'*Edizioni Messaggero*, Venerdì 30 maggio 2008, ore 18,30, Sala Teatro Scuole Rogazionisti, Via Minio, 13, si terrà quest'*Incontro Culturale* per la presentazione del libro.

Introduce il Parroco della Parrocchia rogazionista Gesù Buon Pastore, P. Renato Spallone, evidenziando l'opportunità di questo libro nell'anno del Sinodo sulla Parola di Dio che si apre nell'ottobre prossimo e anche per affiancare l'impegno d'evangelizzazione della parrocchia e dei rogazionisti.

Interverranno: P. Danilo Salezze, Editore e Direttore Generale del Messaggero Sant'Antonio che proporrà degli spunti di riflessione su «*Un minuto di Vangelo*» nella produzione libraria delle Edizioni e sull'Originalità del libro, con suggerimenti per l'uso.

Il fondatore della *Caritas Italiana* e Presidente onorario Fondazione «*E. Zancan*» Onlus, Mons. Giovanni Nervo che proporrà interessanti spunti sul libro, nel solco della nuova evangelizzazione. Si chiederà a quali condizioni il vangelo oggi conserva la sua vitalità e se basta «*Un minuto di Vangelo*» per soddisfare la fame di senso dell'uomo contemporaneo.

Il giornalista Francesco Jori del *Gruppo Espresso* che coordinerà anche, il quale sottolineerà gli ostacoli e la lettura del *Vangelo* nella società secolarizzata, approfondendo l'aspetto del suo «annuncio» nei meccanismi e nel linguaggio dei mass-media.

Inoltre, Paola Zapolla, giornalista del Centro Comunicazioni Sociali di Padova e conduttrice radiofonica, leggerà alcune pagine del libro dopo ogni intervento. Sarà presente l'autore Vito Magno che esporrà sui motivi della pubblicazione della «*buona notizia*» a margine del Giornaleradio Rai.

**Renato Spallone**

RUBRICA TELEFONICA  
DELLE CASE  
DEI ROGAZIONISTI  
E DELLE FIGLIE DEL DIVINO ZELO

## Italia / ROGAZIONISTI

CASA	PREFISSO			E-MAIL
<b>ASSISI</b>	(075)	81 67 35	78 27 465	info@rogazionistiassisi.it
<b>BARI</b>	(080)	55 63 206	55 75 035	rogsud@libero.it
«Istituto»		54 25 168	54 24 298	bari.instituto@rcj.org
«Sant. Madonna della Grotta»		50 54 015	50 54 015*	bari.grotta@rcj.org
Dir. Gen. CIFIR		55 60 535	54 23 020	cifr@tin.it
«Parrocchia»		54 27 508		
<b>DESENZANO</b>	(030)	91 41 743	99 12 306	istitutoanton.desenzano@tin.it
<b>FIRENZE</b>	(055)	60 26 57	61 21 287	firenze@rcj.org
<b>GROTTAFERRATA</b>	(06)	94 31 54 92	94 54 94 78	grottaferrata@rcj.org
<b>MATERA</b>	(0835)	33 61 41	33 63 05	vilfanmatera@libero.it
«Parrocchia»		33 54 17		
<b>MESSINA</b>	(090)	60 13 01	60130213	casamadre@rcj.org
«Casa Madre»		39 32 98	39 25 26	rogvilla@tin.it
«Villa S. Maria»		71 21 17 - 71 55 37	67 81 051	rogazionisti@cristore.it
«Cristo Re»		67 51 05	67 51 05*	sordomuti@rcj.org
«Sordomuti»		68 81 79		parrocchia@tiscali.it
«Santo-Bordonaro»	(06)	90 72 755	90 72 300	morlupo@rcj.org
<b>MORLUPO</b>		90 71 394	90 71 440	litoграфия@rcj.org
«Centro di Spiritualità Rogate»		74 13 131 - 74 41 574	74 15 066	napoli@giovanirog.it
«Centro Apostolato UPA»	(081)	74 13 131 - 74 41 574		
<b>NAPOLI</b>		74 13 540		
«Istituto»		84 81 06	84 54 99	cedro.oria@tiscalinet.it
«Parrocchia»	(0831)	84 81 06	84 54 99	
<b>ORIA</b>		84 58 32	84 54 99	
«Istituto»		84 81 78	84 81 78*	
Economato				
«CIFIR»				

CASA	PREFISSO			E-MAIL
<b>PADOVA</b>	(049)	8642242 - 8642068	86 41 511	provincia.nord@rcj.org
		60 52 00	60 50 09	padova.istituto@rcj.org
		61 03 23	61 03 23*	parrocchia@buonpastore.191.it
<b>PALERMO</b>	(091)	221777 - 221753	22 17 77*	sordomultipalermo@tiscali.it
		22 11 46		
<b>ROMA</b>	(06)	70 20 751/2/3	70 22 917	curia@rcj.org
			70 23 546	econgen@rcj.org
		78 42 759		roma.appia@rcj.org
		78 02 182	78 02 182*	
		70 22 707	70 61 37 34	roma.istituto@rcj.org
		70 22 602 - 70 21 885	70 24 665	roma.asti@rcj.org
<b>SAN CESAREO</b>	(06)	70 22 661 - 70 23 430	70 20 767	rogate@tin.it
		30 36 53 07		
		77 20 42 16	77204216*	layaa@tiscalinet.it
		95 59 50 37	95 87 198*	sancesareo@rcj.org
<b>TRANI</b>	(0883)	58 01 20 - 58 02 68	50 08 07	padreantonio@rogtrani.191.it
		58 02 62		
		49 11 50		
<b>TREZZANO</b>	(02)	44 51 904	44 51 904*	trezzano@rcj.org

\* previa telefonata

**Estero / ROGAZIONISTI**

CASA	PREFISSO			E-MAIL
<b>ALBANIA</b>				
Shénkoll	(00355)	68 20 46 029		rogazionisti@albnet.net
Scutari	(00355)	68 20 21 073		scutari@rcj.org
<b>ARGENTINA</b>				
Campana «Parrocchia»	(0054/34)	89 42 35 74	89 42 35 74	rogacionistas@utenet.com.ar
«Collegio»		89 42 82 59	89 42 82 59*	
Cordoba «Casa»	(0054/35)	43 42 06 09	43 42 37 04	rogargentina@arnet.com.ar
Cordoba «Parrocchia»		43 42 88 07		
Tucumán	(0054/381)	42 51 397	42 50 455	padredirector@arnet.com.ar
<b>BRASILE</b>				
San Paolo «Casa Prov. e Stud.»	(0055/11)	36 19 43 52	36 19 43 52*	provrog@rogacionistas.org.br
San Paolo «Centro Rogate»		39 32 14 34 - 39 31 24 70	39 31 31 62	rogate.sp@rcj.org
Bauru «Casa do Garoto»	(0055/14)	32 39 20 66 - 32 39 24 24	32 39 20 66*	casadogaroto@hotmail.com
Bauru «Propedeutico»		32 37 74 75		
Brasilia	(0055/61)	33 01 41 10 - 33 81 98 13	33 81 98 13	rogbrasil@roga.com.br
Criciúma «Seminario e Parr.»	(0055/48)	34 38 31 12 - 34 38 13 81	343 83 113	criciuma@rcj.br
Curitiba «Stud. Fil. - Parr.»	(0055/41)	33 69 11 66 - 33 69 21 43	336 91 166*	rogacionistas@uol.com.br
Gravataí «Parrocchia»	(0055/51)	348 81 048		gravatai@rcj.org
Gravataí «Seminario»		343 12 691	343 12 691	
Passos	(0055/35)	35 21 21 45	35 21 22 95	rogpassos@minasnet.psi.br
Presidente Jânio Quadros	(0055/77)	349 22 211	349 22 211	dejesustoninho@yahoo.com.br
<b>CAMEROUN</b>				
Edea	(00237)	99 90 762		edea@rcj.org
Ngoya	(00237)	99 85 04 21		sibovenu@yahoo.fr
<b>COREA</b>				
Seoul	(0082/2)	52 39 272	52 39 273	rogatekorea@hotmail.com
<b>FILIPPINE</b>				
Cebu	(0063/32)	27 20 947	27 24 198	cebu@rcj.org
Manila «Seminario»	(0063/2)	82 83 415 - 82 83 416	82 83 422	fhfc@rcj.org
Manila Deleg.		82 47 383 - 82 49 195	77 69 271	rogate.asia@rcj.org
Manila «Studentato»		82 60 002 - 82 95 166	82 95 363	fdcs@rcj.org
Manila «Parrocchia»		82 50 216 - 82 92 636	82 92 636	olmhrp@rcj.org
Manila, Pasay		85 37 899	47 28 361	shec@rcj.org
Parang - Bataan	(0063/919)	44 59 420		
Silang	(0063/46)	41 40 448 - 41 42 160	41 41 014	sabv.cavite@rcj.org
Toril, Davao	(0063/917)	33 15 786		sabv.davao@rcj.org
Zaragoza, Pangasinan	(0063/920)	23 27 474		bolinao@rcj.org

CASA	PREFISSO			E-MAIL
<b>INDIA</b>				
Aluva	(0091/484)	26 06 042	26 04 747	rogate.ashram@rcj.org
Aimury	(0091/484)	26 40 840	26 49 495	aimury@rcj.org
Chengamanad	(0091/484)	24 76 809		
Mananthavady	(0091/4936)	23 05 40 - 23 00 74		
<b>INDONESIA</b>				
Maumere	(0062)	38 22 12 76		rogate.bhavan@rcj.org
Guadalajara	(0052/33)	36 35 29 03	36 35 29 03	maumere@rcj.org
<b>MESSICO</b>				
Guadalajara	(00675)	64 11 252	64 11 471	guadalajara@rcj.org
<b>PAPUA NEW GUINEA</b>				
Sideia	(0059/5)	21 96 81 01		sideia@rcj.org
<b>PARAGUAY</b>				
San Lorenzo	(0048/22)	83 68 000	83 71 272	sanlorenzo@rcj.org
<b>POLONIA</b>				
Warszawa	(0048/12)	26 88 667	26 88 667	rcj@qdn.net.org
<b>RWANDA</b>				
Cracovia	(00250)	53 76 30		cracovia@rcj.org
Cyangugu	(00250)	53 31 20	53 31 04	cyangugu@rcj.org
Nyanza	(0034/977)	23 16 81 - 23 11 11	23 12 48	eborile@rcj.org
<b>SPAGNA</b>				
Tarragona	(001/559)	87 55 808 - 87 50 049	87 51 281	tarragona@rcj.org
<b>U.S.A.</b>				
Sanger «Casa di Formazione»		87 52 025		delegazione.usa@rcj.org
Sanger «Parrocchia»				st.marysanger@msn.com
Van Nuys	(001/818)	78 20 184	78 21 794	st.elisabeth@rcj.org
Van Nuys «Parrocchia»	(001/818)	77 91 756	78 54 492	
<b>VIETNAM</b>				
Ho Chi Mihn	(00848)	99 34 286		rcjvietnam@yahoo.com

\* previa telefonata

Prefisso nazionale dell'Italia per chi chiama da altre nazioni: **0039**

**Nota** 1 - Chi chiama dallo stesso distretto deve fare sempre il prefisso distrettuale prima del numero per quello che riguarda l'Italia. Invece per altre nazioni chi chiama fa soltanto il numero dell'utente.

**Es.** da Grottaferrata in Curia Generalizia 06 / 702 07 51  
da S. Paolo Studentato a S. Paolo Provincia 39 32 14 34

**2** - Chi chiama dalla stessa nazione a un distretto diverso dal suo, deve fare il prefisso distrettuale prima del numero.

**Es.** da Bari a Roma Curia Generalizia 06 / 702 07 51  
da Bauru a S. Paolo Provincia 011 / 39 32 14 34

**3** - Chi chiama da un'altra nazione deve fare prima il prefisso della nazione da chiamare, poi quello distrettuale (con lo zero per l'Italia, senza per altre nazioni) e quindi il numero dell'utente.

**Es.** da Manila a Roma Curia Generalizia 0039 / 6 / 702 07 51  
da Cebu a S. Paolo Provincia 0055 / 11 / 39 32 14 34  
da Roma a Tarragona 0034 / 977 / 23 16 81

## Italia / FIGLIE DEL DIVINO ZELO

	CASA	PREFISSO				E-MAIL
<b>ALTAMURA</b>	Direzione Centro U.P.A.	(080)	31 15 485 31 14 144		31 14 229	figliedivinzelo.dir@virgilio.it fdz.altamura@tin.it
<b>BARI</b>	Casa della Giovane		55 74 105 55 74 688		55 60 921	annibalebari@virgilio.it fdzbari@libero.it
<b>BORGO alla COLLINA</b>	Direzione	(0575)	55 00 33		55 04 55	divinozelo.borgo@virgilio.it
<b>CAMPOBASSO</b>	Direzione	(0874)	92 788		41 15 61	divinzelo.campobasso@tin.it
<b>CASAVATORE</b>	Direzione	(081)	73 12 930		57 33 797	fdzcasavatore@virgilio.it
<b>CORATO</b>	Direzione	(080)	87 28 618		87 21 688	direzionefdz@libero.it
<b>FARO SUPERIORE</b>	Direzione	(090)	38 90 08		38 86 58	fdz.faro@tin.it
<b>FIRENZE CASTELLO</b>	Direzione	(055)	45 12 98		42 52 137	antonianofirenze@libero.it
<b>GIARDINI NAXOS</b>	Direzione	(0942)	51 145		52 378	fdznaxos@tiscalinet.it
<b>GUARDIA</b>		(090)	39 10 57		39 73 284	madonnadellaguardia@tiscali.it
<b>MARINO</b>	Sede Delegazione	(06)	93 86 176			deleg.fdz.marino@tiscali.it
<b>MESSINA</b>	Casa Madre	(090)	71 62 25 - 71 63 53		71 63 53	fdz.casamadre@virgilio.it
	S. Antonio		60 13 02 28			
<b>MONTEPULCIANO</b>	Direzione	(0578)	75 70 05		75 77 57	figlie_divino_zelo@libero.it
<b>MONTEPULCIANO Staz.</b>					73 81 31*	sacrocuorestazione@libero.it
<b>MONZA</b>	Direzione	(039)	73 81 31 74 24 65		73 45 88	castello.difrancia@tiscali.it
<b>ORIA PARIETONE</b>		(0831)	84 51 28		84 92 86	divinozelo.csociale@libero.it
<b>ORIA S. BENEDETTO</b>	Direzione		84 52 10		84 51 17	fdz.oria.sb@libero.it

CASA	PREFISSO			E-MAIL
<b>PADOVA</b>	(049)	60 05 46	60 05 46*	fdzpadova@libero.it
<b>ROMA</b>	(06)	78 10 239 - 78 04 642	78 47 201	
		78 02 867	SUI TRE NUMERI	divinzlosegregen@tiscali.it
		78 34 45 44	78 34 45 44*	superioragen@figliedivinozelo.it
		78 53 772 - 78 01 034	78 45 117	casagiov.fdz@tiscali.it
<b>ROMA</b>		78 03 136 - 78 42 647	78 42 647*	
		78 42 647	78 42 647*	fdziearoma@libero.it
		78 24 147	78 24 147*	scuolaadif@libero.it
		78 47 599	78 47 599*	fdzuparm@libero.it
<b>SAMPIERDARENA (Ge)</b>	(010)	64 59 108	41 51 04	antoniano.genova@libero.it
<b>S. PIER NICETO</b>	(090)	99 75 014	99 29 190	fdzsanpierniceto1@virgilio.it
<b>SANT'EUFEMIA d'Aspr.</b>	(0966)	96 10 59	96 10 59*	fdzsantaeufemia@tiscali.it
<b>SCICLI</b>	(0932)	83 31 66	83 31 66*	fdzscicli@libero.it
<b>TAORMINA</b>	(0942)	23 210	24 058	madrenazarena@tao.it
<b>TORREGROTTA</b>	(090)	99 81 134	99 10 426	fdz.torregrotta@virgilio.it
<b>TRANI</b>	(0883)	58 01 85	58 01 79	fdz.trani@tiscali.it
		58 00 77		fdzcentrogiovtrani@virgilio.it
<b>VILLAGGIO ANNUNZIATA</b>	(090)	35 70 21	35 81 09	fdzserena@tiscali.it
<b>VITTORIO VENETO</b>	(0438)	53 183	57 999	istituto.vittorio@tiscalinet.it

\* previa telefonata

## Estero / FIGLIE DEL DIVINO ZELO

CASA	PREFISSO				E-MAIL
<b>ALBANIA</b>					
Pllanë	(00355)	68 20 27 351			fdzpllane@adanet.net
Scutari	(00355)	69 34 89 457			
<b>RWANDA</b>					
Butare	(00250)	53 06 14			butare-fdz@rwanda1.com
Gatare					
<b>BOLIVIA</b>					
S. Cruz de la Sierra	(00591-3)	34 97 414			fdzbolivia@cotas.com.bo
<b>BRASILE</b>					
Alpinopolis	(0055-35)	35 23 12 65			cfonsecalesa@ligr.com.br
Brasilia	(0055-61)	3568871-33015126	35 67 60 72*		escolapdfirancia@pop.com.br
Içara	(0055-484)	34323134 - 34324459	34 32 44 59*		ccrei@terra.com.br
Jacarepaguà «Sede della Provincia»	(0055-21)	24 25 42 91		24254291*	rogzelo@infolink.com.br
Lajinha	(0055-33)	34 41 579			
Maetinga	(0055-77)	34 72 21 25			fdzbahia@samba.net.br
Mocambo	(0055-79)	34 47 70 12			ossiose@infonet.com.br
Rio de Janeiro	(0055-21)	25899521 - 25890784		25899521*	emmm@infolink.com.br
São Paulo	(0055-11)	36 41 56 95			divnozelo@ig.com.br
Três Rios Obra social	(0055-24)	22 51 05 51			evanzelo@ig.com.br
Valença	(0055-24)	24 53 4181			ansa.escola@uol.com.br
Valença «São Vicente»	(0055-24)	45 34 294			divzelo@uol.com.br
<b>CAMEROUN</b>					
	(00237)	99 48 31 93			fdzmissione@yahoo.fr
<b>COREA</b>					
Chungnaug-gu	(0082-2)	43 96 457			mangwoofdz@yahoo.co.kr
Hongcheon	(0082-33)	43 26 367			noviziatocorea@yahoo.it
Kangsoo					placidiameli@ig.com.br
Seoul	(0082-2)	58 46 367		52 14 076	fdzelo@yahoo.co.kr
«Scuola Materna»					
		52 37 718			

CASA	PREFISSO			E-MAIL
<b>FILIPPINE</b>				
Bugallon	(0063-75)	54 44 174		fdzbugallon@yahoo.com
Laoag - M. N. Domus	(0063-77)	77 21 330	77 13 758	FDZNAZARENA2003@yahoo.com
Laoag - St. Joseph		77 21 596	77 32 832	daughtersofdivinezeal@yahoo.com
Marikina - Sede Deleghazione	(0063-2)	68 19 281	68 19 289	PAS-FDZ@uplink.com.ph
Minglanilla	(0063-32)	27 25 876		cebufdz@skynet.net
Vintar				fdzvintar@yahoo.com
<b>AUSTRALIA</b>				
Newport	(0061-2)	99 57 56 87		fdznewport@aapt.net.au
Richmond	(0061-3)	94295979 - 94299620	94 29 66 11	shmelb@fdz.com.au
<b>INDIA</b>				
Cochin	(0091-484)	34 98 28	34 98 28*	fdzcochin@sify.com
Edavanakad	(0091-484)	2507416 - 2276960		fdedavanakad@yahoo.it
Sambaloor	(0091-480)	28 99 673		
Vellarada	(0091-471)	2243433 - 2124414		fdzrogatebhavan@yahoo.co.in
<b>SPAGNA</b>				
Barcelona	(0034-93)	41 70 729	41 70 729*	FDZ-BCN@terra.es
Burela	(0034-982)	58 52 29		burela@hijasdivinoceolo.com
Granollers	(0034-93)	84 90 555	84 90 555*	FDZGRANOLLERS@terra.es
Madrid	(0034-591)	47 71 491	47 71 491*	FDZ-MADRID@terra.es
<b>STATI UNITI D'AMERICA</b>				
Reading, PA «Comunità» «Scuola»	(001-610)	37 59 072	37 54 895	srdvinezeal@hotmail.com
Reedley «Comunità» «Scuola»	(001-559)	3748483-3740369	37 54 895	
		63 81 916		srlucy45@hotmail.com
		63 82 621	63 85 542	
<b>MESSICO</b>				
Guadalajara	(0052-33)	36 39 90 76	36 39 90 76	rogatemex@yahoo.com.mx
<b>INDONESIA</b>				
Maumere				fdz_ind@yahoo.com

\* previa telefonata



# INDICE



## **ATTI DELLA CURIA GENERALIZIA**

Costituzione di una Circostrizione Rogazionista in Kerala . . . . .	197
Inchiesta Diocesana Causa Canonizzazione P. Giuseppe Marrazzo. . . . .	198
Costituzione della Delegazione dell'India. . . . .	199
Costituzione della Delegazione dell'India. . . . .	200
Decreto di costituzione della Delegazione dell'India . . . . .	206
Nomina di Superiore Maggiore della Delegazione dell'India . . . . .	207
Nomina di Consigliere ed Economo della Delegazione dell'India . . . . .	208
Nomina di Consigliere e Segretario della Delegazione dell'India. . . . .	209
Nomina di Consigliere della Delegazione dell'India . . . . .	210
Costituzione della Delegazione Rogazionista dell'India. . . . .	211
Costituzione della Delegazione Rogazionista dell'India. . . . .	212
Chiusura della Comunità Religiosa di Cristo Re Sordomuti - Messina . . .	213
Chiusura della Sede di Scutari (Albania) . . . . .	214
Approvazione nuova opera «Casa di prima accoglienza P. Annibale» a Messina Cristo Re. . . . .	215
Approvazione del Progetto per la Giornata Missionaria Rogazionista 2009 Progetto Parang. . . . .	216
Giornata Missionaria Rogazionista 2009 . . . . .	217
Fr. Diego Buscio. . . . .	218
Membro del Consiglio Direttivo dell'Ufficio Missionario Centrale. . . . .	228
Variazione utenze. . . . .	229

## **TRASFERIMENTI E NOMINE . . . . . 231**

### **CI SCRIVONO**

Ringraziamento . . . . .	233
--------------------------	-----

## **DALLE PROVINCE E DALLE DELEGAZIONI**

### **PROVINCIA ITALIA CENTRO - SUD**

Alcune considerazioni a seguito della Visita Canonica alle Comunità della Provincia. . . . .	234
Testo sulla Parola di Dio a tutti i Confratelli per il cammino di Formazione Permanente . . . . .	243
Resoconto finanziamento Progetti UPA 2008 . . . . .	244

Chiusura della Comunità Religiosa di Cristo Re Sordomuti - Messina . . .	246
Chiusura attività della Casa di Scutari (Affiliata a Shenkoll) . . . . .	247
Richiesta approvazione nuova opera a Cristo Re Istituto: «Casa di prima accoglienza P. Annibale» . . . . .	248

#### **PROVINCIA ITALIA LATINO - AMERICANA**

Assistente Ecclesiástico . . . . .	249
4ª Assembléia dos Religiosos . . . . .	250
Retiro dos Religiosos . . . . .	251
Equipes de Assessoria . . . . .	252
Encontro dos Religiosos da Área Hispânica . . . . .	254
Reunião ampliada da Educar . . . . .	255
Encontro dos Formandos Rogacionistas . . . . .	256
Retiro em San Lorenzo - Paraguai . . . . .	257
Encontro dos Superiores . . . . .	259

#### **DELEGAZIONE FILIPPINO - INDIANA**

Assignments for the Practical Training in the Communities of Kerala . . . .	260
Admission to the Novitiate . . . . .	262
Admission to the renewal of vows . . . . .	264
Assistants for the school year 2007-2008 . . . . .	266
Admission to the first Profession . . . . .	268
Admission to the Perpetual Profession most Reverend Brothers Gerald Biñegas, Ruel Desamparado, Vincent Dumdum, Herbert Magbuo, Wesley Taguibao, Rey Villamonte . . .	269
Implementation of the Adoption at a distance office benefactors fund management the retirement fund management . . . . .	270
Rogationist Philippine Delegation . . . . .	272

#### **SPECIALE CONFERENZA DEI SUPERIORI E CONSIGLI DI CIRCOSCRIZIONE**

Conferenza dei Superiori e Consigli di Circoscrizione . . . . .	280
Elenco dei partecipanti per Circoscrizioni . . . . .	289

Programma . . . . .	290
Commissioni. . . . .	292
Relazione introduttiva del Superiore Generale . . . . .	293
Amministrazione e contabilità . . . . .	306
La vita e la storia della Congregazione . . . . .	314

**SPECIALE**  
**INCHIESTA DIOCESANA SU**  
**P. GIUSEPPE MARRAZZO**

Il Servo di Dio P. Marrazzo una nuova stella nel firmamento Rogazionista	322
Appendice documentaria . . . . .	339

**SPECIALE**  
**ASSEMBLEA DELLA DELEGAZIONE FILIPPINA**

General Assembly . . . . .	352
Annual retreat and Perpetually Professed Assembly . . . . .	353
RCJ General Assembly . . . . .	354
List of the participants in the General Assembly . . . . .	356
Message of the Superior General . . . . .	358
Message of the Major Superior . . . . .	361
Intervention of the Major Superior . . . . .	365
Acts of the 2008 General Assembly . . . . .	368

**SPECIALE**  
**ASSEMBLEA DELLA DELEGAZIONE DELL'INDIA**

General Assembly . . . . .	402
Convocation of the General Assembly . . . . .	403
Prayer for the New Indian Rogationist Delegation . . . . .	404
Assembly of the Perpetually Professed Religious . . . . .	405
List of the participants in the General Assembly . . . . .	407
List of the participants to the Assembly of the Perpetually Professed Indian Religious . . . . .	408
General Assembly of the Perpetually Professed Religious of the Indian Delegation . . . . .	409

## **VARIE**

Presentazione de «Il servizio dell'autorità e l'obbedienza» . . . . .	433
Comunicazione . . . . .	446
Missionarie Rogazioniste - Regola di Vita . . . . .	447

## **DALLE NOSTRE CASE**

### **PROVINCIA ITALIA CENTRO - SUD**

#### **Matera**

Inaugurazione della Comunità-Alloggio a ciclo diurno e residenziale . . . .	457
---	-----

#### **Trani (Ba)**

Ordinazione di P. Antonio Maldera . . . . .	461
---	-----

#### **Monreale (Pa)**

Ordinazione Presbiterale e Prima Santa Messa di P. Massimiliano Nobile . . . . .	466
---	-----

### **PROVINCIA ITALIA CENTRO - NORD**

#### **Padova**

Presentazione del libro «Un minuto di Vangelo» . . . . .	472
--	-----

<b>Rubrica Telefonica</b> . . . . .	475
-------------------------------------	-----



